



Provincia di Massa-Carrara

Settore Programmazione Politiche Territoriali ed Ambientali
Garante per l'informazione dei procedimenti di V.I.A.

P.zza Aranci - Palazzo Ducale - 54100 Massa (MS)
tel. 0585/816445 - fax 0585/816446 - mail a.deluca@provincia.ms.it
Responsabile Arch. ANTONIO DE LUCA
<http://gisnetwork.provincia.ms.it>

INCHIESTA PUBBLICA

Progetto di completamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi di Cava Fornace nei Comuni di Montignoso e Pietrasanta

RAPPORTO FINALE

INDICE

1 - L'INCHIESTA PUBBLICA NELLA NORMATIVA REGIONALE SULLA VIA	4
1.1 Premessa	4
1.2 La partecipazione del pubblico nella Legge regionale n° 79/1998	4
1.3 Il Garante per l'informazione	4
1.4 Procedimento di VIA e partecipazione	4
1.5 Inchiesta Pubblica	4
1.5.1 Motivazioni per istituire l'Inchiesta	4
1.5.2 Esclusioni dell'Inchiesta	4
1.5.3 Localizzazione dell'Inchiesta	5
1.5.4 Il Comitato dell'Inchiesta	5
1.5.5 Poteri del Presidente dell'Inchiesta	5
1.5.6 Struttura delle Udienze obbligatorie dell'Inchiesta Pubblica	5
1.5.7 Rapporto finale e parere del Presidente dell'Inchiesta	5
1.5.8 Incidenza dei risultati dell'Inchiesta sul progetto	5
1.5.9 I costi dell'Inchiesta	6
2 – STORIA DEI PROCEDIMENTI E DEI CONFLITTI LEGATI ALLA DISCARICA E AL PROGETTO	
OGGETTO DELLA VIA E DELL'INCHIESTA	7
2.1 Storia del procedimento autorizzatorio della discarica	7
2.2 Storia del conflitto	9
2.3 Ragioni e finalità dell'Inchiesta Pubblica	11
2.4 Attività del Comitato per l'Inchiesta prima dell'Udienza Preliminare	14
2.4.1 Sospensione del procedimento	14
2.4.2 Incontro di giovedì 04 dicembre 2008	14
2.4.3 Definizione modalità di comunicazione	14
2.4.4 Incontro di lunedì 15 dicembre 2008 e definizione dei tempi dell'inchiesta	15
2.4.5 Incontro pubblico con la cittadinanza di lunedì 22 dicembre 2008	15
2.4.6 Incontro di giovedì 15 gennaio 2009	16
2.4.7 Ripresa del procedimento	16
2.5 Attività della 2 ^a Commissione Consiliare Permanente della Provincia di Massa-Carrara	16
3 – RAPPORTO SUI PROBLEMI D'IMPATTO AMBIENTALE, SOCIALE E SULLE CRITICITA'	
TECNICO-AMMINISTRATIVE EMERSI DALL'INCHIESTA PUBBLICA	17
3.1 Elenco e codificazione dei soggetti non istituzionali che hanno presentato osservazioni e documenti	17
3.2 Elenco e codificazione dei soggetti istituzionali che hanno presentato osservazioni e documenti	17
3.3 Elenco dei documenti e delle osservazioni pervenute a vario titolo	17
3.4 Elenco dei verbali endoprocedimentali	20
3.5 Bilancio delle Osservazioni	20
3.5.1 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sul progetto	21
3.5.1.1 Criticità relative all'utilità del progetto	22
Smaltimento della marmettola prodotta nel comparto lapideo apuo-versiliese	22
Smaltimento dell'amianto proveniente dalle Province di Massa-Carrara e Lucca	24
Introduzione di nuovi CER per soddisfare le esigenze del sistema produttivo locale	25
Analisi delle possibili interazioni chimiche	26
Controllo delle polveri	27
3.5.1.2 Criticità relative all'affidabilità tecnica del progetto	28
Stabilità del fronte dei rifiuti	28
Gestione dei rifiuti durante il conferimento	29
Durata del fondo di impermeabilizzazione	30
Studio della viabilità di accesso	32
3.5.1.3 Criticità relative alle tipologie di rifiuti	33
Richiesta di autorizzazione di nuovi codici CER	33
Aumento dei limiti della Tab. 5 del D.M. 03/08/2005	34
3.5.2 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sugli impatti ambientali	36
3.5.2.1 Criticità relative all'impatto sulla risorsa idrica	36
Idrologia e idrogeologia	36
3.5.2.2 Criticità relative all'impatto su suolo e sottosuolo	40
Substrato roccioso, sismica, carsismo	40
Corpo rifiuti e geomembrane	44

3.5.2.3 Criticità relative all'impatto sulle componenti paesaggistiche e naturalistiche	47
Paesaggio	47
Clima	48
Acqua	49
Flora e fauna	50
3.5.3 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sullo Studio di Impatto Ambientale (SIA)	52
3.5.3.1 Criticità relative alla metodologia	52
Oggetto della Valutazione di Impatto Ambientale	52
Applicazione del Principio di Precauzione e codici a specchio	54
3.5.3.2 Criticità relative ai contenuti	56
Carenze nei contenuti del SIA	56
Congruità con i criteri di ubicazione del D.Lgs. 36/2003	59
Mancata aderenza alle richieste della C.d.S. del 14/11/2008	62
3.5.3.3 Criticità relative all'analisi della conformità urbanistica	64
Conformità urbanistica	64
Strumenti urbanistici del Comune di Montignoso	69
Strumenti urbanistici del Comune di Pietrasanta	71
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali	74
3.5.3.4 Criticità relative all'analisi della vincolistica	75
Vincolo Idrogeologico	75
Vincoli PAI Autorità di Bacino Toscana Nord	77
Vincoli ambientali e naturalistici	79
Vincolo Archeologico	82
3.5.4 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sulla gestione giuridico-amministrativa del procedimento autorizzatorio e delle attività della Pubblica Amministrazione	83
3.5.4.1 Criticità sulla storia amministrativa dell'impianto	83
Applicazione della VIA e illegittimità nei procedimenti di autorizzazione successivi a quello del 1997	83
Conformità urbanistica della discarica esistente	85
Rispetto prescrizioni autorizzazioni vigenti e/o approvate dopo il 1997	89
3.5.4.2 Criticità sul procedimento di VIA in corso	92
Rispetto da parte del proponente degli obblighi di legge sulla documentazione e sul procedimento per il giudizio VIA	92
Procedimento di VIA e conformità urbanistica del progetto	96
Rispetto vincoli esistenti nell'area interessata dal progetto	103
Autorizzazione in proroga fino a 25 metri	109
Richiesta di innalzamento limiti scarico inquinanti in deroga alla normativa ordinaria	112
Rispetto normativa in materia di classificazione dei rifiuti	114
3.5.5 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sulle modalità di partecipazione del pubblico	118
3.5.5.1 Criticità nella partecipazione sui procedimenti autorizzatori precedenti all'inchiesta pubblica	118
3.5.5.2 Criticità nella partecipazione alle Udienze della Inchiesta Pubblica	120
3.5.5.3 Criticità di accesso e trasparenza negli atti relativi al procedimento di VIA	124
3.5.6 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sulle alternative al progetto	125
3.5.6.1 Criticità relative alla gestione della discarica	125
Uso pubblico della discarica	125
3.5.6.1 Criticità relative all'Opzione Zero	126
3.6 Bilancio delle udienze	129
3.6.1 – Incontro preparatorio: 22/11/2008	129
3.6.2 – Verbale Udienza Preliminare: 14/05/2009	129
3.5.3 – Verbale Udienza Generale – prima seduta: 19/05/2009	131
3.5.4 – Verbale Udienza Generale – seconda seduta: 04/06/2009	131
3.6.5 – Udienza Tecnica – sopralluogo in discarica : 09/06/2009	133
3.6.6 – Verbale Udienza Generale – terza seduta: 09/06/2009	133
3.6.5 – Verbale Udienza Generale – quarta seduta: 11/06/2009	135
3.6.7 – Udienza Tecnica – Sopralluogo in discarica: 23/06/2009	144
3.6.8 – Udienza Tecnica – Contraddittorio – prima seduta: 26/06/2009	144
3.6.9 – Udienza Tecnica – Contraddittorio – seconda seduta: 01/07/2009	154
3.6.10 – Verbale Udienza Finale: 28/07/2009	166
3.7 Bilancio del consenso	168



3.7.1 Utilità.....	168
3.7.2 Metodologia	169
3.7.3 Affidabilità tecnica.....	169
3.7.6 Vincolistica.....	170
3.7.7 Riconoscimento dell'Inchiesta	170
3.7.8 Condivisione dell'Inchiesta	171
4 – CONDIVISIONE DEL RAPPORTO FINALE	173
4.1 Verbale della riunione del Comitato d'Inchiesta del 29/07/2009	173
4.2 Memorie di Contestazione.....	175

1 - L'INCHIESTA PUBBLICA NELLA NORMATIVA REGIONALE SULLA VIA

1.1 Premessa

In questo capitolo verranno descritti sinteticamente i diritti dei partecipanti alla Inchiesta alla luce della legge regionale sulla V.I.A. (LR 79/1998), dello schema di regolamento allegato alle norme tecniche regionali sulla istruttoria di V.I.A. (DGR 1069 del 20/09/1999), della Delibera della Provincia di Massa-Carrara che ha istituito l'Inchiesta pubblica (DGP n. GPA/236/2008 del 21/11/2008).

1.2 La partecipazione del pubblico nella Legge regionale n° 79/1998

1.3 Il Garante per l'informazione

Garante dell'informazione: il pubblico dipendente, diverso dal responsabile del procedimento, incaricato di avviare tutte le azioni necessarie per assicurare l'informazione ai cittadini ed alle formazioni sociali, così da favorirne la partecipazione, e, in particolare di fornire a chiunque, a richiesta, copia degli atti depositati ai sensi del comma 1 dell'art. 15, anche utilizzando le reti telematiche. Il garante è scelto nell'ambito dell'Ufficio relazioni con il pubblico previsto dall'art. 12 del Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego", o nell'ambito delle strutture individuate ai fini dell'informazione ambientale ai sensi del comma 3 dell'art. 5 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 39 "Attuazione della Direttiva 90/313/CEE, concernente la libertà di accesso alle informazioni in materia ambientale", e, in ogni caso, all'interno della struttura dell'ente competente.

1.4 Procedimento di VIA e partecipazione

In base alle norme della presente legge, in tutte le fasi del procedimento per la valutazione di impatto ambientale, sono garantiti:

- a) lo scambio di informazioni e la consultazione tra il soggetto proponente e l'autorità competente;
 - b) l'informazione e la partecipazione dei cittadini al procedimento;
 - c) la semplificazione, la razionalizzazione ed il coordinamento delle valutazioni e degli atti autorizzativi in materia ambientale, da perseguirsi attraverso gli strumenti e le modalità disciplinate dagli articoli seguenti.
- L'autorità competente, in attuazione del disposto di cui sopra, garantisce la partecipazione dei cittadini interessati alle procedure di V.I.A., nelle forme e con le modalità previste dalla presente legge, assicurando in particolare l'intervento di chiunque intenda fornire utili elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento progettato, tenuto conto delle caratteristiche del progetto e della sua localizzazione.

1.5 Inchiesta Pubblica

1.5.1 Motivazioni per istituire l'Inchiesta

Al fine di garantire l'effettiva informazione dei cittadini sui progetti che interessino il territorio di appartenenza, e le condizioni di vita relative, l'autorità competente, decorso il termine di cui al comma 7 dell'art. 14 (i 60 giorni in cui le Amministrazioni interessate devono esprimere il loro parere) può disporre, nei successivi 15 giorni, provvedendo a darne adeguata pubblicità, lo svolgimento di un'inchiesta pubblica, anche in considerazione della particolare rilevanza degli effetti ambientali, o dell'alto valore dell'opera, o comunque della possibilità che dalla realizzazione del progetto possa conseguire la riduzione significativa e/o irreversibile delle risorse naturali del territorio in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui sono componenti.

1.5.2 Esclusioni dell'Inchiesta

Sono escluse dall'inchiesta di cui al presente articolo le opere ed interventi pubblici di cui al comma 2 dell'art. 18. Ciò al fine di rispettare il termine di 90 giorni dall'inizio del procedimento per l'espressione del giudizio di VIA in relazione alle opere o lavori pubblici ex legge 109/1994. Obbligo confermato dalla Merloni TER.

1.5.3 Localizzazione dell'Inchiesta

L'inchiesta ha luogo presso il Comune nell'ambito del quale il progetto è localizzato, ovvero presso quello maggiormente coinvolto, con riferimento al territorio interessato.

1.5.4 Il Comitato dell'Inchiesta

A tal fine, l'autorità competente nomina, entro 15 giorni dall'indizione dell'inchiesta pubblica, un comitato presieduto dal Garante per l'Informazione, e composto da due esperti rispettivamente designati dalla autorità competente, e dalle altre Amministrazioni interessate. Il comitato può altresì essere integrato da un esperto indicato dai cittadini interessati, con le modalità a tal fine definite dall'Autorità competente.

1.5.5 Poteri del Presidente dell'Inchiesta

Il presidente dell'inchiesta convoca audizioni aperte al pubblico; può altresì convocare i soggetti che abbiano presentato osservazioni ai sensi del comma 5 dell'art. 14, consultare il proponente e gli estensori dello studio di impatto ambientale, i quali possono presentare per iscritto memorie e controdeduzioni.

Il Presidente assicura la conclusione dell'inchiesta entro 150 giorni dall'inizio del procedimento, e trasmette tempestivamente all'autorità competente le memorie pervenute, unitamente ad una sintetica relazione sullo svolgimento dell'inchiesta, nonché il giudizio conclusivo che viene acquisito e valutato ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art.18.

1.5.6 Struttura delle Udienze obbligatorie dell'Inchiesta Pubblica

Secondo la DGP GPA/236/2008 le Udienze obbligatorie dovranno essere così articolate:

- **Udienza Preliminare:** È convocata per integrare, con i suggerimenti del pubblico, il Programma di partecipazione adottato dal Presidente dell'Inchiesta ed indirizzato dall'Amministrazione attraverso: l'identificazione dei partiti che esprimono le diverse posizioni in campo, nonché il numero e l'identità dei partecipanti alle udienze generali; l'intesa sulla data di inizio delle udienze generali; la conoscenza sintetica della posizione di ogni partecipante rispetto al progetto; la stima della durata ed il numero delle udienze generali necessarie e la predisposizione di uno scadenziario; la conoscenza di parti di pubblico non ancora coinvolte nella procedura di partecipazione. L'Udienza preliminare è altresì convocata al fine della designazione del Commissario che sarà designato dal presidente dell'Inchiesta e nominato dal Presidente dell'Amministrazione con proprio successivo atto;
- **Udienza generale:** È l'Udienza in cui sono discussi tutti i temi generali anche non tecnici relativi al giudizio di VIA del progetto. Possono essere previste più udienze. Ad ogni udienza può essere nominato un coordinatore del dibattito espressione delle associazioni o comitati presenti;
- **Udienza Finale e Rapporto finale:** Il rapporto ed il parere finale sono elaborati dal presidente dell'Inchiesta in collaborazione con i Commissari. Prima della stesura finale dei due documenti il Presidente convoca un'Udienza finale nella quale illustra il contenuto del rapporto. In caso di dissenso da parte dei partecipanti lo stesso potrà essere tradotto in memoria scritta da allegare al Rapporto finale.

1.5.7 Rapporto finale e parere del Presidente dell'Inchiesta

Il Rapporto finale deve contenere in particolare: la storia e la descrizione del procedimento di VIA sul progetto in esame; la presentazione dei problemi di impatto ambientale e sociale emersi dall'Inchiesta; una sintesi dei principali argomenti presentati da una parte o dall'altra; l'analisi delle osservazioni del pubblico e le eventuali repliche del proponente; il registro dei bilanci di Udienza, il mandato ricevuto dal Presidente dell'Inchiesta all'atto della sua nomina; la lista dei partecipanti all'Inchiesta; la biografia ed il curriculum dei membri della Commissione. Il parere costituisce il documento di valutazione del Presidente sui risultati dell'Inchiesta e conterrà proposte di prescrizioni ed indirizzi per l'Autorità competente ai fini dell'elaborazione del rapporto finale del procedimento nonché per l'Autorità competente ad emanare il giudizio finale di VIA.

1.5.8 Incidenza dei risultati dell'Inchiesta sul progetto

Qualora il proponente intenda uniformare, in tutto o in parte, il progetto ai pareri, alle osservazioni ovvero ai rilievi emersi nel corso dell'inchiesta pubblica, ne fa richiesta all'autorità competente, indicando il tempo

necessario. La richiesta interrompe il termine della procedura, che riprende il suo corso con il deposito del progetto così modificato.

La DGP n° GPA/236/2008 (in attuazione dell'articolo 9¹ della LR 79/1998) precisa che il Rapporto finale ed il parere dovranno essere inviati all' Autorità competente. Se l'Ufficio competente non terrà conto delle conclusioni contenute nel rapporto finale e nel parere dovrà motivarlo esplicitamente ed inviare le motivazioni stesse insieme con il rapporto finale all'Autorità competente al giudizio di VIA.

1.5.9 I costi dell'Inchiesta

L'autorità competente determina l'esatto ammontare degli oneri finanziari derivanti dallo svolgimento dell'inchiesta, e dei compensi spettanti al Presidente ed agli esperti a tal fine nominati, in relazione alla complessità ed alla durata degli incarichi relativi, ed in base alle tariffe professionali eventualmente applicabili; essi sono sostenuti dalla autorità competente che vi fa fronte nei modi previsti dall'art. 10².

¹ ...le strutture operative competenti per le procedure di valutazione dell'impatto ambientale di competenza regionale provvedono in particolare:g) all'individuazione di appropriate forme di pubblicizzazione delle decisioni conclusive delle procedure di V.I.A., ulteriori rispetto a quelle previste dalla presente legge con riguardo ai contenuti di esse, alle principali considerazioni su cui si fondano, nonché alla previsione di misure utili per prevenire, ridurre e, ove possibile, compensare gli effetti ambientali dannosi...".

² **NDR** - Art 10 LR 79/98 (Supporto tecnico per l'istruttoria): “

1. La Regione, e le altre autorità competenti previste dai commi 2, 4 e 5 dell'art. 7, ai fini dello svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria interdisciplinare di cui all'art. 16, possono avvalersi dell'ARPAT nelle forme e con le modalità previste dall'art. 5 della LR 18/4/1995, n. 66 "Istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Toscana".
2. Il proponente è tenuto a versare a favore dell'autorità competente, per lo svolgimento dei compiti ad essa assegnati, una somma pari allo 0,5 per mille del valore complessivo delle opere da realizzare; il versamento deve essere effettuato dal proponente entro 30 giorni dall'avvio del procedimento, ai sensi del comma 5 dell'art. 14.

2 – STORIA DEI PROCEDIMENTI E DEI CONFLITTI LEGATI ALLA DISCARICA E AL PROGETTO OGGETTO DELLA VIA E DELL'INCHIESTA

Fanno parte della storia dei procedimenti legati alla VIA ed all'Inchiesta:

- Storia del procedimento autorizzatorio della discarica
- Storia del Conflitto
- Ragioni e finalità dell'Inchiesta Pubblica
- Attività del Comitato dell'Inchiesta prima dell'Udienza preliminare
- Attività della 2^a Commissione Consiliare Permanente della Provincia di Massa-Carrara

2.1 Storia del procedimento autorizzatorio della discarica

Il progetto oggetto della VIA è relativo al “Progetto di completamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi sita al loc. Porta”³ presentato dalla Programma Ambiente Apuane S.p.A. con sede in SS1 Aurelia Km 374 – 54038 Montignoso (MS) presso l'impianto stesso.

1. Il sito nasce come “Discarica Cava Viti” per inerti all'interno di una vecchia cava per l'estrazione di calcare destinato alla produzione di sottofondi e calce, in cui poi viene autorizzata una discarica con DGP n°256 del 23/02/1993 della Provincia di Lucca e DGP n°1159 del 17/12/1992 della Provincia di Massa-Carrara. La discarica è gestita dalla Soc. M.A.R. S.r.l. con sede presso il Consorzio Zona Industriale Apuana a Massa⁴. La discarica è definita di “2^a categoria tipo B⁵ per lo smaltimento dei residui delle lavorazioni lapidee (marmettola) da realizzarsi in località Cava Viti”. La discarica, contrariamente a quanto stabilito, non beneficiò di alcun contributo comunitario.
2. Con un atto stipulato a Massa il 09/10/1995 la Soc. M.A.R. S.r.l. stipula una convenzione con la Soc. RI.MA.VI. S.p.A. con sede in Massa Via Dorsale per la realizzazione e gestione della discarica di Cava Viti
3. La discarica attuale nasce con la Determinazione Dirigenziale n° 8576 del 07/08/1997 del Settore Ambiente della Provincia di Massa-Carrara come discarica sperimentale di 2^a categoria tipo “B” destinata allo smaltimento dei residui delle lavorazioni lapidee (marmettola) rilasciata ai sensi della LR 4/95 e dell'art. 27 del D.lgs. 22/97 (Decreto Ronchi). L'autorizzazione è rilasciata dalla sola Provincia di Massa-Carrara nonostante l'impianto sia posto a cavallo tra i Comuni di Montignoso (MS) e Pietrasanta (LU) in base ad un accordo di programma tra gli Enti, e la discarica è prevista anche nel Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, stralcio di Massa-Carrara, approvato con DCR n° 182 del 24/05/1988. L'autorizzazione è rilasciata alla Soc. M.A.R. S.r.l. in variante a quella esistente.
4. A questa si affianca la Determinazione Dirigenziale n° 88 del 07/08/1997 del Settore Ambiente della Provincia di Lucca che analogamente approva il progetto ed autorizza alla realizzazione. Le due autorizzazioni hanno stessa data in quanto nascono da un'unica Conferenza dei Servizi.
5. In base alla suddetta DD 8576 del 07/08/1997, che approva il progetto ed autorizza la realizzazione, la discarica dovrà essere realizzata in due distinte fasi:
 - a. Un primo lotto sino a quota +20 s.l.m. corrispondente al riempimento del tratto in fossa⁶
 - b. Un secondo lotto corrispondente al completo riempimento dell'impianto.I due lotti dovranno essere autorizzati alla gestione con successivi atti;
6. Con D.D. n° 107 del 04/10/1997 la Provincia di Lucca approva delle varianti alla precedente D.D. n° 88 del 1997 a seguito di un ricorso su questa presentato dalla M.A.R. Srl
7. Con DD n° 8629 del 24/08/2000 la Provincia di Massa-Carrara autorizza la gestione per 5 anni dell'impianto limitatamente al primo lotto sino a quota + 20 per la porzione di propria competenza territoriale e esclusivamente per il codice CER 010406;
8. Con DD n° 8523 del 22/02/2001 la Provincia di Massa-Carrara autorizza l'estensione dei codici ammessi in discarica con i seguenti:

³ **NDR** - Ricavato dalle intestazioni dei documenti e dei grafici allegati al progetto presentato dalla Programma Ambiente Apuane S.p.A. nell'agosto 2008.

⁴ **NDR** - Fanno parte della M.A.R. S.r.l.: Consorzio ZIA, CCIAA Massa-Carrara, Comune di Montignoso e Consorzio Interprovinciale Smaltitori Marmettola.

⁵ Secondo la normativa dell'epoca corrispondeva ad una discarica equivalente alla categoria “per rifiuti non pericolosi” – art. 4 co 1 let b

⁶ **NDR** - La cava originale era una “Cava a pozzo” coltivata con uso di esplosivi

- a. 170105 (materiali da costruzione a base di amianto)⁷
 - b. 170501 (terre e rocce)
 - c. 170502 (fanghi di dragaggio)⁸;
9. Con DD n° 8551 del 20/04/2001 la Provincia di Massa-Carrara concede la possibilità di conferire in discarica per tre mesi ed un quantitativo massimo di 35.000 tonnellate il CER 190202 (miscele di rifiuti per lo stoccaggio finale) provenienti dalla ditta DAMAS S.r.l. ed ottenuti tramite miscelazione di rifiuti inorganici CER 100203 (polveri di abbattimento fumi) e CER 100202 (scorie di acciaieria) con inertizzanti quali calce, cemento e silicati;
 10. Con DD n° 8568 del 21/05/2001 la Provincia di Massa-Carrara revoca il nulla osta temporaneo di tre mesi per il CER 100203 concesso con la DD n° 8551
 11. Con comunicazione prot. 27273/2428 amb del 10/09/2002 la Provincia di Massa-Carrara effettua la ricodifica dei codici CER ammessi in discarica ai sensi della L n° 443 del 21/12/01 art. 1 c. 15

Vecchio codice	Nuovo codice
010406 – rifiuti derivati dalla lavorazione della pietra	010413 – rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 010407
170105 – materiali da costruzione a base di amianto	170605* ⁹ - materiali da costruzione a base di amianto
170501 – terra e rocce	170504 – terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503 191209 – minerali (ad esempio sabbia e rocce<9 correlato con il 170501
170502 – terre da dragaggio	170506 – fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 170505

12. Con D.D. n° 259 del 19/11/2002 la Provincia di Lucca nega l'autorizzazione alla gestione della discarica relativamente alla porzione di propria competenza;
13. Con D.D. n° 173 del 23/07/2003 la Provincia di Lucca approva alla RI.MA.VI. S.p.A. una variante sostanziale al progetto della discarica;
14. Con D.D. n° 8732/2003 del 17/12/2003 la Provincia di Massa-Carrara conferma che la discarica è classificata "per rifiuti inerti" ai sensi del D. Lgs. N° 36 del 13/01/2003;
15. Con D.D. n° 2 del 09/01/2004 la Provincia di Lucca nega la riclassificazione della discarica ai sensi del D. Lgs. 36/2003 da discarica per inerti a discarica per rifiuti non pericolosi;
16. Con D.D. n° 8663/2005 del 02/07/2005 la Provincia di Massa-Carrara autorizza la realizzazione di due sub-lotti nel lotto "A" ed il confinamento in condizioni di sicurezza nel lotto "A2" dei rifiuti non autorizzati ora giacenti nel lotto "B"; autorizza altresì la realizzazione di cumuli tecnici sopra a quota +20 per le operazioni di riconfinamento;
17. Con D.D. n° DD/8714/2005 del 24/08/2005 la Provincia di Massa-Carrara rinnova l'autorizzazione all'esercizio alla RI.MA.VI S.p.A. della discarica per inerti;
18. Con D.D. n° DD/8540/2006 del 24/01/2006 la Provincia di Massa-Carrara prende atto della variazione della ragione sociale della RI.MA.VI. S.p.A. in Programma Ambiente Apuane S.p.A. e di conseguenza trasferisce a quest'ultima tutte le autorizzazioni prima concesse;
19. Con D.D. n° 48 del 18/04/2006 la Provincia di Lucca voltura le autorizzazioni alla programma Ambient Apuane S.p.A., approva la variante al progetto sui lotti C1 e C2 ed autorizza all'esercizio per la fase realizzativa;
20. Con D.D. n° 104 del 21/07/2006 la Provincia di Lucca autorizza all'esercizio.
21. Il 21/06/06 la Programma Ambiente Apuane S.p.A. chiede delle varianti in corso d'opera e la riclassificazione della discarica da "discarica per inerti" a "discarica per rifiuti speciali non pericolosi";
22. Con D.D. n° DD/8746/2006 del 08/09/2006 la Provincia di Massa-Carrara autorizza la variante in corso d'opera che consiste della suddivisione del lotto "A" in due sub-lotti "A1" e "A2" e l'inserimento

⁷ Per i CER 170105 e 170601 dovrà essere realizzata un'apposita cella separata facilmente identificabile.

⁸ Limitatamente a pulizia dei corsi d'acqua, delle aree lagunari e portuali – come per il CER 170501 è necessario un test di cessione i cui risultati devono rientrare nei limiti della tab A ex L. 319/76 oggi tab 5 del DM 03/08/05 "Limiti di concentrazione dell'eluato per l'accettabilità in discariche per RNP". Con la precedente DD n° 8509 del 02/02/2001 era stato autorizzato anche il CER 170601 (materiali isolanti contenenti amianto) ma questa nuova Determinazione di rettifica lo elimina.

⁹ Il codice 170605* è però sospeso perché classificato come "pericoloso" sino all'adozione delle norme regolamentari di recepimento della direttiva 99/31/CE sulle discariche.

- di teli bentonitici e in HDPE, di attivare il procedimento di VIA ai sensi della LR 79/98 allegato B2 punto 9° relativamente alla riclassificazione ed autorizza inoltre il riconfinamento in sicurezza dei rifiuti irregolarmente conferiti in precedenza dalla RI.MA.VI. S.p.A.;
23. Con D.D. n° 8634/2007 del 30/05/2007 la Provincia di Massa-Carrara emette provvedimento conclusivo della procedura di verifica ai sensi dell'art. 11 LR 79/98 escludendo il progetto di riclassificazione della discarica dalla procedura di VIA.
24. Con DD n° 8691/2007 del 16/07/2007 la Provincia di Massa-Carrara riclassifica la discarica in "discarica per rifiuti speciali non pericolosi" ai sensi del D. Lgs. 36/2003 e rilascia AIA – autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. Lgs. 59/05 per complessivi 48.000 m³ più 13.000 m³ relativi all'esclusivo riposizionamento del CER 191302 illegalmente conferito dalla RI.MA.VI. S.p.A. secondo il seguente dettaglio:
- a. CER 010413 per 15.000 m³
 - b. CER 170504 per 12.000 m³
 - c. CER 170506 per 8.000 m³
 - d. CER191209 per 1.000 m³
 - e. CER 170605* per 12.000 m³
25. Con D.D. n° DD/8576/2008 del 01/04/2008 la Provincia di Massa-Carrara autorizza per un periodo di mesi 12, a partire dalla data di inizio dei lavori di rimodellazione dei versanti, la realizzazione di cumuli sul lotto "B" oltre la quota + 20;
26. Con D.D. n° 18 del 12/05/2008 la Provincia di Lucca emette provvedimento conclusivo della procedura di verifica ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/2006 escludendo il progetto di riclassificazione della discarica dalla procedura di VIA.
27. Con D.D. n° 28 del 18/06/2008 la Provincia di Lucca riclassifica la discarica da "discarica per inerti" a "discarica per rifiuti non pericolosi" ai sensi del D. Lgs. 36/2003.
28. Con D.D. n° 108 del 13/08/2008 la Provincia di Lucca rilascia AIA - autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. Lgs. 59/05.
29. Con D.D. n° 61 del 20/05/2009 la Provincia di Lucca rilascia AIA per modifica sostanziale autorizzando il raggiungimento di quota +25
30. Con D.D. n° DD/8595/2009 del 10/06/2009 la Provincia di Massa-Carrara rilascia AIA per proroga alla gestione sino a quota + 25 mantenendo validi i codici CER della DD/8691/2007 per complessivi 86.000 m³.

2.2 Storia del conflitto¹⁰

Ricostruendo sia pure sinteticamente l'evoluzione storica del conflitto intorno al sito in oggetto¹¹ possiamo vedere come siamo in presenza di 4 "partiti"¹², premettendo comunque che in questa sezione non rileva dar conto delle prese di posizione dei singoli soggetti organizzati o meno ma delle tendenze di fondo della comunità locale interessata dal progetto in discussione.

Partito A : chi non ha mai voluto la discarica sin dalla sua versione che emerge dalla prima autorizzazione del 1992¹³

Partito B : chi accetta la discarica ma solo temporaneamente per servizio al settore lapideo delle Province di Massa-Carrara e Lucca

Partito C : chi ritiene che la discarica possa restare al servizio prevalente per il settore lapideo ma riconoscendo che occorra allargare i CER per compensare la riduzione dei costi di smaltimento della marmettola effettuata nell'interesse dell'industria del settore delle due Province

Partito D : chi ritiene che la discarica debba restare solo in parte al servizio del settore lapideo locale per diventare una discarica di rifiuti speciali non pericolosi al servizio di un bacino non solo strettamente locale e comunque non solo strettamente legato ai rifiuti prodotti dal settore lapideo ed in un'ottica sempre più imprenditoriale.

¹⁰ **NDR** - In questo paragrafo del Rapporto viene riportato il quadro delle posizioni in generale della comunità locale (nelle sue diverse articolazioni sociali e istituzionali) in relazione al progetto oggetto del procedimento di VIA. Questa ricostruzione servirà per fornire il quadro sul livello di accettabilità sociale del progetto e quindi sul livello di conflittualità prodotto dallo stesso; le questioni specifiche e più squisitamente tecniche relative agli impatti potenziali del progetto nonché alle questioni di legittimità dello stesso e del relativo procedimento verranno esaminate nel paragrafo relativi al Bilancio delle Osservazioni.

¹¹ **NDR** - Utilizzando sia la amplissima documentazione emersa in sede di Inchiesta Pubblica ma anche i verbali della Commissione di controllo del Comune di Montignoso come pure altri documenti elaborati prima dell'avvio della presente Inchiesta

¹² **NDR** - Qui il termine partiti è usato nel senso di posizioni espresse in modo articolato e supportato da un certo numero di cittadini e/o soggetti organizzati nonché istituzioni locali

¹³ **NDR** - Vedi paragrafo 2.1 sulla storia del procedimento

Al partito B aderiscono almeno 3000 cittadini di Montignoso firmatari del Comitato contro la discarica e gran parte della associazioni ambientaliste presenti sul territorio.

Il partito A più che costituito da adesioni esplicite appare un sintomo di reazione ai comportamenti amministrativi, relativamente ai provvedimenti di autorizzazione alla gestione della discarica succedutesi negli anni come pure ad alcuni atti di indirizzo e gestione¹⁴ considerati sbagliati.

Il partito D è soprattutto espresso dalla società Programma Ambiente Apuane S.p.A. (attuale gestore della discarica) ma negli ultimi tempi (come risulta anche dagli atti della Inchiesta Pubblica¹⁵) in parte, anche dai rappresentanti degli industriali delle province di Massa-Carrara e Lucca, della CNA e della Confartigianato locali che tendono a mettere in rilievo l'utilità della discarica anche per tipologie di rifiuti industriali non pericolosi prodotti da imprese operanti sempre nelle Province di Lucca e Massa-Carrara". Le amministrazioni locali (soprattutto le due Province) hanno oscillato in questi anni tra dichiarazioni politiche molto vicine al partito B ma con comportamenti amministrativi quasi tutti classificabili nel partito C. In altri termini nonostante l'accordo di programma tra gli enti interessati e la prima autorizzazione del 1997 prevedessero esplicitamente che nella discarica fossero smaltiti solo residui delle lavorazioni lapidee (marmettola) negli anni successivi al 1997 sono stati autorizzati vari ed ulteriori CER tanto che nel 2006 al momento del riconoscimento da parte della Provincia di MS del passaggio nella titolarità della gestione dalla RI.MA.VI. alla Programma Ambiente Apuane S.p.A., oltre alla marmettola la discarica era autorizzata per le seguenti tipologie di rifiuto:

da CER 010406 a CER 010413 rifiuti della lavorazione della pietra (marmettola)

da CER 170501 a CER 170504 terra e rocce

da CER 170501 a CER 1791209 minerali (ad esempio sabbia e rocce)

da CER 170502 a CER 170506 fanghi di dragaggio¹⁶

da CER 170105 a CER 170605* materiali da costruzione contenenti amianto

Questa apparente contraddittorietà politico-amministrativa deriva¹⁷ dal non avere adeguatamente esplicitato e chiarito alcuni aspetti decisivi sotto il profilo oltre che della corretta gestione amministrativa della discarica anche della costruzione del consenso intorno ad essa. Si tratta di questioni quindi di tipo sociale, economico, contabile amministrativo rilevanti ai fini del suddetto consenso e che vengono in questa sezione evidenziati a prescindere da quelli più strettamente inerenti l'impatto ambientale sia della esistente gestione che del progetto attualmente oggetto di VIA che vengono invece sviluppati nel Bilancio delle Osservazioni. Si tratta in particolare delle questioni relative:

1. ai costi gestionali di una discarica votata al solo smaltimento della marmettola e la definizione di chi doveva coprire questi costi e come coprirli
2. alla natura giuridico istituzionale del soggetto che avrebbe dovuto gestire la discarica a seconda della finalità della discarica (smaltimento della sola marmettola o discarica ordinaria di tipo 2b per industriali non pericolosi che opera normalmente sul mercato?)
3. alla motivazione del passaggio della gestione della discarica dalla società RI.MA.VI alla Programma Ambiente Apuane S.p.A.
4. al permanere di rapporti contrattuali tra la società M.A.R. Srl e Programma Ambiente Apuane S.p.A., rapporti non adeguatamente chiariti, pubblicamente, nel loro oggetto e nelle modalità di gestione delle royalties.

A questo occorre aggiungere l'occasione persa (fino ad ora) sotto il profilo della possibilità di affrontare le suddette questioni oltre che di garantire una comunicazione trasparente sulle modalità di gestione della discarica, da parte della apposita Commissione di controllo costituita dal Comune di Montignoso. La decisione¹⁸ di istituire questa Commissione è stata sicuramente giusta, sotto il profilo della promozione di una gestione trasparente di un sito così delicato sia sotto il profilo del potenziale impatto ambientale e sociale. La Commissione, una volta costituita, in quasi 2 anni di attività (come risulta dai Verbali della stessa Commissione) non è riuscita (per responsabilità diverse che non si vogliono qui giudicare rinviando questo giudizio alla comunità locale interessata) ad avviare quel virtuoso sistema di monitoraggio che costituiva il suo fine dalla sua istituzione. Soltanto con la riunione della Commissione del 6/3/2009 (vedi Verbale n.

¹⁴ **NDR** - Su tutti la questione della gestione della società Soc. M.A.R. S.r.l. di cui si tratta diffusamente anche nel Bilancio delle osservazioni a cui si fa rinvio

¹⁵ **NDR** - Vedi Bilancio delle Osservazioni e Verbali delle Udienze

¹⁶ (i fanghi di dragaggio non si riferiscono a quelli chiesti per i nuovi CER dal progetto in discussione che potrebbe riguardare ora anche quelli ad esempio provenienti dai siti di bonifica come il porto della Spezia e di Carrara):

¹⁷ **NDR** - come emerge chiaramente dalle sezioni Bilancio delle Osservazioni relativa in particolare alla utilità del progetto e all'impatto socio-economico dello stesso,

¹⁸ **NDR** - vedi delibera Consiglio Comunale di Montignoso del 31/7/2006

2/2009 in D24) si è scelta la ditta che dovrà svolgere le azioni di monitoraggio indipendenti all'interno della discarica in oggetto. Come risulta dai verbali delle Udienze dell'Inchiesta Pubblica¹⁹ tale attività non è iniziata al momento dello svolgimento delle Udienze della Inchiesta Pubblica.

Quanto sopra, a prescindere dalla validità tecnica del progetto ora oggetto di VIA²⁰, ha certamente prodotto a livello di una parte significativa della comunità locale interessata un basso livello di accettabilità sociale non solo dell'attuale progetto ma ormai anche della presenza della stessa discarica all'inizio sicuramente accettata a stragrande maggioranza dalla comunità locale anche non istituzionale sia pure a condizione che restasse solo al servizio del settore lapideo.

Tutto ciò non può essere sottovalutato anche ai fini del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell'Autorità competente (in questo caso La Provincia di Massa-carrara), considerato che la VIA, nella normativa comunitaria e nazionale nonché nella stessa giurisprudenza²¹, si presenta come una tecnica di valutazione complessiva dell'impatto di un progetto sotto i profili ambientali, economici e sociali. Si veda in tal senso il nuovo TU ambientale (D. Lgs 152/2006 e successive modificazioni) secondo il quale per impatto ambientale ai fini della applicazione della VIA si deve intendere: "alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione, dismissione nonché di eventuali malfunzionamenti".

Peraltro, questa visione della VIA, è altresì confermata dalla interpretazione della Regione Toscana che, nell'assegnare la titolarità a deliberare il giudizio di VIA alla Giunta Regionale²², afferma: "*che la pronuncia di valutazione dell'impatto ambientale, unitamente alla imprescindibile componente tecnico-amministrativa, volta alla individuazione, descrizione, e valutazione degli effetti dei singoli progetti di opere ed interventi, comporta una altrettanto insopprimibile necessità di apprezzamento, di natura squisitamente politica, sottesa alla valutazione circa la compatibilità, coerenza ed utilità dei progetti stessi rispetto all'interesse pubblico inerente la tutela dell'ambiente complessivamente considerato*"; e che detta valutazione di impatto ambientale: "*persegue l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, interagendo necessariamente con la pianificazione urbanistica, paesaggistica, energetica e socio-economica, settori, tutti, correlati alle politiche di governo del territorio*".²³

2.3 Ragioni e finalità dell'Inchiesta Pubblica²⁴

La decisione²⁵ della Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara di avviare l'Inchiesta Pubblica sul progetto di discarica oggetto del procedimento di VIA deriva in primo luogo, in coerenza con il primo comma²⁶ dell'articolo 15 della LR 79/1998, dall'esame delle osservazioni presentate nel procedimento ordinario di VIA nonché dalle prese di posizione contro il progetto in esame. Tali osservazioni e prese di posizione si sono concentrate su questioni di fondo non risolvibili con semplici prescrizioni nel processo

¹⁹ NDR - vedi pagina 6 del Verbale Udienza Tecnica della Inchiesta Pubblica del 26/6/2009

²⁰ NDR - per una analisi di questo si veda il Bilancio delle Osservazioni dove i diversi punti di vista sul livello di impatto ambientale nonché della validità tecnica del progetto vengono esplicitamente messi a confronto

²¹ Secondo Cassazione Penale sez. III 8/2/1999 n. 494: "L'istituto della VIA, improntato all'obbligo giuridico di assicurare un elevato livello di tutela ambientale, con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, vuole spostare il sistema giuridico europeo dalla considerazione del danno da prevenire e riparare (principio chi inquina paga), alla prevenzione e alla correzione del danno ambientale alla fonte, alla precauzione (principio distinto e più esigente della prevenzione), all'integrazione degli strumenti giuridici tecnici, economici e politici per uno sviluppo economico sostenibile ed uno sviluppo sociale che veda garantita la qualità della vita e l'ambiente quale valore umano fondamentale di ogni persona e della società (informazione, partecipazione ed accesso) "

²² per le opere soggette a VIA di competenza regionale

²³ DGR 356/2001 "Procedimento di V.I.A. regionale ex artt. 14 e seguenti LR 79/98. Attribuzione competenza alla Giunta regionale"

²⁴ In questo paragrafo si descrivono le motivazioni che hanno portato l'Autorità competente a promuovere l'Inchiesta Pubblica, in questa parte verranno descritte sinteticamente le principali criticità emerse dalle osservazioni presentate prima dell'avvio della Inchiesta Pubblica.

²⁵ Vedi Delibere Giunta Provinciale n. 211 del 6/11/2008 e n. 236 del 21/11/2008

²⁶ "1. Al fine di garantire l'effettiva informazione dei cittadini sui progetti che interessino il territorio di appartenenza, e le condizioni di vita relative, l'autorità competente, decorso il termine di cui al comma 7 dell'art. 14, può disporre, nei successivi 15 giorni, provvedendo a darne adeguata pubblicità, lo svolgimento di un'inchiesta pubblica, anche in considerazione della particolare rilevanza degli effetti ambientali, o dell'alto valore dell'opera, o comunque della possibilità che dalla realizzazione del progetto possa conseguire la riduzione significativa e/o irreversibile delle risorse naturali del territorio in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui sono componenti"

autorizzatorio ma richiedono la espletazione di tutti gli strumenti istruttori previsti dalla LR sulla VIA al fine di valutare le alternative al progetto esaminato compresa l'opzione zero²⁷. Secondo la DGR 1068 del 1999 l'alternativa zero è intesa come la non realizzazione del progetto, quindi è applicabile anche al caso in esame che è riferito alla modifica sostanziale suscettibile di provocare notevoli ripercussioni sull'ambiente su impianto esistente. In particolare in questo caso viene in causa anche il concetto di impatto cumulativo del progetto rispetto alla situazione esistente²⁸.

In particolare le osservazioni emerse prima dell'avvio della Inchiesta sul progetto sottoposto a VIA si dividono in due grandi indirizzi: quello dei contrari al progetto oggetto della VIA e quelli che comunque chiedono una celere decisione favorevole al progetto presentato.

All'interno **dell'indirizzo dei contrari** al progetto presentato si articolano varie posizioni alcune strettamente inerenti al progetto in esame altre relative alle modalità autorizzative perseguite negli ultimi anni dalla Pubblica Amministrazione relativamente all'impianto oggetto del nuovo progetto da valutare. In realtà in quasi tutte le osservazioni rientranti nel suddetto indirizzo le due questioni il passato/presente e il futuro regime amministrativo si tengono insieme. Secondo questo indirizzo, sotto il profilo metodologico²⁹, la nuova procedura di VIA applicata al progetto di ulteriore ampliamento delle tipologie di rifiuti smaltibili in discarica, potrebbe in parte colmare il limite della mancata applicazione della VIA ordinaria al progetto di autorizzazione alla riclassificazione della discarica del 2007. Il tutto anche e soprattutto per ricondurre tutta la vicenda ad un corretto rapporto tra amministrazione (Provincia di Massa-Carrara in primo luogo) e amministrati, vista la necessità di attivare un'ampia conoscenza delle problematiche e a un ampio coinvolgimento dei cittadini, necessità determinate da una serie di questioni mai chiarite e dissipate nella azione amministrativa della Provincia di Massa-Carrara anche nel recente passato. Riassumendo le contestazioni più significative al progetto presentato e alla pregressa gestione amministrativa della discarica, ai fini della motivazione sull'avvio della Inchiesta Pubblica, sono le seguenti:

1. L'area della discarica è una zona vulnerabile dal punto di vista geologico, sismico, geomeccanico e idrogeologico per la presenza di ricchi giacimenti acquiferi sottostanti, che rappresentano una risorsa idrica anche potabile (acquifero profondo) e di sorgenti che alimentano l'area naturale e protetta del Lago di Porta³⁰.
2. Nelle nuove tipologie di rifiuti da smaltire in discarica possono essere contenute sostanze pericolose anche classificate come cancerogene. Nonostante ciò nel progetto presentato non vi sono proiezioni, né scenari di inquinamento né prove di tenuta in aperta violazione del principio comunitario di precauzione.
3. Mancanza nel progetto del modo in cui verrà monitorata, raccolta e trattata l'acqua piovana sia superficiale che di infiltrazione con il rischio di contaminazione dei bacini idrici sottostanti ed adiacenti³¹.
4. Mancato rispetto in questi anni dell'impegno preso dal Comune di Montignoso con delibera del Consiglio Comunale n.46 del 1990 a destinare la ex cava Viti solo ai residui dalla lavorazione del marmo e del granito.
5. Contestazione sulle modalità istruttorie e procedurali con le quali è stata autorizzata senza ordinaria procedura di VIA³² la autorizzazione alla riclassificazione della discarica nel 2007. Autorizzazione rilasciata anche in contrasto con autorevoli pareri del Ministero dell'Ambiente e

²⁷ La DGR 1069/1999 (LR 3 novembre 1998 n. 79 "Norme per la valutazione di impatto ambientale" approvazione nuovo testo norme tecniche di cui all'art.22 disposizioni attuative delle procedure) al punto 1.4 afferma che l'istruttoria per l'emanazione della pronuncia di compatibilità ambientale dovrà esaminare la compatibilità ambientale del progetto mediante: "... l'individuazione e la descrizione dell'impatto complessivo del progetto sull'ambiente, raffrontando la situazione esistente a priori (alternativa zero) con la previsione di quella successiva alla realizzazione del progetto".

²⁸ Secondo la DGR Toscana 1068/1999 (Linee guida per il proponente nella redazione dello studio di impatto ambientale) per impatto cumulativo o indiretto secondario si intende: impatto che si forma per relazione indiretta, indotta, cumulativa o sinergica tra le azioni primarie di progetto e le componenti ambientali, in aree di impatto e su componenti ambientali non direttamente collegate alle attività di progetto in esame.

²⁹ vedi Osservazioni presentate in data 18/10/2008 dal Comitato dei cittadini contro la riclassificazione della discarica ex cava Viti e sostenute da un lungo elenco di associazioni e comitati.

³⁰ Sul punto le osservazioni presentate da Legambiente in data 23/9/2008 citano pareri degli Uffici Regionale per la Tutela delle acque e del territorio di Lucca e Massa che rilevano la insufficienza della documentazione presentata dal proponente del progetto (siamo nel 2006 quindi ci si riferisce alla autorizzazione di riclassificazione della discarica poi avvenuta nel 2007) relativamente ai rapporti tra falda, circolazione sotterranea degli acquiferi e discarica.

³¹ In realtà questo aspetto è stato ampiamente sviluppato negli elaborati progettuali e nelle integrazioni del 17/04/2009.

³² È stata effettuata solo procedura di verifica conclusasi con il non rinvio a VIA del progetto con relative prescrizioni (DD 8634/2007).

dell'ARPAT e dell'ANPIL del Lago di Porta , relativamente alla necessità di mantenere la discarica per lo smaltimento dei soli rifiuti da lavorazione del marmo.

6. Contrarietà del sito della discarica con criteri di localizzazione delle discarica secondo il D. Lgs. 36/2003³³.
7. Mancanza nelle istruttorie svolta fino ad ora dalla Pubblica Amministrazione competente e/o interessata dalla discarica di studi e relazioni specifiche ma solo valutazioni in rapporto agli elaborati progettuali e/o documentali presentate dai gestori della discarica.
8. Eccessiva movimentazione dei camion in entrata e uscita dalla discarica con relativa difficoltà a monitorare la qualità dei rifiuti portati allo smaltimento anche sotto il profilo della necessaria allegata documentazione ex lege.
9. Contrarietà alla elevazione dei limiti di emissione, ex lege, nelle acque come richiesto dal progetto avanzato dal proponente³⁴

Sulla base di queste contestazioni un lungo elenco di associazioni e comitati ha chiesto esplicitamente l'avvio della Inchiesta Pubblica così come previsto dalla legge regionale sulla VIA al fine di garantire la effettiva informazione dei cittadini sui progetti che interessano il territorio di appartenenza e le condizioni di vita relative nonché con lo scopo di attuare un più diretto coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale anche in considerazione della particolare rilevanza degli effetti ambientali come previsto dal comma 1 articolo 15 della LR 79/1998. In particolare le associazioni richiedenti ufficialmente tale Inchiesta sono state:

- Comitato dei cittadini contro la riclassificazione della discarica ex cava Viti³⁵
- Legambiente
- Italia Nostra sezione Massa Montignoso
- Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli

Il secondo indirizzo è quello dei soggetti che presentando osservazioni hanno invece sostenuto esplicitamente la approvazione del progetto oggetto di VIA. Si tratta in particolare della CCIAA di Lucca, della Confartigianato di Massa-Carrara, delle Associazioni degli industriali di Massa-Carrara e Lucca.

Con diversi accenti tutte le predette organizzazioni hanno sottolineato la strategicità dell'impianto esistente e del progetto di ampliamento delle tipologie di rifiuti smaltibili nell'interesse dell'industria dell'area che esse rappresentano.

A conclusioni di questa breve rassegna delle osservazioni presentate prima dell'avvio della Inchiesta Pubblica possiamo affermare che tutte le condizioni previste dalla legge regionale 79/1998 ai fini della motivata indizione della Inchiesta, sono esistenti in riferimento al caso in oggetto, in particolare:

1. Garantire l'effettiva informazione dei cittadini sui progetti che interessino il territorio di appartenenza, e le condizioni di vita relative³⁶.
2. Particolare rilevanza degli effetti ambientali del progetto
3. Alto valore del progetto
4. Possibilità che dalla realizzazione del progetto possa conseguire la riduzione significativa e/o irreversibile delle risorse naturali del territorio in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui sono componenti
5. Utilità di integrare la istruttoria per il giudizio di VIA con ulteriori punti di vista anche tecnici diversi da quelli del proponente , dell'Autorità competente e delle Amministrazioni interessate³⁷

³³ Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. L'osservazione cita quella parte dell'allegato al D. Lgs. 36/2003 che esclude comunque la collocazione di discariche in aree protette ai sensi della legislazione in materia , e che esclude di norma tale collocazione in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale e in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica

³⁴ In realtà la Ditta non chiede di aumentare i limiti nelle emissioni ma alcuni valori nei limiti degli analiti presenti nei rifiuti in ingresso.

³⁵ Alla richiesta del Comitato hanno aderito : Coordinamento Rifiuto Zero Toscana Costa (Ambiente e Futuro – Associazioni per la tutela ambientale della Versilia – Comitato Rifiuti Zero Livorno – Comitato Ambiente Diecimo e Valdottavo – Comitato non Bruciamoci Pisa – Non Bruciamoci la Garfagnana – Movimento Radici Future Barga – Meetup Carrara – Meetuo Città di Massa e Montignoso – Grilli Labronici – Grilli Pisani – Grilli Versiliesi – Amici di Beppe Grillo di Lucca) , Italia Nostra Versilia , Italia Nostra Apuo lunense , WWF Lucca, Associazioni lunigianese comitati ecologisti ALCE .

³⁶ Secondo il terz'ultimo capoverso del punto 1.4. della DGR 1069 /1999 : " nell'esame dello studio di VIA le strutture operative tengono conto del livello di preoccupazione del pubblico, valutato sulla base delle osservazioni eventualmente presentate dal pubblico, ovvero degli esiti dell'Inchiesta pubblica eventualmente predisposta, così come previsto dal regolamento per la procedura di partecipazione del pubblico nei procedimenti di valutazione di impatto ambientale".

6. Presenza di rilevanti questioni socio economiche, per il territorio interessato dal progetto , come si evince sia dalle osservazioni di parte industriale che delle associazioni ambientaliste.³⁸

2.4 Attività del Comitato per l'Inchiesta prima dell'Udienza Preliminare³⁹

Il comitato dell'Inchiesta è stato nominato dalla Provincia di Massa-Carrara con DGP n° GPA/236/08 del 21/11/2008 ed è così composto:

- Il Presidente è stato individuato, come da normativa vigente, nel Garante per l'Informazione per i procedimenti di V.I.A., Arch. Antonio De Luca, che la Provincia aveva individuato già in fase di formazione del “nucleo di valutazione di impatto ambientale” con DGP n° GP/172/01 del 10/05/2001;
- Per la Provincia di Massa-Carrara il dott. Marco Grondacci, giurista, nato a La Spezia (SP) il 26/08/1957;
- Per il Comune di Pietrasanta (15/11/2008), il Comune di Montignoso (prot. 16359 del 21/11/2008) e per la Provincia di Lucca (prot. 282699/N-I1 del 21/11/2008) il dott. Francesco Ceccarelli, geologo, nato a Massa (MS) il 12/02/1971.

Prima dell'Udienza Preliminare il Comitato ha svolto le seguenti attività:

2.4.1 Sospensione del procedimento

L'Inchiesta Pubblica è stata indetta con DGP n° GPA/211/08 del 06/11/2008 ma il 14/11/2008 la Conferenza dei Servizi ha interrotto i termini del procedimento per richiedere delle integrazioni.

2.4.2 Incontro di giovedì 04 dicembre 2008

La riunione si tiene presso gli uffici del Servizio SIT e Cartografia della Provincia di Massa-Carrara, P.zza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS) ed è stata concordata via telefono.

Il Comitato si riunisce per cominciare l'analisi del progetto e si affrontano i seguenti punti:

- Storia della discarica;
- Quadro del consenso/dissenso
- Grafici e sezioni progettuali
- Analisi impatti
- Analisi delle risultanze della Conferenza dei Servizi del 14/11/2008

Alla luce della sospensione dei tempi per richiesta di integrazioni De Luca sottolinea che ritiene parimenti sospesi anche i tempi dell'Inchiesta, nonostante quanto riportato nella Delibera GPA/236/2008 del 21/11/2008.

Si ipotizza la necessità di informare correttamente la cittadinanza sugli sviluppi e sulle richieste fatte alla Programma Ambiente Apuane S.p.A. .

2.4.3 Definizione modalità di comunicazione

In un incontro con il Capo di Gabinetto si convengono le principali modalità di diffusione delle informazioni al pubblico:

- Le relazioni con la stampa e le televisioni locali avverrà tramite l'Ufficio Stampa della Provincia;

³⁷ Secondo il penultimo capoverso del punto 1.4. della DGR 1069/1999 : “ il rapporto ed il parere finale dell'eventuale Inchiesta Pubblica insieme agli esiti documentali di eventuali consulenze specialistiche e delle consultazioni con le strutture che svolgono le attività tecnico-scientifiche, di cui all'art. 10, nonché con gli organi tecnici delle altre Amministrazioni interessate, di cui all'art. 8, e delle pubbliche amministrazioni competenti al rilascio di autorizzazioni, concessioni, ed altri atti di assenso comunque denominati, ed altresì di quelle competenti all'emanazione di pareri, o delle quali sia necessario acquisire l'intesa, nonché di ogni altra Amministrazione comunque interessata alla realizzazione del progetto, costituiscono il rapporto interdisciplinare sull'impatto ambientale del progetto, di cui all'art. 16, comma 1” .

³⁸ La valutazione di impatto ambientale “*persegue l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, interagendo necessariamente con la pianificazione urbanistica, paesaggistica, energetica e socio-economica, settori, tutti, correlati alle politiche di governo del territorio*” DGR 356/2001 “Procedimento di V.I.A. regionale ex artt. 14 e seguenti LR 79/98. Attribuzione competenza alla Giunta regionale”

³⁹ Questo paragrafo descrive sinteticamente l'attività svolta dal Comitato per la preparazione dell'avvio della Inchiesta Pubblica, essendo questa l'unica fase non pubblica della Inchiesta questa descrizione risulta utile per garantire la massima trasparenza sulla attività del Comitato della Inchiesta Pubblica.

- Dato che il Presidente dell'Inchiesta coincide con il Garante le pagine web di quest'ultimo, presenti all'interno del portale dell'informazione geografica provinciale <http://gisnetwork.provincia.ms.it>, diventeranno lo strumento principale di informazione non solo del procedimento di VIA ma anche di tutta l'Inchiesta;
- Copia degli avvisi verrà inoltrata anche alla redazione web che si occuperà della loro pubblicizzazione anche sul portale istituzionale dell'Ente.

2.4.4 Incontro di lunedì 15 dicembre 2008 e definizione dei tempi dell'inchiesta

La riunione si tiene presso gli uffici del Servizio SIT e Cartografia della Provincia di Massa-Carrara, P.zza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS) ed è stata concordata via telefono; in seguito si trasferisce presso gli uffici della presidenza.

Alla presenza del Presidente della Provincia Osvaldo Angeli, dell'Assessore all'Ambiente Livio Grillotti e del Capo di Gabinetto Norberto Petriccioli, al Dirigente del Settore Ambiente Ing. Giuliano Arrighi, il Comitato si riunisce per formalizzare la sua costituzione e definire un piano dei lavori.

Si analizzano le problematiche legate ai tempi di decorrenza in relazione alla sospensione del procedimento di VIA decretato dalla Conferenza dei Servizi del 14/11/2008 per richiesta di integrazioni.

De Luca fa notare che non è possibile che l'Inchiesta proceda con tempi separati da quelli della C.d.S. quindi anch'essa deve ritenersi sospesa sino alla presentazione delle integrazioni richieste mentre è di parere contrario l'Ing. Arrighi; Grondacci conferma questa ipotesi avvalorata anche da un colloquio con il responsabile della Regione Toscana Dott. Zita. Al termine il Presidente dell'Inchiesta decide, nei limiti della sua autonomia decisionale, di ritenere i tempi sospesi a partire dal 14/11/2008 dato che non sono stati fissati i tempi per la presentazione delle integrazioni e si potrebbe addirittura verificare la paradossale ipotesi che l'inchiesta si concluda su di un progetto successivamente stravolto dalle integrazioni. La sospensione dei termini non inciderà comunque sull'attività del Comitato che continuerà a prepararsi per affrontare correttamente le Udienze.

Si concorda sulla necessità di informare la cittadinanza sugli sviluppi attraverso un incontro pubblico sfruttando l'occasione per illustrare correttamente le funzioni dell'Inchiesta e le sue modalità di svolgimento, i compiti del Comitato e quella dei due esperti nominati dall'assemblea che la completeranno formando la Commissione. Grondacci sottolinea la necessità di sottolineare che questo sarà solo un "incontro pubblico con la cittadinanza" richiesto dal Presidente, che ne ha facoltà, e che sarà importante evidenziare la differenza con la prossima "Udienza Preliminare" che invece ha funzioni ben precise all'interno del procedimento amministrativo e che si svolgerà solo dopo la ripresa del medesimo.

2.4.5 Incontro pubblico con la cittadinanza di lunedì 22 dicembre 2008

Convocato con un comunicato prot. 017/sit/int del 16/12/2008, diffuso anche a mezzo stampa, si è svolto presso la sede del Comune di Montignoso a partire dalle ore 16,00 del 22/12/2008. Il Comitato decide di non redarre il verbale dell'incontro perché esso non rientra nel percorso ufficiale delle Udienze dell'inchiesta pubblica.

Gli argomenti trattati sono stati:

- Le motivazioni dell'incontro
- presentazione dei membri della Commissione
- il perché dell'inchiesta pubblica e le sue funzioni
- il ruolo della Commissione
- il ruolo dei consulenti nominati dall'assemblea
- le modalità di nomina dei membri dell'assemblea
- le modalità di raccolta delle auto segnalazioni e delle osservazioni
- la presentazione del sito del garante
- la conferenza dei servizi del 14/11/2008 e le integrazioni richieste

Viene in particolar modo sottolineata l'importanza della scelta dei due consulenti del pubblico e della necessità di un accordo preventivo sui nominativi in modo da non dover escludere alcuna rappresentanza, anche in considerazione del fatto che la Provincia ne ha appositamente concessi due mentre la normativa ne prevede uno.

2.4.6 Incontro di giovedì 15 gennaio 2009

La riunione si tiene presso gli uffici del Servizio SIT e Cartografia della Provincia di Massa-Carrara, P.zza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS) ed è stata concordata via telefono.

Il Comitato si riunisce per continuare l'analisi del progetto, ed in particolare affronta i seguenti argomenti:

- si valutano i materiali da recuperare relativamente ai procedimenti in atto
 - percorso autorizzativo della discarica
 - osservazioni presentate nei primi 60 gg. dal deposito dello S.I.A.
 - contributi scritti legati alla C.d.S. del 14/11/2008
 - rapporto istruttorio
- dato che la Provincia non ha adottato un regolamento specifico sui procedimenti di V.I.A. si redige una carta dei servizi per i partecipanti all'Inchiesta;
- si redigono dei modelli per le autosegnalazioni in modo da recuperare gli indirizzi di posta elettronica di tutti i partecipanti e poter diffondere meglio le informazioni dato che non sarà possibile contare elusivamente sui comunicati inviati alla stampa;
- si redigono dei modelli per la presentazione delle osservazioni che contengono già un suggerimento di categorizzazione delle stesse per facilitare il successivo compito di organizzazione;

Sia la carta dei servizi che i modelli vengono inseriti sul sito web.

2.4.7 Ripresa del procedimento

Il 17/04/2009 la ditta proponente Programma Ambiente Apuane S.p.A. presenta le integrazioni richieste dalla C.d.S. del 14/11/2008 e quindi riprendono a decorrere i termini del procedimento.

Il nuovo progetto ha caratteristiche peculiari e contenuti variati rispetto a quello del 05/09/2008 presentando, tra l'altro, una diversa soluzione tecnologica del piede con eliminazione del muro di contenimento, una diversa sistemazione esterna ed un diverso sistema di drenaggio; risulta inoltre arricchito di importanti valutazioni geognostiche relative alla stabilità della miscela dei rifiuti, alla valutazione dei PM10, ad un'analisi del traffico sulla viabilità di accesso, etc. .

Il nuovo progetto viene immediatamente pubblicato sul web a cura del garante.

Tali nuovi elementi configurerebbero il nuovo progetto come variante ma non è stato ritenuto necessario ripubblicare il progetto, quindi il presidente dell'Inchiesta, sentiti i Commissari, con un comunicato del 30/04/2009, diffuso anche a mezzo stampa, avverte la cittadinanza della presentazione delle integrazioni e della loro disponibilità integrale sul web.

2.5 Attività della 2^a Commissione Consiliare Permanente della Provincia di Massa-Carrara

La 2^a Commissione Consiliare Permanente della Provincia di Massa-Carrara "*Ambiente ed Assetto del Territorio – Trasporti*" ha seguito con attenzione sia lo svolgimento della procedura di VIA che l'Inchiesta Pubblica.

Oltre ad aver visionato i progetti e le integrazioni, eseguito sopralluoghi sul sito, preso atto dei verbali delle due Conferenze dei Servizi svolte ad oggi all'interno della procedura di VIA, ha anche svolto un'attività di confronto sia a livello Amministrativo che di Cittadinanza promuovendo in particolare tre incontri:

- Una seduta congiunta con la 5^a Commissione Consiliare Permanente della Provincia di Lucca "*Ambiente e Territorio*", svoltasi il 29/06/2009
- un'incontro con il Comitato dei Cittadini di Montignoso contro la discarica svoltosi il 13/07/2009
- un'incontro con la Commissione Consiliare "*Nucleo di controllo attività di conferimento in Cava Fornace*" del Comune di Montignoso svoltosi il 20/07/2009.

3 – RAPPORTO SUI PROBLEMI D'IMPATTO AMBIENTALE, SOCIALE E SULLE CRITICITA' TECNICO-AMMINISTRATIVE EMERSI DALL'INCHIESTA PUBBLICA

Fanno parte del rapporto:

- Elenco e codificazione dei soggetti non istituzionali che hanno presentato osservazioni e documenti
- Elenco e codificazione dei soggetti istituzionali che hanno presentato osservazioni e documenti
- Elenco dei documenti e delle osservazioni pervenute a vario titolo
- Bilancio delle Osservazioni
- Bilancio delle Udienze
- Bilancio del consenso

3.1 Elenco e codificazione dei soggetti non istituzionali che hanno presentato osservazioni e documenti⁴⁰

S1	Associazione per la tutela ambientale della Versilia
S2	Associazione Industriali delle Province di Massa-Carrara e Lucca ⁴¹
S3	Circolo Legambiente Massa Montignoso
S4	Comitato dei cittadini di Montignoso contro la discarica
S5	Confartigianato Massa-Carrara
S6	Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Massa-Carrara
S7	Italia Nostra Sez. Massa-Montignoso
S8	Programma Ambiente Apuane S.p.A.
S9	Vagli Giuseppe
S10	Singoli cittadini

3.2 Elenco e codificazione dei soggetti istituzionali che hanno presentato osservazioni e documenti

S11	Comitato di gestione A.N.P.I.L. Lago di Porta
S12	Comune di Montignoso (MS)
S13	Comune di Pietrasanta (LU)
S14	Comune di Forte dei Marmi (LU)
S15	Provincia di Lucca
S16	Commissione comunale paritetica di controllo sulla discarica di Cava Fornace
S17	Comitato Inchiesta Pubblica
S18	ASL1 – Ufficio ISP – dalla Conferenza dei Servizi
S19	Dipartimento ARPAT Massa-Carrara - dalla Conferenza dei Servizi
S20	Dipartimento ARPAT Lucca - dalla Conferenza dei Servizi

3.3 Elenco dei documenti e delle osservazioni pervenute a vario titolo

La numerazione non è consecutiva in quanto la presentazione si è protratta anche durante la stesura del presente documento.

L'elenco è organizzato per soggetto proponente e riporta sia il titolo che il presentante/autore

Tutti i documenti sottoelencati sono disponibili sul sito del Garante e nel CD-ROM allegato al presente Rapporto.

S1	D1	Stefania Brandinelli - Osservazioni per l'inchiesta pubblica in merito alla discarica di Montignoso/Pietrasanta
S2	D2	Dott. Andrea Balestri - Osservazioni del mondo imprenditoriale sulla discarica ex Cava Viti
	D3	Dott. Andrea Balestri - Contributo delle Associazione Industriali di Lucca e Massa Carrara alla riunione dell'11/06/2009
S3	D4	Paolo Panni - Osservazioni del Circolo Legambiente Massa Montignoso

⁴⁰ Si riferisce, anche per il successivo paragrafo 3.2, a prima e dopo l'inizio dell'Inchiesta Pubblica ed alle C.d.S..

⁴¹ Per semplicità i due organismi vengono classificati insieme perché hanno sempre presentato documenti redatti in comune firmati da entrambi rappresentanti, ma essi rimangono comunque due soggetti giuridicamente autonomi.

	D5	Piera Del Giudice - Riflessioni sulla discarica
	D6	Piera Del Giudice - Osservazioni sulle carenze dello Studio di Impatto Ambientale
	D7	Piera Del Giudice - Considerazioni sul nuovo ampliamento della discarica sino a quota +25
	D8	Piera Del Giudice - Considerazioni sul rispetto della tabella 5 del DM 03/08/2005
	D9	Piera Del Giudice - Contrasti tra l'autorizzazione integrata esistente e la proroga concessa sino a quota +25
	D10	Piera Del Giudice - Norme sull'applicazione della VIA nei casi in cui si vada a riautorizzare un impianto che prima non è stato sottoposto a tale procedimento
S4	D11	Prof. Michele Marroni - Osservazioni preliminari sulla caratterizzazione geologica del progetto di discarica in località Porta, Comune di Montignoso, Provincia di Massa-Carrara
	D12	Arch. Andrea Tenerini - Considerazioni in merito alla conformità del progetto con le norme ambientali e paesaggistiche, nonché con i vigenti piani e programmi territoriali ed ambientali
	D13	Marco Di Gennaro degli "Amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso" - Osservazioni sulla V.I.A. - Osservazioni sull'aspetto tecnico - Altre osservazioni e richieste
	D14	Marco Di Gennaro - Istanza di autotutela
	D15	Marco Di Gennaro - Richiesta Atti in copia Conforme
	D16	Marco Di Gennaro - Quesiti da sottoporre durante il contraddittorio del 26/06/2009
	D17	Marco Di Gennaro - Quesiti da sottoporre durante il contraddittorio del 01/07/2009 e controdeduzioni relative alle risultanze dell'Udienza del 26/06/2009
	D18	Prof. Michele Marroni - Integrazione della presentazione del 04/06/2009
	D19	Claudio D'Antonio - Resoconto audizione 13a Commissione Permanente del Senato della Repubblica del 09/07/2008
	D20	Claudio D'Antonio - Comunicato del Comitato dei cittadini di Montignoso contro la discarica
	D21	Claudio D'Antonio - Documentazione fotografica sul monte a ridosso della discarica
	D22	Arch. Andrea Tenerini - Controdeduzioni sulla conformità con i vigenti strumenti urbanistici di Montignoso e Pietrasanta
	D71	Marco Di Gennaro – Elenco dei rifiuti derivante dai MUD, ragionato ed annotato
	D72	Marco Di Gennaro – Mappa Ministero dell'Ambiente del sito Natura 2000 IT5110022 "Lago di Porta"
	D73	Marco Di Gennaro – Mappa Ministero dell'Ambiente delle ZPS presenti in Regione Toscana
	D74	Marco Di Gennaro – Ministero dell'Ambiente: Scheda Natura 2000 del sito IT5110022 denominato "Lago di Porta".
	D75	Marco Di Gennaro – Sentenza TAR Firenze n°2618 del 2005
	D76	Federico Valerio - Impatti ambientali delle ceneri e dei residui solidi prodotti dall'incenerimento di rifiuti urbani: rassegna bibliografica
	D77	Marco Di Gennaro – Osservazioni al Verbale dell'Udienza Tecnica del 26/06/2009
	D87	Marco Di Gennaro – Osservazioni al Verbale e Controdeduzioni sull'Udienza Tecnica del 01/07/2009
	D89	Marco Di Gennaro – integrazioni sull'aspetto urbanistico
	D92	Marco Di Gennaro – osservazioni al Rapporto Finale
S16	D23	Claudio D'Antonio - Atti relativi ai rapporti tra Consorzio INCA e Programma Ambiente Apuane S.p.A.
	D24	Claudio D'Antonio - Attività della Commissione di Controllo
	D25	Marco Di Gennaro - Bozza protocollo d'intesa per le attività di controllo ambientale nella discarica "Ex Cava Fornace"
S5	D26	R. Vaira - Osservazioni sull'utilità e/o affidabilità tecnica del progetto
S6	D27	Silvio Belatti - Osservazioni sull'utilità e/o affidabilità tecnica del progetto
S7	D28	Bruno Giampaoli - Il Lago di Porta
	D29	Bruno Giampaoli - Cartografia storica del Lago di Porta
	D30	Bruno Giampaoli - Monitoraggio dell'erpatofauna nell'ANPIL "Lago e rupi di Porta"
	D31	Bruno Giampaoli - Richiesta di esproprio per pubblica utilità di Cava Fornace
S8	D32	Ing. Massimo Gardenato - Presentazione del progetto di variante a seguito delle prescrizioni della Conferenza dei Servizi del 14/11/2008
	D33	Ing. Massimo Gardenato - Caratteristiche costruttive del progetto di variante a seguito delle prescrizioni della Conferenza dei Servizi del 14/11/2008
	D34	Geol. Carlo Alberto Turba - Inquadramento dell'area ove è ubicata la discarica in esame

	D35	Geol. Carlo Alberto Turba - Nuove indagini geognostiche condotte su modello per determinare la stabilità del corpo dei rifiuti
	D36	Agr. Francesco Lunardini - Potenziali impatti del progetto
	D37	Agr. Francesco Lunardini - Studio delle componenti biotiche dell'ecosistema: le unità ecosistemiche, la flora e la fauna
	D38	Agr. Francesco Lunardini - Sintesi impatti
	D39	Agr. Francesco Lunardini - Il ripristino ambientale
	D40	Ing. Giorgio Calestani - Certificato di Destinazione Urbanistica del Comune di Montignoso
	D41	Ing. Giorgio Calestani - Certificato di Destinazione Urbanistica del Comune di Pietrasanta
	D42	Ing. Giorgio Calestani - Delibera del Consiglio Comunale del Comune di Montignoso n° 127 del 09/12/1991
	D43	Ing. Giorgio Calestani - Delibera del Consiglio Regionale n°618 del 18/09/1984
	D44	Ing. Giorgio Calestani - Delibera della Giunta Provinciale della Provincia di Lucca n°625 del 23/02/1993
	D45	Ing. Giorgio Calestani - Parere Conferenza Regionale del 02/07/1992
	D46	Ing. Giorgio Calestani - Relazione di Compatibilità Ambientale - Ing. F. Del Mancino 1992
	D47	Agr. Francesco Lunardini - Analisi SIRA
	D48	Ing. Giorgio Calestani - Contributo della Regione Toscana sul SIR 135 del 27/02/2007
	D49	Ing. Giorgio Calestani - Nulla Osta Soprintendenza Archeologica del 15/12/2006
	D50	Avv. Mauro Giovannelli - Brevi considerazioni giuridiche sulle osservazioni del Comitato dei Cittadini circa la "conformità del progetto con i vigenti piani e programmi territoriali ambientali"
	D51	Agr. Francesco Lunardini - Controdeduzioni sull'intervento dell'Arch. Tenerini del 04/06/2009
	D52	Agr. Francesco Lunardini - Analisi strumenti urbanistici vigenti del Comune di Montignoso
	D53	Agr. Francesco Lunardini - Analisi strumenti urbanistici vigenti del Comune di Pietrasanta
	D54	Ing. Massimo Gardenato - Prime risposte ai quesiti proposti dal Presidente dell'Inchiesta Pubblica
	D55	Agr. Francesco Lunardini - Ulteriori approfondimenti sulla conformità urbanistica e vincolistica
	D56	Avv. Mauro Giovannelli - Sintesi delle controdeduzioni alle osservazioni sulla conformità urbanistica
	D57	Ing. Pierfrancesco Lavaggi - Raccomandazioni con invito all'osservanza dei termini di conclusione della procedura di Inchiesta Pubblica
	D58	Ing. Giorgio Calestani – MUD 2008
	D59	Ing. Giorgio Calestani – MUD 2009 relativamente alla Provincia di Massa-Carrara
	D60	Ing. Giorgio Calestani – MUD 2009 relativamente alla Provincia di Lucca
	D61	Ing. Giorgio Calestani – Elenco formulari di allontanamento del percolato
	D88	Ing. Giorgio Calestani – Schede tecniche e garanzie costruttore delle geomembrane
	D90	Geol. Carlo Alberto Turba - Risposte ai quesiti di natura Geologica, Geomorfologica ed Idraulica
	D91	Geol. Carlo Alberto Turba - Risposte ai quesiti di natura Geologica, Geomorfologica ed Idraulica
	D93	Ing. Massimo Gardenato – Osservazioni al Rapporto Finale
	D94	Ing. Pierfrancesco Lavaggi – Contestazioni al Rapporto Finale
S9	D62	Giuseppe Vagli - Considerazioni di natura procedurale
	D63	Giuseppe Vagli - Delibera Consiglio Comunale del Comune di Montignoso n°10 del 26/03/2007
	D64	Giuseppe Vagli - Delibera Consiglio Comunale del Comune di Forte dei Marmi n°61 del 28/07/2007
	D65	Giuseppe Vagli - Riunione del 03/06/2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
	D66	Giuseppe Vagli - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - nota sulla riclassificazione della discarica "Ex Cava Viti" di Montignoso
	D67	Giuseppe Vagli - Parere Comitato di Gestione ANPIL Lago di Porta
	D68	Giuseppe Vagli - Nota del Consiglio Provinciale della Provincia di Massa-Carrara del 30/07/2007

	D69	Giuseppe Vagli - Nota ARPAT 2007
	D70	Giuseppe Vagli - Ricorso in opposizione alla Determinazione DD/8691/2007 del 16/07/2007
S11	D78	Settimo Del Freo - Chiarimento sulla posizione dell'A.N.P.I.L. Lago di Porta sul progetto di variante della discarica di Cava Fornace
	D79	Settimo Del Freo - Contributo del 15/07/2009
S12	D95	Federico Binaglia – Sindaco di Montignoso – richiesta di conformità sul rapporto Finale
S17	D80	Avvocatura della Regione Toscana - Parere sulla compatibilità urbanistica nelle VIA
	D81	Osservazioni presentate prima dell'avvio dell'Inchiesta Pubblica
	D82	DGP Provincia di Massa-Carrara n°GPA/211/08 del 06/11/08 che ha indetto l'Inchiesta
	D83	DGP Provincia di Massa-Carrara n°GPA/236/08 del 21/11/08 che ha nominato il Comitato
	D84	Verbale 2 ^a Commissione Consiliare Permanente della Provincia di Massa-Carrara del 29/06/2009
	D85	Verbale 2 ^a Commissione Consiliare Permanente della Provincia di Massa-Carrara del 13/07/2009
	D86	Verbale 2 ^a Commissione Consiliare Permanente della Provincia di Massa-Carrara del 20/07/2009

3.4 Elenco dei verbali endoprocedimentali⁴²

V1	Verbale Conferenza dei Servizi procedimento di VIA del 14/11/2008
V2	Verbale Conferenza dei Servizi procedimento di VIA del 05/05/2009
V3	Verbale Udienza Preliminare Inchiesta – 14/05/2009
V4	Verbale Udienza Generale Inchiesta – prima seduta 19/05/2009
V5	Verbale Udienza Generale Inchiesta – seconda seduta 04/06/2009
V6	Verbale Udienza Generale Inchiesta – terza seduta 09/06/2009
V7	Verbale Udienza Generale Inchiesta – quarta seduta 11/06/2009
V8	Verbale Udienza Tecnica Inchiesta – prima seduta contraddittorio 26/06/2009
V9	Verbale Udienza Tecnica Inchiesta – seconda seduta contraddittorio 01/07/2009
V10	Verbale Udienza Finale – 28/07/2009

3.5 Bilancio delle Osservazioni^{43 44 45}

Il Bilancio delle osservazioni, di cui è riportata la sintesi, è stato suddiviso in cinque titoli ricavati dall'analisi delle tipologie di criticità emerse durante l'Inchiesta e riproposte anche nella classificazione dei quesiti durante i contraddittori delle Udienze tecniche.

I cinque titoli sono:

- Osservazioni sul progetto
- Osservazioni sugli impatti ambientali
- Osservazioni sulla Studio di Impatto Ambientale (SIA)
- Osservazioni sulla gestione giuridico-amministrativa del procedimento autorizzatorio e dell'attività della Pubblica Amministrazione
- Osservazioni sulle modalità di partecipazione dl pubblico

Le osservazioni sono riportate per sintesi fatta dal Comitato.

Le schede di sintesi delle criticità si leggono verticalmente.

In alto è riportata la criticità a cui la scheda fa riferimento, mentre le osservazioni sono riportate per colonne raggruppate secondo le tre possibili tipologie di soggetto che ha portato il contributo: Soggetti non istituzionali, Soggetti istituzionali e Ditta proponente.

⁴² Sia interni che esterni all'Inchiesta Pubblica.

⁴³ **NDR** - Mentre la valutazione delle osservazioni è di competenza dell'Ufficio VIA della Provincia, l'analisi riguarda la sintesi e la catalogazione e deve essere svolta in sede di Inchiesta Pubblica.

⁴⁴ **NDR** - Le osservazioni presentate prima dell'avvio della Inchiesta Pubblica sono riportate nel paragrafo 2.3 "Ragioni e finalità della Inchiesta Pubblica".

⁴⁵ **NDR** - Ogni sottocategoria di argomento avrà una propria scheda riassuntiva. Quando sarà necessario relativamente alla sintesi di ogni singola osservazione verrà riportato (come nota a piè di pagina) la normativa e/o la giurisprudenza citata nella osservazione al fine di fornire una quadro più esaustivo e trasparente delle motivazioni alla base della osservazioni riportata.

In calce ad ogni osservazione è riportata la sigla che individua il soggetto (vedi § 3.1 e 3.2), quella che individua il principale documento che tratta dell'argomento (vedi § 3.3) o quella che individua l'Udienza in cui l'osservazione o la risposta è stata fornita (vedi § 3.4).

Non vi è corrispondenza orizzontale tra osservazioni e controdeduzioni.

La redazione delle osservazioni e delle controdeduzioni è stata fatta dal Comitato per riassunto dei documenti o per esposizione semplificata e ragionata degli argomenti esposti.

3.5.1 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sul progetto

Fanno parte delle Osservazioni sul progetto:

- Criticità relative all'utilità del progetto
- Criticità relative all'affidabilità tecnica del progetto
- Criticità relative alle tipologie di rifiuti

3.5.1.1 Criticità relative all'utilità del progetto⁴⁶

Smaltimento della marmettola prodotta nel comparto lapideo apuo-versiliese		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Si riconosce che l'attività di lavorazione del marmo è caratteristica legata profondamente al territorio apuo-versiliese e che quindi è giusto che lo stesso si occupi anche del corretto smaltimento della marmettola. S2/S3/S4/S5/S6/S7	Si riconosce che l'attività di lavorazione del marmo è caratteristica legata profondamente al territorio apuo-versiliese e che quindi è giusto che lo stesso si occupi anche del corretto smaltimento della marmettola. S12/S13/S14/S15/V8/V9	La discarica è al servizio del comparto lapideo apuo-versiliese infatti ad esso viene praticato un prezzo calmierato pari a circa il 30% di quello applicato ad al comparto veronese ⁴⁷ V9
Il comparto lapideo apuo-versiliese ha prodotto nel 2008 ca. 250.000 tonnellate di marmettola; questo è un settore strategico per l'economia del territorio e quindi è anche giusto che lo stesso territorio si occupi del corretto smaltimento della marmettola. Questo però deve essere fatto nel massimo rispetto dell'ambiente e delle normative vigenti S2	La discarica di Cava Fornace è essenziale per l'economia e la competitività del comparto lapideo apuo-versiliese e proprio per questo, stante i tempi necessari per l'allestimento di una discarica, è necessario che lo stesso comparto si attivi per l'individuazione di un nuovo sito di discarica in modo da non trovarsi impreparati quando questa sarà completata. S15/V9	Nel nuovo progetto la percentuale di marmettola conferita varierà tra il 30 ed il 50% del totale dei rifiuti stoccati. D37/V4/V9
Il comparto lapideo apuo-versiliese ha bisogno di questa discarica di marmettola, che tra l'altro è baricentrica, perché le soluzioni alternative aumentano a dismisura i costi per le aziende rendendole non concorrenziali in un momento di grave crisi economica. S5/S6	La discarica deve essere principalmente al servizio del settore lapideo con l'introduzione di nuovi codici più remunerativi, in un rapporto 70/30 %, che ne permettano il completamento nel più breve tempo possibile. S12/V1/V7	
Si ritiene incongruente la richiesta di nuovi codici CER in quanto questo accorcerebbe di molto la vita utile della discarica a scapito delle esigenze del		

⁴⁶ **NDR** - Si fa riferimento al punto 1.1.1 della lista di controllo per l'esame dello studio di VIA – NTA LR 79/98 – DGR 1069/1999

⁴⁷ **NDR** - 12 €/ton contro i circa 32 €/ton del prezzo praticato per la marmettola di altra provenienza.



settore lapideo – con la sola marmettola locale al ritmo di 250.000 ton/anno ⁴⁸ la discarica si colmerebbe in circa 11/12 anni. S3/S4/D20		
Perché se da tutte le parti interessate si afferma che la discarica è essenziale per l'economia del comparto marmifero poi si fa di tutto per esaurirla nel più breve tempo possibile anche con altri materiali? Nel 2008, con la discarica del Brentino chiusa, la marmettola apuo-versiliese conferita a Cava Fornace è solo il 38,8% di quella conferita. S4/D71/D87		
Non è vero che il proponente intende la discarica come al servizio del comparto lapideo e lo dimostrano i MUD che la stessa ha fornito per il 2008: Se il totale dell'impianto è 2.050.000 mc e di questi la marmettola sarà tra il 30% ed il 50% (come la stessa ditta ha ammesso e considerando solo 5 codici su 19, quindi propensa più verso il valore inferiore che su quello superiore) e di questa solo il 38% è del comparto lapideo ne consegue che complessivamente sarà pochissima la marmettola locale conferita in discarica. ⁴⁹ S4/D71/D87		

⁴⁸ **NDR** - Corrispondenti a circa 167.000 m³

⁴⁹ **NDR** – La ditta stessa ha prodotto delle miscele di 5 rifiuti per fare delle verifiche geognostiche contenenti tra il 30% ed il 50% di marmettola ed ha poi asserito che questa sarebbe la forbice dei valori percentuali della marmettola conferita in discarica rispetto al totale ,quindi analizzando i due estremi si ottiene: 2.050.000 mc x 50% = 1.025.000 mc x 38%= 390.000 mc come valore massimo, 2.050.000mc x 30%= 615.000 mc x 38%= 233.700 mc come valore minimo, cioè una percentuale variabile tra l'11,4% ed il 19% del totale.



Smaltimento dell'amianto proveniente dalle Province di Massa-Carrara e Lucca		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
L'introduzione in discarica del cemento-amianto è stato presentato alla popolazione come una necessità legata alla bonifica delle coperture dei territori limitrofi, invece questo è servito solo ad aumentare i guadagni del gestore dell'impianto. S10	Da quanto ci risulta l'amianto, opportunamente ricoperto, non comporta più alcun rischio per la salute quindi ci pare ambientalmente più corretto far confluire in questa discarica anche le tale materiale proveniente dalla bonifica delle nostre coperture. S15	La discarica per il cemento-amianto è necessaria al territorio tant'è che in questo momento siamo rimasti gli unici a supportare la micro raccolta locale. V8/V9
Il conferimento in discarica dell'amianto proveniente dalle coperture dei territori limitrofi si è dimostrato solo un diversivo per mascherare una mera operazione di lucro dei gestori e lo dimostrano i dati dei MUD dai quali si evince che nel 2008 l'amianto proveniente dalla Provincia di Massa-Carrara è il 7,19% del totale conferito mentre quello proveniente dalla Provincia di Lucca è appena il 3,95% per un totale dell'11,14%. Nello stesso anno l'amianto è provenuto da ben 34 Province e quello proveniente dall'ATO Costa è pari solo al 17,67% del totale. S4/D71	Non è necessario localizzare sul nostro territorio una discarica per il cemento amianto in quanto ve ne sono altre nel raggio di 30 Km che è una distanza ammissibile nell'economia di tale processo, mentre è enormemente maggiore il danno di immagine creato al territorio ed il conseguente danno economico portato al settore turistico che è ancor più fondamentale del marmo nell'economia dei nostri territori. S14	



Introduzione di nuovi CER per soddisfare le esigenze del sistema produttivo locale		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Si ritiene incongruente la richiesta di nuovi codici CER in quanto questo accorcerebbe di molto la vita utile della discarica a scapito delle esigenze del settore lapideo – con la sola marmettola locale al ritmo di 250.000 ton/anno ⁵⁰ la discarica si colmerebbe in circa 11/12 anni. S3/S4/D20	La discarica deve essere principalmente al servizio del settore lapideo con l'introduzione di nuovi codici più remunerativi, in un rapporto 70/30 %, che ne permettano il completamento nel più breve tempo possibile. S12/V1/V7	I nuovi codici che si vogliono introdurre sono stati scelti per sopperire alle esigenze delle aziende del territorio e per sostenere l'economicità dell'operazione
	La discarica deve essere al servizio del settore lapideo con il conferimento aggiuntivo del cemento-amianto per permettere la bonifica delle coperture degli edifici del territorio S15	
	La discarica deve essere esclusivamente al servizio del settore lapideo S13	

⁵⁰ **NDR** - Corrispondenti a circa 167.000 m³



Analisi delle possibili interazioni chimiche		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Manca un quadro preciso di tutte le possibili sostanze chimiche che verrebbero introdotte con tutti i 19 CER complessivi e le eventuali sostanze inquinanti contenute ed un'analisi di tutte le possibili interazioni chimico-fisiche che potrebbero avvenire all'interno del corpo dei rifiuti e, di conseguenza, trasferirne i prodotti derivati nel percolato. S4/V7/V8/V9		Non vi saranno reazioni chimiche incontrollate nel corpo dei rifiuti sia per l'umidità presente negli stessi (le eventuali reazioni avverrebbero prima del conferimento), sia per la basicità dell'ambiente complessivo. V9



Controllo delle polveri		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Manca nel progetto tutta la parte relativa al lavaggio degli automezzi che attualmente è presente solo sotto la galleria di accesso mentre manca sulle due rampe di accesso e sul corpo dei rifiuti per evitare che attraverso le polveri i rifiuti possano disperdersi nell'ambiente e nelle falde. Inoltre gli automezzi possono trasportare i rifiuti sulla SS1 Aurelia ed in caso di pioggia poi portare gli inquinanti nell'area umida sottostante.</p> <p>S4/V7/V8/V9</p>		<p>Sia sulle rampe che sul corpo della discarica il lavaggio e l'umidificazione dei rifiuti avviene con una cisterna mobile.</p> <p>V9</p>



3.5.1.2 Criticità relative all'affidabilità tecnica del progetto

Stabilità del fronte dei rifiuti		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Il conferimento dei rifiuti richiesti, soprattutto per la varietà delle caratteristiche fisiche delle varie tipologie, potrebbe creare problemi per la stabilità anche in riferimento all'eventuale presenza di lenti di materiale non omogeneo.</p> <p>S10</p>	<p>Il conferimento dei rifiuti richiesti, soprattutto per la varietà delle caratteristiche fisiche delle varie tipologie, potrebbe creare problemi per la stabilità anche in riferimento all'eventuale presenza di lenti di materiale non omogeneo.</p> <p>V1</p>	<p>Sono stati realizzati due campi prova in un'altra discarica preparando due diverse miscelazioni dei 19 codici CER ammessi⁵¹ che rappresentano le forbici di oscillazione delle percentuali previste nei nuovi conferimenti. I cumuli sono stati compattati con rullo vibrante e sottoposti a prove geomeccaniche che hanno dato risultati ottimi</p> <p>D33/V4</p>
<p>L'elevato grado di sismicità dell'area comporta un rischio per la stabilità del corpo rifiuti.</p> <p>S10/D18/D11</p>	<p>Si ritiene utile una rivalutazione della stabilità del corpo rifiuti, in quanto la geomembrana, utile dal punto di vista ambientale per aspetti gestionali quali la raccolta del percolato, potrebbe costituire una superficie preferenziale di scivolamento. Necessità di indagare sull'attuale portanza del corpo dei rifiuti già abbancati per valutare la stabilità complessiva della discarica in progetto.</p> <p>S15/V1</p>	<p>Nonostante i due territori comunali abbiano classificazione sismica diversa nei calcoli di stabilità è stato considerato sempre il valore peggiorativo.</p> <p>D33/V4</p>
<p>L'elevata franosità delle pareti della Cava comportano un rischio di frana che potrebbe comportare, oltre ai rischi per i lavoratori, rischi per il corpo rifiuti e per l'integrità del fondo impermeabilizzante. La franosità dei versanti è testimoniata sia dalla natura delle rocce (calcare cavernoso), sia dal vincolo al massimo grado di pericolosità apposto nel Pai dall'Autorità di Bacino Toscana Nord⁵².</p> <p>S4/S10/V2</p>	<p>Deve essere rivalutata l'altezza finale del progetto di ampliamento, in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e meccaniche dei diversi rifiuti. In merito alle pendenze di progetto per il corpo dei rifiuti ritiene siano superiori a quelle indicate dal D.Lgs.36/2003, ritiene quindi che sia da valutare il rischio frana.</p> <p>S11/V1</p>	<p>La Ditta ha eseguito in sede di progettazione tutte le valutazioni di stabilità di Legge e non vi sono limiti superati rispetto alle pendenze indicate dal D.Lgs. 36/2003 (che non prevede in effetti degli specifici valori)Oltre alle opere di disgaggiamento sulle pareti ed al posizionamento di reti paramassi abbiamo operato una completa rimodellazione dei tratti a rischio tant'è che abbiamo richiesto la deperimetrazione del vincolo PFME del PAI Bacino Toscana Nord.</p> <p>V4/V9/D33</p>

⁵¹ **NDR** - 4 già ammessi dalle attuali autorizzazioni più 15 richiesti in aggiunta – in realtà le miscelazioni sono state effettuate con solo 5 voci.

⁵² **NDR** - L'area risulta vincolata PFME4 nel vigente PAI dell'Autorità di Bacino Toscana Nord



Gestione dei rifiuti durante il conferimento		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Non esiste un idoneo sistema di lavaggio dei mezzi in uscita per evitare il trasporto all'esterno dei rifiuti e la loro dispersione libera facilitata dalla loro natura pulverulenta. S4/S10/V9		Attualmente abbiamo un sistema di lavaggio fisso solo sotto la galleria di collegamento tra la viabilità di accesso ed il corpo della discarica. Abbiamo da poco una cisterna mobile per il lavaggio delle rampe della viabilità di accesso e per il corpo dei rifiuti. V9
Non esiste un idoneo sistema di contenimento delle polveri dei rifiuti conferiti in discarica che così possono liberamente diffondersi nell'ambiente circostante contaminandolo. S4/S10		Quando il rifiuto conferito in discarica è in attesa del risultato delle analisi a campione viene stoccato in un cumulo separato posizionato sopra gli altri già posti a dimora; il cumulo viene evidenziato con del nastro V9
Non esiste una vasca a tenuta stagna per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti conferiti in discarica che restano in attesa dei risultati delle analisi a campione fatte dal gestore S4/V9		La presenza di un'area impermeabile per lo stoccaggio temporaneo non è un obbligo di Legge e le procedure di ingresso sono chiaramente descritte nel progetto.



Durata del fondo di impermeabilizzazione		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Nella progettazione del fondo di impermeabilizzazione non si è tenuto conto dell'inadeguatezza della geomembrana in HDPE e dell'argilla nel caso si sviluppino reazioni chimiche esotermiche tra i diversi composti chimici contenuti nei rifiuti richiesti con i nuovi codici CER.</p> <p>Le reazioni chimiche incontrollate possono avvenire non tanto nel supporto inerte ma negli inquinanti in esso contenuti raggiungendo temperature anche di 90° centigradi. E' stato dimostrato che queste reazioni sono presenti nelle ceneri da RSU che la Ditta intende introdurre</p> <p>S1/S10/D17/V9</p>	<p>La garanzia di tenuta del fondo per 30 anni è insufficiente, deve essere per almeno un secolo o più per garantire la sicurezza dell'area umida a valle e la protezione delle falde idriche.</p> <p>S11/V1</p>	<p>I rifiuti che entrano in questa discarica non contengono alluminio che è causa di reazioni esotermiche, queste sono caratteristiche invece delle discariche di RSU.</p> <p>La tenuta della discarica è affidata allo strato di argilla che raggiunge il metro di spessore che è del tutto indifferente alle temperature paventate. La geomembrana è una sicurezza aggiuntiva, tant'è che non è nemmeno prevista obbligatoriamente per questo tipo di discariche.</p> <p>V9</p>
<p>Che garanzie ci sono sulla durata del fondo di impermeabilizzazione dato che le geomembrane hanno un garanzia di 10 anni.</p> <p>S10/V9</p>		<p>La garanzia per le geomembrane si riferisce a quella tecnica di legge sulla fabbricazione rilasciata dal costruttore. In realtà i teli in HDPE di elevato spessore correttamente posati hanno una durata pressoché illimitata.</p> <p>V9</p>
<p>La garanzia di tenuta del fondo per 30 anni è insufficiente, deve essere illimitata per garantire la sicurezza dell'area umida a valle e la protezione delle falde idriche.</p> <p>S3//D4/V6</p>		<p>I teli vengono posati man mano che si rende necessario impermeabilizzare una zona e subito vengono ricoperti con argilla per impedirne l'irraggiamento diretto.</p> <p>V9</p>
		<p>Con il procedere della coltivazione il percolato diminuirà sempre più perché esso è legato alle piogge, e col procedere dell'impianto la superficie aperta diminuisce; inoltre i rifiuti devono avere un'umidità massima del 30% ed essa è rilasciata quasi subito per compattazione</p> <p>V4/V9</p>



		La stessa marmettola che confluisce in discarica fa da ulteriore e continuo strato impermeabile di protezione
--	--	---



Studio della viabilità di accesso		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>L'ingresso della discarica è sulla SS1 Aurelia classificata come strada extraurbana secondaria di tipo C esterna al centro abitato, è necessario sapere se i due accessi sono autorizzati.</p> <p>S4/D12/V5</p>	<p>Si sottolinea la necessità di eventuale modifica dell'accesso stradale e si ritiene utile una valutazione con l'ente gestore della strada per l'aumento del traffico di camion connesso all'ampliamento della discarica.</p> <p>S15/V1</p>	<p>Il traffico generato dalla discarica è di 30 mezzi/giorno corrispondenti quindi a 120 unità equivalenti di autovetture⁵³ del tutto trascurabili rispetto alle 14.698 unità equivalenti di autovetture misurate nei due sensi di marcia come traffico medio giornaliero.</p> <p>V5</p>
<p>Mentre il PTC della Provincia di Massa-Carrara prevede l'ammodernamento e la velocizzazione di quel tratto della SS1 Aurelia il progetto prevede ingressi su un solo senso di marcia, obbligando i mezzi in ingresso a provenire obbligatoriamente da levante. Se un mezzo arriva da ponente deve allungare il percorso di 3 Km per raggiungere la prima rotatoria, se un mezzo in uscita deve proseguire verso levante al momento non ha modo di invertire la marcia se non alla rotatoria dell'aeroporto del Cinquale. Il tutto nel tratto più basso della strada soggetto ad allagamenti e classificato nel PAI dell'Autorità di bacino Toscana Nord come PIME 4.</p> <p>S4/D12/V5</p>		

⁵³ **NDR** - 30 ingressi + 30 uscite = 60 percorsi di traffico pesante x 2 uvp/giorno = 120 uvp – I dati sul Traffico medio giornaliero sono contenuti nell'allegato 2 alla relazione Tecnica Integrativa consegnata il 17/04/2009



3.5.1.3 Criticità relative alle tipologie di rifiuti

Richiesta di autorizzazione di nuovi codici CER		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Si ritiene incongruente la richiesta di nuovi codici CER in quanto questo accorcerebbe di molto la vita utile della discarica a scapito delle esigenze del settore lapideo – con la sola marmettola locale al ritmo di 250.000 ton/anno ⁵⁴ la discarica si colmerebbe in circa 11/12 anni. S3/S4/D20	Si ritiene che poche delle tipologie di rifiuto richieste siano conferibili in discarica senza particolari problemi di natura ambientale, mentre per tipologie, quali ad esempio “ <i>le voci specchio</i> ”, occorre una valutazione molto attenta. V1	Anche se la C.d.S. ha espresso dubbi sulla possibilità di innalzamento dei limiti di cui alla tab. 5 del D.M. 03/08/05 il proponente ha comunque la possibilità di richiederlo affidandosi poi al giudizio della C.d.S. . V9
La popolazione ha accettato di convivere con la discarica di marmettola, poi è stata abbindolata con la necessità di conferirvi anche l'amianto per bonificare i propri tetti ma ha scoperto che dai propri territori ne è arrivato ben poco. Perché ora volete forzargli ulteriormente la mano cercando di introdurre rifiuti rischiosi che non vogliamo ed il cui solo nome la spaventa? S4/S10		A seguito delle prescrizioni della C.d.S. del 14/11/2008 abbiamo diminuito i codici CER richiesti da 26 a 15, riteniamo che questi ultimi siano obbligatori per le necessità di smaltimento del sistema produttivo locale. V9
		I rifiuti di cui si richiede il conferimento sono tutti non pericolosi per cui non vi è alcun pericolo per l'ambiente e per la salute pubblica V9

⁵⁴ **NDR** - Corrispondenti a circa 167.000 m³



Aumento dei limiti della Tab. 5 del D.M. 03/08/2005		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Il D.M. 03/08/2005 ammette deroghe alla Tab. 5 se:</p> <p>a) sia effettuata una valutazione di rischio, con particolare riguardo alle emissioni della discarica, che, tenuto conto dei limiti per i parametri specifici previsti dal presente decreto, dimostri che non esistono pericoli per l'ambiente in base alla valutazione dei rischi;</p> <p>b) l'autorità territorialmente competente conceda un'autorizzazione presa, caso per caso, per rifiuti specifici per la singola discarica, tenendo conto delle caratteristiche della stessa discarica e delle zone limitrofe;</p> <p>c) i valori limite autorizzati per la specifica discarica non superino, per più del triplo, quelli specificati per la corrispondente categoria di discarica e, limitatamente al valore limite relativo al parametro TOC nelle discariche per rifiuti inerti, il valore limite autorizzato non superi, per più del doppio, quello specificato per la corrispondente categoria di discarica.⁵⁵</p> <p>S3/D8</p>	<p>Tutti i partecipanti alla C.d.S. del 14/11/2008 hanno espresso dubbi sulla richiesta di innalzamento dei limiti della Tab.5 del D.M. 03/08/2005 che non si ritiene possibile.</p> <p>V1</p>	<p>A seguito delle prescrizioni della C.d.S. del 14/11/2008 abbiamo diminuito i codici CER richiesti da 26 a 15, riteniamo che questi ultimi siano obbligatori per le necessità di smaltimento del sistema produttivo locale.</p> <p>V9</p>

⁵⁵ NDR - Art. 10 D. M. 03/08/2005



<p>Il D.M. 03/08/2005 dispone che in ogni caso le deroghe alla Tab. 5 non si applicano ai seguenti parametri:</p> <p>a) carbonio organico disciolto (DOC);</p> <p>b) BTEX e olio minerale di cui alla tabella 3;</p> <p>c) PCB di cui all'art. 5, comma 2, lettera b);</p> <p>d) carbonio organico totale (TOC) e pH nelle discariche per rifiuti non pericolosi che smaltiscono rifiuti pericolosi stabili e non reattivi;</p> <p>e) carbonio organico totale (TOC) nelle discariche per rifiuti pericolosi.⁵⁶</p> <p>S3/D8</p>	<p>Già nel procedimento per la riclassificazione della discarica era stata valutata tale richiesta. La presenza di alcune specie animali sensibili alla salinità dell'area del Lago di Porta (indicate nel documento di Valutazione di Incidenza) ha già in quella sede escluso la possibilità di innalzamento dei limiti tabellari (in quanto in caso di infiltrazioni si avrebbero aumenti troppo elevati della salinità).</p> <p>V1</p>	<p>La richiesta di innalzamento di almeno tre volte i limiti di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del DM 03/08/05 "Limiti di concentrazione dell'eluato per l'accettabilità in discariche per RNP" è limitato esclusivamente ai solfati, ai cloruri ed al DOC.</p> <p>D54/V8/V9</p>
	<p>In merito alla richiesta di innalzamento di almeno tre volte i limiti della Tab.5 del D.M.03/08/2005, ritiene che possa essere valutata almeno per i cloruri.</p> <p>S15/ V1</p>	<p>Anche se la C.d.S. ha espresso dubbi sulla possibilità di innalzamento dei limiti di cui alla tab. 5 del D.M. 03/08/05 il proponente ha comunque la possibilità di richiederlo affidandosi poi al giudizio della C.d.S. .</p> <p>V9</p>

⁵⁶ **NDR** - Art. 10 D. M. 03/08/2005



3.5.2 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sugli impatti ambientali

Fanno parte delle Osservazioni sugli impatti ambientali:

- Criticità relative all'impatto sulla risorsa idrica
- Criticità relative a suolo e sottosuolo
- Criticità relative all'impatto sulle componenti paesaggistiche e naturalistiche

3.5.2.1 Criticità relative all'impatto sulla risorsa idrica

Idrologia e idrogeologia		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Al punto 4 della relazione presentata da Legambiente si riporta: Si richiede il confronto dei dati pluviometrici caduti nella discarica nel mese di Marzo con i dati in uscita delle cisterne di percolato – Si richiede la verifica delle bolle di presa in carico del percolato. La discarica ha una superficie di circa 200000 mq, nel mese di marzo sono caduti più di 250mm di pioggia quindi un volume d'acqua pari a 50000 mc è pervenuto nel corpo di discarica. Da porre attenzione ai giorni di maggior afflusso 4,5 e 28,29,30,31 Marzo (dati del report mensile di LaMMA)</p> <p>S3/D4/V6</p>		<p>La ditta espone una serie di dati ed il confronto tra le acque cadute e la quantità di percolato smaltito nell'arco di un anno dimostra che il percolato smaltito è maggiore delle acque piovute in quanto il materiale stoccato è umido. La ditta asserisce che il materiale abbancato in discarica rilascia le acque contenute in circa 2 anni. La ditta ha proposto un calcolo per valutare il valore teorico del percolato che può essere prodotto ed è risultato di circa 19000 tonnellate, valore paragonabile a quello realmente misurato.</p> <p>S8/D35/V6</p>
<p>E' possibile che ci sia infiltrazione delle acque di percolazione in falda attraverso le pareti della vecchia cava, e che da ciò nasca un rischio per il conferimento di materiali pulverulenti? Ovvero se il materiale spolvera sulle pareti della cava non ancora protette da impermeabilizzazione, con le acque non potrebbe infiltrarsi?</p> <p>V6</p>		<p>Le acque sono smaltite nel percolato, materiali pulverulenti non ci sono perché il materiale viene inumidito, inoltre le pareti discarica vengono impermeabilizzate. Quella parte di pareti non ancora impermeabilizzate potrebbe essere interessata da materiale pulverulento ma le eventuali infiltrazioni sarebbero irrilevanti.</p> <p>S8/V6</p>



Si sottolinea come sia stato sottovalutato dal nuovo progetto l'episodio rilevato dalle analisi e relativi verbali dell'ARPAT sul superamento dei limiti previsti per il manganese nelle acque sotterranee e sul percolato presso la discarica;		la ditta sostiene che tali valori sono relativi al fondo naturale. V7
---	--	---



S4/D13 L'associazione industriali di Massa-Carrara e Lucca evidenzia che i rischi da inquinamento delle falde provocati dalla discarica siano un problema ben minore rispetto ad eventuali inquinamenti che si potrebbero avere da distributori lungo l'Aurelia o per esempio dai rifiuti già ammassati tra ferrovia e lago di porta, rifiuti stoccati senza nessuna misura di salvaguardia come invece la discarica in oggetto intende adottare. S2/D2/D3		<p>Non vi è possibilità di interferenza tra le acque superficiali e quelle profonde dove attingono i pozzi idropotabili di Renella e Cugna.</p> <p>Le caratteristiche idrochimiche delle acque dei pozzi sopra citati e delle sorgenti di Porta sono tali da dimostrare che hanno origine profonde.</p> <p>Il sondaggio a carotaggio continuo effettuato nell'area ANPIL ha permesso di ricostruire la stratigrafia sino a 55 m. tramite tale sondaggio si è visto che vi sono depositi di colmata a bassa permeabilità che condizionano le sorgenti di Porta, nel sottostante calcare Cavernoso è stato riscontrato un acquifero in pressione.</p> <p>Pertanto, pur essendo possibile un'interferenza tra l'eventuale fuoriuscita di percolato con le acque a solfati delle sorgenti, che confluiscono nella Fossa Fiorentina e quindi nel lago di Porta, non è possibile ipotizzare contaminazione delle acque che alimentano gli acquedotti di Renella e della Cugna.</p> <p>I motivi che inducono a ritenere non possibile l'interferenza fra le acque superficiali e quelle profonde che alimentano i pozzi degli acquedotti della località Cugna e Renella sono legati:</p> <p>alle caratteristiche idrogeologiche dei terreni che costituiscono l'ex lago di Porta, dotati di bassissima permeabilità, che impediscono alle acque provenienti dalla Fossa Fiorentina di infiltrarsi in profondità e di interferire con gli acquiferi alimentati dal Rio Strettoia, dal Canale Bonazzera e dal Torrente</p>
--	--	---



		Montignoso alle direzioni dei principali flussi di falda, individuate nelle ricostruzioni delle carte delle isofreatiche, redatte a corredo dei Piani Strutturali dei Comuni di Montignoso e Pietrasanta. Infatti in tali cartografie è evidente come le frecce, che indicano il flusso di falda, siano orientate dalle zone dei campi pozzi verso l'ex lago di Porta e la bassa pianura. ⁵⁷ S8/D35/V8
Esiste un'interferenza fra gli acquiferi di pianura e gli acquiferi collinari? E' possibile un'infiltrazione del percolato nel fondo del Lago di Porta e nel fiume Versilia? S17/V6		

⁵⁷ Durante il dibattito è emersa l'incertezza da parte dell'assemblea inerente il rischio di inquinamento delle falde idriche, è stata più volte richiamata la peculiarità e importanza delle sorgenti di Porta e la necessità che non deve essere inquinato non solo l'acquifero profondo ma anche l'acquifero superficiale. Le garanzie che chiedono i cittadini sono rivolte ad un arco temporale molto esteso.



3.5.2.2 Criticità relative all'impatto su suolo e sottosuolo

Substrato roccioso, sismica, carsismo		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Il Comitato dei Cittadini di Montignoso contro la discarica si è rivolto al DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA che nella persona del prof. Michele Marroni, prof. Mauro Rosi e dott. Luca Pandolfi hanno rilevato delle criticità riassunte nei punti seguenti:</p> <p>Punto 1: valore ambientale e vulnerabilità dell'area circostante</p> <p>Punto 2: caratteristiche geologiche del substrato</p> <p>Punto 3: sismicità storica e recente dell'area</p> <p>Punto 4: pericolosità legata al cedimento di cavità carsiche (sinkhole)</p> <p>Punto 5: connessione tra acquifero profondo e superficiale.</p> <p>A seguito della loro trattazione giungono alle seguenti conclusioni:</p> <p>Nell'area in esame il substrato è rappresentato da formazioni caratterizzate da elevata permeabilità e da cattive caratteristiche geomeccaniche, dovute alla presenza di numerose discontinuità di origine tettonica, come fratture e faglie, che rappresentano oggettive linee di debolezza.</p>	<p>L'ex Genio Civile, oggi URTAT, (spiega il geologo Paolo Cortopassi, dipendente dell'Ente) ha ragionato sull'energia del terremoto, ovvero una faglia per poter rompere in superficie, nella nostra zona, ha bisogno di una energia di circa 5.5 di magnitudine e a fronte di una magnitudine attesa di 4.6 non vi è possibilità di rottura in superficie e quindi non vi è la possibilità di rottura delle impermeabilizzazioni. Sulla base di ciò gli uffici hanno ritenuto di dare parere favorevole.</p>	<p>La ditta proponente ha presentato un documento di controdeduzioni a quanto asserito dai tecnici dell'Università di Pisa.</p> <p>L'esposizione del dott. Turba (geologo progettista consulente della Programma Ambiente Apuane) mostra delle carte geologiche dalle quali non si evince la presenza della faglia, inoltre l'andamento della faglia tracciata dal Prof. Marroni (rettilenea) non torna con la faglia che è riportata nella carta geologica del Parco delle Apuane. Le indagini sismiche effettuate nel progetto Docup 2000-2006 della Regione Toscana, ubicate lungo la faglia ipotizzata dal Prof. Marroni, non hanno evidenziato la presenza della faglia.</p> <p>La faglia attiva non è documentata, oltre che dalle carte geologiche dei vari Piani Strutturali dei comuni di Massa, Montignoso e Pietrasanta, anche dalla Carta delle faglie attive dell'Appennino settentrionale (elementi geologici di superficie)⁵⁸.</p>

⁵⁸ **NDR** tratta dallo studio "Stato delle conoscenze sulle faglie attive in Italia: elementi geologici di superficie, Risultati del progetto 5.1.2 "Inventario delle faglie attive e dei terremoti ad esse associabili", tale studio riguarda quasi esclusivamente le faglie superficiali.

<p>In particolare, risulta rilevante la presenza di faglie che interessano direttamente la zona dove è ubicata la discarica. Nella zona in esame esiste una effettiva pericolosità sismica come dimostrato dalla classificazione sismica dell'area in esame in classe 3 e il verificarsi di terremoti di ottavo grado della scala Mercalli in periodo storico.</p> <p>Nella zona in esame sono presenti forme carsiche epigee ed ipogee, in particolare sono segnalate cavità carsiche di un certo rilievo. Risulta inoltre evidente un collegamento tra la falda superficiale e quella profonda presenti nell'area circostante l'area dell'ex-cava Viti.</p> <p>Date le caratteristiche del substrato e alla presenza di cavità carsiche, gli effetti di un terremoto potrebbero avere significative ripercussioni anche nella zona della discarica. E' quindi plausibile che, in presenza di un terremoto, si possa verificare una rottura dello strato impermeabilizzante con infiltrazione di percolato nel substrato che, in base alle evidenze degli studi condotti, potrebbe entrare in diretto contatto con la falda sia superficiale che profonda.</p> <p>Questo inquinamento potrebbe colpire una zona particolarmente vulnerabile dal punto di vista ambientale e fortemente antropizzata.</p> <p>S4/D11/D18/V5/V6</p>	<p>Il servizio sismico della regione Toscana ha redatto una carta con gli epicentri dei terremoti dai quali si evince che nel 1920 il comune di Montignoso è stato interessato da un terremoto al massimo dell'VIII grado scala Mercalli, una ulteriore carta del servizio sismico della Regione Toscana evidenzia una massima accelerazione al suolo di 0.1 ag/g. La recente classificazione sismica⁵⁹ pone l'area di discarica in zona 3s (Montignoso) e zona 3 (Pietrasanta) con accelerazione massima pari a 0.25 ag/g. Tale parametro è quello cautelativamente utilizzato nelle verifiche di stabilità del corpo di discarica.</p> <p>La nuova normativa sismica⁶⁰ prevede una accelerazione sismica al suolo compresa tra 0.125 e 0.15 ag/g. nella zona sismogenetica 916 (cui appartiene l'area di discarica), è previsto inoltre un terremoto con magnitudine massima pari a 4.6, magnitudine insufficiente a generare fenomeni di rottura in superficie.</p> <p>Sulla base delle argomentazioni suddette il dott. Turba ritiene impossibile che la discarica sia ubicata su di una faglia attiva.</p> <p>Per quanto concerne i problemi legati al carsismo dell'area la ditta proponente osserva che le litologie presenti nell'area di discarica e nel suo intorno, calcare cavernoso, possono presentare fenomeni carsici. Infatti vi sono in località Palatina alcune cavità distanti circa 340 m dalla discarica e altre a circa 700 m. I rilievi geologici effettuati nell'area della discarica hanno mostrato assenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi. A conferma vi sono i sondaggi eseguiti. Forme carsiche non sono state individuate durante la coltivazione della cava e mai riportate da i tecnici che hanno redatto i piani di</p>
--	---

⁵⁹ NDR DGRT 431/2006



		<p>coltivazione. Non si possono pertanto verificare crolli e/o aperture di voragini sul fondo.</p> <p>Pur essendo il sito di discarica fragile dal punto di vista idrogeologico le misure adottate per la impermeabilizzazione del sito inducono a ritenere che la discarica non sia un grave rischio ecologico.</p> <p>Per quanto riguarda le criticità inerenti le acque superficiali e profonde per la ditta non vi è possibilità di interferenza tra le acque superficiali e quelle profonde dove attingono i pozzi idropotabili di Renella e Cugna.</p> <p>Le caratteristiche idrochimiche delle acque dei pozzi sopra citati e delle sorgenti di Porta sono tali da dimostrare che hanno origine profonde.</p>
--	--	--

⁶⁰ **NDR** OPCM 3519/2006

⁶¹ I temi affrontati in questa sessione delle criticità sono stati oggetto di molta attenzione da parte dell'assemblea, testimonianza ne sono l'elevato valore tecnico delle relazioni, delle domande e dei vari interventi.

Oltre a quanto riportato nella scheda riassuntiva il dibattito seguito dopo ogni presentazione ha messo in luce e ribadito i contrasti tra i convincimenti della ditta proponente ed i partecipanti contrari alla discarica.

La lettura dei verbali delle varie udienze e non ultimo dei vari elaborati presentati permette di ricostruire le due posizioni che sinteticamente possono essere riassunte nei seguenti punti:

Sia la parte proponente che la parte di assemblea contraria al progetto hanno evidenziato l'elevata fragilità geologica e idrogeologica dell'area.

A tale criticità la Ditta PAA risponde mettendo in essere soluzioni progettuali che garantiscono la impermeabilizzazione della discarica mediante strati a bassissima permeabilità quali argille oltre alla stessa marmettola già abbancata ed in aggiunta sono messi in opera teli HDPE.

La parte di assemblea contraria alla discarica evidenzia problemi di elevata sismicità dell'area portando a riprova carte tettoniche e non geologiche di superficie, eventuali eventi tellurici, vista la qualità scadente del substrato roccioso su cui insiste la discarica, potrebbero provocare crolli con conseguenti lacerazioni delle opere impermeabilizzanti e conseguente rischio di percolamento di fluidi inquinanti nelle sottostanti falde.

La ditta proponente risponde che i calcoli effettuati tengono conto dei parametri più restrittivi previsti dalle recenti normative sismiche ed inoltre esclude sia la presenza di faglie attive sotto la discarica, sia che una eventuale faglia nell'area possa provocare rotture in superficie in considerazione del fatto che i terremoti attesi nell'area non hanno energia sufficiente.

L'assemblea permane con il dubbio inerente la presenza di faglie attive nell'area ed inoltre ritiene che i dati storici utilizzati per le valutazioni sismiche coprono un range troppo limitato e sarebbe più opportuno riferirsi ai dati tettonici che evidenziano la presenza di un bacino attivo in distensione.

L'area è caratterizzata da forme carsiche e pertanto è possibile che l'area della discarica possa essere interessata da forme carsiche quali doline, inghiottitoi e/o grotte che potrebbero provocare sprofondamenti del piano della discarica e conseguente rottura delle opere di impermeabilizzazione.

La ditta risponde che non sono state viste e non sono stati sondati, con i vari sondaggi eseguiti, vuoti sotto la discarica.

Per l'assemblea rimane il dubbio in quanto non ritiene le prove eseguite esaustive per sciogliere i dubbi emersi, sarebbe stato opportuno effettuare indagini geofisiche atte a verificare la presenza o meno di forme carsiche nell'area della discarica.

La parte di assemblea contraria alla discarica ha continuato a manifestare dubbi e perplessità inerenti le criticità sopra esposte e ritiene non garantita la sicurezza della discarica in considerazione delle incertezze scientifiche che permangono, pertanto ha richiesto che in tali casi sia opportuno utilizzare la massima cautela e precauzione



		<p>Il sondaggio a carotaggio continuo effettuato nell'area ANPIL ha permesso di ricostruire la stratigrafia sino a 55 m. Vi sono depositi di colmata a bassa permeabilità che condizionano le sorgenti di Porta. Nel calcare Cavernoso è stato riscontrato un acquifero in pressione.</p> <p>Per la presenza del deposito alluvionale a bassa permeabilità è impossibile che le acque della fossa Fiorentina possano andare a contatto con le acque degli acquiferi profondi.</p> <p>Le acque del Lago di Porta sono diverse dal punto di vista idrochimico dalle acque degli acquiferi profondi.⁶¹</p> <p>S8/D34/D35D90/D91/V8</p>
<p>L'associazione industriali rileva che in caso di eventi sismici gravi non ha molto senso preoccuparsi dei possibili rischi di contaminazione degli inerti presenti nella discarica verso il Lago di Porta perché con sismi di quella dimensione a riversarsi sulle acque del Lago sarebbero sostanze molto più inquinanti presenti per l'antropizzazione di tutta la fascia a monte dello stesso (idrocarburi, fitofarmaci, solventi presenti nelle case, nei negozi, nei laboratori, ecc.); inoltre, in casi di sismi di quelle dimensioni ci troveremmo appunto a fare i conti con la distruzione di ospedali, centri abitati, scuole, ecc.</p> <p>S2/D2/D3</p>		



Corpo rifiuti e geomembrane		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>L'Associazione per la tutela ambientale della Versilia espone 4 punti di criticità così brevemente riassunti (per i dettagli si rimanda alla relazione presentata dall'associazione che contiene valutazioni del dott. Federico Valerio):</p> <ol style="list-style-type: none">1. il calore sprigionato dalle ceneri smaltite in discarica può arrivare a 90°C, e già a 40°C non è garantita la tenuta delle membrane polimeriche e degli strati di argilla, che dovrebbero proteggere il terreno circostante la discarica da infiltrazioni;2. "l'incenerimento, a causa delle complesse reazioni che avvengono durante la combustione dei rifiuti, può trasformare i metalli presenti in forma chimica più tossica o più facilmente biodisponibile per organismi viventi che ne venissero a contatto";3. "poco o nulla si sa sull'andamento nel tempo delle concentrazioni di composti organici persistenti quali PCDD/F e PAH, in un ambiente particolare quale quello del corpo di una discarica";4. "sarebbe il caso di chiedersi se i controlli previsti per il monitoraggio delle discariche controllate sono sufficienti a garantire la tutela dell'ambiente specialmente nel lungo periodo". <p>S1/D1</p>		<p>La ditta sostiene che la presenza delle geomembrane HDPE è una ulteriore garanzia per la impermeabilizzazione della discarica, la principale opera di impermeabilizzazione è costituita dagli strati di argilla. Per quanto concerne la tenuta delle geomembrane HDPE la ditta ha consegnato le schede tecniche dalle quali non si evincono i limiti termici di utilizzo.</p> <p>La ditta proponente osserva che all'interno del corpo di discarica non si possono avere reazioni esotermiche in quanto queste sono già avvenute prima del conferimento del rifiuto in discarica essendo questo umido. Si possono avere reazione esotermiche tra metalli e polveri fini in presenza di acqua, oppure reazioni di composti ossidati sempre in presenza di acqua.</p> <p>I test di cessione hanno mostrato che in ambiente basico come quello di discarica alcuni metalli scendono a livelli di concentrazioni al limite della rintracciabilità.⁶²</p> <p>S8/D88/V8</p>

⁶² La ditta non risponde alle problematiche esposte di cui ai punti 2 e 3, la ditta non ha presentato un documento in proposito. I Cittadini si sono riservati di presentare una ulteriore relazione tecnica a firma di un Chimico inerente possibili reazioni all'interno del corpo di discarica.

Quando non vi sono risposte precise o tecnicamente ineccepibili i cittadini hanno più volte richiesto che venga fatto uso del "principio di precauzione" intendendo con questo non prettamente il suo aspetto giuridico quanto come strumento di cautela nei confronti dei rischi ambientali.

da relazione Legambiente:

"Il principio di precauzione, principio fatto proprio dalla Commissione Europea e dalla Regione Toscana, può essere invocato quando gli effetti potenzialmente pericolosi di un fenomeno, di un prodotto o di un processo sono stati identificati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, ma quando questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza. Il ricorso al principio di



<p>Al punto 6 della relazione di Legambiente riporta: Porto di Carrara, Porto di La Spezia, Marmo, sono "ingredienti" spesso presenti nelle inchieste relative allo smaltimento illegale di rifiuti tossici così come evidenziato in numerose inchieste tra cui una commissione d'inchiesta parlamentare. Infatti i due porti sono stati luoghi di imbarco di rifiuti tossici radioattivi mascherati grazie all'effetto di barriera del marmo. Inoltre i due porti sono stati oggetto di indagini per verificare la presenza di terre inquinate provenienti da smaltimento illecito di rifiuti.</p>		<p>La ditta ha sempre risposto che per quanto concerne i tipi di rifiuti che possono essere conferiti in discarica sono quelli non pericolosi e descritti nei codici CER richiesti. S8/V4/V5/V6/V7/V8/V9</p>
<p>Esistono e/o sono previste vasche di stoccaggio a tenuta provvisoria del materiale per consentire il prelievo di campioni di materiale da analizzare prima che questo venga sistemato in discarica?</p> <p>Se non esistono vasche di stoccaggio quei rifiuti oggetto di vostre analisi prima dell'abbancamento definitivo rimangono in un'area della discarica a contatto con altri rifiuti?</p> <p>S4/S17/D13/V8</p>		<p>Non esistono vasche di stoccaggio come richiesto nella domanda S8/V8</p> <p>Per fare analisi su un corpo di rifiuti è necessario un periodo di circa 7 giorni, nel frattempo il corpo rifiuti in oggetto viene delimitato con nastro bianco rosso. S8/V8</p>
<p>E' possibile ipotizzare di omogeneizzare i materiali relativi a tutti i nuovi codici richiesti con quelli già autorizzati e garantire la stabilità del corpo dei rifiuti?</p> <p>S17/V8</p>		<p>La Ditta ha creato un vero e proprio campo prova per provare non solo in termini teorici gli effetti sulla stabilità del corpo della discarica delle nuove tipologie di rifiuti.</p> <p>In particolare sono state realizzate prove su due miscele; i rifiuti sono stati conferiti all'impianto di Fossadello di Caorso (PC), centro autorizzato per il trattamento delle tipologie impiegate, e posti in setti di stoccaggio ben identificati.</p> <p>Le miscele sono state preparate secondo proporzioni nelle quali la marmettola oscillava dal 30 a 50 % e le terre e rocce da bonifica da 30 a 45 % rispettivamente</p>

precauzione è giustificato quando riunisce tre condizioni, ossia: l'identificazione degli effetti potenzialmente negativi, la valutazione dei dati scientifici disponibili e l'ampiezza dell'incertezza scientifica. Per cui ci sembra quanto mai opportuno tenere di conto di tale principio nel caso in oggetto d'inchiesta."



La ditta dovrebbe eseguire non solo analisi chimiche sulla composizione dei rifiuti ma anche sulle reazioni chimiche delle sostanze in essi contenute S4/V8		Ovviamente per verificare la presenza di rifiuti putrescibili bisogna guardare le analisi e campionamenti fatti a norma di legge al momento della entrata dei rifiuti in discarica e confrontare questi dati con la documentazione di accompagnamento dei rifiuti. Per quanto riguarda i TOC è vero che abbiamo chiesto un aumento dei limiti. ⁶³ S8/D34/D35/D90/D91/V8
E' vero che chiedete un aumento dei limiti del TOC ⁶⁴ ? S4/V8		

⁶³ La ditta non ha presentato analisi sulle reazioni chimiche all'interno del corpo rifiuti, si rimanda a quanto asserito in sede di udienza

⁶⁴ NDR parametro che consente di valutare la sostanza organica presente nell'acqua per conversione della stessa in CO2



3.5.2.3 Criticità relative all'impatto sulle componenti paesaggistiche e naturalistiche

Paesaggio		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>L'assemblea ed in particolare Italia Nostra di Massa e Montignoso ha sottolineato la fragilità del sistema del Lago di Porta e delle Rupi di Porta, caratterizzata da numerose particolarità storiche, paesaggistiche, vegetazionali, faunistiche, architettoniche e culturali. Tali peculiarità sono acclamate dal fatto che l'area rientra nel Sistema Regionale delle Aree Protette della Regione Toscana (L.R. 49/95) quale Area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.). L'area è inoltre classificata come Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) e quindi ricade nella Rete Natura 2000 in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. La gestione è affidata al WWF Massa in collaborazione con i Comuni di Montignoso e Pietrasanta e altri enti.</p> <p>Ritiene pertanto che l'area non possa essere adibita alla discarica richiesta dalla ditta proponente.</p> <p>S7/D28/D29/D30/V6</p>		<p>L'attività della discarica non produce impatti sulla componente percettiva del paesaggio.</p> <p>L'area visibile dai principali con visivi è il versante già della cava. La conca è invece visibile solo se specificatamente raggiunta o da mezzi volanti.</p> <p>La rinaturalizzazione produrrà aspetti positivi non solo a livello percettivo ma soprattutto a livello dell'Ecologia del Paesaggio per la ricostruzione di un ecomosaico a spiccata valenza naturalistica.</p> <p>La zona invece continuerà ad avere problemi circa l'inserimento ambientale delle attività presenti lungo quel tratto di Aurelia.</p> <p>Le principali emergenze storico-culturali non subiscono impatti negativi. In particolare la Dogana di Porta sarà calata in un contesto più consono all'epoca di realizzazione.</p> <p>Il sito estrattivo non incide in modo significativo sul sistema della viabilità in quanto, l'accesso alla strada statale avviene in una zona che consente sosta, scambi e dispone di ampia visibilità.</p> <p>Come evidenziato nelle disamine dal punto di vista economico questo tipo di discarica rientra nell'indotto del comparto lapideo. La vicinanza ai siti di cava e agli stabilimenti di lavorazioni produce impatti positivi a livello generale.</p> <p>S8/D36/D37/D38/D39</p>



Clima		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>L'assemblea ha manifestato preoccupazioni inerenti le polveri sottili, inoltre ha manifestato preoccupazione circa il sistema di abbattimento delle polveri realizzato mediante autocisterna (per altro attualmente non in funzione).</p> <p>S10/V6/V7/V8/V9</p>		<p>Durante il conferimento in discarica dei materiali è si possono verificare modificazione dei livelli di presenza in zona dei principali ossidi (NOx, SOx, CO2) solamente in relazione al traffico veicolare. In riferimento alle polveri sottili, fenomeno attualmente studiato dall' ARPAT sede di Massa Carrara, non si dovrebbe verificare innalzamenti anomali e non legati al traffico veicolare in quanto per i camion che conferiscono il materiale è previsto un lavaggio all'uscita del sito di carico ed il lavaggio all'uscita dalla discarica.</p> <p>Aspetto fondamentale invece è legato al recupero ambientale. La presenza della biomassa introdotta svolge le seguenti azione:</p> <ul style="list-style-type: none">• aumento dell'evapotraspirazione• intercettazione, trattenimento delle acque meteoriche• aumento della produzione di ossigeno• riduzione della motilità delle polveri sospese. <p>La risagomatura del versante e la sua scabrezza dovuta alla presenza della vegetazione limiterà effetti di turbolenza locale dei venti.</p> <p>S8/D36/D37/D38/D39</p>



Acqua		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>L'assemblea ed in particolare Italia Nostra di Massa e Montignoso ha sottolineato la fragilità del sistema del Lago di Porta e delle Rupi di Porta, caratterizzata da numerose particolarità storiche, paesaggistiche, vegetazionali, faunistiche, architettoniche e culturali. Tali peculiarità sono acclamate dal fatto che l'area rientra nel Sistema Regionale delle Aree Protette della Regione Toscana (L.R. 49/95) quale Area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.). L'area è inoltre classificata come Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) e quindi ricade nella Rete Natura 2000 in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. La gestione è affidata al WWF Massa in collaborazione con i Comuni di Montignoso e Pietrasanta e altri enti.</p> <p>Ritiene pertanto che l'area non possa essere adibita alla discarica richiesta dalla ditta proponente.</p> <p>S7/D28/D29/D30/V6</p>		<p>Le operazioni di stoccaggio del materiale e la stratificazione dell'impermeabilizzazione del sito escludono impatti sulle acque sottosuperficiali.</p> <p>I vari studi idraulici e idrogeologici condotti in zona su commissione di Pubbliche Amministrazioni, Associazioni, Enti e privati escludono interferenze del sito con le sorgenti.</p> <p>Per questo, particolare attenzione, è posta nel recupero del sito sia in relazioni all'intercettazione delle acque meteoriche sia in relazione ai consumi delle piante messe a dimora nel recupero stesso.</p> <p>Per limitare la penetrazione dell'acqua meteorica in strati profondi (>30 cm rispetto al piano finale) è previsto un rapido inverdimento dei versanti modellati (praticamente contemporaneo all'attività della discarica) con specie prevalentemente erbacee; è prevista inoltre la rinaturalizzazione con messa a dimora di piante idonee alla fascia climatica per la ricostruzione, o meglio per innescare il dinamismo della macchia mediterranea affinché si inneschi rapidamente una condizione climatogena.</p> <p>Le fitte chiome e l'architetture degli arbusti e degli alberi utilizzati rallentano lo stillicidio delle acque piovane al suolo e quindi permettono una lenta imbibizione dei suoli favorendone il bilancio idrico e limitando fenomeni di ruscellamento.</p> <p>I grandi canali, prevalentemente di origine artificiale, che costituiscono il reticolo idrico superficiale della fascia fortemente antropizzata (cfr aspetti ecologici e paesaggistici) ricevono acque e reflui degli insediamenti produttivi e delle residenze. Questo fenomeno è addirittura presente nella zona lacustre dell'A.N.P.I.L. Lago di Porta (cfr aspetti ecologici e paesaggistici)</p>



Flora e fauna		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>L'assemblea ed in particolare Italia Nostra di Massa e Montignoso ha sottolineato la fragilità del sistema del Lago di Porta e delle Rupi di Porta, caratterizzata da numerose particolarità storiche, paesaggistiche, vegetazionali, faunistiche, architettoniche e culturali. Tali peculiarità sono acclamate dal fatto che l'area rientra nel Sistema Regionale delle Aree Protette della Regione Toscana (L.R. 49/95) quale Area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.). L'area è inoltre classificata come Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) e quindi ricade nella Rete Natura 2000 in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. La gestione è affidata al WWF Massa in collaborazione con i Comuni di Montignoso e Pietrasanta e altri enti.</p> <p>Ritiene pertanto che l'area non possa essere adibita alla discarica richiesta dalla ditta proponente.</p> <p>S7/D28/D29/D30/V6</p>		<p>L'attività della discarica non incide sullo stato degli ecosistemi. Nel sito non sono stati individuate alberi che verranno abbattuti. Sul versante roccioso originato dalla precedente attività di discarica si è insediata rara vegetazione pioniera che oggi stenta ad affermarsi.</p> <p>Estremamente favorevole sarà invece l'intervento di rinaturalizzazione. Le caratteristiche fisico chimiche dei rifiuti che saranno conferiti in discarica non permettono fenomeni di fermentazione e quindi di riscaldamento del substrato su cui saranno seminate e messe a dimora le piante.⁶⁵</p> <p>Gli interventi di recupero programmati saranno eseguiti con tutte quelle tecniche di ingegneria naturalistica necessarie ad innescare il processo di rinaturalizzazione.</p>
		<p>La composizione floristica della zona studiata presenta molte specie utilizzabili per il recupero ambientale ed idonee per altitudine e fascia climatica. L'obiettivo di questo intervento sarà quello di favorire al primo ordine l'insediamento della prateria mediterranea diffusa in quanto unico elemento ecologico in grado di innescare compiutamente il lento processo di affermazione (stabile) delle specie potenzialmente presenti e di quelle che saranno introdotte.</p> <p>La rinaturalizzazione permetterà una maggiore permeabilità tra il sistema dell'agroecosistema di</p>

⁶⁵ Su questo aspetto è evidente il contrasto con la parte dell'assemblea contraria alla discarica la quale ha espressamente richiesto che la ditta proponente si attivi per verificare le reazioni chimiche che si possono sviluppare all'interno del corpo della discarica.



		<p>collina e dell'ecosistema della vegetazione forestale. Questo favorirà la circolazione della fauna terrestre e la possibilità di nutrizione e permanenza dell'avifauna.(cfr carta delle unità ecosistemiche). Come si vede in questa carta tra le varie zone boscate la continuità è proprio interrotta dal sito di discarica. La rinaturalizzazione è quindi garanzia di circolo della biomassa (intesa in senso lato) all'interno dell'ecomosaico studiato.</p> <p>S8/D36/D37/D38/D39</p>
--	--	---



3.5.3 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sullo Studio di Impatto Ambientale (SIA)

Fanno parte delle Osservazioni sullo Studio di Impatto Ambientale:

- Criticità relative alla metodologia
- Criticità relative ai contenuti
- Criticità relative all'analisi della conformità urbanistica
- Criticità relative all'analisi della vincolistica

3.5.3.1 Criticità relative alla metodologia

Oggetto della Valutazione di Impatto Ambientale		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Tutto il nuovo progetto è oggetto della Valutazione di Impatto Ambientale come da tavole allegate all'istanza presentata dal gestore. S10	Si ritiene che l'approvazione del progetto originario non sia valida in quanto la discarica pensata per il solo conferimento di marmettola è stata già riclassificata per rifiuti speciali non pericolosi. S15/V1	La discarica è già stata autorizzata nel 1997 per l'intera volumetria. Oggetto dell'attuale VIA sono: <ul style="list-style-type: none">• L'adeguamento morfologico alle intervenuti disposizioni del D. Lgs. 36\2003 e di quelle successive alla realizzazione dell'impianto; in proposito si ricorda che le volumetrie ammesse nel sito non cambiano nella sostanza rispetto all'originario progetto approvato nel 1997).• L'ampliamento dei codici ammissibili in discarica (15 codici CER su 26 richiesti).• Innalzamento di almeno tre volte i limiti di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del DM 03\08\05 "Limiti di concentrazione dell'eluato per l'accettabilità in discariche per RNP". Ne consegue che non fanno parte della VIA né la realizzazione della discarica, né l'area di accesso. ⁶⁶ D54/V8/V9

⁶⁶ **NDR** - La normativa tecnica toscana una volta avviata la procedura di VIA non distingue sotto il profilo dell'oggetto della VIA tra progetti nuovi o modifiche di progetti esistenti. secondo la normativa tecnica toscana (DGR 1069/1999) si veda in tal senso il punto 1.4 di detta DGR combinato disposto allegato C alla legge regionale richiamato dall'articolo 12 di detta legge.



Oggetto dell'attuale procedimento è tutto il progetto in quanto durante la precedente Verifica del 2007 ai sensi dell'art. 11 della LR 79/98 per la riclassificazione della discarica l'impianto fu esonerato dalla VIA. S4/V5/V9	L'autorizzazione del 1997 non è più valida essendo il progetto originario per il conferimento di sola marmettola S19/S20/V1	la riclassificazione della discarica, avvenuta con D.D. 16 luglio 2007 n. 8691 della Provincia di Massa Carrara, è già stata ritenuta pienamente legittima dal T.A.R. Toscana, con sentenze nn. 215/2009 del 06.02.2009 (R.G. nn. 1874/2007, 1955/2007) e n. 214/2009 del 06.02.2009 (R.G. n. 1896/2007) D50
Sull'autorizzazione alla riclassificazione della discarica del 2007 pende un ricorso al Consiglio di Stato. In quell'occasione la procedura di Verifica esclude il progetto dalla VIA. Data la presenza dei ricorsi e dell'attuale procedimento la VIA deve essere tutto l'impianto. S3/D10		

Applicazione del Principio di Precauzione e codici a specchio		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>La zona in questione è una zona di calcare fessurato, con un sistema di circolazione delle acque quantomeno complesso, bisogna inoltre evidenziare che probabilmente esiste una fessurazione provocata dall'uso di esplosivi utilizzati durante il periodo di coltivazione della cava di calcare.</p> <p>Escludere totalmente un interessamento della zona di discarica con il sistema idrogeologico è una forzatura eccessiva.</p> <p>Il principio di precauzione, principio fatto proprio dalla Commissione Europea e dalla Regione Toscana, può essere invocato quando gli effetti potenzialmente pericolosi di un fenomeno, di un prodotto o di un processo sono stati identificati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, ma quando questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza.</p> <p>Il ricorso al principio di precauzione è giustificato quando riunisce tre condizioni, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'identificazione degli effetti potenzialmente negativi;• la valutazione dei dati scientifici disponibili;• l'ampiezza dell'incertezza scientifica. <p>Per cui ci sembra quanto mai opportuno tenere di conto di tale principio nel caso in oggetto d'inchiesta.</p> <p>S3/D4</p>	<p>Oggetto di queste osservazioni è se nella classificazione dei rifiuti da smaltire in discarica è stata tenuta nella dovuta considerazione la distinzione tra la vigente normativa nazionale e quella UE dettata dalla Decisione 16/1/2001 tutt'ora in vigore anche dopo la nuova direttiva quadro sui rifiuti.</p> <p>In pratica mentre la citata Decisione UE per definire la pericolosità del rifiuto considera tutte le classi di pericolosità, il nuovo TU ambientale e relativa Circolare interpretativa considera solo alcune di tali classi escludendo tutte le altre perché non avrebbero ancora le specifiche previste appositamente dalla stessa normativa UE⁶⁷. Ovviamente rispetto al caso in esame si tratterebbe di capire se anche applicando la normativa UE le classi di pericolosità escluse dalla normativa nazionale sono o meno applicabili alle tipologie di rifiuti previste dal progetto in corso di valutazione.</p> <p>S17/V8</p>	<p>I criteri di valutazione adottati sono quelli sulla ammissibilità dei rifiuti ai sensi del D. Lgs. 36/2003 e successiva normativa tecnica attuativa e quindi è stata applicata la normativa nazionale vigente.</p> <p>V8</p>

⁶⁷ **NDR** - Le classi di pericolosità escluse dalla normativa nazionale sono le seguenti :

H 1 «Esplosivo»: sostanze e preparati che possono esplodere per effetto della fiamma o che sono sensibili agli urti e agli attriti più del dinitrobenzene.

H 2 «Comburente»: sostanze e preparati che, a contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, presentano una forte reazione esotermica.

H 9 «Infettivo»: sostanze e preparati contenenti microrganismi vitali o loro tossine, conosciute o ritenute per buoni motivi come cause di malattie nell'uomo o in altri organismi viventi.

H 12 Rifiuti che, a contatto con l'acqua, l'aria o un acido, sprigionano un gas tossico o molto tossico.

H 13 «Sensibilizzanti»: sostanze e preparati che, per inalazione o penetrazione cutanea, possono dar luogo ad una reazione di ipersensibilizzazione per cui una successiva esposizione alla sostanza o al preparato produce effetti nefasti caratteristici. SE DISPONIBILI METODI DI PROVA



Esiste il principio di precauzione che se correttamente applicato al caso in esame avrebbe escluso l'introduzione di rifiuti con codici a specchio, inoltre il proponente in base a tale principio avrebbe dovuto utilizzare su tali tipologie di codici la normativa europea e non quella nazionale. ⁶⁸ S3/V8		
---	--	--

H 14 «Ecotossico»: rifiuti che presentano o possono presentare rischi immediati o differiti per uno o più comparti ambientali.

⁶⁸ **NDR** - Si ricorda che ai sensi del nuovo CER (Decisione 2000/532 e successive modifiche) per rifiuti con codici a specchio si intendono le altre tipologie di rifiuti, definiti "pericolosi" in riferimento specifico o generico a sostanze pericolose, sono tali solo se le sostanze pericolose in essi presenti raggiungono determinate concentrazioni. A questi codici corrispondono codici di rifiuti non pericolosi "diversi" da quelli pericolosi. Questi codici sono chiamati codici a specchio o speculari.

3.5.3.2 Criticità relative ai contenuti

Carenze nei contenuti del SIA		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
La VIA deve contenere "l'illustrazione della coerenza delle opere e degli interventi proposti con [...] le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore" ⁶⁹ S4/D12	Viene fatto un quadro dello stato attuale senza valutare gli eventuali impatti provocati dai nuovi conferimenti richiesti per emissioni in atmosfera e per il rumore, sia per il volume sia per le tipologie differenti. S18/V1	La VIA non deve contenere l'analisi delle alternative o l'opzione zero perché non è in discussione la realizzazione della discarica in quanto essa è già stata autorizzata nel 1997. V4
Lo Studio di Impatto Ambientale non contiene l'analisi delle alternative S10	Nel monitoraggio dello stato attuale non viene riportato il PM10, dato fondamentale per valutare rischi per la salute. S18/V1	La Valutazione d'Incidenza, che contiene anche lo studio degli impatti sulla flora e la fauna delle pareti rocciose è allegato alla Verifica del 2007 V9
Lo Studio di Impatto Ambientale non contiene la Valutazione di Incidenza sull'area protetta del Lago e delle Rupi di Porta. S3		La discarica è nata prima della CO.IMP.RE. quindi è quell'insediamento che doveva valutare l'impatto ambientale rispetto alla preesistenza della discarica V8
Stante il rilievo espresso in Conferenza dei Servizi del 14/11/2008 dalla Dott.ssa Bianchimani (ASL.1 – Ufficio ISP) di "carenze nello S.I.A. In quanto viene fatto un quadro dello stato attuale senza valutare gli eventuali impatti provocati dai nuovi conferimenti richiesti per immissioni in atmosfera e per il rumore, sia per il volume sia per le tipologie differenti" non risulta essere presente uno studio sull'Impatto Acustico provocato dai nuovi conferimenti, non risulta essere presente neppure uno studio sulle immissioni in atmosfera, discriminato per volumetrie e tipologie CER. S4/D13		Il progetto in discussione come pure l'attuale gestione della discarica non prevedono né lo smaltimento e/o utilizzo di rifiuti e/o materiali pericolosi e tanto meno emissioni polverose, infine le tecniche di mitigazione utilizzate nella discarica e ulteriormente implementate con il nuovo progetto garantiscono contro ogni rischio anche di tipo sanitario. V8

⁶⁹ **NDR** - Linee guida della LR 79/98 pubblicate sul BURT n°4 1 del 13/10/1999



Lo Studio di Impatto Ambientale non contiene studi mirati alle specie animali e vegetali della parete rocciosa della discarica e del bosco sovrastante. S4/D13		Il monitoraggio del PM10 è inserito nelle integrazioni consegnate il 17/04/2009
Lo Studio di Impatto Ambientale non contiene studi sulle possibili interazioni con le attività del vicino centro CO.IMP.RE. che ospita anche aziende alimentari di pregio. S4/V9		Secondo la giurisprudenza del T.A.R. Toscana (Sez. II, 13 luglio 2007, n. 1269), la V.I.A. concerne solo il giudizio di compatibilità ambientale del progetto rispetto al contesto naturale ed antropico in cui si va ad inserire l'intervento e non anche, quindi, la verifica del requisito ulteriore di conformità urbanistica del progetto, che avviene solo in un secondo momento. D50/D56
Lo Studio di Impatto Ambientale non contiene l'opzione zero S10		



<p>In base all'Allegato C – Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'art. 12, comma 2 e art. 13, comma 2 della LRT 79/98 manca la seguente documentazione:</p> <p>Lettera d): valutazione del tipo e quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'aria e rumore) risultanti dall'attività del progetto proposto.</p> <p>Lettera e): la descrizione delle componenti dell'ambiente soggette a impatto ambientale nelle fasi di realizzazione, di gestione, e di eventuale dismissione delle opere, con particolare riferimento agli aspetti socio-economici.</p> <p>Lettera g): la descrizione dei probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, delle opere e degli interventi proposti sull'ambiente:</p> <ul style="list-style-type: none">• Dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive.• Dovuti a possibili incidenti.• Dovuti all'azione cumulativa dei vari fattori e la menzione dei metodi di previsione utilizzati per individuare e misurare tali effetti sull'ambiente. <p>S4/D13</p>		
<p>Lo Studio di Impatto Ambientale non ha la Valutazione di Incidenza relativa alla vicina area protetta del Lago di Porta benché essa sia obbligatoria anche per quei progetti che non concernono direttamente il sito Habitat ma riguardano comunque sviluppi esterni al sito ma che possono avere incidenze significative su di esso. La Valutazione di Incidenza e le misure di salvaguardia devono essere attivate anche solo per la probabilità di incidenze significative e non solo in caso di conclamate incidenze.</p> <p>S3/D4/D6</p>		



Congruità con i criteri di ubicazione del D.Lgs. 36/2003		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
La discarica sorge sull'area protetta della direttiva Habitat Natura 2000 identificata come IT5110022 S4/D13/D72/D74/V5		<p>La discarica è già stata autorizzata nel 1997 per l'intera volumetria. Oggetto dell'attuale VIA sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> L'adeguamento morfologico alle intervenuti disposizioni del D. Lgs. 36/2003 e di quelle successive alla realizzazione dell'impianto; in proposito si ricorda che le volumetrie ammesse nel sito non cambiano nella sostanza rispetto all'originario progetto approvato nel 1997). L'ampliamento dei codici ammissibili in discarica (15 codici CER su 26 richiesti). Innalzamento di almeno tre volte i limiti di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del DM 03/08/05 "Limiti di concentrazione dell'eluato per l'accettabilità in discariche per RNP". <p>Ne consegue che non fanno parte della VIA né la realizzazione della discarica né l'area di accesso, quindi le zone oggetto di VIA sono esterne a tali vincoli.</p> <p>D54/V8/V9</p>
La discarica sorge su una faglia attiva ed in area a vincolo sismico S4/D11/D13/D18/ V5/V8		
La discarica sorge sull'area protetta individuata da 2 ANPIL denominati "Lago di Porta" e "Lago e Rupi di Porta" S4/D13/ V5		
La discarica sorge sull'area protetta SIR e pSIC 135 Lago di Porta identificati come IT5110103 e IT5110022 ⁷⁰ S3/S4/D4/D13/V5		
L'area compresa nel raggio di 5 Km dalla discarica ha una popolazione residente di ca. 60.000 abitanti con un incremento di almeno 25.000 unità nel periodo estivo, inoltre ha un altissimo interesse dal punto di vista turistico. S4/D13/V5		
La discarica sorge in un'area carsica caratterizzata da calcare cavernoso e da sorgenti che alimentano sia l'area umida protetta e da una falda che alimenta l'acquedotto del Comune di Pietrasanta. S4/D13/ V5/V9		
La discarica sorge nelle immediate vicinanze di un bene vincolato dalla Soprintendenza Archeologica S4/ D11/D13/D18		<p>Lo stesso DL 36/2003 incide dove "<i>di norma</i>" le discariche non devono ricadere, quindi si tratta di un fattore preferenziale e non escludente tant'è che con provvedimento motivato le Regioni possono ugualmente autorizzare localizzazioni in tali luoghi</p> <p>D54/V8/V9</p> <p>Secondo la giurisprudenza del T.A.R Sicilia Palermo, Sez. III, 11 gennaio 2007, n. 49, la circostanza che nell'area destinata a discarica possano sussistere alcuni "fattori penalizzanti" non vale di per sé ad inficiare la relativa localizzazione ("altrimenti, si</p>

⁷⁰ NDR - DCR n°342/1998 e DGR n°644/2004



		potrebbe postulare la illegittimità di qualsivoglia localizzazione di pubblica discarica, essendo assai difficile - per non dire impossibile - trovare un sito che in tutto e per tutto risulti “neutro” rispetto al profilo del rispetto ambientale”). Per lo smaltimento in discarica dei rifiuti inerti, l'Allegato I (Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica), di cui al citato D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, attuativo della direttiva 1999/31/CE, specifica i connotati delle aree nelle quali “le discariche non devono essere normalmente localizzate”; ma l'uso dell'avverbio “normalmente” lascia, con ogni evidenza, alla P.A. un adeguato spazio di discrezionalità volto a bilanciare l'indubbio interesse pubblico alla tutela dell'ambiente con l'altrettanto pregnante (e talvolta drammaticamente urgente) interesse pubblico allo smaltimento dei rifiuti; D50/D56
La discarica sorge sull'area ZPS IT511022 “Lago e Rupi di Porta” e quindi è necessaria anche una Valutazione di Incidenza in quanto si ritiene insufficiente una VIA ⁷¹ S3/S4/ D4/D73		

⁷¹ Istituita con DGR n°923/2006 che definisce inoltre misure di conservazione tra le quali il divieto di ampliare cave esistenti salvo quelle previste dagli strumenti di pianificazione generali o di settore vigenti alla data di approvazione della stessa DGR e a condizioni che sia eseguita la valutazione di incidenza



<p>Nel raggio di 5 Km dalla discarica si trovano:</p> <ul style="list-style-type: none">• zone produttive e centri commerciali di importanza sub regionale• a 2,65 Km l'Ospedale Pediatrico Apuano di interesse nazionale• a 1 Km una scuola materna• a 1,1 km lo stadio di Montignoso• a 2 Km il centro abitato di Strettoia• a 1,7 Km il centro abitato di Capanne• a 2,5 Km l'aeroporto del Cinquale <p>S4/D13/ V5</p>		
--	--	--



Mancata aderenza alle richieste della C.d.S. del 14/11/2008		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Non è stata osservata la prescrizione “Necessità di limitare/eliminare le voci specchio non già autorizzate” effettuata durante la Conferenza dei Servizi del 14/11/2008, in quanto ne sono state eliminate solo alcune. S4/V9	Tutti i partecipanti alla C.d.S. del 14/11/2008 hanno espresso dubbi sulla richiesta di innalzamento dei limiti della Tab.5 del D.M. 03/08/2005 che non si ritiene possibile. V1	A seguito delle prescrizioni della C.d.S. del 14/11/2008 abbiamo diminuito i codici CER richiesti da 26 a 15, riteniamo che questi ultimi siano obbligatori per le necessità di smaltimento del sistema produttivo locale. V9
Non è stata osservata l'indicazione di non richiedere l'innalzamento di tre volte dei limiti della Tab.5 del D.M. 03/08/2005 S17/V9	Si ritiene necessaria un'integrazione dello S.I.A. con la valutazione influenze sull'ambiente dei nuovi conferimenti. V1	La richiesta di innalzamento di almeno tre volte i limiti di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del DM 03/08/05 “Limiti di concentrazione dell'eluato per l'accettabilità in discariche per RNP” è limitato esclusivamente ai solfati, ai cloruri ed al DOC. D54/V8/V9
Il piano di monitoraggio del traffico non è realistico in quanto effettuato presso il semaforo all'incrocio tra la SS1 Aurelia ed il V.le Marina trascurando completamente i veicoli che dalla direzione Querceta entrano in loc. Renella attraverso il sottopasso e viceversa, ed anche quei veicoli che sempre dalla località Querceta entrano nell'area CO.IMP.RE e viceversa. Tale posizionamento del punto di controllo non tiene nemmeno conto di tutti gli automezzi che entrano in discarica in quanto gran parte di essi proviene dalla località Querceta. Il monitoraggio andava eseguito di fronte all'ingresso della discarica per non trascurare nessuna componente di traffico. S10/D12/V5	Si ritiene necessaria un'integrazione dello S.I.A. con la valutazione dell'impatto sul traffico generato dai mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto. V1	Il traffico generato dalla discarica è di 30 mezzi/giorno corrispondenti quindi a 120 unità equivalenti di autovetture ⁷² del tutto trascurabili rispetto alle 14.698 unità equivalenti di autovetture misurate nei due sensi di marcia come traffico medio giornaliero. Se la nostra indagine ha trascurato delle componenti il traffico provocato dall'impianto diventa ancora più trascurabile. V5

⁷² **NDR** - 30 ingressi + 30 uscite = 60 percorsi di traffico pesante x 2 uvp/giorno = 120 uvp – I dati sul Traffico medio giornaliero sono contenuti nell'allegato 2 alla relazione Tecnica Integrativa consegnata il 17/04/2009



Le integrazioni presentate non contengono la valutazione sull'ambiente delle nuove tipologie di CER richieste. S10		Anche se la C.d.S. ha espresso dubbi sulla possibilità di innalzamento dei limiti di cui alla tab. 5 del D.M. 03/08/05 il proponente ha comunque la possibilità di richiederlo affidandosi poi al giudizio della C.d.S. . V9
--	--	--



3.5.3.3 Criticità relative all'analisi della conformità urbanistica

Conformità urbanistica	
Soggetti non istituzionali	Controdeduzioni della Ditta
<p>Il Consiglio di Stato (Sez. VI, 28/8/2008 n° 4097) ha precisato che nella VIA “La conformità urbanistica del progetto alle previsioni urbanistiche comunali [...] costituisce, contrariamente a quanto prevede l'appellante, elemento indispensabile della valutazione [...] relativa alla verifica di impatto ambientale, che [...] elenca tra i documenti da produrre a cura dell'interessato ‘una relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica’: un tale obbligo indica, del tutto logicamente, il valore di presupposto indispensabile della congruenza del progetto con le previsioni che la documentazione richiesta è chiamata ad attestare”.</p> <p>Tale orientamento è stato confermato dalla recente sentenza del TAR Sardegna secondo la quale la valutazione di impatto ambientale deve “intervenire su un progetto che presenti, sotto il profilo urbanistico, una sua concreta ed attuale fattibilità”:</p> <p>S10/D12/V5</p>	<p>Secondo l'orientamento classico della Sezione V^a del Consiglio di Stato, in occasione di un ampliamento in verticale di una discarica già autorizzata, i cittadini non sono legittimati a proporre doglianze che potevano essere tempestivamente avanzate contro l'originaria approvazione del progetto.⁷³</p> <p>Il progetto di cui oggetto concerne proprio l'innalzamento in verticale (completamento) di una discarica già autorizzata con Determina 16 luglio 2007 n. 8691 del Dirigente Settore Ambiente e Trasporti della Provincia di Massa Carrara e con Determinazione 13 agosto 2008 n. 108 del Dirigente Servizio Ambiente della Provincia di Lucca per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi.</p> <p>La conformità urbanistica di tale discarica è in definitiva fuori discussione, avendo già trovato riscontro positivo in occasione dell'approvazione del progetto originario di riclassificazione del sito e non essendo mai stata tempestivamente contestata da alcuno, tantomeno dall'odierno «Comitato dei cittadini di Montignoso contro la discarica».</p> <p>D50/D56</p>

⁷³ In questo senso, cfr., *ex multis*, **Consiglio di Stato, Sez. V, 18 marzo 2002, n. 1557**, in «Foro amm. CDS», 2002, pag. 684, che significativamente afferma: “4.7 Per quanto concerne le censure relative alla mancata osservanza delle distanze prescritte dal piano regionale dei rifiuti e dalla delibera del Comitato interministeriale del 27.7.1984, **occorre tener presente che il progetto si limita a prevedere un ampliamento in verticale di una discarica già autorizzata nel 1990, per cui tali doglianze dovevano essere eventualmente proposte avverso l'originaria approvazione del progetto**. Ciò vale anche in relazione alla dedotta mancata osservanza delle distanze dalla cava in atto, che già era attiva nel 1990, come risulta dalle premesse della delibera regionale n. 1095/90.

4.8. Irrilevante è la circostanza che l'area ove sorge la discarica sia una zona agricola, in quanto tale classificazione non è incompatibile con un impianto del genere in mancanza di specifiche localizzazioni da parte del piano regolatore generale (V. la decisione di questa Sezione n. 85 del 26.1.1996), **a prescindere dall'assorbente rilievo che si tratta di mero ampliamento in verticale della discarica esistente**”.

Come evidenziato dalla giurisprudenza amministrativa, l'evoluzione della scienza urbanistica, una volta emancipatasi dalla primitiva impostazione novecentesca, ha condotto ad una radicale trasformazione dell'originaria concezione del piano regolatore generale che da mero strumento di inquadramento del tessuto urbano, esclusivamente orientato a conseguire uno sviluppo armonico degli assetti degli insediamenti edilizi, è diventato, all'insegna della ricerca di una sempre migliore qualità dell'ambiente olisticamente inteso, un complesso contenitore disciplinare, preordinato al governo ed alla gestione integrata di tutti gli interessi che convergono nell'uso e nello sfruttamento del medesimo territorio comunale.

La vasta discrezionalità del pianificatore da tempo non può più considerarsi limitata ai soli contenuti essenziali dello specifico strumento programmatico, ma si estende alle considerazioni di differenti valori, anche non strettamente edilizi. Nel novero di questi beni-interessi rientra sicuramente, ad esempio, quello della salubrità degli abitati.

Il vasto raggio dei valori socio-territoriali rifluisce nel Piano Regolatore Generale si riverbera così sull'oggetto delle sue prescrizioni che, presentando ineliminabili interferenze con numerose altre discipline (igieniche, sanitarie, commerciali, industriali, ambientali, ecc.), possono concretamente veicolare precetti diretti a regolamentare, oltre ai profili strettamente edilizi anche le attività umane che si svolgono su un determinato territorio.

In sede di redazione del Piano Regolatore Generale il Comune quindi può introdurre prescrizioni urbanistiche di protezione ambientale, anche a prescindere e superando le specifiche norme di settore, rientrando nell'attività di pianificazione generale di sua competenza.

Quindi secondo un più che ormai consolidato orientamento giurisprudenziale al Comune è consentito introdurre prescrizioni urbanistiche per precisi fini - ad esempio di protezione paesaggistico-ambientale - e ciò anche indipendentemente e oltre le specifiche normative di settore, rientrando questo potere nell'attività di pianificazione generale di competenza dell'Ente locale e ben potendo la tutela di certi valori (ad esempio paesaggistico-ambientali) realizzarsi anche attraverso la pianificazione urbanistica (cfr. Cons. Stato: Sez. IV 10/12/2003, n. 8145; Sez. IV, 11/02/2004, n. 548, Sez. VI 11/10/2007 n. 5329). Il Comune quindi può prendere in considerazione interessi pubblici pertinenti ad altre autorità o enti, comunque connessi alla tutela del paesaggio o dell'ambiente ma tutti incidenti sul territorio.

La possibilità di definire all'interno degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio di competenza comunale la disciplina

Con deliberazione n. 618 seduta Cons. Reg. del 18/09/1984 "piano regionale per l'individuazione delle zone idonee ad effettuare lo smaltimento di fanghi residuati dalle lavorazioni industriali e dai processi di depurazione. (allegato 1 del 1/7/2009)

Individua: Nel Comune di Montignoso: loc. Porta-Viti e specifica che

.....*"l'individuazione dei siti sopra elencati costituisce NORMA di variante dei piani urbanistici, dei comuni predetti, ai sensi c2 art. 2 L62/82.*

Il comune di Montignoso con DGP 127/9/12/1991 con oggetto: "Discarica in Loc. cava Viti" approva il progetto di discarica che riporta:

- *Rilevato che il piano di organizzazione dei servizi dei rifiuti e dei fanghi del bacino 1 individua nel territorio comunale di Montagnoso la discarica per rifiuti speciali, in Loc. Porta, ex Cava Viti è stato approvato con Delibera 182/88 della GRT; Visto che ai sensi dell'art. 3 L 441/87 l'individuazione delle zone ai sensi dell'art. 6 lett b DPR 915/82 costituisce variante agli strumenti urbanistici.*
- che la Regione Toscana, con parere della Conferenza dei servizi 15/6/92, si esprimeva favorevolmente
- *..Evidenziato ancora che l'approvazione del progetto da parte della Provincia di Massa-Carrara e Lucca sostituisce, ad ogni effetto, visti i pareri, autorizzazioni, e concessioni di competenza di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico generale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità urgenza ed indifferibilità dei lavori.*

D55



	<p>Occorre evidenziare la tardività, e dunque l'inammissibilità (oltreché la pretestuosità), degli argomenti relativi al presunto difetto di conformità urbanistica del progetto di completamento della discarica in quanto tali argomenti non sono stati mai sollevati all'atto dell'autorizzazione alla riclassificazione da discarica per inerti a discarica per rifiuti speciali non pericolosi. Inoltre in fase di tale autorizzazione l'Amministrazione competente ha sottoposto il progetto a Verifica ai sensi dell'art. 11 della LR 79/98 e non ha sollevato alcun dubbio sulla conformità urbanistica.⁷⁴</p> <p>Ne consegue che tale Comitato non è più legittimato a proporre eccezioni in merito alla conformità urbanistica della discarica.</p> <p>D50/D56</p>
<p>Il fatto che il progetto della discarica e le sue successive varianti siano stati approvati in conferenza dei servizi con l'assenso dei Comuni interessati nulla rileva ai fini della necessità della verifica della congruità urbanistica in occasione di un nuovo progetto e di una nuova procedura di VIA</p> <p>S10/D12/V5</p>	<p>Anche se non ci fosse la conformità urbanistica questa non preclude la possibilità di pronunciamento del competente ufficio provinciale in merito alla VIA, fermo restando che il Comune in sede di C.d.S. debba impegnarsi a procedere, in itinere o a seguito del pronunciamento, ad approvare la variante urbanistica ai sensi della LR 1/2005. Ne consegue che anche se vi fosse la non conformità questa non può interrompere o pregiudicare il procedimento di VIA.⁷⁵</p> <p>D50</p>

⁷⁴ Determinazione del Dirigente Servizio Ambiente n. 18 del 12/05/2008 Provincia di Lucca e Determinazione Dirigenziale n° 8634/2007 del 30/05/2007 Provincia di Massa-Carrara

⁷⁵ Cfr. Documento Avvocature RT presentato dal Presidente dell'Inchiesta ed inoltre TAR Toscana Sez.II, 13/07/2007 n° 1269



<p>L'affermazione riportata dallo SIA relativa al fatto che gli atti di governo del territorio "sono di formazione antecedente all'approvazione del progetto di discarica e pertanto si limitano a prevederne la possibilità senza entrare nello specifico tecnico o delle norme in materia di discariche e di rifiuti" è errata in quanto tali strumenti sono comunque stati continuamente variati ed adeguati alle norme nel frattempo sopraggiunte, e quello che realmente vale è quanto riportato alla data attuale dagli strumenti stessi che non possono essere variati d'ufficio ma che abbisognano di una variante, ed oggi tale variante ha anche bisogno del superamento di una VAS.</p> <p>S10/D12/V5/V9</p>	<p>Ai sensi dell'art. 197 co. 1 lett. d) del D.Lgs. 3/4/ 2006 n. 152 (Codice dell'ambiente), della L.R. Toscana 18 maggio 1998 n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati), degli artt. 4, 5 e 6 del D.P.G.R. 25 febbraio 2004 n. 14/R (Norme tecniche e procedurali per l'esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite agli enti locali nelle materie della gestione dei rifiuti e delle bonifiche), la competenza ad individuare la localizzazione e la tipologia delle discariche, nonché la quantità massima di rifiuti in esse conferibili, appartiene alle Province e non piuttosto ai Comuni.</p> <p>Per cui, attraverso gli strumenti urbanistici comunali, i Comuni non possono adottare prescrizioni che trascendono l'ambito proprio dell'urbanistica per regolare profili afferenti la tutela dell'ambiente e la gestione dei rifiuti.⁷⁶</p> <p>In questo senso, di recente, analizzando il riparto di competenze tra Stato e Provincia autonoma di Trento, la Corte Costituzionale ha avuto occasione di ribadire che il settore dei "rifiuti" non rientra nella nozione di "urbanistica e piani regolatori".⁷⁷</p> <p>D50/D56</p>
	<p>E' escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione territoriale nonché la conformità dell'opera ai medesimi.</p> <p>D51</p>
	<p>La procedura di Verifica VIA (art. 11 L.R.T. n. 79/1998) e la procedura di VIA (art. 14 L.R.T. n. 79/1998) sono indifferenti per quanto riguarda la valutazione di conformità urbanistica del progetto. Entrambe le procedure prevedono, allo stesso modo, la valutazione di "coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e con i piani e programmi di settore che lo interessano, almeno per quanto attiene localizzazione, tipologia e funzioni". Per cui, la Commissione di Inchiesta omette di riferire che la «Cava Fornace» ha già superato, con esito positivo, la procedura di Verifica VIA (art. 11 L.R.T. n. 79/1998), ovvero la valutazione di "coerenza del progetto con gli strumenti di</p>

⁷⁶ Cfr. T.A.R. Calabria Catanzaro, Sez. II, 9 febbraio 2005, n. 96, che significativamente afferma: "Poiché l'interesse urbanistico è distinto da quello paesaggistico e ambientale, la Regione, ente investito della sola valutazione di compatibilità urbanistica dell'intervento lottizzatorio, non può incidere sulla diversa determinazione inerente il rilascio dell'autorizzazione paesistica, di competenza dell'amministrazione provinciale, né il parere di conformità urbanistica può imbrigliare e veicolare future valutazioni riferite alla predetta compatibilità della lottizzazione con i valori paesaggistici oggetto di distinta e autonoma tutela". In senso conforme, cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, 10 febbraio 2000, n. 726.

⁷⁷ Cfr. Corte Costituzionale, 5 novembre 2007, n. 378, in «www.ambientediritto.it». In questo senso, cfr. altresì T.A.R. Liguria Genova, Sez. I, 5 novembre 2005, n. 1429, che afferma l'autonomia degli interessi di carattere ambientale rispetto a quelli di carattere urbanistico, osservando i distinti ambiti in cui sono presi in considerazione dal legislatore costituzionale (art. 117 co. 2 lett. s per la tutela dell'ambiente e art. 117 co. 3 per il governo del territorio).



	pianificazione territoriale ed urbanistica e con i piani e programmi di settore che lo interessano, almeno per quanto attiene localizzazione, tipologia e funzioni”; D50/D56
	Secondo la giurisprudenza del T.A.R. Toscana (Sez. II, 13 luglio 2007, n. 1269), la V.I.A. concerne solo il giudizio di compatibilità ambientale del progetto rispetto al contesto naturale ed antropico in cui si va ad inserire l'intervento e non anche, quindi, la verifica del requisito ulteriore di conformità urbanistica del progetto, che avviene solo in un secondo momento. È infatti per questo motivo che la mancanza di conformità urbanistica non preclude la possibilità di pronunciamento favorevole del competente Ufficio provinciale in merito alla VIA; D50/D56



Strumenti urbanistici del Comune di Montignoso	
Soggetti non istituzionali	Controdeduzioni della Ditta
<p>Nel vigente Piano Strutturale del Comune di Montignoso l'area è definita come "Aree di recupero ambientale/discarda inerti". Secondo le NTA⁷⁸ "le previsioni di piano rimandano e riconfermano il progetto esecutivo, elaborato in base all'accordo di programma tra le Province di Lucca e Massa-Carrara e finanziato con contributi CEE, di costruzione della discarda per residui di lavorazione dei materiali lapidei (marmettola)</p> <p>S4/D12/V5/V9</p>	<p>A parere del sottoscritto, quest'ultima precisazione (la classificazione della discarda) non può avere valore cogente nell'ambito del procedimento di cui si discorre, essendo infatti la Provincia di Massa Carrara e di Lucca, così come è avvenuto in occasione della riclassificazione ex D.Lgs. n. 36/2003, le Amministrazioni pubbliche competenti a valutare, tenuto conto della normativa di settore (D.Lgs. n. 36/2003), la capacità tecnica della ex Cava Viti ad ospitare una data tipologia di discarda piuttosto che un'altra.⁷⁹</p> <p>D50</p>
<p>Nel vigente Regolamento Urbanistico l'area ricade all'interno delle zone produttive D ed in particolare nella zona D10 "Aree di deposito inerti" adibite a "Attività di deposito e di trattamento inerti, ivi comprese le funzioni di servizio ad esse strettamente connesse. In particolare l'art. 55 comma 1 delle NTA le definisce come "già utilizzate per l'escavazione di inerti [...] destinate ad impianto per il deposito ed il trattamento degli inerti (marmettola).</p> <p>S4/D12/V5/V9</p>	<p>Il progetto esecutivo a cui si fa riferimento nello strumento urbanistico prevedeva, e prevede a tutt'oggi, una discarda di Tipo II B, vale a dire una discarda per rifiuti "non pericolosi" come si evince dalla sua definizione riportata dall'art. 17 comma 2 let. B del D. Lgs. 36/2003.</p> <p>D56</p>
<p>Il Piano Strutturale del Comune di Montignoso non solo stabilisce la specifica tipologia di rifiuti ammissibile, ma addirittura rimanda ad un progetto esecutivo specifico approvato in base ad un accordo di programma tra le due province finanziato da fondi CEE; In coerenza con il P.S. il R.U. non si limita a definire la destinazione dell'area come zona omogenea D ai sensi del D.M. 1444/68 ma ne specifica anche il peculiare indirizzo facendo suo di fatto un progetto esecutivo.</p>	<p>La valutazione sulla possibilità di conferire in discarda rifiuti "non pericolosi", anziché rifiuti "inerti" (ed in questo caso particolare marmettola) appartiene alle province e non invece ai Comuni come specificato dall'art. 197 comma 1 let d del D.Lgs. 152/2006 e artt. 4/5/6 DPGR Toscana n° 1 4/2004.</p> <p>Ne consegue che le previsioni di PRG su questo specifico tema non hanno alcun valore cogente il che si riflette sull'indicazione del PRG di Montignoso e sulla</p>

⁷⁸ Art. 17 comma 5 pag. 25

⁷⁹ In questo senso, in tema di localizzazioni di impianti di telefonia mobile, cfr. T.A.R. Sicilia Catania, Sez. III, 29 gennaio 2002, n. 139, secondo cui: "I comuni, per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti relativi alla rete di telefonia mobile e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, **possono esercitare in materia una potestà regolamentare del tutto sussidiaria, la quale concerne esclusivamente i profili urbanistici e territoriali (con esclusione di quello attinente all'individuazione dei siti)** e l'eventuale indicazione di ulteriori, particolari accorgimenti edilizi che possano utilmente concorrere alla minimizzazione dell'esposizione, i cui limiti sono però determinati dallo Stato, cui spetta, tra l'altro, anche il compito di effettuare, con il concorso delle regioni, le relative misurazioni, svolgere le opportune ricerche al fine di accertare la nocività dell'inquinamento elettromagnetico e promuovere l'adozione di tecnologie e di tecniche di costruzione degli impianti che consentano di minimizzare le emissioni nell'ambiente e di tutelare il paesaggio; **pertanto, le disposizioni regolamentari – che prevedono limiti di esposizione ai campi elettromagnetici inferiori a quelli previsti dalla normativa statale e individuano i siti ove gli impianti possono essere ubicati, escludendo, ad esempio, che gli stessi possano essere installati a meno di duecento metri lineari dalle aree destinate ad edilizia residenziale o in prossimità di case di cura, scuole, etc. - sono illegittime sotto il profilo del difetto di competenza del Comune a disciplinare tali aspetti dell'attività**".

Ancora in questo senso e sempre in tema di localizzazione degli impianti di telefonia mobile, cfr. T.A.R. Campania Napoli, Sez. I, 27 febbraio 2004, n. 2451: "L'Autorità comunale non è competente a negare l'installazione di impianti radio base per telefonia cellulare adducendo motivi attinenti alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica, dovendosi limitare alla verifica dei profili urbanistici".



<p>Ne consegue che ad oggi secondo gli strumenti urbanistici vigenti è ammessa sul Comune di Montignoso solo una discarica di marmettola quindi questo progetto (e nemmeno l'attuale autorizzazione) non ha la conformità urbanistica quindi è necessaria una variante che dovrà superare la VAS.</p> <p>S4/D12/V5/V9</p>	<p>possibilità di conferire solo marmettola.</p> <p>D56</p>
<p>Dalla Legge 1150/42 in poi è pacifico come sia rimessa al potere discrezionale dell'Amministrazione Comunale la verifica e la scelta della destinazione di un'area, anche in modo specifico e funzionale, in relazione all'interesse pubblico ed al corretto ed armonico utilizzo del territorio.</p> <p>S4/D12/V9</p>	<p>Il Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Montignoso destina la zona D10: deposito inerti, quindi la discarica non è in contrasto con la destinazione urbanistica dell'area.</p> <p>D41/V9</p>
<p>La vigente normativa urbanistica comunale fa riferimento esplicito ad un progetto approvato attraverso un "accordo di programma" sia dal Comune (chiamato a regolare l'uso dei suoli con il Piano Regolatore Generale), sia dalle Province di Massa-Carrara e di Lucca (chiamate a redigere i piani sovraordinati, PTC, gli atti di governo di settore, Piano dei Rifiuti, e a rilasciare l'atto autorizzativo, AIA).</p> <p>Preme ricordare che Nel diritto amministrativo italiano un accordo di programma è una convenzione tra enti (regioni, province, comuni) ed altre amministrazioni pubbliche mediante la quale le parti coordinano le loro attività per la realizzazione di opere, interventi o programmi di intervento. Introdotto dall'art. 27 della L. 142/1990, l'accordo di programma è ora disciplinato dall'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).</p> <p>Secondo il predetto art. 34 si può ricorrere all'accordo di programma per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province, di regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici o comunque di due o più tra i soggetti predetti.</p> <p>Per tali motivi, e per le specifiche della LR 5/95 prima e 1/2005 ora, il Piano Strutturale e il Regolamento urbanistico del Comune di Montignoso vigenti potevano legittimamente definire una disciplina puntuale per l'area oggetto di discarica facendo riferimento all'approvazione di uno specifico progetto approvato dalle province interessate e dal Comune mediante lo strumento (accordo di programma) che la legge prevede espressamente allo scopo di coordinare le attività degli enti per la realizzazione di opere, interventi o programmi di intervento.</p> <p>S4/D22/V9</p>	<p>L' "Accordo di Programma" prevedeva, e tuttora prevede, una discarica di Tipo II B, vale a dire proprio una discarica per rifiuti «non pericolosi» (cfr. art. 17 co. 2 lett. b. D.Lgs. n. 36/2003) come quella di cui si discorre;</p> <p>D50/D56</p>



Strumenti urbanistici del Comune di Pietrasanta	
Soggetti non istituzionali	Controdeduzioni della Ditta
<p>Nel vigente PRG l'area è identificata come "Zone per attrezzature urbane e comprensoriali F2". La zona F2 è destinata alla realizzazione ed alla conservazione di attrezzature di uso pubblico e di interesse generale a scala urbana e comprensoriale, ivi comprese le "attrezzature tecnologiche quali impianti di depurazione, smaltimento di liquami, impianti di incenerimento, etc. come si evince dall'art. 64 delle NTA. Apparentemente questa destinazione potrebbe essere assimilata a quella della discarica, invece il PRG governa le discariche con un apposito articolo, l'81 delle NTA "zone di discarica a cielo aperto" che da precise prescrizioni anche per le volumetrie ammesse. Se ne conclude che il progetto non ha la conformità urbanistica con il PRG del Comune di Pietrasanta.</p> <p>S10/D12/V5</p>	<p>La Zona F2, come specificato dall'Art. 64 delle NTA del PRG di Pietrasanta, è destinata alla realizzazione ed alla conservazione di attrezzature di uso pubblico e d'interesse generale a scala urbana e comprensoriale tra le quali si indicano attrezzature tecnologiche quali impianti di depurazione, smaltimento di liquami, impianti di incenerimento, etc., quindi perfettamente compatibile con la discarica. L'art. 81 a cui il Comitato dei Cittadini fa riferimento è destinato a regolare gli interventi edilizi e le attività agricole all'interno delle discariche. Questo non implica che sia l'unico ad individuare le aree di discarica.</p> <p>D51/D55/V9</p>
<p>Il punto 3.3 dello SIA afferma che non vi sono altri strumenti urbanistici oltre quelli di Montignoso ed il PRG di Pietrasanta, trascurando così completamente il nuovo Piano Strutturale di Pietrasanta. I nesso l'area di discarica è inserita tra le Invarianti Strutturali relative al sistema paesaggistico ed ambientale⁸⁰ tra le sistemazioni colturali tradizionali di rilievo paesaggistico di collina e di pianura. Vi è prevista la "Conservazione" e gli interventi⁸¹ devono "assicurare la permanenza dei caratteri che contraddistinguono l'invariante strutturale", e sono da "conseguirsi esclusivamente con idonei interventi mirati alla tutela del bene stesso", e questo non rispecchia il progetto presentato dalla Ditta.</p> <p>S10/D12/V5</p>	<p>Le zone a vincolo speciale (discariche) previste dall'art. 81 delle NTA al PRG del Comune di Pietrasanta sono nient'altro che un'ipotesi particolare di zona F2 ("attrezzature di uso pubblico e d'interesse generale a scala urbana e comprensoriale"). L'ex Cava Viti non risulta classificata come "Zona a vincolo speciale" (discarica) solo perché questo tipo di zona prevede delle particolari garanzie (vincoli di in edificabilità) che non sono affatto necessari nel caso specifico (di fatti l'Ex Cava Viti non è idonea ad ospitare costruzioni e/o attività agricola).</p> <p>D56</p>
<p>L'area dell'Ex Cava Viti ricade nel nuovo PS del Comune di Pietrasanta tra le "Aree di recupero ambientale" dell'Art. 93 delle NTA e ne detta specifiche disposizioni:</p> <p>Nell'ottica di migliorare la qualità dell'offerta turistica del territorio al quale tale offerta si riferisce pone come obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">• il recupero ed il reinserimento armonico dell'area degradata nel contesto paesaggistico ambientale;• la messa in sicurezza del fronte di cava;	<p>Il Piano Strutturale del Comune di Pietrasanta è stato adottato con DCC n° 46 del 24/09/2004 ed è stato approvato con DCC n° 34 del 10/07/2008 con pubblicazione sul BURT n° 40 del 01/10/2008 mentre il progetto sottoposto a VIA è stato presentato il 04/08/2008.</p> <p>Il 07/09/2006 la Programma Ambiente Apuane S.p.A. ha presentato un'osservazione (prot. 031482) di cui ad oggi non è ancora stato notificato l'esito.</p> <p>D50</p>

⁸⁰ Art. 33 delle NTA

⁸¹ Art. 34 delle NTA



<ul style="list-style-type: none">l'inserimento dell'area in un sistema di parchi territoriali di pianura collegato funzionalmente all'area del Lago di Porta. <p>Prevede inoltre che il Regolamento Urbanistico dovrà rendere operativa la disciplina edilizia ed urbanistica attraverso, fra l'altro, <i>“la formazione di un parco attrezzato, inserito armonicamente nel contesto ricostruito, per un'esposizione permanente di sculture in marmo e la trasformazione della Torre d Porta Beltrame in un centro di accoglienza turistica”</i>.</p> <p>S10/D12/V5/V9</p>	
<p>Va ricordato che tutti gli strumenti della pianificazione territoriale di cui all'art. 9 della LR 1/2005 (piano di indirizzo territoriale approvato dalla Regione, piano territoriale di coordinamento provinciale, piano strutturale comunale) devono contenere lo statuto del territorio, che costituisce una parte fondamentale del piano territoriale; esso ricomprende all'interno dello specifico strumento della pianificazione territoriale le invarianti strutturali di cui all'art. 4, che costituiscono gli elementi cardine dell'identità dei luoghi, da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile.</p> <p>A tale proposito si fa presente che il piano strutturale comunale, ancorché sottoposto alla sola approvazione del comune, è oggetto di diretta partecipazione della provincia e della regione. La partecipazione degli enti territoriali sovra comunali (provincia e regione) al procedimento di formazione del piano strutturale, ai sensi della legge regionale toscana 3 gennaio 2005 n. 1, è particolarmente rilevante con riferimento al contenuto più proprio del piano: lo statuto del territorio.</p> <p>Gli strumenti della pianificazione territoriale definiscono obiettivi, indirizzi, ai diversi livelli di competenza, tenendo conto dello statuto del territorio (art. 5 l.r. 1/2005). A tal fine, ogni strumento della pianificazione territoriale definisce i criteri per la verifica di compatibilità di ogni altro atto di governo del territorio con il nucleo di regole e vincoli derivanti dallo statuto del territorio.</p> <p>In ogni caso il Regolamento Urbanistico non può prevedere destinazioni in contrasto con la parte statutaria del Piano Strutturale.</p>	<p>Ai sensi dell'art. 197 co. 1 lett. d) del D.Lgs. 3/4/ 2006 n. 152 (Codice dell'ambiente), della L.R. Toscana 18 maggio 1998 n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati), degli artt. 4, 5 e 6 del D.P.G.R. 25 febbraio 2004 n. 14/R (Norme tecniche e procedurali per l'esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite agli enti locali nelle materie della gestione dei rifiuti e delle bonifiche), la competenza ad individuare la localizzazione e la tipologia delle discariche, nonché la quantità massima di rifiuti in esse conferibili, appartiene alle Province e non piuttosto ai Comuni.</p> <p>Per cui, attraverso gli strumenti urbanistici comunali, i Comuni non possono adottare prescrizioni che trascendono l'ambito proprio dell'urbanistica per regolare profili afferenti la tutela dell'ambiente e la gestione dei rifiuti.⁸²</p> <p>In questo senso, di recente, analizzando il riparto di competenze tra Stato e Provincia autonoma di Trento, la Corte Costituzionale ha avuto occasione di ribadire che il settore dei <i>“rifiuti”</i> non rientra nella nozione di <i>“urbanistica e piani regolatori”</i>.⁸³</p> <p>D50/D56</p>

⁸² Cfr. T.A.R. Calabria Catanzaro, Sez. II, 9 febbraio 2005, n. 96, che significativamente afferma: *“Poiché l'interesse urbanistico è distinto da quello paesaggistico e ambientale, la Regione, ente investito della sola valutazione di compatibilità urbanistica dell'intervento lottizzatorio, non può incidere sulla diversa determinazione inerente il rilascio dell'autorizzazione paesistica, di competenza dell'amministrazione provinciale, né il parere di conformità urbanistica può imbrigliare e veicolare future valutazioni riferite alla predetta compatibilità della lottizzazione con i valori paesaggistici oggetto di distinta e autonoma tutela”*. In senso conforme, cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, 10 febbraio 2000, n. 726.

⁸³ Cfr. Corte Costituzionale, 5 novembre 2007, n. 378, in «www.ambientediritto.it». In questo senso, cfr. altresì T.A.R. Liguria Genova, Sez. I, 5 novembre 2005, n. 1429, che afferma l'autonomia degli interessi di carattere ambientale rispetto a quelli di carattere urbanistico, osservando i distinti ambiti in cui sono presi in considerazione dal legislatore costituzionale (art. 117 co. 2 lett. s per la tutela dell'ambiente e art. 117 co. 3 per il governo del territorio).



<p>Al di là dell'attuale destinazione del PRG di Pietrasanta e del fatto che il Piano Strutturale approvato non fissa salvaguardie in merito alle previsioni relative alla cava Viti è evidente che senza una variante al Piano Strutturale il Regolamento Urbanistico di Pietrasanta non potrà prevedere nell'area la realizzazione del progetto proposto.</p> <p>Anche nell'ipotesi di un rilascio dell'Autorizzazione Ambientale Integrata prima dell'adozione del Regolamento Urbanistico di Pietrasanta la Valutazione di Impatto Ambientale deve tener presente che, in assenza di una variante al Piano Strutturale, qualsiasi variante al progetto dovrà scontrarsi con la mancanza di conformità urbanistica.</p> <p>S10/D22/V9</p>	
	<p>Il progetto risulta essere in accordo anche con il Piano Strutturale del Comune di Pietrasanta (art. 93 delle NTA), essendo previsto il recupero ambientale dell'area su cui oggi insiste la coltivazione della discarica.</p> <p>Secondo al "Relazione sullo studio naturalistico ecosistemico del paesaggio e delle opere di rinaturazione"⁸⁴ (pagg. 53 e ss.) la coltivazione dell'area di discarica viene gradualmente accompagnata da una serie di interventi di igegneria naturalistica che soddisfano tutti gli obiettivi del PS, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none">• recupero e reinserimento armonico dell'area degradata nel contesto paesaggistico ambientale;• messa in sicurezza del fronte di cava;• inserimento dell'area in un sistema di parchi territoriali di pianura collegato funzionalmente all'area del lago di Porta.⁸⁵
	<p>Il Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Pietrasanta destina la zona ad attrezzature F2, quindi la discarica non è in contrasto con la destinazione urbanistica dell'area.</p> <p>D41/V9</p>
	<p>L'art. 21 comma 7 delle NTA del Piano Strutturale recita che per le attività di discarica e smaltimento rifiuti si applicano le disposizioni di cui al D.L. n° 22 del 05/02/1997 e succ. integrazioni.</p> <p>D53</p>

⁸⁴ **NDR** - Documento allegato al progetto presentato nel 2008 dalla PPA S.p.A. e disponibile sul sito del Garante all'indirizzo <http://gisnetwork.provincia.ms.it> nella sezione V.I.A.

⁸⁵ **NDR** - La Commissione non ha riscontrato quest'ultimo punto nella relazione.



Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa-Carrara relativamente al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti prescrive che “le scelte del piano, attinenti alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero, nonché qualsiasi altro intervento aventi riflessi sull’assetto del territorio e l’uso delle risorse essenziali, sono tenute a rispettare le disposizioni del PTC”⁸⁶</p> <p>S4/D12/V5</p>		<p>Il PTC di Massa-Carrara è stato approvato con DCP n°12 del 25/01/2000</p> <p>La Variante di adeguamento del P.T.C. al P.I.T. regionale è stata adottata con DCP n° DCP/47A/2003 del 16/10/03 e approvata con DCP n°DCP/9 del 13/04/05.</p> <p>Il PTC di Lucca è stato Pubblicato sul BURT n. 4 del 24/01/2001 su DCP n. 189 del 13/01/2000.</p> <p>I piani provinciali dei rifiuti sono del 2002 quello di Lucca e del 2004 quello di Massa-Carrara.</p> <p>La discarica era ed è in esercizio e le due Province hanno rilasciato autorizzazioni continue all’esercizio ottenute in conferenza dei servizi dove le Province erano rappresentate da funzionari che in quella sede non hanno mai sollevato incompatibilità con i PTC.</p> <p>D56</p>
<p>La discarica incide sul “Sistema Territoriale Massa-Carrara – Subsistema del Territorio Rurale – Invariante strutturale del Fiume Versilia” che prevede la salvaguardia dell’ambiente fluviale e “delle dinamiche di carattere idraulico legate alla salvaguardia e tutela del Lago di Porta”</p> <p>S4/D12/V5</p>		
<p>La discarica incide sul “Sistema Territoriale Massa-Carrara – Subsistema delle Infrastrutture” il cui primo obiettivo strutturale è il potenziamento, l’ammodernamento e la velocizzazione del corridoio tirrenico.</p> <p>Per l’Invariante Strutturale della SS1 Aurelia prevede l’obbligo di garantire il miglioramento dell’accessibilità e della permeabilità complessiva del territorio attraversato dall’arteria.</p> <p>S4/D12/V5</p>		
<p>Nello SIA non si fa alcuna menzione dei PTC delle due province interessate</p> <p>S10</p>		

⁸⁶ Art. 6 comma 2 let d della Norme del PTC



3.5.3.4 Criticità relative all'analisi della vincolistica

Vincolo Idrogeologico		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>A pag. 48 parag. 3.4 riga 3 della Relazione allegata al VIA si afferma che non ci sono vincoli quando invece la discarica ricade nel Vincolo Idrogeologico.</p> <p>S4/D12/V5</p>	<p>Tutti i vincoli ambientali e paesistici sono stati oggetto nel 2006/7 di completa rivisitazione e nuova redazione in scala 1:10.000 da parte delle province toscane su controllo della regione Toscana che ha anche provveduto, parallelamente a queste, alla pubblicazione dei nuovi perimetri sul proprio sito web. Tali nuovi perimetri sono anche alla base del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesistico.</p> <p>Inoltre nello SIA il Vincolo Idrogeologico viene considerato influente e legato al PAI dell'Autorità di Bacino Toscana Nord quando invece sussiste con legislazione propria risalente al RD 3267/1923, ed in seguito si asserisce che la domanda di deperimetrazione del Vincolo PFME4 inoltrata all'Autorità di Bacino porterà all'eliminazione del Vincolo Idrogeologico. Quest'affermazione non ha fondamento in quanto la perimetrazione del Vincolo Idrogeologico è stata fatta alla fine degli anni '30 ed oggi spetta per delega alla Provincia e la gestione al Comune.</p> <p>S17/V9</p>	<p>Relativamente alla questione del Vincolo Idrogeologico si fa presente che tale limite è stato rilevato dalla <<Tav. 6 "Vincoli">> del quadro conoscitivo del Piano Regolatore Generale depositata presso l'A.C. di Montignoso. Da tale disamina, riferita all'Ente competente per il rilascio di autorizzazioni, risulta che il sito di discarica è fuori detto vincolo. Ma quand'anche tale perimetrazione avesse coinvolto parzialmente e/o interamente il sito giova ricordare che il procedimento istruttorio espletato dalla Conferenza dei Servizi unificata (Prov. di Lucca e Prov. di Massa Carrara) in occasione dell'approvazione del progetto originario di discarica di cui alla D.D. n. 8576 del 07/08/1997 per la Prov. di MS e la DD n. 88 del 07/08/1997 per la Prov. di LU ha interessato anche la materia del Vincolo Idrogeologico ai sensi del Rd 3267/23 per cui la assentita autorizzazione alla realizzazione del predetto impianto comprova che tale vincolo risultava esaminato e favorevolmente soddisfatto dal punto di vista tecnico-normativo.</p>



		<p>Di più si deve osservare come, nella fattispecie del caso considerato, non è oggi oggetto d'inchiesta la realizzazione <i>ex novo</i> di una discarica, né l'ampliamento di questa ma:</p> <ol style="list-style-type: none">1. L'adeguamento morfologico alle intervenuti disposizioni del D. Lgs. 36\2003 e di quelle successive alla realizzazione dell'impianto; in proposito si ricorda che le volumetrie ammesse nel sito non cambiano nella sostanza rispetto all'originario progetto approvato nel 1997.2. L'ampliamento dei codici ammissibili in discarica (15 codici CER su 26 richiesti)3. Innalzamento di almeno tre volte i limiti di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del DM 03\08\05 "Limiti di concentrazione dell'eluato per l'accettabilità in discariche per RNP" limitatamente ai solfati, ai cloruri ed al DOC. <p>Pertanto non si ravvisano nemmeno elementi congruenti con la necessità di rivisitazione o specifica autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico, che comunque, si sottolinea ancora, non è materia di competenza specifica del presente procedimento VIA, ma semmai deve essere disaminato all'interno della AIA. La Conferenza dei Servizi competente al rilascio della pronuncia di compatibilità ambientale limitata all'oggetto di cui sopra può, del resto, richiedere ogni integrazione o chiarimento in merito alla posizione dei vincoli qualora non ritenesse chiara o sufficiente l'interpretazione dell'azienda nel merito. Si ricorda che all'interno della C.d.S. sono presenti tutti i tecnici e le Amministrazioni competenti in materia.</p> <p>D56</p>
--	--	---



Vincoli PAI Autorità di Bacino Toscana Nord		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Secondo il vigente Piano di Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Toscana Nord nel 1999 l'area della discarica ricade in Vincolo PFME (aree a pericolosità geomorfologica molto elevata) di livello 4, il più alto.</p> <p>Sono consentiti interventi di consolidamento, bonifica protezione e sistemazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a controllare e mitigare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, approvati dall'ente competente, tenuto conto del presente PAI.</p> <p>Gli interventi dovranno essere tali da non pregiudicare le condizioni di stabilità nelle aree adiacenti, da non limitare la possibilità di realizzare interventi definitivi di stabilizzazione dei fenomeni franosi, da consentire la manutenzione delle opere di messa in sicurezza.</p> <p>Non crediamo che un fronte di 98 mt⁸⁷ di rifiuti possa rispettare queste prescrizioni.</p> <p>S4/D12/V5</p>		<p>Nel 2003 abbiamo presentato domanda di deperimetrazione dal Vincolo PFME che, a per quanto ci è noto, sarebbe stata assentita dalle autorità competenti ed in attesa di formalizzazione da parte del Comune di Montignoso.</p> <p>D56/V9</p>
<p>Secondo il vigente Piano di Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Toscana Nord nel 1999 la strada antistante la discarica è sottoposta a Vincolo PIME (Aree a pericolosità idraulica molto elevata), quel tratto infatti è il più basso e soggetto ad allagamenti che porterebbero ovunque eventuali perdite o anche il solo materiale che gli automezzi trasportano sulla strada stessa.</p> <p>S4/D12/V5</p>		<p>I vincoli PIME e ASIP sono solo limitrofi e non sul sito di discarica, tanto più che deve sempre essere tenuto presente il più volte richiamato oggetto del VIA in corso che non è la discarica. Non è stata quindi ravvisata alcuna interferenza nel merito tecnico.</p> <p>D56/V9</p>
<p>Secondo il vigente Piano di Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Toscana Nord nel 1999 la strada antistante la discarica è sottoposta a</p>		

⁸⁷ L'altezza finale del corpo rifiuti soggetti a verifica di stabilità è a quota +98 mt s.l.m. ma essendo il piano d'imposta a quota +20 s.l.m. il fronte oggetto di verifica è di 78 mt.



<p>Vincolo ASIP (aree strategiche per interventi di prevenzione) che no ammettono nuove destinazioni di carattere insediativo. Può essere consentita la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali e non diversamente localizzabili, purchè compatibili con la realizzazione degli interventi previsti previo parere favorevole dell'autorità di bacino.</p> <p>Non ci risulta nulla di quest'ultimo paragrafo relativamente al progetto in esame.</p> <p>S4/D12/V5</p>		
<p>Non ha nessuna importanza se è stata presentata una domanda per la deperimetrazione di un vincolo, quello che conta è che ad oggi tale vincolo esiste e quindi va rispettato.</p> <p>S4/V9</p>		



Vincoli ambientali e naturalistici		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>A pag. 48 parag. 3.4 riga 3 della Relazione allegata al VIA si afferma che non ci sono vincoli quando invece l'area della discarica rientra in parte nelle due ANPIL "Lago di Porta" e "Lago e Rupi di Porta" gestite da un Comitato di cui fanno parte anche WWF e Legambiente e questo contrasta con l'Allegato 1 al D. Lgs. 36/2003 "<i>criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica</i>" in quanto è evidente che l'impianto non è costituito solo dalla pura area di stoccaggio ma dall'intera area di servizio.</p> <p>Oltre a non citare la presenza del Vincolo non si presenta alcuna documentazione in merito ai possibili impatti.</p> <p>S3/S4/S7/D12/V5/V8</p>	<p>Fondamentale è la tutela del Lago di Porta da una possibile contaminazione non solo per il periodo di gestione dell'impianto più ulteriori 30 anni, ma molto più lungo dell'ordine delle centinaia di anni.</p> <p>S11/V1</p>	<p>La discarica è già stata autorizzata nel 1997 per l'intera volumetria. Oggetto dell'attuale VIA sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• L'adeguamento morfologico alle intervenute disposizioni del D. Lgs. 36/2003 e di quelle successive alla realizzazione dell'impianto; in proposito si ricorda che le volumetrie ammesse nel sito non cambiano nella sostanza rispetto all'originario progetto approvato nel 1997).• L'ampliamento dei codici ammissibili in discarica (15 codici CER su 26 richiesti).• Innalzamento di almeno tre volte i limiti di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del DM 03/08/05 "Limiti di concentrazione dell'eluato per l'accettabilità in discariche per RNP". <p>Ne consegue che non fanno parte della VIA né la realizzazione della discarica né l'area di accesso, quindi le zone oggetto di VIA sono esterne a tali vincoli.</p> <p>D54/V8/V9</p>
<p>Tra i criteri che deve seguire una VIA vi è quello di valutare gli impatti su tutte le componenti ambientali, geomorfologiche, antropiche e sociali con cui l'oggetto della valutazione può interferire direttamente o indirettamente, quindi è impensabile che possano essere trascurati Vincoli e componenti ambientali nelle immediate vicinanze dell'impianto ma esterne al suo perimetro fisico.</p>	<p>La fauna e l'habitat del lago di porta potrebbero essere gravemente danneggiati da un innalzamento del livello di salinità delle acque.</p> <p>S11/V1</p>	<p>Il DPR 357/97 è stato modificato dal DPR 120/2003 che dice che per i SIR deve essere prodotta la relazione d'incidenza. Tale documento è stato presentato in sede di AIA nel 2007.</p> <p>D55/V9</p>



S3/S4/S7/S10 A pag. 48 parag. 3.4 riga 3 della Relazione allegata al VIA si afferma che non ci sono vincoli quando invece l'area della discarica rientra in parte sull'area ZPS IT511022 "Lago e Rupi di Porta". Oltre ad non aver neanche citato la presenza di Vincolo non è riportato alcuno studio sull'influenza che l'impianto può avere sugli habitat e sulle specie presenti, mentre era obbligatorio presentare anche una Valutazione di Incidenza ⁸⁸ . S3/S4/S7/S10/D4/D12/D28/V5/V6/V7/V9		Le incidenze sull'area del lago di Porta, per essere giudicate rilevanti, devono risultare " <i>Significative</i> " (Cfr. Consiglio di Stato, Sez. IV. 22/07/2005 n° 39 17 e Corte di Giustizia CE, Sez. II 10/01/2006 n° 98) secondo una valutazione " <i>in concreto del singolo intervento</i> " (Cfr. TAR Puglia Sez. I 02/04/2009 n° 785). Tali conseguenze, infatti, non sono quelle astrattamente ipotizzabili, quanto piuttosto quelle che, considerate la tipologia e le caratteristiche dell'intervento, risultino di probabile verifica. La valutazione, ovviamente, non può discostarsi dai criteri fissati dalla normativa di settore (DPR 357/1997 e DPR 120/2003). Peraltro l'area di coltivazione si trova completamente al di fuori del SIR 135 "Lago di Porta". D56
Essendo il Lago di Porta riconosciuto come SIR e pSIC rientra tra le aree individuate dal DPR 357/1997 e nella rete Natura 2000 in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e come tale non può essere escluso dalla valutazione dei possibili impatti o da una Valutazione di Incidenza, né tantomeno si possono richiamare precedenti valutazioni in quanto non prevedevano gli inquinanti ora proposti. S3/S4/S7		Il perimetro del SIR interessa solo in modo marginale la rampa d'accesso del lato di Pietrasanta peraltro esistente da sempre con autorizzazione ANAS con decorrenza 1° gennaio 1980; che tale rampa non è stata mai interessata da nuovi progetti o interventi di trasformazione per cui anche in tale porzione del sito non si è avuta alcuna inadempienza rispetto a quanto dettato dalla norma vigente. Si fa comunque presente che ai sensi della normativa vigente in materia di siti protetti (SIR, SIN, SIC etc....) è stata presentata relazione d'incidenza in sede di Procedimento di Verifica di VIA ai sensi dell'art. 11 della LRT n. 79\98 a cui ha fatto seguito relativa risposta della Regione Toscana Sett. Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali prot. N. 56306 del 27\02\2007 con la quale pur dettando prescrizioni conferma l'estraneità territoriale del sito

⁸⁸ **NDR** - Individuata dalla DGR n° 923/2006 che definisce inoltre misure di conservazione tra le quali il divieto di ampliare cave esistenti salvo quelle previste dagli strumenti di pianificazione generali o di settore vigenti alla data di approvazione della stessa DGR e a condizioni che sia eseguita la valutazione di incidenza



		di discarica ai predetti vincoli individuando l'area di coltivazione e dei servizi fuori dal perimetro del SIR. Così dicasi per L'ANPIL. D55/V9
		La Regione Toscana si è già espressa in relazione all'ANPIL ed al SIR 135 in occasione della Verifica ai sensi dell'Art. 11 LR 79/98 del 2007 D48
		Secondo la giurisprudenza del T.A.R Sicilia Palermo, Sez. III, 11 gennaio 2007, n. 49, la circostanza che nell'area destinata a discarica possano sussistere alcuni "fattori penalizzanti" non vale di per sé ad inficiare la relativa localizzazione. Per lo smaltimento in discarica dei rifiuti inerti, l'Allegato I (Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica), di cui al citato D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, attuativo della direttiva 1999/31/CE, specifica i connotati delle aree nelle quali "le discariche non devono essere normalmente localizzate"; ma l'uso dell'avverbio "normalmente" lascia, con ogni evidenza, alla P.A. un adeguato spazio di discrezionalità volto a bilanciare l'indubbio interesse pubblico alla tutela dell'ambiente con l'altrettanto pregnante (e talvolta drammaticamente urgente) interesse pubblico allo smaltimento dei rifiuti. D50/D56



Vincolo Archeologico		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>A qualche centinaio di metri dalla discarica vi sono due beni vincolati ai sensi dell'Art. 10 comma 3 del D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del Paesaggio) e più precisamente la "<i>Torre medicea del salto della Cervia</i>" (n° archivio vincoli LU92) e la "<i>Zona di rispetto alla Torre medicea del salto della Cervia, Rupi di Porta</i>" (n° archivio vincoli LU92A). Gli edifici, di proprietà pubblica, sono sotto tutela della L. 1089/39 e della Soprintendenza alle Belle Arti. Il vigente Piano Strutturale di Pietrasanta prevede per l'area la sua trasformazione in un centro di accoglienza turistica e l'inserimento in un parco attrezzato con esposizione permanente di sculture in marmo. Se mai vi fosse stata una qualche autorizzazione precedente ora questa, con il nuovo progetto, va comunque completamente rivista in quanto prima la discarica era autorizzata solo sino a 20 metri di quota.</p> <p>S4/D12/V5/V8/V9</p>		<p>In relazione al vincolo archeologico si rammenta che in C. dei S. è presente anche la Soprintendenza BAA di Firenze competente in materia per il parere e che ha avviato tutte le procedure di legge. Si ricorda inoltre il Nullaosta prot. N. 25290 del 15/12/2006 della soprintendenza per i beni archeologici della toscana rilasciato a questa Società <i>in itinere</i> del procedimento di verifica d'impatto ambientale ex art. 11 della LRT 79/98.</p> <p>D49/D55/V9</p>



3.5.4 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sulla gestione giuridico-amministrativa del procedimento autorizzatorio e delle attività della Pubblica Amministrazione

Fanno parte di queste Osservazioni:

- Criticità sulla storia amministrativa dell'impianto
- Criticità sul procedimento di VIA in corso

3.5.4.1 Criticità sulla storia amministrativa dell'impianto

Applicazione della VIA e illegittimità nei procedimenti di autorizzazione successivi a quello del 1997		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
La mancata VIA in sede di autorizzazione alla riclassificazione della discarica è stata decisa in aperta violazione con la normativa comunitaria in materia rendendo la autorizzazione del 1997 illegittima. Occorrerebbe un atto di annullamento in sede di autotutela della Provincia della autorizzazione del 2007 (DD 8691-2007) al fine di effettuare una nuova VIA complessiva su tutto l'impianto (come permette l'articolo 18 della LR 79/1998) e non solo sull'attuale progetto di ampliamento dei CER da smaltire in discarica S3/D10	L'approvazione del progetto originario non più valida in quanto la discarica pensata per il solo conferimento di marmettola è stata già riclassificata per rifiuti speciali non pericolosi. S15/S19/V1	La discarica ex Cava Viti ha ottenuto la riclassificazione (oltreché l'A.I.A. fino a quota +20 s.l.m.) da discarica per «rifiuti inerti» a discarica per rifiuti «non pericolosi» con Determina 16 luglio 2007 n. 8691 del Dirigente Settore Ambiente e Trasporti della Provincia di Massa Carrara. Avverso tale determina sono stati tempestivamente presentati tre distinti ricorsi al T.A.R. Toscana (R.G. nn. 1874/2007, 1955/2007 e 1896/2007) tutti respinti. D50 Anche il ricorso in opposizione contro la determina dirigenziale 8691/2007 era stato respinto.
E' stata presentata dal Comitato dei cittadini istanza di annullamento in sede di autotutela della determina dirigenziale che ha autorizzato la riclassificazione della discarica nel 2007. S4/D14	La discarica è nata per il conferimento esclusivo di marmettola prodotta dal territorio. L'area della discarica è interessata da fenomeni di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale che renderebbero il sito non idoneo ai sensi del dgl 36/2003 salvo autorizzazione specificamente	



	motivata S19/D69	
<p>Ricorso in opposizione contro la determina 8691/2007 in quanto :</p> <ul style="list-style-type: none">• non vengono rispettati i criteri di localizzazione delle discariche in aree vincolate ex D. Lgs. 36/2003• non è stata rispettata l'applicazione della procedura di VAS nel redigendo piano provinciale rifiuti speciali di MS <p>l'adozione e approvazione di detto piano era condizione imprescindibile per la riclassificazione della discarica da inerti a rifiuti non pericolosi⁸⁹.</p> <p>S9/D70</p>		

⁸⁹ Deve escludersi che dall'assenza di una preventiva pianificazione territoriale ed urbanistica possa farsi discendere un divieto generale di dare corso all'approvazione e realizzazione di progetti relativi ad opere suscettibili di potenziale impatto sull'ambiente, ovvero un altrettanto generale obbligo di sottoporre a procedura di VIA i progetti stessi: nessuna indicazione in tal senso si trae dalla normativa statale e regionale di rango primario e, segnatamente, dagli artt. 23 D.Lgs. n. 152/06 e 11 l.r. Toscana n. 79/98, che, nel disciplinare la verifica di assoggettabilità a VIA, implicano una valutazione di conformità dei progetti alla pianificazione territoriale esistente, ma non per questo presuppongono in via di principio alcuna incompatibilità ambientale in assenza di pianificazione. Se, in altre parole, il giudizio circa l'impatto ambientale del progetto, ai fini del c.d. "screening", deve prendere in considerazione eventuali profili di incompatibilità fra il progetto e la pianificazione territoriale ed urbanistica vigente, non per questo si può legittimamente sostenere che l'assenza di pianificazione territoriale ed urbanistica abbia come conseguenza necessitata l'esito negativo della verifica, laddove il progetto superi il vaglio condotto alla luce di tutti gli altri elementi indicati dal legislatore per determinare la sensibilità ambientale delle aree geografiche interessate. TAR Toscana sez. II 25/5/2009 n. 888



Conformità urbanistica della discarica esistente		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>L'area interessata dalla discarica è classificata nel vigente PSC del Comune di Montignoso all'interno delle "Aree di Recupero Ambientale/ Discarica di inerti" secondo quanto disposto dall'art.17 comma 5 delle "norme per l'attuazione del PS". Pertanto sono palesemente illegittimi tutti gli atti di riclassificazione della discarica comprendenti codici di rifiuti diversi da inerti . Esistono quindi le condizioni affinché la Provincia di MS annulli in sede di autototutela la DD 8691/2007 . All'annullamento dovrà seguire un intervento di bonifica dell'area.</p> <p>S4/D12/D14</p>		<p>Con deliberazione n. 618 seduta Cons. Reg. del 18/09/1984 "piano regionale per l'individuazione delle zone idonee ad effettuare lo smaltimento di fanghi residuati dalle lavorazioni industriali e dai processi di depurazione. (allegato 1 del 1/7/2009) Individua: Nel Comune di Montagnoso: loc. Porta-Viti e specifica chel'individuazione dei siti sopra elencati costituisce NORMA di variante dei piani urbanistici, dei comuni predetti, ai sensi c2 art. 2 L62/82.</p> <p>Il comune di Montignoso con Del 127/9/12/1991 con oggetto. Discarica in Loc. cava Viti approva il progetto di discarica Rilevato che il piano di organizzazione dei servizi dei rifiuti e dei fanghi del bacino 1 individua nel territorio comunale di Montagnoso la discarica per rifiuti speciali, in Loc. Porta, ex Cava Viti è stato approvato con Del 182/88 della GRT; Visto che ai sensi dell'art. 3 L 441/87 l'individuazione delle zone ai sensi dell'art. 6 lett b DPR 915/82 COSTITUISCE VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI.</p> <p>La Regione Toscana, parere della Conferenza dei servizi 15/6/92 si esprimeva favorevolmente L'approvazione del progetto da parte della Provincia di Massa-Carrara e Lucca sostituisce, ad ogni effetto, visti i pareri, autorizzazioni, e concessioni di competenza di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, OVE OCCORRA, VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE E COMPORTA LA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' URGENZA ED INDIFFERIBILITA' DEI LAVORI.</p>



<p>Nel Regolamento Urbanistico del Comune di Montignoso l'area ricade nella zona D10: aree di deposito inerti. L'articolo 55 delle NTA del Regolamento Urbanistico definisce questa aree: "destinate a deposito inerti (marmettola)". Quindi gli strumenti urbanisitici del Comune di Montignoso stabiliscono non solo la destinazione dell'area ma anche la tipologia di rifiuto da conferire rimandando ad un progetto esecutivo in base ad un Accordo di Programma fra regione e le due Province di MS e LU . S4/D12</p>		<p>La riclassificazione della discarica, avvenuta con D.D. 16 luglio 2007 n. 8691 della Provincia di Massa Carrara, è già stata ritenuta pienamente legittima dal T.A.R. Toscana, con sentenze n. 215/2009 del 06.02.2009 (R.G. nn. 1874/2007, 1955/2007) e n. 214/2009 del 06.02.2009 (R.G. n. 1896/2007) (v. supra) e che la riclassificazione della discarica ubicata nel Comune di Pietrasanta non è nemmeno stata impugnata (cosicché è divenuta giuridicamente incontestabile); D50/D56</p>
<p>L'area interessata dalla discarica nel PRG del Comune di Pietrasanta ricade all'interno delle zone per attrezzature urbane e comprensoriali , in particolare zona F2 destinata tra l'altro anche ad impianti di depurazione, smaltimento liquami etc. Dalle NTA del PRG (articolo 81) risulta non ammettere la possibilità di installare discariche di rifiuti non pericolosi nell'area della ex cava VITI. S4/D12</p>		<p>La riclassificazione della «Cava Fornace» ha già superato nel 2007⁹⁰ e nel 2008⁹¹, con esito positivo, la procedura di Verifica VIA (art. 11 L.R.T. n. 79/1998), ovvero (anche) la valutazione di "coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e con i piani e programmi di settore che lo interessano, almeno per quanto attiene localizzazione, tipologia e funzioni". La procedura di Verifica VIA (art. 11 L.R.T. n. 79/1998) e la procedura di VIA (art. 14 L.R.T. n. 79/1998), infatti, sono indifferenti per quanto riguarda la valutazione di conformità urbanistica del progetto. Entrambe le procedure prevedono, allo stesso modo, una valutazione di "coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e con i piani e programmi di settore che lo interessano, almeno per quanto attiene localizzazione, tipologia e funzioni"; D50/D56</p>

⁹⁰ D.D. Provincia di Massa Carrara n. 8634/2007 del 30 maggio 2007.

⁹¹ D.D. Provincia di Lucca n. 18/2008 del 12 maggio 2008.



<p>Mancando la conformità urbanistica alla discarica la stessa non poteva essere autorizzata con gli atti precedenti all'attuale procedimento in corso e la stessa procedura di verifica del 2007⁹² non poteva concludersi positivamente per il proponente per il fatto che mancava , come richiesto dalla DGR 1069/1999⁹³ la conformità urbanistica della discarica da riclassificare .</p> <p>S4/D12/D62</p>		<p>In occasione della riclassificazione del 2007 (Comune di Montignoso) e del 2008 (Comune di Pietrasanta) nessuno ha contestato la conformità urbanistica della discarica e che, quindi, adesso, in occasione del mero innalzamento in verticale della stessa discarica non è logicamente e giuridicamente ammissibile contestare la conformità urbanistica («principio di non contraddizione»). In questo senso, trova riscontro l'orientamento del Consiglio di Stato (Sez. V, 18 marzo 2002, n. 1557);</p> <p>D50/D56</p>
		<p>i Comuni non sono competenti a dettare disposizioni specifiche sulla localizzazione delle discariche e men che mai sulla tipologia e sulla quantità di rifiuti in esse conferibili, essendo piuttosto le Province, le Amministrazioni pubbliche competenti a definire tali ipotesi.</p> <p>L'individuazione delle discariche avviene con la predisposizione dei “<i>Piani Regionali e Provinciali di gestione dei rifiuti</i>” (non, dunque, con il P.R.G., il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico) e/o, comunque, con l'adozione di provvedimenti autorizzativi dell'apparato amministrativo Provinciale⁹⁴, conformi ai criteri di ubicazione previsti - per quanto riguarda le discariche - dall'Allegato I al D.Lgs. n. 36/2003 nonché alla “<i>zonizzazione</i>” (solo di questa) del P.R.G.;</p> <p>D50/D56</p>
		<p>Il P.R.G. del Comune di Pietrasanta prevede che l'ex Cava Viti venga utilizzata per la realizzazione, a titolo</p>

⁹² DD 8634/2007 : Provvedimento conclusivo della procedura di verifica ai sensi dell'articolo 11 LR 79/1998 in relazione alla Discarica in località Porta di Montignoso

⁹³ LR 3 novembre 1998 n. 79 "Norme per la valutazione di impatto ambientale" approvazione nuovo testo norme tecniche di cui all'art.22 disposizioni attuative delle procedure

⁹⁴ La giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Corte di Giustizia CE afferma che la mancata predisposizione del Piano di gestione dei rifiuti non preclude la possibilità per l'apparato dirigenziale (provinciale) di rilasciare le autorizzazioni alla costruzione e gestione di impianti di smaltimento e che i dirigenti, nel rilasciare tali autorizzazioni, godono di autonomia rispetto agli organi di governo (cfr. Corte di Giustizia CE, Sez. VI, 1 aprile 2004, n. 53; Consiglio di Stato, Sez. V, 8 novembre 2006, n. 6572; Consiglio di Stato, Sez. V, 8 agosto 2003 n. 4596; nonché, da ultimo, T.A.R. Toscana, Sez. II, 25 maggio 2009, n. 888).



		<p>esemplificativo, di “d) <i>attrezzature tecnologiche, quali impianti di depurazione, smaltimento dei liquami, impianti di incenerimento, ecc.</i>”; che l'ex Cava Viti, quindi, senza alcun dubbio può essere adibita a discarica per rifiuti non pericolosi, essendo questo tipo di impianto del tutto affine a quelli elencati (a titolo esemplificativo) nel P.R.G. di Pietrasanta; che le “<i>zone a vincolo speciale</i>” (discariche) previste dall’art. 81 delle N.T.A. al P.R.G. del Comune di Pietrasanta sono nient’altro che un ipotesi particolare di Zona F2 (“<i>attrezzature di uso pubblico e di interesse generale a scala urbana e comprensoriale</i>”); che la ex Cava Viti non risulta classificata come “<i>Zona a vincolo speciale</i>” (discarica) solo perché questo tipo di Zona prevede delle particolari garanzie (vincoli di inedificabilità) che non sono affatto necessarie nel caso specifico (di fatto, la ex Cava Viti non è idonea ad ospitare costruzioni e/o attività agricole); che il progetto risulta in accordo anche con il Piano Strutturale dello stesso Comune di Pietrasanta (art. 93 N.T.A.), essendo previsto il recupero ambientale dell’area su cui oggi insiste l’area di coltivazione; che, secondo la “<i>relazione sullo studio naturalistico ecosistemico del paesaggio e delle opere di rinaturazione</i>”, allegata allo Studio di Impatto Ambientale (cfr. pagg. 53 ss.), la coltivazione dell’area di discarica viene gradualmente accompagnata da una serie di interventi di ingegneria naturalistica, che soddisfano tutti gli obiettivi indicati dal P.S., ovvero (i) il recupero ed il reinserimento armonico dell’area degradata nel contesto paesaggistico ambientale, (ii) la messa in sicurezza del fronte cava, (iii) l’inserimento dell’area in un sistema di parchi territoriali di pianura collegato funzionalmente all’area del Lago di Porta;</p> <p>D50/D56</p>
--	--	--



Rispetto prescrizioni autorizzazioni vigenti e/o approvate dopo il 1997		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Non è chiaro se siano già stati stoccati cumuli oltre "quota 20" in violazione delle prescrizioni autorizzatorie precedenti a quella del recente maggio 2009.</p> <p>S4/D13</p>	<p>Il sito destinato alla discarica è fragile per la natura carsica delle rocce di fondo S11 (D67) In tal senso occorrerebbe valutare se nella autorizzazione del 2007 e in quelle precedenti sono state rispettati i criteri di localizzazione delle discariche ex D. Lgs. 36/2003.</p> <p>S11/D67</p>	<p>Nel corso del 2009 l'attività della discarica è stata fortemente ridotta ed è stata smaltita quasi esclusivamente marmettola oltre a qualche carico di cemento amianto (nei primi tre mesi avevamo una autorizzazione provvisoria per accumulare materiali sono nella porzione di Massa-Carrara). In questi mesi la ditta, per venire incontro alle esigenze delle industrie locali, ha permesso l'ingresso di marmettola e di amianto, tipologie di rifiuti autorizzate fino ad ora.</p> <p>V8/V9</p>



Coerenza delle autorizzazioni successive al 1997		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Viene criticata la non coerenza tra le varie autorizzazioni succedutesi dopo il 1997 rispetto alle finalità per le quali la discarica era nata. In particolare si rileva come Il Comune di Montignoso, con delibera C.C. n.46 DEL 22/11/1990 ribadiva la irrevocabilità della decisione di destinare l'ex cava Viti per l'appunto a discarica dei residui della lavorazione del marmo e del granito. E ciò per il perseguimento di tre importanti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. far cessare lo scarico di marmettola nei fiumi Pannosa e Versilia e nel Lago di Porta;2. realizzare sistemi di riciclaggio della marmettola con lo scopo del suo riuso;3. recuperare dal punto di vista ambientale l'intera area del lago (rupi, aree umide) e valorizzarla tenendo conto delle sue peculiarità. <p>S9/D62⁹⁵</p>		<p>L'impianto, sempre in presenza di un non mutato quadro di riferimento programmatico – territoriale di settore (localizzazione dell'impianto nell'attuale sito dell'ex Cava Viti da parte della Regione Toscana con Del.C.R.T. n.182/88) e di un non variato strumento urbanistico (eccezione fatta per le modifiche apportate al Regolamento Urbanistico del Comune di Montignoso vigente dal 21/02/2008 che non hanno però comportato alcuna sostanziale variazione di previsione relativamente allo stato di conformità urbanistica del sito di discarica in origine realizzato) è stato autorizzato anche per lo smaltimento di altre tipologie di rifiuto (Anno 2000 – Gestione RI.MA.VI), sino ad arrivare all'acquisizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale da parte della intervenuta nuova gestione (anno 2005) di P.A.A S.p.a con contestuale riclassificazione dell'impianto da discarica per inerti a discarica per rifiuti non pericolosi ai sensi del D.Lgs.vo 36/2003 (DD.n.8691 del 16/7/2007 Provincia di Massa-Carrara).</p> <p>D51</p>
<p>Vengono presentate copie di due note del Ministero dell'Ambiente del 13/7/2003 e del 19/9/2007 (D65 e D66) secondo le quali “date le criticità ambientali dell'area può essere presa in considerazione solo la coltivazione della discarica con la marmettola di granito, considerando, quindi, improponibile qualsiasi eventualità di estensione dei codici di rifiuti conferibili”. Inoltre lo stesso Ministero, ritenendo indispensabile procedere ad azioni di tutela e ripristino ambientale</p>		<p>Nel 2003 con l'entrata in vigore del D.Lgs.36, che prevede opere di impermeabilizzazione diverse da quelle allora realizzate la discarica è stata declassata a discarica per rifiuti inerti, in quanto la società RI.MA.VI. S.p.A. non aveva adeguato l'impianto alla nuova normativa; nel 2005 PROGRAMMA AMBIENTE S.p.A. acquisisce il controllo di RI.MA.VI. S.p.A. e contestualmente cambia il nome alla ditta che diventa PROGRAMMA AMBIENTE APUANE S.p.A., la</p>

⁹⁵ Su questo punto si rinvia anche alle sezioni del presente Rapporto Finale, relative alla Storia del Procedimento e quella relativa alla Storia del conflitto



del'area, conclude la sua nota sostenendo che" al fine di procedere al recupero del sito si devono individuare forme di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica e con possibile fruizione dell'area per attività ricreative o sportive". S9/D62		quale presenta le varianti al progetto originario per adeguare l'impianto alle nuove normative, quindi viene realizzato un nuovo rivestimento impermeabilizzante su tutta la discarica, compreso il fondo e gli argini laterali, con argilla, geocomposito bentonitico, geosintetico in HPDE, doppio fondo sul lotto B; per cui si ritiene chiarito il fatto che la discarica era fin dall'inizio una discarica per rifiuti speciali e non una discarica per rifiuti inerti. D54
		Il T.A.R. Toscana, con sentenze n. 215/2009 del 06.02.2009 (R.G. nn. 1874/2007, 1955/2007) e n. 214/2009 del 06.02.2009 (R.G. n. 1896/2007) ha già pienamente escluso la rilevanza di tali due note, siccome non tengono conto dei lavori di messa in sicurezza della discarica (autorizzati con D.D. Provincia di Massa Carrara 8 settembre 2006, n. 8746). D50/D56



3.5.4.2 Criticità sul procedimento di VIA in corso

Rispetto da parte del proponente degli obblighi di legge sulla documentazione e sul procedimento per il giudizio VIA		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>In base all'Allegato C – Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'art. 12, comma 2 e art. 13, comma 2 della LRT 79/98 manca la seguente documentazione:</p> <p>Lettera d): valutazione del tipo e quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'aria e rumore) risultanti dall'attività del progetto proposto.</p> <p>Lettera e): la descrizione delle componenti dell'ambiente soggette a impatto ambientale nelle fasi di realizzazione, di gestione, e di eventuale dismissione delle opere, con particolare riferimento agli aspetti socio-economici.</p> <p>Lettera g): la descrizione dei probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, delle opere e degli interventi proposti sull'ambiente: ·Dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive. ·Dovuti a possibili incidenti ·Dovuti all'azione cumulativa dei vari fattori e la menzione dei metodi di previsione utilizzati per individuare e misurare tali effetti sull'ambiente S4/D13</p>	<p>Carenze nello S.I.A. in quanto viene fatto un quadro dello stato attuale senza valutare gli eventuali impatti provocati dai nuovi conferimenti richiesti per emissioni in atmosfera e per il rumore, sia per il volume sia per le tipologie differenti.</p> <p>Nel monitoraggio dello stato attuale non viene riportato il PM10, dato fondamentale per valutare rischi per la salute.</p> <p>S18/V1</p>	<p>In ordine allo studio di impatto ambientale non vi sono le carenze evidenziate in ipotesi nei quesiti, atteso il reale senso dello studio di VIA che, come più sopra richiamato, attiene unicamente a: adeguamento morfologico, introduzione di nuovi codici e innalzamento di tre volte i limiti di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del DM 03\08\05 di tre parametri (solfati, cloruri e COD). La gran parte delle domande sottintende una valutazione di merito circa l'impatto della costruzione e gestione di una nuova discarica o, in altri termini, il confronto tra gli impatti della discarica e uno stato zero che non esiste. Come più volte ribadito nel SIA, modalità, tempi, operazioni costruttive, materiali utilizzati, frequenze di ingresso ed ogni altro parametro costruttivo non sono modificati dal presente progetto di variante rispetto allo stato attuale di esercizio ed al progetto originario a suo tempo approvato. I contenuti discussi nel SIA sono stati pertanto limitati ad eventuali valutazioni derivanti dai soli aspetti dell'oggetto della proposta di VIA del proponente e pertanto non si segnala mancanza di documentazione pertinente all'ambito del SIA sopra richiamato riguardo i contenuti ex L.R. 79/98 tutta contenuta nelle relazioni depositate nell'agosto 2008 e aprile 2009.</p> <p>D54</p>



<p>Solitamente la procedura di VIA è antecedente alla realizzazione delle opere e quindi preventiva anche per tutelare gli investimenti degli imprenditori. La Programma Ambiente ha effettuato gli investimenti precedentemente alla VIA questo potrebbe condizionare le decisioni politico amministrative.</p> <p>S3/D4</p>	<p>Le integrazioni progettuali per la VIA non hanno risposto ad una serie di richieste avanzate dal Consorzio di Bonifica Versilia – Massaciuccoli quali : l'illustrazione delle soluzioni progettuali proposte riguardanti il dispositivo di svuotamento lento della vasca di accumulo delle acque meteoriche.</p> <p>Le modalità con cui viene ricavato , nelle varie fasi di coltivazione della discarica, il volume richiesto alla vasca di accumulo delle acque meteoriche. In particolare non vengono analizzate possibili interferenze delle acque di falda con il fondo vasca</p> <p>Relativamente alla vasca di raccolta del percolato non vengono illustrate le misure previste per evitare sversamenti anche accidentali di tale acque.</p> <p>Contributo istruttorio del 4/5/2009</p>	<p>Secondo la giurisprudenza del T.A.R Sicilia Palermo, Sez. III, 11 gennaio 2007, n. 49, per lo smaltimento in discarica dei rifiuti inerti, l'Allegato I (Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica), di cui al citato D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, attuativo della direttiva 1999/31/CE, specifica i connotati delle aree nelle quali "le discariche non devono essere normalmente localizzate"; ma l'uso dell'avverbio "normalmente" lascia, con ogni evidenza, alla P.A. un adeguato spazio di discrezionalità volto a bilanciare l'indubbio interesse pubblico alla tutela dell'ambiente con l'altrettanto pregnante (e talvolta drammaticamente urgente) interesse pubblico allo smaltimento dei rifiuti; in altre parole, la circostanza che nell'area destinata a discarica possano sussistere alcuni "fattori penalizzanti" non vale di per sé ad inficiare la relativa localizzazione;</p> <p>D50/D56</p>
--	--	--



<p>La discarica non rispetta alcuni dei criteri di localizzazione delle discariche previsti dal D. Lgs. 36/2003⁹⁶. Il nuovo progetto soggetto a VIA rimuove completamente questo aspetto.</p> <p>S4/D12</p>		<p>La valutazione del traffico eseguita appare veritiera e ragionevole in quanto da un lato il traffico deviato verso il noto sottopasso ferroviario è una modesta percentuale rispetto al totale, percentuale che comunque, qualora aggiunta ai valori determinati dal rilievo, non farebbe altro che ridurre ancor più l'impatto insignificante dato dal traffico di accesso al sito. Tale impatto per altro non si modifica in relazione all'oggetto del presente studio SIA che, come più volte ribadito, non è da determinarsi sul quesito discarica sì – discarica no, ma solamente sull'oggetto della richiesta del proponente già richiamato in più occasioni.</p> <p>In ordine alle problematiche sollevate circa l'impatto e le misure eseguite per il PM10 si deve ancora richiamare come l'oggetto dello studio di VIA sia assai più circoscritto rispetto alle finalità dei quesiti. Come più volte ribadito nel SIA, modalità, tempi, operazioni costruttive, materiali utilizzati, frequenze di ingresso ed ogni altro parametro costruttivo non sono modificati dal presente progetto di variante rispetto allo stato attuale di esercizio ed al progetto originario a suo tempo approvato e quindi la fotografia attuale che deriva dalle misure rappresenta il medesimo scenario per il futuro, non essendovi possibili variazioni nel merito legate alla variante progettuale in esame. Di più si osserva come i parametri PM10 elevati siano essenzialmente da porre in relazione al traffico veicolare della vicina Aurelia cui la discarica da un contributo infinitesimo, ovvero percentualmente inapprezzabile, come dimostra lo studio del traffico veicolare prodotto.</p> <p>D54</p>
---	--	--

⁹⁶ Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. L'osservazione cita quella parte dell'allegato al D. Lgs. 36/2003 che esclude comunque la collocazione di discariche in aree protette ai sensi della legislazione in materia, e che esclude di norma tale collocazione in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale e in aree dove i processi geologici superficiali



Relativamente alla nuova zona artigianale di Montignoso si chiede se sia rispettata la distanza minima stabilita dalla legge tra le discariche e le altre attività, in particolare alimentari con certificazione di qualità con produzione di prodotti Doc o comunque prodotti alimentari strettamente legate al territorio. S4/D13		
La integrazione progettuale del 17/4/2009 ha le caratteristiche di un nuovo progetto , quindi sarebbero dovuti ripartire i termini del procedimento ordinario di VIA almeno dalla data del deposito di dette integrazioni se non dalla data di pubblicazione su quotidiani prevista dall'articolo 14 della LR 79/1998. In tal modo viene violato l'articolo 16 della LR 79/1998 il quale afferma che nel caso di presentazione di integrazioni progettuali significative "l'autorità competente provvede affinché il proponente adempia, ove occorra, agli oneri pubblicitari previsti dal comma 3 dell'articolo 14. S4/D87		

quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica



Procedimento di VIA e conformità urbanistica del progetto



Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Visto il contenuto degli strumenti urbanistici dei Comuni di Montignoso e Pietrasanta⁹⁷ non corrisponde al vero quanto affermato nella Relazione allegata al SIA di equiparare l'impianto attuale alla discarica di rifiuti non pericolosi. Comunque in sede di VIA la conformità urbanistica resta un presupposto indispensabile e come tale impedisce il proseguo della procedura (secondo una giurisprudenza costante⁹⁸)</p> <p>S4/D12</p>		<p>Si rileva in generale la tardività e quindi la 'inammissibilità (oltreché la pretestuosità), degli argomenti relativi al presunto difetto di conformità urbanistica del progetto di completamento della discarica. Allo stesso modo, e per le ragioni di cui infra, risultano tardive anche le osservazioni relative al rispetto del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa Carrara (P.T.C.);</p> <p>del Piano di Assetto Idrogeologico;</p> <p>del Piano Paesaggistico;</p> <p>del vincolo idrogeologico;</p> <p>dei S.I.R.- pS.I.C.-135 "Lago di Porta";</p> <p>del vicolo monumentale (Torre Medicea del Salto della Cervia e Zona di rispetto alla Torre medicea del Salto della Cervia, Rupi di Porta);</p> <p>del vincolo stradale;</p> <p>del vincolo sismico;</p> <p>infine, le osservazioni relative al rapporto con gli insediamenti esistenti.</p> <p>A conferma della tardività si rileva come neppure nei ricorsi al TAR Toscana contro l'autorizzazione del 2007 è stata citata la questione della conformità urbanistica . Si cita a sostegno della tesi della tardività delle eccezioni di non conformità urbanistica il C.d.S. Sez. V, 18 marzo 2002, n. 1557 secondo la quale in occasione di un ampliamento in verticale di una discarica già autorizzata, i cittadini non sono legittimati a proporre doglianze che potevano essere tempestivamente avanzate contro l'originaria approvazione del progetto⁹⁹</p> <p>sono legittimati a proporre doglianze che potevano essere tempestivamente avanzate contro.</p> <p>D50/D56</p>

⁹⁷ Vedi scheda 2 paragrafo 3.4.4.1 Criticità sulla storia amministrativa dell'impianto



<p>Il nuovo Piano strutturale del Comune di Pietrasanta prevede che l'inserimento dell'area della discarica nelle Invarianti Strutturali relative al sistema paesaggistico e ambientale (articolo 33 NTA)In tali aree deve essere garantita la conservazione di tale Invariante . Ora i criteri seguiti dal progetto soggetto a VIA non rispettano tali criteri (articolo 93 del Piano strutturale) e nei provvedimenti successivi al 1997 non è stato rispettato l'art. 5 comma 3 della LR 79/98 viziandoli tutti e violando inoltre il principio del divieto del frazionamento del progetto ex circolare ministero dell'Ambiente del 07/10/1996 (n°GAB/69/15208)</p> <p>S4/D12</p>		<p>L'art. 81 delle N.T.A. al P.R.G. del Comune di Pietrasanta (zone di discarica e depositi a cielo aperto), affermando che “nelle zone di discarica individuate nelle Tavole di piano e successivamente in quelle che l'Amministrazione individuerà in relazione alle esigenze future, sono vietate le costruzioni anche provvisorie e l'utilizzazione agricola deve essere autorizzata previa autorizzazione della U.S.L.”, dispone nient'altro che un vincolo di inedificabilità su certe aree, per assicurare che il territorio comunale mantenga in futuro la possibilità di gestire lo smaltimento dei rifiuti (ovviamente, secondo le migliori tecniche disponibili).</p> <p>Tale vincolo non avrebbe avuto alcun senso in relazione alla ex Cava Viti, non potendo questa comunque ospitare (di fatto) costruzioni e/o attività agricole.</p> <p>Del resto, allo stesso modo delle citate “zone a vincolo speciale”, la zona F2 consente di affermare che la ex Cava Viti può essere utilizzata come discarica per rifiuti non pericolosi, essendo questo tipo di attrezzatura del tutto affine a quelle elencate all'art. 64 lett. d) delle N.T.A..</p> <p>D50/D56</p>
<p>Anche se ci fosse un piano sovraordinato che destina il sito in discussione a discarica (e a mio avviso tale piano non esiste perché il piano regionale del 1988 prevedeva solo una discarica per inerti al servizio del territorio delle due province),</p>		<p>I Comuni non possono adottare prescrizioni che trascendono l'ambito proprio dell'urbanistica per regolare profili afferenti la tutela dell'ambiente e la gestione dei rifiuti anche perché , secondo la vigente normativa , la competenza ad individuare la</p>

⁹⁸ Consiglio di Stato-sez.VI del 28/08/2008 n.4097 e l'altra del TAR Sardegna sez.II del 26/02/2009 n.80 . Di contro relativamente alla possibilità di concludere il giudizio di VIA e di ottenere solo successivamente la , se manca, la conformità urbanistica anche con apposita variante vedi TAR Toscana sez.II, 13.07.07, n.1269; TAR Marche 1295/2003 ; TAR Basilicata 805/2004 .

⁹⁹ La sentenza del CdS citata fa riferimento, relativamente alla mancata presentazione delle doglianze in sede di autorizzazione originaria e non in sede di autorizzazione all'ampliamento , alle doglianze relative alle distanze di localizzazione delle discariche secondo il piano regionale del Veneto e della delibera 27/7/1984 , non fa riferimento a questioni di conformità urbanistica. Sempre secondo la sentenza in esame il progetto non è stato sottoposto a VIA in quanto : “Trattasi, come precisato, di un impianto di seconda categoria tipo B per rifiuti speciali assimilabili agli urbani , che non apporta modifiche alla tipologia dei rifiuti rispetto a quelli che erano già conferibili”.



<p>spetta comunque al Comune stabilire come debba essere realizzata detta discarica. Inoltre la possibilità di definire all'interno degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio di competenza comunale la disciplina puntuale e la definizione delle regole che presiedono all'utilizzazione e alla trasformazione del territorio è stata confermata a livello di normativa regionale dapprima dalla legge regionale 5/95 e, in seguito, dalla legge regionale 1/2005.</p> <p>Peraltro dovendo effettuare una variante in vista del nuovo progetto occorrerebbe la Valutazione Ambientale Strategica, ecco che la VIA andava fatta dopo o al massimo insieme alla VAS e non prima perché la VIA mi valuta l'impatto puntuale ma è la VAS che chiarisce se un intervento è compatibile in termini strategici sia temporali che spaziali.</p> <p>S4/D22</p>		<p>localizzazione e la tipologia delle discariche, nonché la quantità massima di rifiuti in esse conferibili, appartiene alle Province e non piuttosto ai Comuni. In tal senso si veda Corte Costituzionale 5 novembre 2007, n. 378¹⁰⁰ sulla distinzione tra ambiente ed urbanistica ai fini della ripartizione delle competenze stato – regioni.</p> <p>Si aggiunge a conforto di tale tesi una sentenza del TAR Sicilia 139/2002 secondo la quale non rientra nel potere dei comuni limitare la installazione di stazioni radio base per motivi attinenti alla tutela dell'ambiente.¹⁰¹</p> <p>D50/D56</p>
		<p>E' comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione sia di livello comunale che sovraordinati nonché la conformità dell'opera ai medesimi. Inoltre anche a concedere ciò che l'evidenza nega ovvero che gli strumenti urbanistici richiedano una specifica</p>

¹⁰⁰ In realtà sul punto la giurisprudenza della corte costituzionale è tutt'ora in evoluzione si veda anche a precisazione della citata sentenza 378/2007, la sentenza n. 380 del 2007 con la quale la Corte precisa che dal nuovo titolo V è "agevole ricavare una configurazione dell'ambiente come <<valore>> costituzionalmente protetto, che, in quanto tale, delinea una sorta di materia <<trasversale>>". non solo ma secondo la sentenza 246/2006 sulla base del principio di integrazione (di derivazione comunitaria) che impone la considerazione delle esigenze di tutela dell'ambiente nell'elaborazione e nell'attuazione di tutte le politiche pubbliche Le Regioni possono perseguire finalità di tutela dell'ambiente utilizzando le loro competenze legislative nelle materie contigue o connesse (c.d. "competenza ambientale indiretta (governo del territorio, energia, trasporti, salute).

¹⁰¹ Secondo Corte Costituzionale **sentenza 307/2003** spetta alla Regioni ed enti locali anche la determinazione degli *obiettivi di qualità* in materia di inquinamento elettromagnetico definiti dalla legge quadro come *criteri localizzativi, standard urbanistici, prescrizioni e incentivazioni per l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili*. Successivamente alla emanazione del Codice delle Comunicazioni la Corte con sentenza 265/2006 ha affermato che l'art. 87 del D. Lgs. n. 259 del 2003 "prevede infatti che tali installazioni vengano autorizzate dagli enti locali, previo accertamento, da parte dell'organismo competente ad effettuare i controlli, della compatibilità del progetto con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità"; questi ultimi ricomprendono anche "i criteri di localizzazione" e "gli standard urbanistici" (art. 3, comma 1, lettera d, n. 1, della legge 22 febbraio 2001, n. 36, recante "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"). Con CdS 3452/06 si è stabilito che i comuni possono legittimamente vietare l'installazione su specifici edifici e dettare criteri distanziali concreti, omogenei e specifici. Non possono introdurre misure di cautela distanziali generiche ed eterogenee. Nel caso di specie i Comuni possono vietare l'installazione di stazioni radio base all'interno dei 50 metri da scuole e ospedali. Principio affermato anche dalla Corte Costituzionale sentenza 336/2005



		variante per la discarica, questo aspetto non impedisce la conclusione della procedura di VIA. ¹⁰² D51/D55
Il PTC della Provincia di MS prevede (articolo 6 Norme) che gli impianti di smaltimento debbano rispettare il PTC stesso. Il progetto non considera quanto previsto nell'area della discarica relativamente ai Subsistemi : Territorio rurale, Infrastrutture (Invariante strutturale strada statale n.1 – Aurelia). S4/D12		Sulla base dei vigenti strumenti urbanistici (vedi sintesi osservazioni nel paragrafo 3.4.4.1 (criticità applicazione della VIA nei procedimenti di autorizzazione successivi a quello del 1997) il Comune di Montignoso, su domanda del 5/6/2009 rilascia CDU in data 23/06/2009 idem il Comune di Pietrasanta, su richiesta in stessa data il 22/06/2009 rilascia CDU, documenti già allegati agli atti (D40-D41). In questi certificati non si riscontra difformità urbanistica. D55
		Il PTC di Ms è stato approvato Approvato con D.C.R. n. 12 25/01/2000, La Variante di adeguamento del P.T.C. al P.I.T. regionale è stata adottata con Delibera Consiglio Provinciale (DCP/47A/2003 del 16/10/03) e approvata con Delibera Consiglio Provinciale (DCP/9 del 13/04/05). Il PTC di Lucca è stato Pubblicato sul BURT n. 4 del 24/01/2001 su DCP n. 189 del 13/01/2000. I piani

¹⁰² La giurisprudenza amministrativa ha confermato questo indirizzo ma solo nel senso che la mancata conformità ai piani di tipo territoriale urbanistico non esclude la conclusione positiva del giudizio di compatibilità ambientale . In realtà già una Circolare del Ministero dell'Ambiente 8 ottobre 1996, n. GAB/96/15326 aveva dato una interpretazione estensiva di questo ambito di valutazione della VIA affermando che : *“È ben vero che allo stato attuale della normativa, in ragione dell'infelice scelta di impostazione di cui si è fatto cenno, il giudizio di compatibilità ambientale non può avere ad oggetto ai sensi dell'art. 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988, i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione, ma ciò sembra significare esclusivamente che il Ministero dell'ambiente non può, in sede di V.I.A., incidere direttamente su tali contenuti imponendo prescrizioni che vadano in contrasto con tali strumenti primari. Rientra, invece, nell'ambito di valutazione, proprio della V.I.A., il giudizio circa la non accettabilità dello specifico progetto, sotto il profilo ambientale, ove siano ipotizzabili scelte diverse, ancorché la loro concreta realizzazione richieda un intervento a monte sugli strumenti di piano e di programmazione in atto. In questo caso, infatti, il Ministro dell'ambiente ha il potere-dovere di emettere un parere negativo sul progetto, posto che il suo giudizio non ha ad oggetto i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione, bensì esclusivamente la sostenibilità per l'ambiente di una determinata opera, ancorché conforme a tali atti, in comparazione con altre soluzioni accettabili, restando rimessa alla sede competente ogni decisione circa scelte diverse”*. In tal direzione anche recentemente TAR Toscana 1269/2007 . Peraltro ad ulteriore conferma della possibilità che in sede di VIA la questione della conformità dell'opera agli strumenti di pianificazione vada intesa nel senso che il giudizio di conformità deve essere reso con riferimento anche agli eventuali profili di tutela ambientale (TAR Basilicata 805/2004) si veda il recente TU ambientale come modificato nel 2008 . Secondo il comma 2 articolo 19 del D. Lgs. 152/2006 infatti : *“2. Per i progetti inseriti in piani o programmi per i quali si è conclusa positivamente la procedura di Vas, il giudizio di Via negativo ovvero il contrasto di valutazione su elementi già oggetto della Vas è adeguatamente motivato”*, questa norma vuole significare che la VIA se adeguatamente motivata può integrare – modificare le conclusioni della VAS inerenti il progetto oggetto di valutazione.



		<p>provinciali dei rifiuti sono del 2002 per LU e MS 2004. la discarica era ed è in esercizio e le 2 province hanno rilasciato autorizzazioni continue all'esercizio ottenute in conferenza dei servizi e le Province erano rappresentate da funzionari e in quella sede non hanno mai sollevato compatibilità con i PTC .</p> <p>D55</p>
		<p>L'art. 197 co. 1 lett. d) del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (Codice dell'ambiente), la L.R. Toscana 18 maggio 1998 n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) e gli artt. 4, 5 e 6 del D.P.G.R. 25 febbraio 2004 n. 14/R¹⁰³ (Norme tecniche e procedurali per l'esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite agli enti locali nelle materie della gestione dei rifiuti e delle bonifiche), prevedono che l'individuazione delle discariche avviene con la predisposizione dei "Piani Regionali e Provinciali di gestione dei rifiuti" (e non piuttosto con il P.R.G., il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico) e/o, comunque, con l'adozione di provvedimenti autorizzativi dell'apparato burocratico Provinciale (dirigenza)¹⁰⁴, conformi ai criteri di ubicazione previsti - per quanto riguarda le discariche - dall'Allegato I al D.Lgs. n. 36/2003, nonché alla "zonizzazione" (solo di questa) del P.R.G. comunale;</p>

¹⁰³ **NDR** – Occorre precisare che l'allegato 1 alla DPGR 14R/2004 (Norme tecniche gestione rifiuti) prevede che relativamente ai contenuti per la domanda di autorizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti si debba presentare anche "2. Quadro di riferimento programmatico in rapporto a leggi nazionali e regionali, ai Piani regionali e provinciali di settore (Piano Rifiuti, Piano energetico, Piano di Bacino), agli atti di Quadro di riferimento territoriale (PIT, PTC, Piani strutturali) o altro evidenziando l'attualità del progetto e la motivazione delle eventuali modifiche apportate". In tal senso l'autorizzazione alla discarica in oggetto avrebbe dovuto tener conto di quanto previsto dalla DCR 618/1984 (Piano regionale zone per smaltimento residui dalle lavorazioni industriali e processi di depurazione – stralcio relativo ai fanghi prodotti nella CM delle Apuane) che individua il sito località cava Viti per una discarica per fanghi esclusivamente provenienti dalla lavorazione del marmo. Questa necessità di coerenza tra autorizzazione e pianificazione regionale in materia è confermata dall' Articolo 9 LR 25/1998 sul contenuto dei piani regionali di gestione dei rifiuti prevede tra l'altro :
" f) la individuazione della tipologia e del complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti speciali anche pericolosi da realizzare nella regione tali da assicurare lo smaltimento dei medesimi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti nonché la caratterizzazione dei prodotti recuperati ed i relativi processi di commercializzazione;...."

¹⁰⁴ Vedi nota 94



		D50/D56
		L'individuazione delle discariche appartiene <i>ex lege</i> alla competenza delle Amministrazioni provinciali, con esclusione quindi dei Comuni. In materia di gestione dei rifiuti, i Comuni hanno altre competenze, previste dall'art. 198 del D.Lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente) ¹⁰⁵ e diverse dalla competenza in tema di localizzazione e classificazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani;
		D50/D56

¹⁰⁵ Art. 198 (Competenze dei Comuni) "1. I comuni concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200 e con le modalità ivi previste, alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati. Sino all'inizio delle attività del soggetto aggiudicatario della gara ad evidenza pubblica indetta dall'Autorità d'ambito ai sensi dell'articolo 202, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa nelle forme di cui all'articolo 113, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. I comuni concorrono a disciplinare la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti che, nel rispetto dei principi di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità e in coerenza con i piani d'ambito adottati ai sensi dell'articolo 201, comma 3, stabiliscono in particolare:

a) le misure per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani;

b) le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani;

c) le modalità del conferimento, della raccolta differenziata e del trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati al fine di garantire una distinta gestione delle diverse frazioni di rifiuti e promuovere il recupero degli stessi;

d) le norme atte a garantire una distinta ed adeguata gestione dei rifiuti urbani pericolosi e dei rifiuti da esumazione ed estumulazione di cui all'articolo 184, comma 2, lettera f);

e) le misure necessarie ad ottimizzare le forme di conferimento, raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio in sinergia con altre frazioni merceologiche, fissando standard minimi da rispettare;

f) le modalità di esecuzione della pesata dei rifiuti urbani prima di inviarli al recupero e allo smaltimento;

g) l'assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), ferme restando le definizioni di cui all'articolo 184, comma 2, lettere c) e d).

3. I comuni sono tenuti a fornire alla regione, alla provincia ed alle Autorità d'ambito tutte le informazioni sulla gestione dei rifiuti urbani da esse richieste.

4. I comuni sono altresì tenuti ad esprimere il proprio parere in ordine all'approvazione dei progetti di bonifica dei siti inquinati rilasciata dalle regioni".



Rispetto vincoli esistenti nell'area interessata dal progetto		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>La relazione generale allo Studio di Impatto Ambientale presentato dal proponente non individua il SIR del Lago di Porta affermando esplicitamente che non ci sono aree interessate dal Dpr 357/1997. Ciò nonostante il SIR del Lago di Porta è previsto in vari provvedimenti regionali da ultimo DGR 923/2006.</p> <p>S3/D6</p> <p>Non solo ma l'area della discarica , intesa come area a servizio dell'impianto di discarica vero e proprio , è direttamente interessata dal SIR. In tal modo vengono violati i criteri di localizzazione delle discarica di cui al D. Lgs. 36/2003.</p>	<p>Il sito destinato alla discarica è fragile per la contiguità con le aree protette del Lago di Porta e Lago Rupi di Porta</p> <p>S11/D67</p>	<p>Su questo punto, si conferma quanto già indicato a pag. 49 della Relazione Generale V.I.A. predisposta da Programma Ambiente Apuane S.p.A., ovvero che la ex Cava Viti non ricade in alcuna delle predette aree soggette ai vari vincoli citati dalle osservazioni del Comitato dei cittadini. .</p> <p>D50/D56</p>



S4/D12 A conferma della esistenza di un sito Natura 2000 viene prodotta cartografia e relativo formulario standard del Ministero dell'Ambiente S4/D72/D73/D74 ¹⁰⁶	Si fa notare che nella scheda SIR Lago di Porta (DGR644/2004) tra le principali misure di conservazione da adottare, vi è quella relativa : “ Riduzione degli impatti diretti e indiretti delle attività antropiche e dell’isolamento del sito “ e le indicazioni per le misure di conservazione suggeriscono la : “ Prosecuzione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque e per il rallentamento dei fenomeni di interrimento”. Tali indicazioni sono in contrasto con la nuova classificazione dei rifiuti da smaltire richiesta S11/D67	La localizzazione delle discariche è essenzialmente basata su di un “bilanciamento” di interessi contrapposti (la tutela dell'ambiente, da un lato, ed il necessario smaltimento dei rifiuti, dall'altro) ed il sottostante sillogismo logico giuridico non può che definirsi in termini di “relatività”, ossia di verifica della compatibilità tra gli interessi suddetti (o, se si vuole, in termini di massimo risultato di efficienza nello smaltimento e di minimo sacrificio dei valori ambientali e naturalistici coinvolti nel caso concreto). Per cui il paradigma “astratto” del rispetto dell'ambiente non può mai costituire (salvi casi macroscopicamente assurdi) parametro adeguato ed assoluto di valutazione della legittimità del progetto da realizzare ¹⁰⁷ . In tale ottica, la localizzazione di una discarica si pone come determinazione amministrativa basata in massima parte su valutazioni di puro merito, come tali riservate all'esclusiva ponderazione dell'amministrazione agente e dei suoi organi tecnici.
--	---	---

¹⁰⁶ L'art. 6, n. 3, della direttiva 92/43, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, subordina il requisito di un'opportuna valutazione delle incidenze di un piano o di un progetto, non direttamente collegato o necessario alla gestione di un sito, in una zona speciale di conservazione alla condizione che vi sia una probabilità o un rischio che quest'ultimo pregiudichi significativamente il sito interessato. Tenuto conto, in particolare, del principio di precauzione, un rischio siffatto esiste poiché non può essere escluso, sulla base di elementi obiettivi, che il detto piano o progetto pregiudichi significativamente il sito. v., in questo senso, sentenza Corte di Giustizia 7 settembre 2004, causa C-127/02. Vedi anche comma 3 articolo 5 Dpr 357/1997 : “3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”

¹⁰⁷ Secondo TAR Abruzzo 776/2003 il rifiuto di autorizzazione di una discarica in area protetta è legittimo in quanto : “ dalla riattivazione della discarica conseguirebbero risvolti negativi sia di ordine naturalistico nei riguardi della fauna del Parco, sia di carattere paesaggistico e deriverebbero danni all'immagine dell'area protetta ed alle iniziative di promozione delle attività socioeconomiche intraprese dall'amministrazione, legate alla fruizione dei valori naturalistici e storico-architettonici del Parco stesso. Tali ragioni sono infatti esaurienti e rendono conto dell'iter logico-valutativo seguito dall'Ente Parco nell'adottare la determinazione”



<p>Il SIA dichiara non esistere nell'area vincoli relativi all'assetto idrogeologico. In realtà l'area ai sensi del PAI¹⁰⁸. In realtà l'area è interessata da vincoli di tre tipi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ASIP : aree strategiche per interventi di prevenzione; • PFME : aree a pericolosità geomorfologica molto elevata; • PIME: Rischio di esondazione a pericolosità idraulica molto elevata. <p>S4/D12</p>	<p>Il sito destinato a discarica è situato a ridosso delle Aree Protette denominate "Lago di Porta" (MS) e "Lago e Rupi di Porta" (LU). Le due Aree Protette costituiscono di fatto un unicum ambientale, per cui sono state individuate come un SIR, sito di importanza Regionale (SIR 135 Lago di Porta) e riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e dalla Comunità Europea quale ZPS, Zona di Protezione Speciale ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Si tratta dunque di un'area di interesse e rilevanza europea, che contribuisce alla salvaguardia di specie ed habitat rari e/o minacciati.</p> <p>S11/D67</p>	<p>D50/D56</p> <p>Come anche asserito dalla Regione Toscana – Settore tutela e valorizzazione delle risorse ambientali nella propria nota prot.56306/124.12.04 del 27/02/2007 "...Il progetto in questione è limitrofo (n.d.r: e pertanto non parzialmente posto all'interno come erroneamente osservato dal Comitato Cittadini di Montignoso) al Sito d'Importanza Regionale 135 lago di Porta ai sensi della L.R.T. 56/00 (IT5110022) classificato come SIC e ZPS ai sensi della Direttiva Habitat e Uccelli (92/43/CEE e 74/409/CEE) e A.N.P.I.L Lago di Porta ai sensi della L.R.T. 49/95. In tale frangente La Regione non ha espresso alcun parere negativo circa il procedimento in essere limitandosi a dare raccomandazioni in ordine ai monitoraggi sulle acque che alimentano il lago di Porta ed alla necessità di integrare il quadro conoscitivo relativamente ai circuiti idrici sotterranei separati alimentati da bacini di provenienza ed affinità diversa.</p> <p>D51</p>
<p>Al contrario di quanto sostenuto nel SIA , dalla documentazione ufficiale cartografia disponibile presso la Provincia di MS (quando conoscitivo del PAI e vincoli del Sistema Informativo Territoriale)risulta che l'intera area della discarica è interessata dal Vincolo Idrogeologico.</p> <p>S4/D12</p>	<p>Con parere della Regione Toscana settore tutela e valorizzazione delle risorse ambientali , rilasciato in sede di procedura di autorizzazione del 2007 , conferma che il progetto è limitrofo al SIR 135 Lago di Porta e all'ANPIL Lago di Porta. Il parere indica precise prescrizioni da rispettare al fine di tutelare i due siti protetti sopra indicati.</p> <p>D48</p>	<p>il perimetro del SIR interessa solo in modo marginale la rampa d'accesso del lato di Pietrasanta peraltro esistente da sempre con autorizzazione ANAS con decorrenza 1° gennaio 1980; che tale rampa non è stata mai interessata da nuovi progetti o interventi di trasformazione per cui anche in tale porzione del sito non si è avuta alcuna inadempienza rispetto a quanto dettato dalla norma vigente. Si fa comunque presente che ai sensi della normativa vigente in materia di siti protetti (SIR, SIN, SIC etc....) è stata presentata relazione d'incidenza in sede di Procedimento di Verifica di VIA ai sensi dell'art. 11 della LRT n. 79\98 a cui ha fatto seguito relativa risposta della Regione Toscana Sett. Tutela e</p>

¹⁰⁸ PAI Piano di assetto idrogeologico – DCR 25/1/2005 n. 11



		valorizzazione delle risorse ambientale prot. N. 56306 del 27\02\2007 con la quale pur dettando prescrizioni conferma l'estraneità territoriale del sito di discarica ai predetti vincoli individuando l'area di coltivazione e dei servizi fuori dal perimetro del SIR. Così dicasi per L'ANPIL. D55
La relazione al SIA non considera la esistenza, nell'area prospiciente alla discarica, di beni immobili soggetti a vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 : Torre Medicea – Zona di rispetto della Torre Medicea. Cionostante il progetto soggetto a VIA costituisca variante significativa dell'attuale impianto anche sotto il profilo estetico paesaggistico . S4/D12	Secondo Ufficio Regionale per la Tutela dell'Acqua e del Territorio di Massa Carrara la discarica risulta inserita per quanto riguarda il territorio collinare in comune di Montignoso, in area a PFME del PAI Bacino Toscana Nord. Si sottolinea a conclusione del contributo istruttorio, che per quanto di competenza la discarica si è conformata alla direttive imposte e attualmente si presenta a norma. Si rileva che le verifiche di stabilità riportate nelle integrazioni alla VIA sono effettuate senza la presenza del muro a valle. (Contributo istruttorio del 5/5/2009)	L'azienda nel 2003 ha presentato domanda di deperimetrazione dalle zone PFME che, a quanto noto, sarebbe stata assentita dalle autorità amministrative competenti ed in attesa di formalizzazione da parte del Comune di Montignoso. A tale ipotesi si riferiva più chiaramente il concetto di deperimetrazione. D55
		Il vincolo idrogeologico e forestale non comporta inedificabilità assoluta, per cui non ogni opera edilizia in zona vincolata può ritenersi pregiudizievole all'interesse pubblico, ma soltanto quelle che, in seguito a puntuale accertamento dell'Autorità preposta al vincolo, risultino in contrasto con lo stesso. D50/D56



		<p>Relativamente alla questione del Vincolo Idrogeologico si fa presente che tale limite è stato rilevato dalla <<Tav. 6 "Vincoli">> del quadro conoscitivo del Piano Regolatore Generale depositata presso l'A.C. di Montignoso. Da tale disamina, riferita all'Ente competente per il rilascio di autorizzazioni, risulta che il sito di discarica è fuori detto vincolo. Ma quand'anche tale perimetrazione avesse coinvolto parzialmente e/o interamente il sito giova ricordare che il procedimento istruttorio espletato dalla Conferenza dei Servizi unificata (Prov. di Lucca e Prov. di Massa Carrara) in occasione dell'approvazione del progetto originario di discarica di cui alla D.D. n. 8576 del 07\08\1997 per la Prov. di MS e la DD n. 88 del 07\08\1997 per la Prov. di LU ha interessato anche la materia del Vincolo Idrogeologico ai sensi del Rd 3267/23 per cui la assentita autorizzazione alla realizzazione del predetto impianto comprova che tale vincolo risultava esaminato e favorevolmente soddisfatto dal punto di vista tecnico-normativo.</p> <p>D55</p>
		<p>Non si ravvisano elementi congruenti con la necessità di rivisitazione o specifica autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico, che comunque, si sottolinea ancora, non è materia di competenza specifica del presente procedimento VIA, ma semmai deve essere disaminato all'interno della AIA.¹⁰⁹</p> <p>D55</p>

¹⁰⁹ Secondo la DGR 1069/1999 punto 1.4. nelle liste di controllo per l'esame dello studio di VIA al punto 1.2.4. si afferma che dovranno essere individuati e rispettati tra gli altri in vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni di proprietà.



		La Ditta fornisce il nulla osta rilasciato dalla Soprintendenza Regionale nel 2006 ¹¹⁰ D51
		L'art.150, comma 2, del D.Lgs.vo n.490/99 prevede che siano i Piani regolatori generali e gli altri strumenti urbanistici a doversi conformare alle previsioni dei piani territoriali paesistici, pertanto, anche in assenza del Piano territoriale paesistico, compito della soprintendenza è quello di valutare le ricadute che l'intervento provoca sul contesto ambientale e paesaggistico considerato nel suo complesso. Nel caso di specie, la Soprintendenza ai Beni Ambientali con sede a Lucca, sempre investita dall'Autorità competente (Provincia) nel corso del procedimento oggetto di Inchiesta Pubblica così come nel corso degli altri procedimenti autorizzativi e valutativi con particolare riferimento a quello inerente la procedura di verifica di V.I.A ai sensi della L.R.T. n.79/98, non ha mai avanzato alcuna eccezione e/o diniego di nulla-osta in merito agli elaborati progettuali fattigli regolarmente pervenire in occasione delle numerose Conferenze dei Servizi espletate a cura dei competenti Uffici provinciali. D51

¹¹⁰ Si tratta del nulla osta rilasciato per il progetto autorizzato nel 2007 che si limitava a riclassificare la discarica e quindi non prevedeva modifiche strutturali significative della discarica come invece è previsto nel progetto attualmente soggetto a VIA



Autorizzazione in proroga fino a 25 metri		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Relativamente alla autorizzazione che porta il livello di coltivazione da quota 20 a quota 25 metri non risulta presentata alcuna domanda formale e soprattutto un progetto specifico come previsto dal dal D. Lgs. 36/2003. S3/D7	Per il lotto fino a +25m con i medesimi codici già autorizzati ritiene che su Lucca non vi siano problemi con la successiva realizzazione del nuovo fondo a quella quota. Concorda quindi con quanto espresso dalla Provincia di Massa Carrara con l'unica differenza che la Provincia di Lucca ha gestito questa fase di autorizzazione del lotto a +25m attivando il procedimento di modifica sostanziale dell'A.I.A. Nella sostanza c'è comunque pieno accordo con la Provincia di Massa Carrara. S15/V1	In data 19/12/2008 la Programma Ambiente Apuane ha inviato alle Province di Ms e Lu istanza di autorizzazione per la prosecuzione della coltivazione dei lotti di discarica sino al limite di + 25 mt s.l.m. in deroga alla DD 8691/2007 Provincia di MS e DD 108/2008 Provincia di LU. Alla istanza sono allegati gli elaborati tecnici di progetto. La istanza è motivata con la necessità di non interrompere il servizio per le associazioni industriali delle Province di Ms e Lu per lo smaltimento delle tipologie di rifiuti attualmente autorizzate e per le quali in questa istanza non si prevedono integrazioni.
Nelle more del giudizio di VIA oggetto della presente Inchiesta Pubblica non poteva essere rilasciata una AIA parziale che di fatto anticipa una parte del progetto soggetto a VIA . S3/D7	Parere favorevole all'innalzamento fino a 25 m. S13/S12/S17/S19/V2	Con Dichiarazione alla Provincia di LU del 10/2/2009 la Programma Ambiente ha presentato le motivazioni di non sussistenza delle condizioni che rendono necessaria lo svolgimento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Secondo tale dichiarazione il progetto di innalzamento a 25 mt non costituisce modifica sostanziale suscettibile di provocare notevoli ripercussioni sull'ambiente in quanto non produce un cambiamento di localizzazione, un cambiamento di tecnologia . Inoltre l'incremento di dimensioni rientra nei limiti determinati ai sensi dei precedenti atti con particolare riferimento ai provvedimenti DD 88/1997 (Provincia di LU) e DD 8576/97 (Provincia di MS), si precisa che il volume oggetto della richiesta di autorizzazione è di 78.000 m3 largamento inferiore a quanto previsto dal progetto originario sino a quota 25 metri. ¹¹¹

¹¹¹ La DD 8576/2007 provincia di MS prevede come prescrizione al punto c. : " Per il rinnovo e la coltivazione della discarica a quota + 20 mt slm dovrà essere presentato un progetto unitario da sottoporre all'approvazione congiunta di questa Provincia e della Provincia di Lucca". Peraltro anche la autorizzazione del 1997 nella sua parte prescrittiva non prevede relativamente alla coltivazione successiva al raggiungimento di quota 20 mt la possibilità di presentare progetti separati per quote successive , peraltro l'autorizzazione del 1997 riguardava solo marmettola , mentre attualmente in discarica finiscono



Non è stato rispettato quanto previsto dalla DD 8691/2007 con il quale riclassificando la discarica alla nuova normativa in materia si stabiliva che per il rinnovo e la coltivazione della discarica oltre quota 20 m. s.l.m. dovrà essere presentato un progetto unitario da sottoporre alle due Province di MS e LU S3/D7	Con DD 61 del 20/5/2009 la Provincia di Lucca ha rilasciato AIA per la modifica sostanziale della discarica in oggetto ¹¹² . Comunque l'autorizzazione è condizionata : <ul style="list-style-type: none">dalla effettuazione di una ispezione dell'Autorità competente (Provincia di Lucca) prima dell'avvio del discarica modificataalla effettuazione , durante l'esercizio della discarica, di prove di compattazione per gli argini e per i fondi	
Il passaggio a quota 25 m. s.l.m. costituisce incremento di dimensione e ampliamento dell'area di coltivazione della discarica nonché potenziale incremento dell'impatto o di nuovi impatti ambientali. Quindi l'aumento della quota a 25m doveva, ai sensi del punto 1.1. della DGR 1069/1999 ¹¹³ non poteva essere autorizzato , tanto meno in proroga, senza svolgimento di apposita procedura di verifica che nel caso in esame poteva essere svolta all'interno della procedura di VIA in corso. S3/D9		
Esiste una contraddizione tra la procedura seguita dalla Provincia di MS che si è limitata a prorogare l'AIA esistente e quella di Lucca che ha attivato il procedimento di modifica sostanziale dell'A.I.A . Ora l'allegato I al D. Lgs. 59/2005 ¹¹⁴ indica tra i valori di soglia al fine della definizione di modifica		

altre tipologie di rifiuti che potrebbero realizzare oltre alla modifica di dimensioni quelle notevoli ripercussioni sull'ambiente che potrebbero portare alla procedura di verifica , peraltro sotto questo aspetto la relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non sussistenza delle condizioni per la procedura di verifica, non contiene alcun riferimento.

¹¹² Si rileva che secondo il D. Lgs. 152/2006 (articolo 10) e la LR 79/1998 (articolo 17bis introdotto dalla LR 61/2003) in caso di contemporanea assoggettabilità di un opera e/o progetto ad AIA e VIA la documentazione per la VIA dovrà essere opportunamente integrata con:

- le informazioni previste dai commi 1 (contenuto domanda di AIA) e 2 (sintesi non tecnica della domanda) dell'articolo 5 D. Lgs. 59/2005
- le condizioni per il rilascio dell'AIA ex articolo 7 D. Lgs. 59/2005

Quindi anche il concetto di modifica sostanziale , se applicabile, tende ad integrarsi tra le due procedure e non può essere distinto come applicabile solo per una (l'AIA in questo caso) e non per l'altra a VIA

¹¹³ LR 3 novembre 1998 n. 79 "Norme per la valutazione di impatto ambientale" approvazione nuovo testo norme tecniche di cui all'art.22 disposizioni attuative delle procedure.

¹¹⁴ Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.



<p>sostanziale di cui sopra anche la capacità totale di ricezione dei rifiuti¹¹⁵. Secondo l'articolo 10 del D. Lgs. 59/2005 se la modifica è sostanziale occorre venga presentata domanda di nuova autorizzazione integrata. Inoltre la modifica apportata dalla autorizzazione a 25 m. s.l.m. costituisce modifica ordinaria ai sensi del D. Lgs. 59/2005¹¹⁶. In tal caso il gestore comunica all'autorità competente le modifiche progettate dell'impianto. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni. Quindi la Provincia di MS anche se avesse ritenuto che si trattava di mera modifica ordinaria avrebbe dovuto fare la verifica suddetta motivando il perché non abbia ritenuto di andare ad un aggiornamento dell'autorizzazione integrata.</p> <p>S3/D9</p>		
<p>E' stata presentata dal Comitato dei cittadini istanza di annullamento in sede di autotutela con la quale si chiede di non concedere alcuna nuova autorizzazione fino alla conclusione del procedimento di VIA.</p> <p>S4/D14</p>		

¹¹⁵ 5.4. Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

¹¹⁶ Secondo la lettera m) comma 1 articolo 2 D. Lgs. 59/2005 combinato disposto con comma 1 articolo 10 stesso D. Lgs. : una modifica ordinaria dell'impianto è una modifica delle sue caratteristiche o del suo funzionamento ovvero un suo potenziamento che possa produrre conseguenze sull'ambiente



Richiesta di innalzamento limiti scarico inquinanti in deroga alla normativa ordinaria		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Relativamente alla deroga ai limiti di emissione di sostanze inquinanti, il progetto non chiarisce se vengono rispettati i criteri ex legge ¹¹⁷ per l'applicazione di tale deroga. S3/D8	La presenza di alcune specie animali sensibili alla salinità nell'area del Lago di Porta (indicate nel documento di Valutazione di Incidenza) ha già in quella sede escluso la possibilità di innalzamento dei limiti tabellari (in quanto in caso di infiltrazioni si avrebbero aumenti troppo elevati della salinità). S11/V1	In merito a quale sia stato il recepimento della osservazione della Conferenza dei Servizi circa la Tab. 5 dell'art. 6 del DM 03/08/05, si osserva come sia stato ridotto il numero di parametri per i quali è stato richiesto l'innalzamento del limite osservando altresì come tale innalzamento sia da ritenersi indispensabile per fornire un servizio in ambito provinciale, considerato che appare come fisiologica e naturale la presenza di una maggior concentrazione nell'eluato dei relativi elementi sul territorio. Per altro non deriva un effetto negativo potenzialmente maggiore dato il complesso sistema di fondo, derivante dalla presenza di più fondi, esistenti e di progetto, e dalla presenza di un consistente deposito intermedio di marmettola consolidata che costituiscono una barriera ormai fisiologicamente impenetrabile (vedasi documentazione progettuale depositata). D54
Le ragioni della richiesta di superamento dei limiti della tabella 5 del DM 3/8/2005 sono spiegati dalla Confartigianato di MS nella possibilità che tale deroga produrrebbe di smaltire varie tipologie di rifiuti tra i quali vengono citati i fanghi derivati dalle attività	Esprime parere contrario alla richiesta di elevare di almeno 3 volte la concentrazione di cloruri e altri parametri. Tale richiesta era già stata respinta nella autorizzazione del 2007. La motivazione della richiesta viene avanzata nella Relazione di VIA e	

¹¹⁷ secondo il DM 3/8/2005 (criteri di ammissibilità in discarica dei rifiuti) sono ammessi valori limite più elevati per i parametri specifici fissati nel presente decreto qualora:

- sia effettuata una valutazione di rischio, con particolare riguardo alle emissioni della discarica, che, tenuto conto dei limiti per i parametri specifici previsti dal presente decreto, dimostri che non esistono pericoli per l'ambiente in base alla valutazione dei rischi;
- l'autorità territorialmente competente conceda un'autorizzazione presa, caso per caso, per rifiuti specifici per la singola discarica, tenendo conto delle caratteristiche della stessa discarica e delle zone limitrofe;
- i valori limite autorizzati per la specifica discarica non superino, per più del triplo, quelli specificati per la corrispondente categoria di discarica e, limitatamente al valore limite relativo al parametro TOC (carbonio organico totale) nelle discariche per rifiuti inerti, il valore limite autorizzato non superi, per più del doppio, quello specificato per la corrispondente categoria di discarica.

Inoltre sempre secondo il suddetto DM ai seguenti parametri non si applicano le deroghe:

- carbonio organico disciolto (DOC) di cui alle tabelle 2, 5 e 6;
- BTEX e olio minerale di cui alla tabella 3;
- PCB di cui all'art. 5, comma 2, lettera b);



della ditta Solvay Bario e derivati , nonché i fanghi dai dragaggi nei porti di Viareggio, Montignoso e Carrara . S5/D26	motivata dal fatto che i fanghi di dragaggio di aree portuali (CER 17.05.06) hanno tali parametri elevati , e Programma Ambiente Apuane ritiene che l'elevazione non costituisca pericolo per l'isolamento dovuto alle protezioni della discarica . Si ritiene, alla luce del fenomeno dell'accumulo di metalli pesanti in componenti biotiche ed abiotiche , che tale richiesta di elevazione non debba essere accolta. S11/D67	
	Contrarietà alla Richiesta di innalzamento di almeno tre volte i limiti della Tab.5 del D.M.03/08/2005 S12/S13/V1	
	Alla luce del nuovo strato di impermeabilizzazione a quota + 25 si potrebbe rivedere il parere contrario alla elevazione di almeno alcune tipologie di inquinanti : cloruri,DOC , solfati S12(contributo istruttorio del 5/5/2009)	
	Contrarietà alla Richiesta di innalzamento di almeno tre volte i limiti della Tab.5 del D.M.03/08/2005, salvo che per i cloruri S15/V1	



Rispetto normativa in materia di classificazione dei rifiuti		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Dalla documentazione presentata dalla Ditta non è chiaro se ai fini della classificazione dei nuovi CER previsti dal progetto in discussione sia rispettata la normativa della UE o quella nazionale ¹¹⁸ S3/D5	Pur non essendo pregiudizialmente contrario a tutti i nuovi CER proposti, salvo quelli sopra elencati, ritiene necessario un approfondimento ulteriore della istruttoria S12 (vedi contributo istruttorio del 5/5/2009)	I criteri di valutazione adottati sono quelli sulla ammissibilità dei rifiuti ai sensi del D. Lgs. 36/2003 e successiva normativa tecnica attuativa e quindi è stata applicata la normativa nazionale vigente. V8
A conferma della non chiarezza sulle modalità di classificazione dei rifiuti utilizzati nella gestione della discarica, si rileva come nel SIA il codice CER relativo all'Amianto è privo del simbolo " * ". Tale	Contrarietà al conferimento di rifiuti pulverulenti (CER 10.02.02, CER19.09.03, CER12.01.15, CER 06.05.03, CER 19.09.02) e richiede di limitare il conferimento del CER 17.05.06 a quello dei	Per quanto concerne i codici specchio la società ribadisce quanto già rappresentato nella relazione tecnica integrativa alla V.I.A.: "... è parere di questa Società che i criteri di

¹¹⁸ La Decisione UE 16/1/2001 per definire la pericolosità del rifiuto considera tutte le classi di pericolosità, il nuovo TU ambientale e relativa Circolare interpretativa considera solo alcune di tali classi escludendo tutte le altre perché non avrebbero ancora le specifiche previste appositamente dalla stessa normativa UE



<p>asterisco è il simbolo che definisce il rifiuto come pericoloso ¹¹⁹ S4/D13</p>	<p>fanghi di dragaggio provenienti da corsi d'acqua. Ritiene, viste la vocazione storica della discarica e le necessità del territorio, che il 70%¹²⁰ della volumetria utile di discarica sia da destinare a marmettola. Incongruenza nelle relazioni di Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) circa l'affermazione di assenza di materiale biodegradabile, in quanto sicuramente presente nei fanghi di dragaggio, tipologia richiesta S12/V1</p>	<p>valutazione circa l'ammissibilità o meno di una tipologia di rifiuto in discarica non debbano esclusivamente basarsi sulla denominazione identificativa del codice CER, ma soprattutto sulla rispondenza dei valori analitici del rifiuto stesso con particolare riferimento alle regole che lo classificano ed ai limiti imposti dal D.Lgs 36/2003 per l'ammissibilità dei rifiuti in discariche di rifiuti non pericolosi, secondo quanto previsto dalla tabella 5, art 6, del DM 3/08/2005 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica". In particolare, il D.Lgs 36/2003 prevede che in discariche per non pericolosi possano essere ammessi i seguenti rifiuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rifiuti urbani (qui non richiesti) 2. rifiuti non pericolosi di qualsiasi altra origine che soddisfino i criteri di ammissione dei rifiuti previsti dalla normativa vigente (richieste 15 tipologie di rifiuto di 437 previsti dalla legge) 3. rifiuti pericolosi stabili e non reattivi che soddisfano i criteri di ammissione previsti al comma 5 del medesimo decreto (richiesto il cemento-amianto)..." <p>D54</p>
<p>NON OSSERVATA, neppure nella integrazione progettuale presentata in sede di riavvio del procedimento di VIA, la prescrizione "Necessità di limitare/eliminare le "voci specchio" non già autorizzate" effettuata durante la Conferenza dei Servizi del 14/11/2008, in quanto sono state eliminate solo alcune tipologie di "voci specchio" ma non le quantità delle "voci specchio" rimanenti. S4/D13</p>	<p>Il conferimento di nuove tipologie di rifiuti oltre a quelle già autorizzate sia da valutare anche in riferimento alle garanzie che il nuovo fondo può dare. S15/V1</p>	<p>In ordine ai quesiti sulla tipologia dei rifiuti ed alla loro modalità di classificazione e stoccaggi si rappresenta quanto segue: per i rifiuti conferiti all'impianto generalmente provengono o da attività con ciclo continuo (es.marmettola) e da lotti precedentemente verificati, identificati ed omologati (es. terre di bonifica); per l'accesso all'impianto devono essere seguite le procedure previste dalle normative vigenti e</p>

¹¹⁹ Nelle determinazioni dirigenziali precedenti a quella del 2007 il CER 170605 viene considerato non smaltibile nella discarica perché contenente materiale classificabile come pericoloso, scompare infatti nella DD 8714/2005 per poi riapparire in quella 8691/2007 successiva alla procedura di verifica (ex articolo 11 LR 79/1998 : DD 8634/2007).

¹²⁰ Nella Conferenza dei servizi del 5/5/2009 viene acquisito il parere favorevole della conferenza in merito al conferimento di marmettola anche da fuori Provincia in questa fase di autorizzazione fino a quota +25m s.l.m.



		<p>riprese negli allegati tecnici facenti parte integrante delle autorizzazioni rilasciate dalle due province, riguardanti nello specifico le procedure di ammissione dei rifiuti in discarica. I rifiuti ammessi sono a priori controllati analiticamente dal produttore che con la richiesta di omologa fornisce allo smaltitore tutte le informazioni atte a stabilire l'ammissibilità del rifiuto, successivamente il gestore compie tutti i controlli analitici e obiettivi per verificare la corrispondenza del rifiuto e l'ammissibilità in discarica, nel corso dei conferimenti vengono effettuati controlli a discrezione del gestore ed in funzione della provenienza del rifiuto.</p> <p>D54</p>
<p>Relativamente alla richiesta di autorizzazione di nuovi CER si produce la sentenza TAR Toscana 2618/2005 che ha respinto la richiesta della società RI.MA.VI. di aumentare le tipologie di CER da smaltire in discarica affermando il principio secondo cui costituisce apprezzamento non illogico che determinate "criticità" del sito, originariamente presenti ma non ostative all'insediamento di un impianto nei termini originariamente previsti, possano diventare tali ove dell'impianto venga a realizzarsi un rilevante potenziamento, con sensibile incremento del carico del sito. Aggiungendo che anche la presenza di aree di protezione ambientale è assunta dalla normativa quale elemento rilevante nella valutazione dei progetti di adeguamento.</p> <p>S4/D75¹²¹</p>	<p>Anche l'eventuale impermeabilizzazione non fornisce adeguate garanzie a lungo termine (per secoli), di conseguenza è necessaria una scelta attenta dei rifiuti conferibili.</p> <p>Esprime parere contrario alla autorizzazione allo smaltimento in discarica :</p> <ul style="list-style-type: none">• CER 06.05.03 e CER 19.09.02 in quanto fanghi derivanti dai depuratori e dalle acque di lavaggio di impianti di industrie• Gruppo B prodotti da lavorazioni metallurgiche con particolare riferimento ai seguenti Codici : CER 10.02.02 , CER 10.09.03 e CER 12.01.15 Gruppo D prodotti dagli impianti termici: CER 10.01.01, CER 10.01.15, CER 19.01.12 . In quanto in	

¹²¹ Alla stregua del principio di autosufficienza stabilito espressamente, ora, dall'art. 182, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, ma, già in passato, affermato dall'art. 5, comma 5, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio), il divieto di smaltimento dei rifiuti di produzione extraregionale è applicabile ai rifiuti urbani non pericolosi; il principio dell'autosufficienza locale ed il connesso divieto di smaltimento dei rifiuti di provenienza **extraregionale non** possono invece valere né per quelli speciali pericolosi (sentenze n. 12 del 2007, n. 62 del 2005, n. 505 del 2002, n. 281 del 2000), né per quelli speciali non pericolosi (sentenza n. 335 del 2001). Si è, infatti, rilevato che per tali tipologie di rifiuti non è possibile prevenire in modo attendibile la dimensione quantitativa e qualitativa del materiale da smaltire, cosa che, conseguentemente, rende impossibile «individuare



	<p>entrambi i gruppi è possibile ritrovare metalli pesanti</p> <ul style="list-style-type: none">• CER 17.05.06 perché i fanghi di dragaggio possono derivare da aree portuali e/o lagunari e quindi è possibile ritrovarvi idrocarburi, metalli pesanti, cloruri in elevata concentrazione.• CER 17.06.05* in quanto contrari a smaltire in discarica terreni provenienti da siti contaminati con polvere di amianto <p>S11/D67</p>	
	<p>Parere contrario all'estensione dei codici e deroghe sull'eluato, salvo che vengano apportate al progetto modifiche, tali da permettere di valutare il conferimento di eventuali altri codici rispetto a quelli già autorizzati, specie in relazione alle reali esigenze di smaltimento del territorio.</p> <p>S19/ S20/V1</p>	
	<p>Parere sfavorevole all'estensione di tutti i codici e al nuovo lotto per l'amianto .</p> <p>Parere favorevole alla conferma della autorizzazione all'esercizio delle successive fasi di riempimento della discarica solo con rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli con CER 01.04.07¹²², individuati dai rifiuti con CER 01.04.13¹²³</p> <p>S13/V1 (contributo istruttorio 4/5/2009)</p>	

un ambito territoriale ottimale che valga a garantire l'obiettivo della autosufficienza nello smaltimento» (sentenza n. 335 del 2001)» (Corte cost. 23 gennaio 2009 n. 10). Alla luce della sentenza TAR Toscana citata nella sintesi della osservazioni letta in modo coordinato con la sentenza della Corte costituzionale della presente nota si può concludere che sia possibili decidere la tipologia di rifiuti da autorizzare se adeguatamente motivata sotto il profilo ambientale e sanitario ma non la provenienza trattandosi di discarica per rifiuti speciali non pericolosi . Infatti secondo la lettera d) comma 2 articolo 10 D. Lgs. 36/2003 l'autorizzazione alla discarica deve tra l'altro contenere : «d) *l'elenco e il quantitativo totale dei tipi di rifiuti che possono essere smaltiti nella discarica, individuati con lo specifico Codice dell'Elenco Europeo dei Rifiuti e la descrizione della tipologia;*»

¹²² rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi

¹²³ rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07



3.5.5 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sulle modalità di partecipazione del pubblico

Fanno parte delle Osservazioni sulle modalità di partecipazione del pubblico:

- Criticità nella partecipazione sui procedimenti autorizzatori precedenti all'inchiesta pubblica
- Criticità nella partecipazione alle Udienze della Inchiesta Pubblica
- Criticità di accesso e trasparenza negli atti relativi al procedimento di VIA

3.5.5.1 Criticità nella partecipazione sui procedimenti autorizzatori precedenti all'inchiesta pubblica

Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Viene presentata con apposita lettera, per conoscenza inviato anche al Difensore Civico, un reclamo per il rifiuto di far accedere i rappresentanti del Comitato dei cittadini alla riunione della Commissione del Consiglio Provinciale di MS sulla discarica in oggetto violando l'articolo 38 del Testo Unico degli Enti Locali nonché dell'articolo 29 comma 13 del Regolamento del Consiglio Provinciale.¹²⁴</p> <p>S4/D17</p>		
<p>Si riportano alcune e significative prese di posizione di varie assemblee elettive che conferma l'indirizzo politico, in questa espressione della comunità locale rappresentata, di destinare la discarica in oggetto solo per i residui del settore lapideo delle due province di MS e LU. In particolare si veda:</p> <ul style="list-style-type: none">• delibera C.C. Montignoso n.46 DEL 22/11/1990,• delibera C.C. Montignoso 26/03/2007 (D63)• deliberazione C.C. Forte dei Marmi n.61 del 28/09/2007 (D64)• odg del Consiglio Provinciale di MS del 30/7/2007. Questo ultimo atto in particolare		

¹²⁴ Con riunione di continuazione della seduta del 29/6/2009 la Commissione Consiliare ha ricevuto i rappresentanti del Comitato dei cittadini



impegnava l'Amministrazione a chiedere la riclassificazione della discarica rivendendo l'autorizzazione del 2007 (D68) S9/D62		
---	--	--



3.5.5.2 Criticità nella partecipazione alle Udienze della Inchiesta Pubblica

Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
L'inchiesta pubblica è una procedura per “garantire l'effettiva informazione dei cittadini sui progetti che interessano il territorio e le condizioni di vita”; non è, e non deve essere, in ogni caso una procedura per “misurare–quantificare–determinare–accertare” il grado di accettazione da parte della comunità del progetto. L'inchiesta fornirà, è auspicabile, informazioni che integrano o correggono quelle già contenute nel progetto del proponente. Alla fine il proponente potrà, se lo riterrà opportuno, “uniformare, in tutto o in parte, il progetto ai pareri, alle osservazioni ovvero ai rilievi emersi nel corso dell'inchiesta pubblica”. S2/D2 ¹²⁵		Con apposito invito al Presidente della Inchiesta e alla Presidenza della Provincia la azienda richiede il rispetto dei termini di legge per la conclusione dell'Inchiesta Pubblica. ¹²⁶

¹²⁵ Secondo il terz'ultimo capoverso del punto 1.4. della DGR 1069 /1999 : “ nell'esame dello studio di VIA le strutture operative tengono conto del livello di preoccupazione del pubblico, valutato sulla base delle osservazioni eventualmente presentate dal pubblico, ovvero degli esiti dell'Inchiesta pubblica eventualmente predisposta, così come previsto dal regolamento per la procedura di partecipazione del pubblico nei procedimenti di valutazione di impatto ambientale”.

¹²⁶ Con apposita lettera al Presidente della Provincia, Assessore all'Ambiente e responsabile del procedimento di VIA , il Presidente della Inchiesta Pubblica ha comunicato la necessità di prorogare, almeno fino al 31/7, i termini della conclusione della Inchiesta vista il rilevante numero di udienze svolte e quindi la rilevante dimensione della documentazione pervenuta che dovrà essere ora analizzata e riassunta nel Rapporto Finale a sua volta da presentare alla Udienza Finale . Il Presidente della Inchiesta afferma inoltre che “ **Questa proroga è coerente con le finalità della Inchiesta Pubblica che come è noto all'articolo 15 delle legge regionale è quella di garantire la effettiva informazione dei cittadini sui progetti sottoposti a VIA . La proroga è altresì rispettosa della possibilità da parte della ditta proponente di concludere la illustrazione del proprio punto di vista tecnico, come richiesto da tutti i partecipanti alla Inchiesta. Quanto sopra è ulteriormente rafforzata dal dato normativo che considera il Rapporto finale della Inchiesta come parte integrante del rapporto istruttorio che costituisce presupposto fondante il pronunciamento di compatibilità ambientale , venendosi quindi a giustificare la proroga come necessario supplemento istruttorio ai fini di detto pronunciamento** ” .



<p>All'interno della Inchiesta Pubblica è emerso che non sono sempre note le garanzie e le tutele fornite dalle normative esistenti in materia di rifiuti e di discariche (che poi è il punto centrale del progetto). Rendere note tali garanzie normative all'interno delle Udienze della Inchiesta potrebbe aiutare il pubblico a capire quanto il rispetto delle stesse sia la migliore garanzia ai fini della prevenzione di ogni rischio relativamente al progetto in questione.</p> <p>S2/D3</p>		<p>Si sottolinea che, gli argomenti oggetto di della discussione svolta nelle Udienze tenutesi all'interno della Inchiesta Pubblica non paiono essere per gran parte attinenti a quelli che sono i reali scopi d'indagine di tale strumento partecipativo così come determinata ai sensi della LRT 79\98. L'inchiesta pubblica è riferita per norma certa al procedimento di VIA che ha per oggetto l'esclusivo pronunciamento di compatibilità ambientale lasciando tutto ciò che è l'aspetto autorizzatorio e di verifica di conformità agli strumenti urbanistici ed ai Piani Territoriali al conseguente procedimento di AIA previsto dal D. Lgs. 59\2005.</p> <p>D54 ¹²⁷</p>
<p>Si contesta il mancato coinvolgimento ufficiale nella Inchiesta Pubblica della Commissione Comunale di Controllo istituita dal Comune di Montignoso¹²⁸</p> <p>S4/D13</p>		
<p>Non si sono riscontrate irregolarità procedurali nella conduzione della Inchiesta Pubblica da parte del Comitato della Inchiesta Pubblica . Non solo ma si evidenzia la grande professionalità, la competenza, l'equilibrio dalle parti e l'imparzialità dimostrate dai Commissari tutti e dal Presidente.</p> <p>S4/D87</p>		
<p>La mancata ripubblicazione delle integrazioni progettuali del 17/4/2009 con riavvio dei termini del procedimento di VIA ordinario, oltrechè realizzare un profilo di illegittimità del procedimento ha prodotto un</p>		

¹²⁷ Secondo la parte finale del punto 1.4. della DGR 1069/1999 il Rapporto Finale della Inchiesta Pubblica costituisce parte integrante del Rapporto Interdisciplinare sull'impatto ambientale del progetto redatto dalle strutture operative della VIA della Provincia . Come è noto il Rapporto Interdisciplinare è costruito ai sensi della DGR 1069/1999 secondo la lista di controllo parte integrare di tale delibera all'interno della quale è prevista anche la sezione dell'inquadramento normativo (sezione 1.2. della lista di controllo) relativo alla verifica del rispetto del quadro normativo vigente relativo al progetto oggetto di VIA. Inoltre la parte finale della suddetta lista di controllo (sezione 7) sono previste tra le altre le verifiche, da parte della struttura operativa per la VIA, affinché il proponente e la stessa istruttoria (Inchiesta Pubblica comprese se attivata) abbiano sufficientemente fornito : una informazione logicamente strutturata ; una informazione comprensibile per i non esperti

¹²⁸ La Commissione della Inchiesta Pubblica ha acquisito tutti i verbali della Commissione e li ha valutati insieme con l'attività della stessa sia nella sezione Storia del Conflitto che in quella Bilancio del Consenso.



comportamento pregiudizievole nei confronti del processo partecipativo di Inchiesta Pubblica il quale dovrebbe fondarsi sulla massima trasparenza e pubblicità degli atti. S4/D87		
Sarebbe necessario prevedere, per una questione di trasparenza nello svolgimento delle sedute della Inchiesta Pubblica, che i dipendenti del proponente il progetto sottoposto a VIA indossino un cartellino di riconoscimento. S4/D87		
La presentazione del progetto da parte del soggetto proponente nella Udienza Generale è stata eccessivamente lunga e non ha approfondito specificamente le criticità che interessavano il pubblico partecipante alla Inchiesta né le nuove integrazioni al primo progetto. S4/D87		
L'informazione alla cittadinanza dei lavori della Inchiesta è stata ottima nella apposita sezione del sito acì dedicata dal Presidente della Inchiesta, ma ha avuto momenti di caduta relativamente all'utilizzo delle informazioni ai mass media tradizionali (giornali e TV locali) e non sono stati utilizzati adeguatamente gli strumenti informativi della Provincia di MS come la Provincia Informa. S4/D87		
Il contraddittorio svolto nelle due sedute della Udienza Tecnica è stato in generale positivo, ma carente relativamente al ruolo delle Amministrazioni competenti e interessati dal procedimento di VIA. S4/D87		
I verbali delle udienze, pur essendo quelli delle prime non esaustivi del dibattito, sono poi stati impostati correttamente tranne qualche refuso opportunamente corretto. S4/D87		



Sugeriamo che futuri procedimenti di IP godano della opportuna visibilità all'interno della sezione ambiente e territorio del sito web della Provincia di MS. S4/D87		
---	--	--



3.5.5.3 Criticità di accesso e trasparenza negli atti relativi al procedimento di VIA

Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
Con apposita istanza del Comitato dei cittadini è stato richiesto l'accesso ad un lungo elenco di documenti relativi sia al procedimento di VIA in corso che alle autorizzazioni precedenti relativamente alla gestione della discarica in oggetto. S4/D15		
Viene presentata una documentazione (mail varie in copia) che dimostrerebbe un tentativo da parte dei gestori della discarica di non voler rispettare l'impegno preso con la Commissione di controllo del Comune di Montignoso di far svolgere campionamenti indipendenti nella discarica S16 (D23) ; campionamenti come da protocollo di controllo presentando dalla società incaricata alla Commissione di controllo del Comune. S4/D25		



3.5.6 Sintesi Bilancio Analisi: Osservazioni sulle alternative al progetto

3.5.6.1 Criticità relative alla gestione della discarica

Uso pubblico della discarica		
Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
<p>Il Comitato dei Cittadini, rivolgendosi al Sindaco di Montignoso ed all'Assessore all'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara, suggerisce il ritorno ad una gestione pubblica della discarica che si autofinanzia grazie agli incassi legati al conferimento della marmettola, attuando politiche di uso pubblico legate al supporto del comparto lapideo e non a finalità speculative proprie di un'azienda privata.</p> <p>S4/D20/V7</p>	<p>Il Sindaco di Forte dei Marmi propone che tutte le Amministrazioni geograficamente interessate superino le problematiche economiche legate al gestore ed acquistino la discarica per conferirvi esclusivamente marmettola attraverso una gestione pubblica</p> <p>V7</p>	<p>Con il conferimento della sola marmettola la discarica chiuderebbe perché non avrebbe abbastanza introiti per auto sostenersi.</p>
<p>La discarica deve essere espropriata e gestita localmente per concretizzare la finalità della pubblica utilità per il nostro territorio e controllarne l'effettiva ricaduta economica.</p> <p>S7/D31</p>		



3.5.6.1 Criticità relative all'Opzione Zero

Soggetti non istituzionali	Soggetti istituzionali diversi dall'Autorità competente	Controdeduzioni della Ditta
La Ditta non propone un valido studio dell'Opzione Zero		<p>ALTERNATIVE STRATEGICHE</p> <p>In tempi recenti hanno avuto grande sviluppo tutte le attività di recupero dei rifiuti e materiali inerti. Resta però un consistente quantitativo di materiali non riciclabili con sicurezza che devono essere collocati in discarica. Proprio l'assenza di un tale servizio ha favorito l'uso improprio o illegittimo di materiali (fanghi, scavi, demolizioni) per riempimenti con presenza di sostanze nocive o pericolose (metalli, idrocarburi, amianto, ecc.). Per consentire un ciclo di riciclaggio sicuro occorre offrire un servizio di discarica per i materiali non recuperabili, ed altresì un costo di smaltimento dei prodotti favorisce la ricerca e l'utilizzo di soluzioni alternative. Una discarica ben costruita e con un alto costo di conferimento è il primo passo per avviare alternative strategiche di prevenzione della domanda e politiche di risanamento ambientale.</p> <p>D33</p>
		<p>ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE</p> <p>L'individuazione del sito di cava Viti è avvenuta già negli anni 80'. Oltre venti anni dopo nessuna altra alternativa valida è stata individuata in provincia di Massa/Carrara e una sola in territorio di Lucca che è chiusa. Data la complessità geomorfologica, ambientale ed urbanistica delle due province non è proponibile un altro sito che unisca i pregi di facilità di accesso e infrastrutture, capienza e isolamento dall'ambiente come cava Viti, riducendo al minimo i problemi ambientali e facilmente controllabili.</p> <p>D33</p>



		<p>ALTERNATIVA ZERO</p> <p>Il momento zero è inteso come condizione temporale di partenza dei sistemi ambientali economico e sociali sulla quale si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera. In tal senso la situazione preesistente all'intervento deve essere puntualmente analizzata in quanto la stessa costituisce la base conoscitiva in riferimento alla quale possono essere definiti gli impatti derivanti da una trasformazione. Pertanto, solo partendo da una razionale acquisizione ed interpretazione delle condizioni temporali di partenza risulta possibile procedere con effettiva attendibilità di giudizio all'individuazione dell'alternativa zero rappresentata dall'evoluzione possibile dei sistemi ambientali in assenza dell'intervento.</p> <p>Pertanto a partire da quanto detto non pare che il contesto del progetto della discarica permetta, ancorchè accademicamente, di prefigurare scenari alternativi ed opzioni zero senza cadere nel paradossale. Infatti la discarica nasce nel lontano 1997 per smaltimento dei residui di lavorazioni lapidee sino ad arrivare ad oggi ad operare come discarica per rifiuti non pericolosi. Pertanto alla luce delle situazioni ad oggi preesistenti e consolidatesi nel tempo, il completamento della discarica non può che costituire l'unica e sostenibile alternativa all'utilizzazione di quel territorio in quanto coniuga al meglio le esigenze produttive/socio economiche del territorio e la minimizzazione degli impatti sull'ambiente rispetto all'ipotesi di non attività.</p> <p>D33</p>
--	--	--



		<p>OPZIONE ZERO IN PRATICA</p> <ul style="list-style-type: none">• La discarica è una ex cava esistente ed è autorizzata come discarica di rifiuti speciali non pericolosi dalla Provincia di Massa-Carrara con provvedimento A.I.A. Det. Dir. n° 8691 del 16.07.2007 ed è altresì autorizzata all'esercizio dalla Provincia di Lucca con provvedimento A.I.A. Det. Dir. n° 108 del 13.08.2008• La variante prevede l'introduzione di nuovi codici per la coltivazione delle fasi successive a quella già in esercizio con il miglioramento tecnico rispetto agli standard normativi e tecnici• L'unica alternativa è quella di proseguire con gli attuali codici, ma penalizza il tessuto socio economico locale• I costi dell'alternativa zero sono di obbligare le aziende del territorio vasto a rivolgersi altrove con costi energetici ed economici superiori <p>D33</p>
--	--	---

3.6 Bilancio delle udienze¹²⁹

Fanno parte del bilancio delle udienze:

- Incontro preparatorio del 22/11/2008
- Verbale Udienza Preliminare del 14/05/2009
- Verbale Udienza Generale – prima seduta – del 19/05/2009
- Verbale Udienza Generale – seconda seduta – del 04/06/2009
- Udienza Tecnica – Sopralluogo in discarica – del 09/06/2009
- Verbale Udienza Generale – terza seduta – del 09/06/2009
- Verbale Udienza Generale – quarta seduta – del 11/06/2009
- Udienza Tecnica – Sopralluogo in discarica – del 23/06/2009
- Udienza tecnica – Contraddittorio prima seduta – del 26/06/2009
- Udienza tecnica – Contraddittorio seconda seduta – del 01/07/2009
- Verbale Udienza Finale del

3.6.1 – Incontro preparatorio: 22/11/2008

Convocato con il comunicato prot. 017/sit/int del 16/12/2008, diffuso sul web ed a mezzo stampa e televisione, si è svolto presso la sede del Comune di Montignoso a partire dalle ore 16,00 del 22/12/2008.

Il Comitato decide di non redarre il verbale dell'incontro perché esso non rientra nel percorso ufficiale delle Udienze dell'inchiesta pubblica.

Gli argomenti trattati sono stati:

- le motivazioni dell'incontro
- presentazione dei membri della Commissione
- il perché dell'inchiesta pubblica e le sue funzioni
- il ruolo della Commissione
- il ruolo dei consulenti nominati dall'assemblea
- le modalità di nomina dei membri dell'assemblea
- le modalità di raccolta delle auto segnalazioni e delle osservazioni
- la presentazione del sito del garante
- la conferenza dei servizi del 14/11/2008 e le integrazioni richieste

Viene in particolar modo sottolineata l'importanza della scelta dei due consulenti del pubblico e della necessità di un accordo preventivo sui nominativi in modo da non dover escludere alcuna rappresentanza, anche in considerazione del fatto che la Provincia ne ha appositamente concessi due mentre la normativa ne prevede uno.

3.6.2 – Verbale Udienza Preliminare: 14/05/2009

Prot. N°14/sit/int del 16/05/2009

OGGETTO: Verbale Udienza Preliminare dell'inchiesta pubblica inerente il procedimento di VIA per la riqualificazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita al loc. Porta/Fornace – ex Cava Viti – Comuni di Montignoso e Pietrasanta

L'udienza, convocata presso la sede del Comune di Montignoso per il 14/05/2009, comincia alle ore 18.15 con il seguente ordine del giorno:

- illustrazione dei compiti, dei ruoli e delle funzioni dell'Inchiesta Pubblica;
- identificazione dei soggetti e dei gruppi che intendono esprimere la loro posizione;
- illustrazione del programma della successiva Udienza Generale;
- predisposizione di uno scadenziario per le sedute dell'Udienza Generale;
- individuazione di quelle parti di pubblico eventualmente non ancora coinvolte;
- nomina dei consulenti tecnici del pubblico.

¹²⁹

In questo paragrafo vengono riportati i verbali che sintetizzano il confronto avvenuto nelle diverse Udienze in cui si è articolata la Inchiesta Pubblica

Il Presidente dell'inchiesta illustra l'ordine del giorno e presenta i due membri nominati dalle amministrazioni: il Dott. Marco Grondacci per la Provincia di Massa-Carrara e il Geol. Francesco Ceccarelli per la Provincia di Lucca ed i Comuni di Montignoso e Pietrasanta.

Vengono illustrati nel dettaglio quelli che saranno i compiti dell'inchiesta, il ruolo della Commissione e del Presidente, i tempi e le modalità di svolgimento delle udienze, i rapporti tra Inchiesta Pubblica e Conferenza dei Servizi, l'importanza della partecipazione ed il ruolo dei due consulenti presentati dall'assemblea.

Si passa alla presentazione dei nominativi dei consulenti proposti dall'assemblea e dei loro curricula; il Presidente fa presente che Italia Nostra sez. Massa/Montignoso ha già inoltrato per lettera la richiesta di nomina del proprio consulente, indicato nell'Ing. Carlo Milani, e presentato il relativo curriculum.

Il "comitato dei cittadini contro la riclassificazione della discarica di porta" chiede la nomina dell'Ing. Antonio Dalle Mura e ne presenta il curriculum mentre la rappresentanza di Legambiente Massa/Montignoso chiede di poter estendere i termini perché non ancora pronta alla presentazione del curriculum del proprio consulente. Inizia un dibattito sulla possibilità di estensione dei termini a patto che tutta l'assemblea sia concorde ed i rappresentanti di CNA, Confartigianato ed industriali segnalano che in caso di estensione dei termini anche loro presenteranno le loro proposte in merito. Il Presidente, coadiuvato dai due consulenti di parte pubblica, evidenzia il fatto che le modalità ed i tempi per la nomina dei consulenti dell'assemblea erano stati ampiamente illustrati nell'incontro pubblico del 22/12/2008 ed illustra le problematiche legate allo slittamento; sottolinea inoltre che comunque i consulenti nominati non potranno essere più di due come indicato dalla Delibera di Giunta Provinciale n°GPA/211/2008 che ha indetto l'Inchiesta.

Al termine del dibattito l'assemblea si accorda per il rispetto dei termini e rimangono così presentate solo due candidature; analizzati i curricula il Presidente dell'inchiesta accetta i due nominativi proposti.

Vengono distribuiti dei moduli per la raccolta di indirizzi e-mail per facilitare lo scambio delle informazioni e viene sottolineato che comunque il sito del garante riporterà tempestivamente ogni comunicazione.

La Commissione illustra le possibilità e le modalità di presentazione delle osservazioni e dei contributi e propone un modello per facilitare il compito di redazione del Rapporto Finale.

Si passa all'illustrazione della proposta di programma per il prosieguo dei lavori:

Proposta di organizzazione dell'Udienza Generale

- Martedì 19/05/2009 ore 20.30 – Presentazione del nuovo progetto della discarica – Ipotesi zero ed alternative – domande di chiarimento;
- Giovedì 28/05/2009 ore 20.30 – Presentazione delle osservazioni, raccolta dei pareri e discussione;
- Giovedì 04/06/2009 ore 20.30 – Audizione in contraddittorio degli esperti sugli argomenti richiesti o evidenziati durante l'Inchiesta
- Lavori di stesura del Rapporto Finale a cura della Commissione dell'Inchiesta

Proposta di organizzazione dell'Udienza Finale

- Giovedì 18/06/2009 – Illustrazione all'assemblea del Rapporto Finale e sua approvazione

L'assemblea ritiene soddisfacente il programma, evidenzia la necessità di una sede più ampia e chiede di avere più tempo per poter studiare il progetto.

Il Presidente sottolinea che i tempi sono dettati dalla normativa vigente, che il termine non è perentorio ma comunque non può essere allungato a piacimento e si cercherà di venire incontro alle esigenze di tutti i partecipanti, sottolinea altresì che comunque il progetto di variante è stato interamente pubblicato sul sito del garante per l'informazione da circa 25 giorni.

In merito alla sede si proporrà al Comune di Montignoso la disponibilità della scuola elementare o della scuola media mentre l'assemblea chiede che l'orario di inizio degli incontri rimanga sempre alle ore 17.30/18.00.

Il Presidente si riserva di verificare con il Comune di Montignoso la disponibilità dei locali nelle date previste e provvederà a dare le necessarie comunicazioni via mail, sul portale del garante e su quello della Provincia.

L'Udienza si chiude alle ore 20.00.

3.5.3 – Verbale Udienda Generale – prima seduta: 19/05/2009

Prot. N° 17/sit/int del 20/05/2009

OGGETTO: Verbale Udienda Generale – prima seduta dell'inchiesta pubblica inerente il procedimento di VIA per la riqualificazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita il loc. Porta/Fornace – ex Cava Viti – Comuni di Montignoso e Pietrasanta

L'udienza, convocata presso l'aula magna della scuola media statale "Giorgini" di Montignoso per il 19/05/2009, comincia alle ore 18.00 con il seguente ordine del giorno:

- illustrazione del progetto da parte dei proponenti;
- domande libere di chiarimento tecnico ed approfondimenti

Il Presidente dell'Inchiesta illustra l'ordine del giorno e comunica le date delle prossime sedute fissate per il 04/06/2009 (presentazione osservazioni) ed il 09/06/2009 (confronto tra i tecnici delle parti sulle problematiche emerse nelle due sedute precedenti) specificando che le stesse sono state valutate in funzione delle richieste espresse dall'assemblea nella seduta preliminare e delle esigenze di rispetto dei tempi massimi previsti.

Inizia l'illustrazione l'Amministratore delegato della Soc. Programma Ambiente Apuane, soggetto proponente, per illustrare la filosofia di gestione della discarica e le finalità dell'impianto.

Prosegue l'Ing. Gardenato, uno dei progettisti, che illustra brevemente l'evoluzione delle autorizzazioni sino ad oggi ottenute dall'impianto, il sistema di gestione della marmettola, le motivazioni delle modifiche apportate al progetto ed il suo dimensionamento.

Prosegue il Geol. Turba Carlo Alberto che espone con abbondanza di dettagli tecnici tutti gli studi effettuati per l'analisi geologica, geotecnica, idrogeologica e idraulica. Lo studio del dott. Turba ha interessato sia l'area di discarica che le aree circostanti, l'esposizione ha dato particolare rilievo alle verifiche di eventuali interazioni tra il corpo di discarica e l'idrogeologia della zona. Al termine di questa presentazione si accende un dibattito con la formulazione di alcune domande tecniche riguardanti soprattutto le problematiche legate alla falda, il mancato uso di traccianti ed i tempi di transito negli acquiferi sottostanti ed altre non inerenti.

Il Presidente chiede agli oratori di effettuare interventi meno tecnicistici mentre il dibattito prosegue con interventi di varia natura.

L'esposizione prosegue nuovamente con un intervento dell'Ing. Gardenato che illustra il nuovo piano di coltivazione della discarica, le tecniche costruttive e l'impianto di raccolta delle acque meteoriche separato da quello di raccolta del percolato. Al termine di questo intervento vengono poste altre domande e si accende un dibattito incentrato soprattutto sulla possibilità di ingresso di rifiuti non controllati e sulle metodologie di raccolta dei rifiuti.

Segue un brevissimo intervento del Dott. Lunardini inerente l'intervento di sistemazione finale dell'area e del ripristino ambientale richiamando comunque quanto già espresso nelle relazioni allegate al progetto e disponibili sul sito del garante per l'informazione e rendendosi comunque disponibile anche in seguito a qualsiasi chiarimento in merito.

I contenuti delle illustrazioni sono stati estremamente tecnici ed ampi, per i dettagli si rimanda alla registrazione integrale della seduta ed alle copie alle presentazioni disponibili sul sito del garante per l'informazione all'indirizzo web <http://gisnetwork.provincia.ms.it> nella sezione V.I.A. .

Chi fosse interessato può comunque sempre prendere visione di tutta la documentazione in possesso del Garante presso la sede della Provincia di Massa-Carrara, Piazza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS).

L'Udienda si chiude alle ore 20,45.

3.5.4 – Verbale Udienda Generale – seconda seduta: 04/06/2009

Prot. N° 23/sit/int del 05/06/2009

OGGETTO: Verbale Udienda Generale – seconda seduta dell'inchiesta pubblica inerente il procedimento di VIA per la riqualificazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita il loc. Porta/Fornace – ex Cava Viti – Comuni di Montignoso e Pietrasanta

L'udienza, convocata presso la sede del Comune di Montignoso per il 04/06/2009, comincia alle ore 17.45 con il seguente ordine del giorno:

- Presentazione delle osservazioni da parte della cittadinanza, dei comitati e delle associazioni;
- domande libere di chiarimento tecnico ed approfondimenti.

Il Presidente dell'inchiesta illustra l'ordine del giorno e chiede conferma degli interventi prenotati che sono tre del "Comitato dei cittadini di Montignoso contro la discarica" più quelli dell'Associazione Industriali e della CNA Massa-Carrara.

Si prenotano per un intervento anche Italia Nostra sez. Massa-Montignoso, Legambiente e Confartigianato Industria Massa-Carrara.

Si passa all'esposizione del Prof. Michele Marroni - Vicedirettore del Dipartimento di Scienza della Terra - Facoltà di Geologia dell'Università degli Studi di Pisa per conto del Comitato dei Cittadini di Montignoso contro la discarica che ha per titolo "Osservazioni preliminari sulla caratterizzazione geologica del progetto di discarica in località porta, Comune di Montignoso, provincia di Massa-Carrara".

L'intervento, redatto a cura dello stesso prof. Marroni in collaborazione con il Prof. Mauro Rosi ed il Dott. Geol. Luca Pandolfi, rispettivamente Direttore e Ricercatore del suddetto Dipartimento, mette in evidenza:

- L'elevata permeabilità del substrato roccioso costituito da calcare cavernoso
- La presenza di faglie di fatturazione all'interno dell'area
- La presenza di faglie considerate attive in prossimità dell'area che delimitano il "bacino di Viareggio"
- La presenza di un'elevata porosità primaria e secondaria che porta ad un'elevata permeabilità dell'area
- L'elevata sismicità dell'area supportata sia dai dati storici che da quelli recenti che evidenziano un sisma dell'8° grado Mercalli nel 1920 a Montignoso
- La presenza di forme di carsismo con doline e grotte censite nelle vicinanze del sito ed il rischio di altre non censite all'interno dell'area che comporterebbero il rischio di crolli come già successo nella vicina Camaione (LU)
- La connessione tra il substrato roccioso e gli acquiferi che alimentano il Lago di Porta.

Al termine dell'intervento prendono la parola per porre domande o richiedere precisazioni: CNA (Belatti), Associazione Industriali (Balestri), Proponenti (Turba e Calestani).

Prende in seguito la parola il Sig. Paolini, residente a Montignoso che sottolinea come il monte posto a levante della discarica si sia nel tempo fratturato e presenti una profonda fenditura il che conferma nei fatti quanto illustrato dal Prof. Marroni.

Si passa alla successiva esposizione dell'Arch. Andrea Tenerini, sempre per conto del Comitato dei Cittadini di Montignoso contro la discarica, che ha per titolo "Considerazioni in merito alla conformità del progetto con le norme ambientali e paesaggistiche, nonché con i vigenti piani e programmi territoriali ed ambientali".

L'intervento, redatto a cura dello stesso Arch. Tenerini in collaborazione con diversi componenti del Comitato, mette in evidenza tutti i punti che contrastano con la localizzazione della discarica:

- Le incongruenze con i criteri costruttivi minimi previsti dall'Allegato 1 al D. Lgs. 13/01/2003 n° 36 che stabilisce procedure e orientamenti tesi a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente
- La necessità chiaramente espressa dalla L.R. 79/98 nelle sue linee guida pubblicate sul supplemento straordinario al BURT n° 41 del 13/10/1999 dell'illustrazione della "conformità urbanistica"
- Non conformità urbanistica con il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico del Comune di Montignoso e con il vigente PRG del Comune di Pietrasanta ed il suo recente Piano Strutturale
- L'indirizzo della Regione Toscana è che il rilascio dell'AIA non comporti automatica variante agli strumenti urbanistici che quindi vanno prima modificati ed il Consiglio di Stato addirittura intende che la mancata "conformità urbanistica" debba impedire il proseguimento della procedura di VIA
- Le incongruenze con le richieste per l'area previste dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa-Carrara
- Le incongruenze con il Piano di Assetto Idrogeologico - PAI dell'Autorità di Bacino Toscana Nord

- Le incongruenze con il Piano Paesaggistico della Toscana in via di adozione
- L'area ricade interamente all'interno del Vincolo Idrogeologico
- L'area ricade in parte all'interno del SIR 135 "Lago e Rupi di Porta" con proposta di SIC
- L'area ricade in parte all'interno dell'ANPIL "Lago di Porta"
- L'immediata vicinanza di un sito vincolato ai sensi della ex L 1089/39 – Vincolo Monumentale
- La presenza del Vincolo Stradale derivante dalla SS1 Aurelia classificata in quel tratto come "tipo C"
- Il fatto che nello studio sul traffico veicolare non si sia tenuto conto del sottopasso in loc. Renella e dell'area COIMPRE in quanto il rilevamento è stato effettuato solo presso il semaforo che regola l'incrocio tra la SS1 Aurelia ed il V.le Marina

L'intervento si conclude chiedendo l'incompatibilità ambientale del progetto per tutte le problematiche esposte.

Al termine dell'intervento prendono la parola per porre domande o richiedere precisazioni: Associazione Industriali (Balestri), Proponenti (Calestani e Lunardini).

Prende la parola il rappresentante di Italia Nostra Sez. Massa-Montignoso che chiede se è stato coinvolto nel procedimento anche l'ANPIL – risponde il Presidente dell'Inchiesta che conferma il coinvolgimento dell'ANPIL ed evidenzia come sul sito del garante siano citati tutti gli Enti coinvolti e siano pubblicati i verbali della Conferenza dei Servizi.

Il pubblico chiede di sapere quale è stata la posizione dell'ANPIL in sede di Conferenza e quindi viene letto lo stralcio del Verbale della C.d.S. del 05/05/2009 relativo alle dichiarazioni del delegato dell'ANPIL.

Vista l'ora e l'elevato numero di interventi ancora prenotati l'assemblea chiede di sospendere la seduta e proseguire nel prossimo incontro sollecitando altresì di individuare una sede più ampia e di spostare l'orario di inizio delle sedute alle 20,30; viene anche richiesto di poter incontrare i rappresentanti politici degli Enti interessati per un dibattito pubblico.

Il Presidente dell'Inchiesta fissa le prossime udienze per martedì 9 e giovedì 11 giugno alle 20,30 riservandosi di comunicare la sede appena confrontatosi con l'Amministrazione Comunale di Montignoso.

Gli originali delle presentazioni effettuate e la registrazione integrale del dibattito saranno resi disponibili sul sito internet del garante per l'informazione raggiungibile all'indirizzo <http://gisnetwork.provincia.ms.it>.

L'Udienza si chiude alle ore 20,30.

3.6.5 – Udienza Tecnica – sopralluogo in discarica : 09/06/2009

Per poter meglio valutare la discarica in oggetto il Presidente decide di effettuare un sopralluogo nella discarica accompagnato dagli altri membri della Commissione.

Il sopralluogo avviene, preso gli opportuni accordi con i gestori, martedì 09/06/2009 alle ore 18,00 prima di recarsi all'Udienza.

Il Presidente decide di non redarre un verbale in quanto l'incontro non è pubblico, è svolto in maniera piuttosto informale e dedicato soprattutto alla corretta visualizzazione nella realtà spaziale del sito del progetto presentato e dell'organizzazione funzionale dell'impianto.

Per un malinteso dovuto ad una non corretta indicazione della mail dell'Ing. Antonio Dalle Mura riportata nel suo curriculum, presentato nell'Udienza preliminare del 14/05/2009, quest'ultimo non viene raggiunto in tempo dalla comunicazione e quindi non può prendervi parte.

Il sopralluogo si chiude alle 19,45.

3.6.6 – Verbale Udienza Generale – terza seduta: 09/06/2009

Prot. N°28/sit/int del 10/06/2009

OGGETTO: Verbale Udienza Generale – Terza seduta dell'inchiesta pubblica inerente il procedimento di VIA per la riqualificazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita il loc. Porta/Fornace – ex Cava Viti – Comuni di Montignoso e Pietrasanta

L'udienza, convocata presso la sede del Comune di Montignoso per il 09/06/2009, comincia alle ore 21,00 con il seguente ordine del giorno:

- Presentazione delle osservazioni da parte della cittadinanza, dei comitati e delle associazioni;
- domande libere di chiarimento tecnico ed approfondimenti.

Il Presidente dell'inchiesta illustra l'ordine del giorno e chiede conferma degli interventi prenotati dal "Comitato dei cittadini di Montignoso contro la discarica", Italia Nostra sez. Massa-Montignoso, Legambiente e Confartigianato Industria Massa-Carrara.

Le Associazioni Industriali di Lucca e Massa-Carrara e la CNA Massa-Carrara hanno comunicato che per improrogabili impegni non possono essere presenti ed hanno richiesto di poter rimandare i loro interventi alla prossima udienza.

Inizia la serie degli interventi il sig. Paolo Panni, Presidente del Circolo Legambiente Massa-Montignoso il quale legge un documento che si allega integralmente al presente verbale col quale propone una serie di punti di riflessione e discussione oltre ad alcune domande e richieste di chiarimenti.

La discussione che ne segue tocca punti di carattere strettamente politici ai quali l'assemblea reagisce chiedendo che siano principalmente affrontate problematiche inerenti la discarica in senso stretto.

L'incontro procede con una brevissima esposizione da parte della Confartigianato Imprese Massa-Carrara la quale attraverso una relazione depositata illustra i motivi del proprio parere favorevole al progetto della discarica come presentato dai proponenti. Alcuni cittadini chiedono informazioni al relatore inerenti la necessità di una discarica di marmettola nella zona, chiedono se CNA è favorevole a tutti i codici richiesti o solo alla marmettola, chiedono quante aziende hanno necessità di usufruire della discarica, chiedono se non sia più logico che la discarica (vista la necessità di smaltire marmettola) non sia più utile che recepisca solo e soprattutto marmettola. Il relatore rappresentante di Confartigianato risponde che farà pervenire delle risposte scritte.

Prende la parola il sig. Giuseppe Vagli (cittadino, ex sindaco del comune di Montignoso e attuale consigliere del Consorzio di Bonifica di Versilia e Massaciuccoli). Il sig. Vagli legge una relazione (il cui testo integrale sarà riportato sul sito del garante non appena gli verrà trasmesso). Dopo una premessa nella quale riporta alcuni dati sulla discarica e un riferimento alla figura dell'ex dirigente della Provincia di Massa-Carrara dott. G. Menna, che da pensionato svolge ora consulenza per la ditta proponente, palesando una infelice situazione, esprime la propria preoccupazione inerenti il rischio di inquinamento sia delle acque superficiali che sotterranee. Il sig. Vagli osserva che la discarica è su un sito vulnerabile dal punto di vista idrogeologico e sismico, ed inoltre richiama le varie problematiche urbanistiche esposte nella relazione dell'arch. Andrea Tenerini nell'assemblea precedente.

Cita inoltre memorie storiche sui motivi che hanno spinto le amministrazioni locali ad autorizzare una discarica di marmettola, illustra poi una serie di delibere di consigli comunali e provinciali e determinazioni dirigenziali. Chiede infine che venga fatta chiarezza (politica) ed invita pertanto le varie Amministrazioni interessate a esprimersi.

L'intervento del sig. Vagli si conclude con il richiamo alla emergenza marmettola per le Province di Massa Carrara e Lucca.

La ditta proponente chiede se il sig. Vagli parlasse anche a nome del Consorzio Bonifica o meno, vagli risponde che lui è consigliere del Consorzio.

L'assemblea procede con l'intervento di Italia Nostra, presentato dal sig. Giampaoli il cui testo integrale è disponibile sul sito del garante.

L'intervento ha toccato punti che hanno messo in risalto il valore storico, culturale, architettonico, floro-faunistico dell'area e conclude a fronte di ciò che il progetto è incompatibile per caratteristiche storiche, geologiche, naturalistiche e paesaggistiche.

Per ragioni tecniche dell'ultimo momento relative alla loro presentazione, il Comitato dei cittadini di Montignoso contro la discarica non può effettuare il proprio intervento che viene quindi rimandato alla seduta successiva.

Chiede la parola il sig. Augusto Borghelli, cittadino, il quale esprime la propria preoccupazione per le pericolosità sismiche dell'area come evidenziate dalla relazione del prof. Marroni dell'Università di Pisa (illustrata nella seduta del 4 giugno) e chiede se non sia il caso di informare e richiedere pareri in merito alla Protezione Civile o ad altro istituto o ente competente. Chiarisce che la Protezione Civile

non risponde a questa funzione e che un giudizio in merito potrà essere invece espresso dall'Ufficio per la tutela del territorio (ex genio Civile) in fase di Conferenza dei Servizi.

Il geologo Turba (tecnico della ditta proponente) precisa che in sede di contraddittorio proporrà e mostrerà le argomentazioni in merito.

Il dott. Marco Grondacci a seguito di alcuni interventi che dimostravano che ancora non fosse chiaro il compito della inchiesta Pubblica e della commissione, riassume ed illustra per l'ennesima volta i compiti, i doveri e le finalità dell'inchiesta.

L'Ing. Dalle Mura chiede che il Garante richieda gli atti alle amministrazioni competenti in fase di autorizzazione del progetto, in particolar modo quelli inerenti gli aspetti urbanistici.

Nella discussione che segue l'assemblea chiede che il garante inviti nuovamente le amministrazioni a partecipare sia nei componenti tecnici delle stesse che politici ed il Garante per l'informazione sottolinea che ogni comunicato viene regolarmente inviato per e-mail a tutti gli Enti interessati (sia agli organismi tecnici che a quelli politici).

La seduta si chiude alle ore 23,15, il Presidente dell'Inchiesta fissa le prossime udienze per giovedì 11 giugno alle 20,30 stessa sede.

Gli originali delle presentazioni effettuate e la registrazione integrale del dibattito saranno resi disponibili sul sito internet del garante per l'informazione raggiungibile all'indirizzo <http://gisnetwork.provincia.ms.it> nell'apposita sezione "V.I.A.". Chi fosse interessato può comunque sempre prendere visione di tutta la documentazione in possesso del Garante presso la sede della Provincia di Massa Carrara, Piazza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS).

3.6.5 – Verbale Udienza Generale – quarta seduta: 11/06/2009

Prot. N°37/sit/int del 13/06/2009

OGGETTO: Verbale Udienza Generale – quarta seduta dell'inchiesta pubblica inerente il procedimento di VIA per la riqualificazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita al loc. Porta/Fornace – ex Cava Viti – Comuni di Montignoso e Pietrasanta

L'udienza, convocata presso la sede del Comune di Montignoso per il 09/06/2009, comincia alle ore 21,00 con il seguente ordine del giorno:

- Presentazione delle osservazioni ed opposizioni da parte della cittadinanza.
- Intervento dei rappresentanti degli Enti coinvolti.

Marco Di Gennaro : Amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso - Intervento svolto anche per conto del Comitato dei Cittadini di Montignoso contro la Discarica

Contestazione al SIA

- Sottolinea come non venga chiarito nel progetto la modalità attraverso la quale l'amianto autorizzato e/o da autorizzare in discarica venga classificato come non pericoloso;
- Rileva l'assenza di studi sull'impatto da rumore ed emissioni/immissioni atmosferiche, la cui necessità era desumibile anche dal parere dell' ASL.1 – Ufficio ISP come da verbale della conferenza dei servizi del 14/11/2008;
- Rileva come lo studio relativo al monitoraggio delle PM10 non prefigura e analizza scenari su quali saranno gli impatti derivanti dal progetto, ciò nonostante i ripetuti superamenti delle soglie di legge di detti inquinati;
- Elenca una serie di documenti tecnici mancanti rispetto a quanto previsto dagli allegati alla normativa regionale in materia di VIA;

Contestazione sotto il Profilo tecnico – amministrativo : contraddizioni nel regime autorizzatorio vigente sulla discarica

- Non osservate le prescrizioni, previste anche dalle precedenti autorizzazioni e verbali delle conferenze servizi interne al presente procedimento di VIA, sulla eliminazione delle c.d. voci a specchio per le categorie di rifiuti da portare in discarica;
- Si sottolinea come la richiesta interna al nuovo progetto sulla deroga ai limiti tabellari relativi alla concentrazione degli inquinanti nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti non pericolosi, sia stata già respinta in sede di autorizzazione integrata del 2007;
- Si condivide la preoccupazione emersa dalla relazione del Prof Marroni del Dipartimento Scienza della Terra della Università di Pisa, relativamente al rischio sismico determinato nella zona interessata dalla discarica dall'attraversamento della faglia che già in epoca passate ha prodotto terremoti di rilevante intensità;
- Si sottolinea la non conformità urbanistica della attuale discarica da cui consegue la annullabilità della autorizzazione rilasciata nel 2007 che ha portato alla riclassificazione della discarica . Per tali motivi è stata presentata alla Provincia di Massa un'istanza di annullamento , in sede di autotutela, con efficacia "ex tunc" dell'autorizzazione integrata ambientale del 2007 relativa all'esercizio e riclassificazione della discarica . Tale istanza verrà allegata agli atti finali della Inchiesta;
- Chiede se siano state realizzate, e con quali tecniche, vasche di stoccaggio provvisorio del materiale per il prelievo di campioni di materiale da analizzare, prima che questo venga sistemato in discarica.

Ulteriori contestazioni o elementi non considerati dal progetto o da chiarire sia all'interno della Inchiesta che nel procedimento ordinario di VIA

- Ritene non rispettata la prescrizione "Necessità di limitare/eliminare le voci specchio non già autorizzate" effettuata durante la Conferenza dei Servizi del 14/11/2008;
- Mancano nel SIA studi adeguati per valutare l'impatto dell'attività esistente e quella prevista dal progetto di ampliamento della discarica , sulle attività del nascente centro artigianale limitrofo all'area interessata dalla stessa. In particolare si sottolinea che alcuni di questi attività riguarderanno la somministrazione di alimenti . Non è chiaro se siano rispettate le distanze richieste dalla vigente normativa tra le suddette attività (tra le quali alcune con certificazione di qualità), nonché tra i centri residenziali e la discarica in oggetto. A tal fine si chiede un apposito parere dell'Asl1 di Massa Carrara;
- Si sottolinea come sia stato sottovalutato dal nuovo progetto l'episodio rilevato dalle analisi e relativi verbali dell'ARPAT sul superamento dei limiti previsti per il manganese nelle acque sotterranee e sul percolato presso la discarica;
- Si sottolinea come la ditta proponente il progetto di ampliamento della discarica non abbia ancora risposto alla domanda relativa ad un eventuale rapporto di consulenza tra il Dott. Menna e la ditta stessa. Essendo stato il Dott. Menna il dirigente del settore ambiente della Provincia di Massa-Carrara che ha rilasciato ad esempio la autorizzazione e riclassificazione alla attuale discarica , se la notizia della consulenza fosse vera, una risposta alla suddetta domanda dimostrerebbe che le dichiarazioni di trasparenza della ditta sono rispondenti ai reali comportamenti della stessa.
- Si chiede di chiarire l'entità delle royalties che la ditta titolare della gestione della discarica rilascerebbe annualmente ai Comuni territorialmente interessati dalla discarica;
- Si chiedono altresì chiarimenti sulla composizione degli organismi , sulla attività e sugli scopi iniziali e attuali della società mista pubblico – privata costituita a suo tempo per gestire la discarica esclusivamente al servizio delle esigenze del settore lapideo delle Province di Massa-Carrara e Lucca;
- Si chiedono chiarimenti sulle assicurazioni stipulate relativamente ai rischi legati alla gestione della discarica;
- Si ritengono non sufficienti le poche decine di anni di garanzia sul tipo di discarica di cui al progetto;
- Si chiede di poter visionare la documentazione riportante l'ammontare del valore economico del progetto ed il guadagno potenziale per la società che gestisce il sito;
- Si chiede se la percentuale dello 0,5 per mille sul valore del progetto , con relativa documentazione che lo accerti, sia stato versato;
- Si conferma la richiesta avanzata anche da altre associazioni e comitati di una visita alla discarica con apposita delegazione espressione delle associazioni e dei comitati partecipanti alla Inchiesta Pubblica;
- Si chiede come sia stato possibile e in base a quali autorizzazioni l'amianto sia stato autorizzato per la discarica in oggetto;

- Si chiede se risulta vero che nella discarica siano già stati stoccati rifiuti oltre il livello 20 , livello corrispondente alla attuale regime autorizzatorio della discarica;
- Si chiede che all'interno della Inchiesta Pubblica venga coinvolta la Commissione di controllo paritetica consiglieri comunali e associazioni ambientaliste costituita a suo tempo dal Comune di Montignoso
- Si chiede per quali ragioni la ditta che gestisce l'impianto non abbia ancora adempiuto al rilascio della documentazione inerente i rifiuti fino ad ora conferiti in discarica con particolare riferimento ai MUD, richiesta avanza da tempo dalla suddetta Commissione di controllo comunale.

Richieste sulla conclusione del procedimento di VIA

Conclude chiedendo specificamente : un giudizio di VIA negativo sul nuovo progetto e una declassificazione dell'attuale discarica , predisponendo un progetto di riqualificazione ambientale dell'area.

Presidente Inchiesta

Dopo l'intervento del Circolo Amici di Grillo il Presidente dell'Inchiesta precisa di non avere poteri ne di tipo ispettivo , ne di tipo inquisitorio e quindi di non essere in grado di garantire ad esempio che vengano rispettate richieste come quelle di conoscere il livello di guadagni attesi dalla ditta proponente il progetto di ampliamento delle categorie di rifiuti smaltibili in discarica.

Grondacci : Commissario Inchiesta Pubblica

Su richiesta del Presidente chiarisce e precisa che la richiesta avanzata da vari interventi del pubblico relativamente alla conoscenza degli introiti legati sia alla gestione attuale che a quella futura conseguente alla eventuale approvazione del nuovo progetto , sia assolutamente rispettosa degli scopi e delle finalità della Inchiesta . Come è noto scopo della Inchiesta non è quello di sostituirsi alla istruttoria formale della Autorità competente in materia di VIA, ma semmai di garantire la massima trasparenza del processo decisionale , in secondo luogo far emergere tutti gli elementi di conoscenza utili a valutare il progetto non solo sotto il profilo strettamente tecnico ambientale (rispetto di norme tecniche e limiti di legge come avviene per le normali autorizzazioni ambientali) ma anche ulteriori elementi tra i quali quelli dell'impatto socio economico del progetto sono certamente rilevanti . Grondacci precisa infatti come il giudizio di VIA sia infatti un procedimento a discrezionalità tecnico – amministrativa (non meramente tecnica come invece la autorizzazione integrata) come peraltro risulta dalla interpretazione della regione Toscana che nella DGR 356/2001 afferma testualmente, nell'assegnare la titolarità a deliberare il giudizio di VIA alla Giunta Regionale, : “ che la pronuncia di valutazione dell'impatto ambientale, unitamente alla imprescindibile componente tecnico-amministrativa, volta alla individuazione, descrizione, e valutazione degli effetti dei singoli progetti di opere ed interventi, comporta una altrettanto insopprimibile necessità di apprezzamento, di natura squisitamente politica, sottesa alla valutazione circa la compatibilità, coerenza ed utilità dei progetti stessi rispetto all'interesse pubblico inerente la tutela dell'ambiente complessivamente considerato”; e che detta valutazione di impatto ambientale : “persegue l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, interagendo necessariamente con la pianificazione urbanistica, paesaggistica, energetica e socio-economica, settori, tutti, correlati alle politiche di governo del territorio” .

Andrea Balestri : Associazioni Industriali delle Province di Lucca e Massa-Carrara

- Inizia rilevando come non sia interesse degli industriali produrre inquinamento e ridurre la qualità del territorio in cui operano e vivono . Dichiara quindi la propria disponibilità a partecipare attivamente ai lavori della Inchiesta Pubblica proprio al fine di favorire il confronto trasparente nella comunità locale sul futuro della discarica e del progetto oggetto della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- Non ritiene corretto interpretare la finalità della Inchiesta Pubblica come una procedura volta a riflettere o testare il semplice gradimento (o non gradimento) della comunità sul progetto. Di conseguenza l'inchiesta fornirà, è auspicabile, informazioni che integrano o correggono quelle già contenute nel progetto del proponente. Alla fine il proponente potrà, se lo riterrà opportuno, “uniformare, in tutto o in parte, il progetto ai pareri, alle osservazioni ovvero ai rilievi emersi nel corso dell'inchiesta pubblica”¹³⁰;
- Ricorda che nelle due province operano più di 23.000 imprese nel settore industriale per un totale di 70.600 addetti occupati e devono essere smaltite circa 250.000 t/anno di marmettola;

¹³⁰ **NDR** : Qui il relatore si riferisce al comma 5 dell'articolo 15 della legge regionale toscana sulla VIA che disciplina le linee generali della Inchiesta Pubblica - ndr

- Affronta poi la questione delle nuove tipologie di rifiuti proposti per il progetto in discussione, ribadendo che trattasi di rifiuti non classificabili come pericolosi e quindi compatibili con la attuale classificazione della discarica quale discarica per rifiuti non pericolosi come risulta dalla autorizzazione del 2007. Precisa infatti che delle 35.000 tonnellate di rifiuti pericolosi prodotti nelle provincie di Massa-Carrara e Lucca nel corso del 2006 nessuno, secondo dati Arpat, è finito nella discarica in oggetto;
- Sottolinea come il nodo della discarica Porta-Fornace interessa, è vero, in primo luogo l'industria della lavorazione delle pietre; ma ci sono molti altri spaccati della vita locale che sono e sarebbero fortemente penalizzati dalla impossibilità di smaltire i rifiuti prodotti: si pensi, per esempio, ai piccoli lavori di ristrutturazione edilizia, alle lavorazioni di vetroresine e di sali non organici, ecc. In tal senso sarebbe utile, dichiara, che il confronto tra i partecipanti all'inchiesta venga arricchito con una presentazione dei dati sulla produzione nelle provincie di LU e di MS di rifiuti speciali non pericolosi e del modo in cui sono trattati; possibilmente questi dati dovrebbero essere affiancati da serie storiche e da un quadro sul trattamento dei rifiuti speciali pericolosi, con una descrizione degli strumenti di autocontrollo, prevenzione e sorveglianza sulla materia¹³¹;
- Ritiene che il rischio sismico emerso dalla relazione del Prof. Marroni non possa essere limitato all'ottica della discarica. Se c'è una faglia attiva questo è un problema che riguarda l'interno territorio dallo spezzino fino alla Provincia di Lucca, quindi una questione che deve essere affrontata su una scala territoriale vasta e non riducibile ad un rischio meramente puntuale come quello dell'impianto in discussione. Aggiunge che i tecnici che hanno redatto il progetto con dati altrettanto supportati da fonti autorevoli (enti pubblici, istituto di vulcanologia, circoli di speleologi, ecc) affermano che le cose stanno in modo diverso: la faglia attiva non è quella che è stata presentata, le aree carsiche sono più distanti, ecc.;
- Sulla questione della non conformità urbanistica della attuale discarica anche con riferimento all'autorizzazione di riclassificazione della stesa nel 2007, rileva che sul rapporto tra conformità urbanistica ed autorizzazione ambientale nell'ambito di una procedura di VIA la giurisprudenza è contraddittoria e non univoca come parrebbe invece dalla relazione dell'Architetto Tenerini a nome del Comitato dei cittadini svolta nella udienza dello scorso 4/6;
- Sottolinea come sarebbe necessaria una informazione più approfondita per i cittadini, non solo quelli partecipanti all'Inchiesta, in relazione alla normativa tecnica in materia di gestione di una discarica come quella in oggetto. Ciò al fine di dimostrare come esista una normativa rigorosa a tutela dell'ambiente e della salute che a suo avviso viene rispettata dal progetto in esame;
- Considera assolutamente incongruo il collegamento tra discarica e sito di bonifica nazionale, trattandosi di aree distanti sotto il profilo di ogni potenziale flusso di inquinanti tra le stesse. Proprio per questo auspica che i dirigenti della Provincia presentino un quadro aggiornato sullo stato di avanzamento della bonifica, compresi i risultati delle caratterizzazioni svolte, studi svolti da ICRAM per lo studio di fattibilità della bonifica della falda; ed ancora i risultati delle indagini svolte da ISPRA sull'inquinamento dei fondali marini prospicienti il SIN di Massa-Carrara, le ricerche ARPAT sui valori di fondo delle falde nonché i dati sulle caratteristiche delle sabbie dragate dal porto di marina di Carrara;
- Dichiara di fidarsi dei tecnici delle amministrazioni competenti all'interno del procedimento di VIA e quindi di non ritenere opportuna la nomina di tecnici di parte industriale, tanto di studi specifici a supporto delle tesi degli industriali;

Contestazioni dal pubblico

Sull'ultimo punto affrontato dal rappresentante degli Industriali si aprono forti contestazioni da parte del pubblico presente (in gran parte cittadini aderenti al Comitato). Secondo questi cittadini il rischio non è la contaminazione tra le due aree (discarica e sito di bonifica nazionale del porto di Carrara) ma piuttosto che sia per comportamenti scorretti da parte di produttori di rifiuti presenti nell'area interessata, ma ancora di più per provvedimenti in deroga alle attuali e future autorizzazioni, possano finire nella discarica anche i rifiuti provenienti da detta bonifica.

Andrea Balestri : Associazioni Industriali delle Province di Lucca e Massa-Carrara

Risponde il rappresentante degli Industriali che il rischio paventato dai cittadini può e deve essere evitato con il rispetto delle procedure autorizzatorie e dei controlli secondo quanto previsto dalla normative vigenti.

¹³¹ Secondo il Relatore i rifiuti speciali non pericolosi prodotti annualmente nelle due provincie sono circa 1,3 m.ni di tonn.. i codici CER più presenti sono lo 08 "rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti" e il 17 "rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione" (fonte: arpat).

Domanda dal pubblico

La discarica doveva inizialmente ricevere solo i rifiuti della attività lapidea quindi marmettola. Nonostante ciò per molti anni gli industriali non hanno portato in questo sito la marmettola, mentre solo dopo la riclassificazione della discarica in discarica capace di ricevere varie tipologie di rifiuti industriali, sia pure non pericolosi, la discarica è diventata improvvisamente strategica per gli industriali del settore e tale strategicità appare oggi aumentata alla luce del nuovo progetto che prevede un ulteriore ampliamento delle tipologie di rifiuti smaltibili in discarica.

Andrea Balestri : Associazioni Industriali delle Province di Lucca e Massa-Carrara

Il rappresentante degli industriali rileva che la tipologia di marmettola e soprattutto la quantità prodotta è diversa e inferiore al passato. Questo non esclude la strategicità dell'impianto che vale oggi come anche nel passato ma la mette in una luce diversa nel senso che per rendere economicamente sostenibile l'attuale discarica sono necessarie ulteriori tipologie di rifiuti, ovviamente sempre classificabili come non pericolosi, compatibili con il sito sotto il profilo ambientale.

Presidente Comitato Cittadini contro la discarica

Sottolinea che proprio il ragionamento del rappresentante degli Industriali dimostra come con le attuali quantità di marmettola prodotta nell'area interessata dalla discarica, questa verrà saturata in circa 9 anni, mentre portando altre tipologie di rifiuti la saturazione verrebbe anticipata. Ecco che le ragioni dell'ampliamento delle tipologie di rifiuti cozzano contro la presunta strategicità dell'impianto nell'interesse del solo settore della escavazione/lavorazione del marmo, mentre rispondono a ragioni di profitto da parte dei gestori della discarica che non possono essere di alcun interesse per il territorio e la comunità locale.

Aggiunge che gli industriali dovrebbero, invece che prevedere nuove tipologie di rifiuti smaltibili in siti più idonei, sviluppare progetti di riduzione/riciclaggio della marmettola allungando così i tempi di durata della discarica al servizio solo dello smaltimento di tale tipologia di rifiuti, il tutto nell'interesse del territorio sia da un punto di vista ambientale che economico.

Domanda dal pubblico

E' noto da varie inchieste della magistratura sul territorio italiano e non solo toscano come ci siano modalità di diluizione dei rifiuti pericolosi con i non pericolosi e quindi in primo luogo gli industriali dovrebbero spiegare quali sono le modalità corrette per distinguere i rifiuti pericolosi dai non pericolosi e quali garanzie l'attuale sistema normativa e dei controlli fornisce ai cittadini.

Andrea Balestri : Associazioni Industriali delle Province di Lucca e Massa-Carrara

Il rappresentante degli industriali risponde che la classificazione tra pericolosi e non è definita dalla legge e garantita dalle procedure di controllo degli enti preposti.

Ci sono in corso avanzate verifiche sperimentali di progetti per il riciclo della marmettola ma non sono ancora operativi.

Domande dal pubblico

Quanto amianto è stato portato in discarica fino ad ora e con quali certificazioni e garanzie, ed inoltre siete d'accordo come industriali sull'aumento delle tipologie di rifiuti smaltibili in discarica (cosiddetto aumento dei codici ndr.)

Andrea Balestri : Associazioni Industriali delle Province di Lucca e Massa Carrara.

Se il progetto è sostenibile sotto il profilo ambientale, e questa sarà l'attuale procedura di VIA e successiva autorizzazione a dimostrarlo, noi siamo favorevoli all'aumento delle tipologie di rifiuti da smaltire in discarica

Silvio Belatti - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola e media Impresa - Associazione di Massa-Carrara

- Esordisce dichiarandosi d'accordo con le posizioni espresse da Confartigianato e Unione Industriali relativamente al progetto sottoposto a VIA;
- Precisa che la CNA di Massa-Carrara rappresenta 2150 imprese della provincia di Massa-Carrara;
- Ritene il progetto d'importanza strategica così come l'impianto di gestione dei rifiuti attualmente in essere presso l'insediamento dell'ex cava Viti, e per il quale sono in corso richieste di autorizzazione per l'ulteriore coltivazione e ampliamento delle autorizzazioni;

- Considera riduttive, rispetto alle potenzialità tecnico-strutturali del sito, e alle 25 originariamente presentate, le 15 tipologie di rifiuto richieste da PROGRAMMA AMBIENTE APUANE S.p.A.. Anzi precisa che le ulteriori autorizzazioni richieste per la discarica in oggetto debbano considerarsi solo un inizio in vista di ulteriori ampliamenti delle tipologie di rifiuti non pericolosi presenti nell'area per rispondere alle esigenze del territorio interessato;
- Ritieni che l'insediamento dell'ex cava Viti sia stato realizzato (e le schede di progetto e gli impianti verificabili lo stanno a dimostrare), come un vero e proprio impianto industriale, con garanzie di protezione che garantiscono quanto può trovarsi anche sotto l'insediamento, da ogni "impossibile" permeazione;
- Dichiaro necessaria la discarica anche e soprattutto per la messa a dimora dell'amianto eliminandone la dispersione sul territorio;
- Dichiaro di essere favorevole alla ammissione in discarica delle ulteriori tipologie di rifiuti previste dal progetto in discussione :
 - 01.04.13 : rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli pericolosi
 - 06.03.14 : sali e loro soluzioni, diversi da quelli che contengono cianuri e metalli pesanti
 - 08.02.01 : polveri di scarto di rivestimenti;
 - 10.01.01 : ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia e ceneri leggere di olio combustibile;
 - 10.02.02 : scorie non trattate relative ai rifiuti della industria del ferro
 - 10.09.03 : scorie di fusione relativi ai rifiuti della fusione di materiali ferrosi
 - 12.01.17 : materiale abrasivo di scarto non contenente sostanze pericolose
 - 17.05.04 : terra e rocce anche da siti contaminati ma non contenenti sostanze pericolose;
 - 17.05.06 : fanghi di dragaggio non contenenti sostanze pericolose
 - 17.06.05 : materiali da costruzione contenenti amianto non classificabili come pericolosi
 - 17.09.04 : rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli contenenti mercurio, PCB, sostanze pericolose;
 - 19.01.12 : ceneri pesanti e scorie (da impianti di trattamento rifiuti e/o acque reflue) non contenenti sostanze pericolose;
 - 19.03.05 : rifiuti stabilizzati¹³² diversi da quelli pericolosi e parzialmente stabilizzati¹³³ ;
 - 19.12.09 : minerali (ad esempio sabbia, rocce) quali rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti;
 - 19.13.02 : rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli contenenti sostanze pericolose
- Dichiaro di essere favorevole alla richiesta del progetto relativamente al superamento fino a tre volte del limite analitico per i rifiuti conferiti per i parametri solfati, cloruri e DOC (carbonio organico disciolto). Ci si riferisce alla deroga dei limiti di concentrazione di alcuni inquinanti nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti non pericolosi (tabella 5 del DM 3/8/2005)¹³⁴

Domanda del pubblico

- Lei come CNA si prende la responsabilità personale nel giudicare corretta sia la gestione attuale che, alla luce del progetto presentato, quella futura della discarica ?
- Perché non si limitano a portare ad esaurimento la discarica solo con la marmettola ?

Silvio Belatti – CNA

- Si mi prendo la responsabilità di affermare la gestione corretta della discarica presente e futura.

¹³² **NDR** : I processi di stabilizzazione modificano la pericolosità delle sostanze contenute nei rifiuti e trasformano i rifiuti pericolosi in rifiuti non pericolosi.

¹³³ **NDR** : Un rifiuto è considerato parzialmente stabilizzato se le sue componenti pericolose, che non sono state completamente trasformate in sostanze non pericolose grazie al processo di stabilizzazione, possono essere disperse nell'ambiente nel breve, medio o lungo periodo.

¹³⁴ **NDR** : Si ricorda che secondo il DM 3/8/2005 le deroghe sono ammesse qualora:

- d) sia effettuata una valutazione di rischio, con particolare riguardo alle emissioni della discarica, che, tenuto conto dei limiti per i parametri specifici previsti dal presente decreto, dimostri che non esistono pericoli per l'ambiente in base alla valutazione dei rischi;
- e) l'autorità territorialmente competente conceda un'autorizzazione presa, caso per caso, per rifiuti specifici per la singola discarica, tenendo conto delle caratteristiche della stessa discarica e delle zone limitrofe;
- f) i valori limite autorizzati per la specifica discarica non superino, per più del triplo, quelli specificati per la corrispondente categoria di discarica

- Riteniamo che sia meglio portare i rifiuti compatibili con la attuale classificazione della discarica invece di lasciarli in giro per il territorio , ciò vale anche e soprattutto per l'amianto.

Presidente Comitato Cittadini contro la discarica

L'amianto è stato il cavallo di troia per poter riclassificare la discarica . In realtà abbiamo presentato a suo tempo proposte di soluzione alternativa allo smaltimento in discarica dell'amianto che non sono state prese in considerazione.

Domanda del Pubblico

C'è una stima del potenziale di amianto che dovrà finire nella discarica in oggetto ?

Umberto Buratti - Sindaco Forte dei Marmi

- Esordisce rilevando come sarebbe stato opportuno avviare l'Inchiesta Pubblica al momento della autorizzazione che nel 2007 aveva approvato la riclassificazione della discarica;
- Considera che oggi da parte delle amministrazioni pubbliche comincia ad emergere la consapevolezza che quando si toccano questioni rilevanti per la salute si debbano coinvolgere i cittadini prima delle decisioni;
- Cita la delibera del Consiglio Comunale di Forte dei Marmi che ha dato mandato all'amministrazione comunale affinché la discarica venga riclassificata per i soli rifiuti inerti;
- Condivide quanto affermato dal Dipartimento di Scienza della Terra della Università di Pisa e ritiene che data l'autorevolezza della fonte ciò debba far riflettere relativamente al fornire una nuova autorizzazione alla discarica per nuove tipologie di rifiuti;
- Ritiene che il territorio delle Province di Lucca e Massa-Carrara debba certamente farsi carico della collocazione della marmettola visto che si tratta di un rifiuto derivante da attività economiche che hanno permesso ai territori suddetti di dare occupazione e benessere economico;
- Non ritiene ammissibili altre tipologie di rifiuti non pericolosi come quelle del progetto in discussione o come quelle autorizzate nel 2007. Il fatto che esistano leggi di tutela ambientale e sanitaria purtroppo non esclude rischi di violazione delle stesse come è avvenuto ad esempio recentemente per l'inceneritore della Versilia;
- Avanza una proposta da verificare sotto il profilo amministrativo e contabile, di far acquistare da tutte le amministrazioni pubbliche interessate la discarica avviando una gestione pubblica solo per inerti.

Domanda dal pubblico

Chiedo al Sindaco dove intende smaltire i rifiuti prodotti da questo territorio diversi da quelli del settore lapideo come l'amianto ?

Umberto Buratti - Sindaco Forte dei Marmi

Trovo assurdo che lei voglia la discarica allargata a tipologie di rifiuti potenzialmente pericolosi in una zona così inidonea come quella attuale peraltro vicina (circa 30 km) ad un'altra simile come quella di Pisa . Se troviamo un sito adeguato allora sì che il progetto potrebbe essere autorizzato.

Alberto Stefano Giovannetti - Vice Sindaco del Comune di Pietrasanta

L'Amministrazione Comunale di Pietrasanta ha deciso sì alla marmettola , no a tutti gli altri codici proposti .

La motivazione deriva oltre che dal rischio ambientale anche dal rischio di offuscare l'immagine del territorio di Pietrasanta che ha puntato prevalentemente sul turismo e che è già attualmente limitata da presenze industriali discutibili come quella della inceneritore della Versilia. Considerando inoltre che l'area della discarica è interessata da un sito di pregio storico architettonico e da una area di grande pregio naturalistico.

Domanda dell'Arch. Andrea Tenerini consulente Comitato Cittadini contro la discarica

Chiede al Sindaco di Pietrasanta, se fosse confermata la assenza di conformità urbanistica dell'attuale discarica oltre che del futuro progetto di ampliamento della stessa , il Comune farebbe una variante agli strumenti urbanistici vigenti ammettendo solo la marmettola.

Alberto Stefano Giovannetti - Vice Sindaco del Comune di Pietrasanta

Se si dimostrerà la necessità della variante valuteremo la questione nelle sedi opportune sia tecniche che politico - amministrative .

Federico Binaglia - Sindaco del Comune di Montignoso ¹³⁵

- Riconosce alle Province di Massa-Carrara e Lucca di avere accettato l'Inchiesta Pubblica richiesta da più fonti;
- Parte da un dato incontrovertibile: la fragilità del sito sotto il profilo ambientale oltre che sociale (vicinanza a centri densamente abitati). Ciò ha richiesto e richiederà un monitoraggio attento da parte delle istituzioni e dei cittadini;
- Ricorda la negativa esperienza del passato quando fu tentato di imporre la discarica per sovvalli con un commissario ad acta della regione, per rilevare come in caso di mancanza di scelte tale scenario potrebbe verificarsi nuovamente. Per questo occorre scegliere la strada con il minore danno possibile;
- Ritene che l'impianto debba essere al servizio del settore lapideo in primo luogo andando a saturazione in tempi più brevi possibili. Aprire a nuove tipologie di rifiuti non pericolosi può al contempo tenere basso il costo di smaltimento della marmettola;
- Ricorda come la Commissione mista consiglio comunale/associazioni ambientalisti e dei cittadini, a suo tempo costituita proprio al fine di controllare la discarica in oggetto, abbia previsto un budget specifico per effettuare prelievi e controlli sul sito.

Domanda dal pubblico

E' favorevole ai nuovi codici di rifiuti previsti dal progetto in discussione?

Federico Binaglia - Sindaco del Comune di Montignoso

Si se la procedura è svolta correttamente anche per evitare nuove emergenze nel settore rifiuti industriali.

Domande del Pubblico

- Se è stata costituita apposita società mista pubblico-privata per gestire la discarica al fine di smaltire la marmettola perché lì non è stato portato esclusivamente questo materiale ?
- Perché non possiamo andare avanti con i codici già autorizzati. Se gli industriali vogliono pagare di meno lo smaltimento della marmettola questo è un problema degli industriali e non può essere scaricato sul territorio

Arch. Andrea Tenerini consulente Comitato Cittadini contro la discarica

Ritiene che la logica della paura non possa essere parte di chi governa che deve fornire certezze ai cittadini. O si mette a verbale che è intenzione della Regione commissariare le diverse situazioni di potenziale emergenza oppure non si capisce cosa serva creare un clima artefatto di emergenza non dichiarata.

Sottolinea come dalla sua risposta alla precisa domanda il Vice Sindaco di Pietrasanta sia dichiarato favorevole alla variante per la sola marmettola.

Ribadisce che come è emerso fino ad ora anche dall'Inchiesta, se si fosse applicata la VIA e la relativa Inchiesta Pubblica al progetto di riclassificazione della discarica del 2007, tutto sarebbe stato diverso.

¹³⁵ Il Sindaco di Montignoso, per meglio chiarire la sua posizione e quella dell'Amministrazione ha presentato un documento come richiesta di conformità per sollevare qualsiasi possibile dubbio interpretativo:

1) Relativamente all'ampliamento dei codici **non ho mai affermato di essere favorevole ad ulteriori autorizzazioni**. Nel mio intervento durante la sessione dell'Inchiesta Pubblica dedicata agli amministratori locali, ho ribadito quello che da almeno otto anni è la posizione della Giunta comunale di Montignoso: la discarica deve rimanere prevalentemente destinata ai conferimenti di marmettola. Anzi, auspico che possa rimanere per il prossimo decennio l'unico impianto destinato ad ospitare quel genere di rifiuto nel comprensorio apuo-versiliese, lucchese e pisano. Il sito di Cava Fornace, infatti, per la sua conformazione geologica **non è idoneo** ad ospitare una discarica per rifiuti speciali non pericolosi **tout court**: occorre quindi massima cautela in sede di autorizzazione di codici da parte dell'organismo tecnico a ciò deputato, cioè il settore Ambiente della Provincia di Massa Carrara.

Detto questo, l'Amministrazione Comunale di Montignoso è disponibile a ragionare su alcuni codici, oltre quello della marmettola, purché siano compatibili con la fragilità ambientale del sito. Dunque nessuna mia affermazione, nello specifico, favorevole alle richieste di Programma Ambiente Apuano, bensì un ragionamento politicamente ben più articolato che prende le mosse da una serie di atti e pareri sulla vicenda prodotti dal Comune di Montignoso dal 2002 ad oggi.

2) Non ho mai parlato di una variante urbanistica sulla discarica da parte del Comune di Montignoso. Semmai, qualora la Provincia rilevi una incongruenza nella destinazione urbanistica, dovrà essere la Provincia stessa a predisporre gli atti per promuovere un accordo di pianificazione per rendere conforme il sito. Questa posizione, tra l'altro, è ben testimoniata dal fatto che la variante al R.U. del Comune di Montignoso, attualmente in fase di discussione, non prevede alcuna modifica nella destinazione del sito di Cava Fornace.

Rileva comunque inaccettabile da parte di alcuni interventi di amministratori e industriali che si sia voluto mettere di già le mani avanti sulla conclusione della VIA adducendo motivazioni di tipo economico peraltro poco chiarite sotto il profilo delle cifre concrete e degli scenari alternativi possibili. Ricorda che anche se la VIA risulterà favorevole in sede di variante agli strumenti urbanistici dei Comuni territorialmente interessati, occorrerà applicare la Valutazione Ambientale Strategica che analizzerà tutta la vicenda non più da un punto di vista solo puntuale ma semmai strategico sotto il profilo spaziale che temporale in termini di impatti economici – ambientali – sociale del progetto in discussione.

Relativamente alla questione delle copertura dei costi di smaltimento della marmettola attraverso la previsione di smaltimento di nuove tipologie di rifiuti, ritiene sia inaccettabile che si compri una discarica dichiarando di volerli smaltire solo una tipologia di rifiuto per poi, per mere ragioni di profitto, portarne altri che nulla hanno a che fare con la tipologia originaria.

Livio Grillotti - Assessore all'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara

Prima di tutto esprime soddisfazione sull'andamento della Inchiesta Pubblica. Ricorda che quando è diventato assessore ha trovato due problemi relativamente ai rifiuti quello del Tufolo (concluso con il giudizio di VIA negativo da parte della Provincia) e quello della ex cava Viti di cui stiamo discutendo questa sera.

Nella nuova Inchiesta Pubblica attualmente in corso sottolinea come , nonostante la legge regionale non lo preveda, la Provincia ha voluto dare il massimo spazio ai cittadini nominando due (e non uno) rappresentanti all'interno della Commissione per l'Inchiesta Pubblica .

Le finalità della Inchiesta sono quelle di dare la massima trasparenza e la massima possibilità di partecipazione all'interno del processo decisionale sul progetto di ampliamento della discarica attualmente oggetto di VIA di competenza provinciale .

L'analisi delle Udienze dell'Inchiesta fino ad ora tenute dimostrano l'efficienza dei lavori del Comitato e del Presidente della Inchiesta , a conferma di ciò c'è la sempre maggiore partecipazione dei cittadini alle Udienze stesse.

Ricorda come la recente Conferenza dei Servizi dello scorso maggio abbia avviato la proroga della attuale autorizzazione con gli stessi codici di rifiuti (già autorizzati nel 2007) salendo da una quota minima di 20 m ad una di 25.

Sottolinea come sia stata recentemente approvata la previsione di una nuova rotonda per favorire il corretto smaltimento del traffico nella prospiciente (alla attuale area della discarica) zona industriale .

Ricorda inoltre come le due Provincie di Massa-Carrara e Lucca abbiano predisposto uno staff tecnico interdisciplinare per seguire tutto l'iter autorizzatorio del nuovo progetto di ampliamento della discarica . Conclude sottolineando che se, dall'Inchiesta, emergeranno pareri contrari fondati scientificamente e amministrativamente, l'Autorità ne terrà conto¹³⁶ .

Domanda dal pubblico

Quale è la posizione politica della Giunta Provinciale sul futuro della discarica ?

Livio Grillotti - Assessore all'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara

L'assessore dichiara di essere favorevole a codici di rifiuto compatibili con il sito e che questa compatibilità dovrà essere verificata proprio in sede di procedimento di VIA compresi i lavori della attuale Inchiesta Pubblica.

Domanda del pubblico

E' o no favorevole ai nuovi Codici di rifiuto previsti dal nuovo progetto ?

Livio Grillotti - Assessore all'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara

Attualmente chi ha formulato la domanda non è in grado di valutare se un codice qualsiasi¹³⁷ , come d'altronde il sottoscritto. Ribadisce che sarà il procedimento attualmente in corso a valutare quanto la compatibilità dei nuovi codici.

¹³⁶ **NDR** . Si ricorda che secondo la DGR 1069 del 1999 (punto 1.4.) il rapporto ed il parere finale dell'eventuale Inchiesta Pubblica va a costituire , insieme con altra documentazione, il rapporto interdisciplinare sull'impatto ambientale del progetto, quindi è parte integrante della istruttoria propedeutica alla decisione finale sulla VIA

¹³⁷ **NDR** anche se non esplicitato si presuppone che l'Assessore si riferisse comunque solo ai Codici compatibili con la attuale classificazione della discarica che non è stata messa in discussione dal nuovo progetto . Se così non fosse ovviamente il progetto di ampliamento sarebbe illegittimo

Arch. Andrea Tenerini consulente Comitato Cittadini contro la discarica

Chiede all' assessore se è in grado di dichiarare l'esistenza della conformità della attuale discarica e quindi anche del suo progetto di ampliamento con gli strumenti di pianificazione territoriale di scala provinciale.

Livio Grillotti - Assessore all'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara

Si limita a sottolineare la trasparenza fino ad ora tenuta dalla Provincia nella gestione del procedimento in corso e rinvia ad una verifica interna all'amministrazione la domanda dell'Architetto Tenerini.

Rappresentante Amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso

Ribadisce , come da istanza in sede di autotutela presentata dalla associazione che rappresenta, la procedura di verifica e l'autorizzazione integrata effettuata e rilasciata nel 2007, debbano essere dichiarate nulle in quanto mancava già allora la conformità urbanistica.

Livio Grillotti - Assessore all'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara

Ritiene di non poter rispondere al quesito sulla conformità urbanistica e quindi anche alla richiesta di istanza avanzata in sede di autotutela, rinviando all'istruttoria della VIA in corso. Ribadisce comunque l'intenzione dell'Amministrazione Provinciale di ascoltare con attenzione e di valutare di conseguenza tutte le osservazioni e criticità avanzate dai cittadini .

Rappresentante di Legambiente – Circolo Massa-Montignoso

Sottolinea come occorrerebbe capire le ragioni tecniche che stanno dietro i pronunciati in Conferenza dei Servizi di vari enti dove si esprimono forti perplessità sull'ampliamento dei codici dei rifiuti smaltibili in discarica soprattutto con riferimento alle c.d. "voci a specchio"¹³⁸.

L'assemblea si chiude alle ore 23,30. Il Presidente rinvia la decisione della prossima data di Udienda al fine di definire meglio i contenuti del contraddittorio tecnico previsto tra Associazioni ambientaliste e Comitati da un lato e Società proponente il progetto .

Gli originali delle presentazioni effettuate e la registrazione integrale del dibattito saranno resi disponibili sul sito internet del garante per l'informazione raggiungibile all'indirizzo <http://gisnetwork.provincia.ms.it> nell'apposita sezione "V.I.A.". Chi fosse interessato può comunque sempre prendere visione di tutta la documentazione in possesso del Garante presso la sede della Provincia di Massa Carrara, Piazza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS).

3.6.7 – Udienda Tecnica – Sopralluogo in discarica: 23/06/2009

Convocata con il comunicato prot. 039/sit/int del 19/06/2009, diffuso anche a mezzo stampa, si è svolto presso la discarica in oggetto a partire dalle ore 18,30 del 23/06/2009.

Per ragioni di sicurezza sui luoghi di lavoro viene effettuata una registrazione degli accessi anche da parte dei gestori dell'impianto.

Al sopralluogo sono presenti circa 20 persone rappresentanti delle associazioni ambientaliste, del Comitato dei Cittadini nonché singoli cittadini e rappresentanti della stampa.

Il Presidente decide di non redarre un verbale in quanto il sopralluogo si svolge senza una precisa organizzazione. I cittadini, la stampa e la Commissione si dividono in piccoli gruppi che circolano liberamente nell'impianto appositamente fermato e liberato dai mezzi d'opera, analizzando diversi aspetti e rivolgendo domande ai tecnici della ditta che accompagnano i visitatori.

Il sopralluogo si conclude alle ore 20.00.

3.6.8 – Udienda Tecnica – Contraddittorio – prima seduta: 26/06/2009

Prot. N°049/sit/int del 01/07/2009

¹³⁸ **NDR** : Si ricorda che ai sensi del nuovo CER (Decisione 2000/532 e successive modifiche) per rifiuti con codici a specchio si intendono le altre tipologie di rifiuti, definiti "pericolosi" in riferimento specifico o generico a sostanze pericolose, sono tali solo se le sostanze pericolose in essi presenti raggiungono determinate concentrazioni. A questi codici corrispondono codici di rifiuti non pericolosi "diversi" da quelli pericolosi . Questi codici sono chiamati codici a specchio o speculari.

OGGETTO: Verbale Udiienza Tecnica – prima seduta dell'inchiesta pubblica inerente il procedimento di VIA per la riqualificazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita il loc. Porta/Fornace – ex Cava Viti – Comuni di Montignoso e Pietrasanta

La seduta comincia alle ore 21.00

Il Presidente illustra le modalità di svolgimento del contraddittorio, specificando che la Commissione ha redatto 39 domande che racchiudono i principali argomenti di contrasto sorti durante gli incontri precedenti ed i quesiti giunti dall'assemblea. Il contraddittorio sarà condotto dal Presidente che porrà le domande singolarmente ai tecnici che potranno poi replicare.

DOMANDA 1

In base all'Allegato C – Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'art. 12, comma 2 e art. 13, comma 2 della LRT 79/98 si chiede di evidenziare la presenza o la mancanza nello S.I.A. della seguente documentazione: Lettera d): valutazione del tipo e quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'aria e rumore) risultanti dall'attività del progetto proposto. Lettera e): la descrizione delle componenti dell'ambiente soggette a impatto ambientale nelle fasi di realizzazione, di gestione, e di eventuale dismissione delle opere, con particolare riferimento agli aspetti socio-economici. Lettera g): la descrizione dei probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, delle opere e degli interventi proposti sull'ambiente: dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive; dovuti a possibili incidenti ; dovuti all'azione cumulativa dei vari fattori e la menzione dei metodi di previsione utilizzati per individuare e misurare tali effetti sull'ambiente.

Ditta Proponente

Prima di rispondere alla specifica domanda svolge una premessa metodologica sostenendo che le richieste avanzate sia nella domanda che più in generale nel corso delle Udienze precedenti non rientrano nell'oggetto della Inchiesta Pubblica. Il progetto con relativo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato presentato e valutato dalla Conferenza dei Servizi e comunque l'Inchiesta non può riguardare questioni di tipo autorizzatorio o di conformità. Questo perché la attuale procedura di VIA all'interno della quale si svolge l'Inchiesta Pubblica non ha ad oggetto una nuova discarica e tanto meno il progetto di riclassificazione della attuale discarica autorizzata nel 2007. Oggetto della procedura di VIA in atto e quindi della Inchiesta Pubblica sono :

1. l'adeguamento morfologico della attuale discarica
2. l'ampliamento dei CER ammissibili
3. l'innalzamento dei limiti degli inquinanti contenuti nella tabella allegata al Decreto sulla ammissibilità dei rifiuti in discarica, relativamente a cloruri, solfati e TOC¹³⁹

Relativamente al merito della domanda si ribadisce che non ci sono carenze nel SIA perché tale documentazione se necessaria presupporrebbe che siamo di fronte ad un nuovo impatto, mentre trattandosi invece di una discarica esistente non si può effettuare una VIA rispetto ad uno "stato zero" che non esiste.

Rappresentante Associazione Amici di Beppe Grillo

¹³⁹ **NDR** Si ricorda che secondo il DM 3/8/2005 (criteri di ammissibilità in discarica dei rifiuti) sono ammessi valori limite più elevati per i parametri specifici fissati nel presente decreto qualora:

- g) sia effettuata una valutazione di rischio, con particolare riguardo alle emissioni della discarica, che, tenuto conto dei limiti per i parametri specifici previsti dal presente decreto, dimostri che non esistono pericoli per l'ambiente in base alla valutazione dei rischi;
- h) l'autorità territorialmente competente conceda un'autorizzazione presa, caso per caso, per rifiuti specifici per la singola discarica, tenendo conto delle caratteristiche della stessa discarica e delle zone limitrofe;
- i) i valori limite autorizzati per la specifica discarica non superino, per più del triplo, quelli specificati per la corrispondente categoria di discarica e, limitatamente al valore limite relativo al parametro TOC (carbonio organico totale) nelle discariche per rifiuti inerti, il valore limite autorizzato non superi, per più del doppio, quello specificato per la corrispondente categoria di discarica.

Inoltre sempre secondo il suddetto DM ai seguenti parametri non si applicano le deroghe :

- a. carbonio organico disciolto (DOC) di cui alle tabelle 2, 5 e 6;
- b. BTEX e olio minerale di cui alla tabella 3;
- c. PCB di cui all'art. 5, comma 2, lettera b);
- d. carbonio organico totale (TOC) e pH nelle discariche per rifiuti non pericolosi che smaltiscono rifiuti pericolosi stabili e non reattivi;
- e. carbonio organico totale (TOC) nelle discariche per rifiuti pericolosi.

Non siamo soddisfatti della risposta che appare reticente e non rispettosa del vero significato della VIA così come emerge dalla normativa nazionale e regionale. Chiede inoltre una precisazione sulle reazioni chimico-biologiche che potranno essere determinate dalla presenza delle nuove tipologie di rifiuti come richiesto dal progetto in discussione.

Architetto A. Tenerini – rappresentante tecnico del Comitato dei Cittadini

La tesi della Ditta non è accettabile perché in realtà la VIA non c'è stata quando è stata cambiata la classificazione della discarica da discarica per soli inerti a discarica per rifiuti speciali non pericolosi. Infatti quel cambiamento non è stato determinato solo dalla riclassificazione dei fanghi di marmettola da inerti a speciali non pericolosi ma è stata l'occasione per introdurre in discarica ulteriori tipologie di rifiuti speciali non pericolosi come si evince dalla autorizzazione del 2007. Si verificò all'epoca quindi una modifica sostanziale che ai sensi della vigente normativa avrebbe dovuto comportare l'applicazione della VIA. Quindi oggi c'è l'occasione per colmare quel limite tecnico amministrativo di valutazione effettuando una VIA anche sull'esistente e non solo sulle nuove modifiche come invece sostenuto dalla Ditta proponente il progetto.

Rappresentante del Comitato dei cittadini

Chiede sia messo a verbale che il Comune di Montignoso ha titolo per verificare se nel 2007 sia stata applicata e come la VIA al progetto di riclassificazione della discarica dell'epoca.

DOMANDA 2

Quali sarebbero gli impatti della attività esistente e di quella prevista dal progetto di ampliamento della discarica sulle attività, in specialmodo alimentari, del nascente centro artigianale limitrofo (CO.IMP.RE) all'area interessata dalla discarica?

Rappresentante della Ditta

Non condivide il senso della domanda perché ritiene che semmai si sarebbe dovuto valutare l'impatto dello insediamento industriale al momento della sua approvazione rispetto ad una discarica che comunque preesisteva. Comunque anche volendo rispondere nel merito della domanda il progetto in discussione come pure la attuale gestione della discarica non prevedono né lo smaltimento e/o utilizzo di rifiuti e/o materiali pericolosi e tanto meno emissioni polverose, infine le tecniche di mitigazione utilizzate nella discarica e ulteriormente implementate con il nuovo progetto garantiscono contro ogni rischio anche di tipo sanitario.

Domanda del Presidente della Inchiesta Pubblica

Perché la marmettola non produce emissioni polverose significative come da voi sostenuto ?

Rappresentante della Ditta

Utilizziamo particolari tecniche di umidificazione del materiale all'arrivo in discarica

Domanda del Presidente dell'Inchiesta Pubblica

Come mai allora sono stati rilevati superamenti dei livelli del c.d. PM10¹⁴⁰

Rappresentante della Ditta

Ci sono ben 4 punti di rilevamento delle PM10 nell'area interessata dalla discarica, inoltre molti superamenti sono dovuti sicuramente al traffico veicolare della vicina strada statale. Abbiamo volutamente fatto un rilievo presso la pesa perché è quello il punto in cui gli automezzi sostano maggiormente e quello infatti è il punto di maggior picco imputabile a noi – gli altri due sono imputabili al traffico normalmente presente sulla statale Aurelia. Inoltre allontanandosi dalla pesa i valori scendono immediatamente. Questo a dimostrare che il PM10 è imputabile solo ai gas di scarico degli automezzi e non ai materiali trasportati.

Presidente Comitato dei Cittadini

Non ho visto sistemi di rilevamento delle PM10 dentro l'area della discarica e comunque i sistemi di umidificazione di cui parla il rappresentante della ditta sono effettuati solo nella galleria di accesso al

¹⁴⁰ **NDR** Polveri sotto i 10 micron (milionesimi di metro) di diametro particolarmente pericolose perché facilmente inalabili da chi le respira. La nuova direttiva quadro della UE sulla qualità dell'aria ha introdotto un nuovo limite per le polveri sottili quello delle c.d. PM 2,5 (2,5 micron di diametro) i cui primi obiettivi dovranno essere rispettati al 2015 ma il cui monitoraggio dovrà essere effettuato da subito per permettere di attivare la procedura che permetterà di rispettare i suddetti obiettivi che per il livello medio nazionale dovranno essere attivati sin dal 2010.

corpo della discarica. Peraltro questo tema della corretta umidificazione per evitare emissioni polverosi non è stato affrontato adeguatamente neppure dalle Conferenze dei Servizi

Rappresentante della Ditta

Da una settimana c'è una autobotte che si occupa della umidificazione dell'area. Non è possibile un impianto fisso di umidificazione perché il materiale non è smaltito nello stesso punto della discarica. Inoltre ci sono sistemi di misurazione di venti, pioggia ed evapotraspirazione che si sono stati a suo tempo imposti dalle Province di Massa-Carrara e Lucca.

DOMANDA 3

Per i codici a specchio è stata seguita la normativa europea o quella nazionale?

Rappresentante della Ditta

I criteri di valutazione adottati sono quelli sulla ammissibilità dei rifiuti ai sensi del D. Lgs. 36/2003 e successiva normativa tecnica attuativa e quindi è stata applicata la normativa nazionale vigente.

Rappresentante di Legambiente

Esiste il principio di precauzione che se correttamente applicato al caso in esame avrebbe escluso l'introduzione di rifiuti con codici a specchio ¹⁴¹.

Grondacci membro del Comitato dell'Inchiesta

La questione posta nella domanda è se nella classificazione dei rifiuti da smaltire in discarica è stata tenuta nella dovuta considerazione la distinzione tra la vigente normativa nazionale e quella UE dettata dalla Decisione 16/1/2001 tutt'ora in vigore anche dopo la nuova direttiva quadro sui rifiuti.

In pratica mentre la citata Decisione UE per definire la pericolosità del rifiuto considera tutte le classi di pericolosità, il nuovo TU ambientale e relativa Circolare interpretativa considera solo alcune di tali classi escludendo tutte le altre perché non avrebbero ancora le specifiche previste appositamente dalla stessa normativa UE ¹⁴². Ovviamente rispetto al caso in esame si tratterebbe di capire se anche applicando la normativa UE le classi di pericolosità escluse dalla normativa nazionale sono o meno applicabili alle tipologie di rifiuti previste dal progetto in corso di valutazione.

DOMANDA 4

Lo studio dei PM10 considera gli stadi di avanzamento lavori del progetto e gli impatti sulla flora e sulla fauna?

Rappresentante della Ditta

Lo studio non fa che fotografare la situazione attuale che non vede certo la discarica al primo posto negli impatti da PM10. Ma il problema è un altro la VIA non può riguardare questi aspetti di impatto complessivo sul territorio visto che oltretutto nell'intero Comune di Montignoso non esiste un monitoraggio adeguato delle PM10.

DOMANDA 5

I valori medi ponderati per i PM10 sono in tre casi superiori alla norma e nel quarto molto vicino al limite: Quali sono le conseguenze sulle matrici ambientali? Quali sono le conseguenze sull'uomo? Quali sono le conseguenze sulle attività e sulle abitazioni limitrofe? Quali sono le conseguenze sulla viabilità? Esistono dei sistemi di mitigazione?

¹⁴¹ **NDR** Si ricorda che ai sensi del nuovo CER (Decisione 2000/532 e successive modifiche) per rifiuti con codici a specchio si intendono le altre tipologie di rifiuti, definiti "pericolosi" in riferimento specifico o generico a sostanze pericolose, sono tali solo se le sostanze pericolose in essi presenti raggiungono determinate concentrazioni. A questi codici corrispondono codici di rifiuti non pericolosi "diversi" da quelli pericolosi. Questi codici sono chiamati codici a specchio o speculari.

¹⁴² **NDR** Le classi di pericolosità escluse dalla normativa nazionale sono le seguenti :

H 1 «Esplosivo»: sostanze e preparati che possono esplodere per effetto della fiamma o che sono sensibili agli urti e agli attriti più del dinitrobenzene.

H 2 «Comburente»: sostanze e preparati che, a contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, presentano una forte reazione esotermica.

H 9 «Infettivo»: sostanze e preparati contenenti microrganismi vitali o loro tossine, conosciute o ritenute per buoni motivi come cause di malattie nell'uomo o in altri organismi viventi.

H 12 Rifiuti che, a contatto con l'acqua, l'aria o un acido, sprigionano un gas tossico o molto tossico.

H 13 «Sensibilizzanti»: sostanze e preparati che, per inalazione o penetrazione cutanea, possono dar luogo ad una reazione di ipersensibilizzazione per cui una successiva esposizione alla sostanza o al preparato produce effetti nefasti caratteristici.

SE DISPONIBILI METODI DI PROVA

H 14 «Ecotossico»: rifiuti che presentano o possono presentare rischi immediati o differiti per uno o più comparti ambientali.

Rappresentante della Ditta

Non condivide il senso della domanda, infatti se rapportata alla discarica la problematica delle PM10 è molto limitata essendo in questo di gran lunga prevalente il ruolo del traffico stradale ordinario.

Presidente del Comitato dei Cittadini

E' una risposta inaccettabile in quanto non si vuole riconoscere l'impatto cumulativo¹⁴³ anche in materia di emissioni aeree che potranno essere prodotte dall'aumento della attività nella discarica come previsto dal progetto in discussione.

Rappresentante della Ditta

La relazione di incidenza sul Piano Strutturale di Pietrasanta ha posto come elemento di criticità per l'area del Lago di Porta il solo traffico stradale dell'Aurelia.

DOMANDA 6

*Come si garantisce la sicurezza che in discarica non entrino rifiuti diversi da quelli ammessi?*¹⁴⁴

Rappresentante della Ditta

I controlli vengono effettuati sui cumuli direttamente all'interno delle bonifiche dalle autorità locali (le varie Arpa) e tale caratterizzazione stabilisce se il materiale può entrare nella nostra discarica. Noi poi facciamo degli ulteriori controlli a campione sui carichi in entrata, non su quelli continuativi (marmettola) ma su quelli delle bonifiche. Inoltre noi non facciamo contratti con chiunque. Oltre a questo l'Arpat può entrare in discarica in ogni momento per effettuare tutti i controlli che vuole.

Cittadino

Avete la certificazione ISO 14001?

Rappresentante della Ditta

La Programma Ambiente S.p.A: (la società madre) è certificata ma non lo è la Programma Ambiente Apuane S.p.A.; abbiamo però cominciato la procedura per ottenere la certificazione EMAS. discarica è certificata ISO stiamo avviando la certificazione EMAS.

Presidente del Comitato dei Cittadini

Dal 19 maggio c.a. su richiesta del Consorzio INCA¹⁴⁵ i gestori della discarica avrebbero dovuto proporre una data per effettuare i primi controlli nonché mettere a disposizione la documentazione. Ad oggi ciò non è stato fatto ed il Consorzio inoltre non può programmare il tipo di analisi perché non avete ancora consegnato i MUD, e a conferma di questa affermazione si riporta la mail inviata dal rappresentante del Consorzio INCA alla ditta, mail che ad oggi non ha avuto alcuna risposta.

Rappresentante della Ditta

Non ci risulta una mail di questo tipo e comunque in questi casi non basta mandare una mail occorre telefonare e concordare la data per effettuare i campionamenti.

La Ditta si accorda con il Presidente per la consegna dei MUD che verranno poi inseriti sul sito insieme agli altri documenti.

DOMANDA 7

¹⁴³ **NDR** Secondo la DGR Toscana 1068/1999 (Linee guida per il proponente nella redazione dello studio di impatto ambientale) per impatto cumulativo o indiretto secondario si intende: impatto che si forma per relazione indiretta, indotta, cumulativa o sinergica tra le azioni primarie di progetto e le componenti ambientali, in aree di impatto e su componenti ambientali non direttamente collegate alle attività di progetto in esame

¹⁴⁴ **NDR** Secondo l'allegato 3 al DM 3/8/2005 (Criteri ammissibilità rifiuti in discarica): Il campionamento, le determinazioni analitiche per la caratterizzazione di base e la verifica di conformità sono effettuati da persone ed istituzioni indipendenti e qualificate. I laboratori devono possedere una comprovata esperienza nel campionamento ed analisi dei rifiuti e un efficace sistema di controllo della qualità. Il campionamento e le determinazioni analitiche possono essere effettuate dai produttori di rifiuti o dai gestori qualora essi abbiano costituito un appropriato sistema di garanzia della qualità, compreso un controllo periodico indipendente.

¹⁴⁵ **NDR** Soggetto indicato dalla Commissione di controllo sulla discarica del Comune di Montignoso come quello preposto ad effettuare, in accordo con il gestore della discarica, prelievi di acque percolanti, di acque di falda e l'accesso ai documenti di gestione della discarica (verbale Commissione n. 2/2009 seduta del 6/3/2009)



Esistono e/o sono previste vasche di stoccaggio a tenuta provvisorie del materiale per consentire il prelievo di campioni di materiale da analizzare prima che questo venga sistemato in discarica?

Rappresentante della ditta

Non esistono vasche di stoccaggio come da domanda

Domanda del Presidente della Inchiesta Pubblica

Quanto tempo occorre per ottenere i risultati delle analisi a campione che fate voi

Rappresentante della ditta

Normalmente circa 7 giorni

Domanda del Presidente della Inchiesta Pubblica

Quindi ogni volta che fate un campionamento di vostra iniziativa su dei rifiuti questi rimangono per una settimana insieme agli altri?

Rappresentante della ditta

Sì, vengono stoccati in un cumulo isolato sopra gli altri rifiuti e delimitati con un nastro

DOMANDA 8

Che garanzie ci sono ed eventualmente che tecniche si possono utilizzare per garantire la tenuta delle geomembrane oltre il periodo previsto dal costruttore?

Rappresentante della Ditta

Il periodo di "garanzia del costruttore per i vizi di fabbricazione" per le geomembrane dipende dalla azienda di produzione, in generale è 10 anni e non deve essere confusa con la durata del materiale. Ma la garanzia della durata della geomembrana è determinata in primo luogo dalla corretta gestione della discarica come previsto dalla normativa tecnica in materia. E' il sole che danneggia la geomembrana ma nel nostro impianto appena la posiamo la copriamo con un alto strato di argilla impedendo così il suo deterioramento. Ci tengo comunque a precisare che non è la geomembrana a garantire la tenuta del fondo della discarica, questa deve essere garantita dalla sola argilla, la geomembrana è solo un'ulteriore garanzia a cui noi abbiamo aggiunto anche un supplementare telo bentonitico.

Rappresentante Associazione Amici di Beppe Grillo

A che temperatura è garantita la tenuta della geomembrana?

Rappresentante della Ditta

Non fornisce un numero preciso si limita a sopportare intorno ai 200°C

Presidente Inchiesta Pubblica

E' possibile fornire la scheda tecnica della geomembrana utilizzata in discarica

Rappresentante della Ditta

Sì - La Ditta si accorda con il Presidente per la fornitura di tali schede.

Rappresentante Associazione Amici di Beppe Grillo

Risulta un limite di tenuta della geomembrana di circa 40°C per gli urbani ed è dimostrato che si possono sviluppare reazioni chimiche che sviluppano temperature ben superiori

Rappresentante della Ditta

Ma nella discarica in discussione non ci sono reazioni chimico termiche prodotte dai rifiuti urbani in quanto si smaltiscono tipologie diverse - Le reazioni a cui si allude sono sviluppate dalla presenza di alluminio che non è presente nei nostri rifiuti.

DOMANDA 9

I fanghi di dragaggio¹⁴⁶ ed eventualmente le terre vegetali possono contenere materiali degradabili e/o putrescibili? Se sì come coesistono con i materiali inerti conferiti e che incidenze ci sono nella quantità e nella natura del percolato?

Rappresentante della Ditta

Ovviamente per verificare la presenza di rifiuti putrescibili bisogna guardare le analisi e campionamenti fatti a norma di legge al momento della entrata dei rifiuti in discarica e confrontare questi dati con la documentazione di accompagnamento dei rifiuti. Il limite del TOC¹⁴⁷ ammesso in discarica ci garantisce che il materiale non è putrescibile.

Presidente Inchiesta Pubblica

Ma voi insieme ai limiti della tabella 5 avete chiesto anche un aumento dei limiti del TOC ?

Rappresentante della Ditta

No, abbiamo chiesto l'aumento del DOC.

Rappresentante Associazione Amici di Grillo

Non è vero che il rifiuto smaltito in discarico è inerte anche perché le analisi chimiche sui rifiuti sono sulla composizione ma non sulle reazioni chimiche delle sostanze in essi contenute.

DOMANDA 10

E' possibile ipotizzare di omogeneizzare i materiali relativi a tutti i nuovi codici richiesti con quelli già autorizzati e garantire la stabilità del corpo dei rifiuti?

Rappresentante della Ditta

Abbiamo creato un vero e proprio campo prova per provare non solo in termini teorici gli effetti sulla stabilità del corpo della discarica delle nuove tipologie di rifiuti.

DOMANDA 11

Come smaltite l'eluato prodotto dalla discarica?

Rappresentante della Ditta

Il percolato è stoccato da una ditta autorizzata con cisterna e poi trasportato nei centri di smaltimento. Nell'ultimo anno ne abbiamo prodotto oltre 19.000 tonnellate

DOMANDA 12

Si può dimostrare la presenza o l'assenza di forme carsiche nell'area della discarica?

Esistono dati più dettagliati sulla sismicità dell'area con particolare riferimento alle faglie?

Rappresentante della Ditta (Geol. C.A. Turba)

Il Geol. Turba legge una relazione e proietta diapositive (alle quali si rimanda per i dettagli integrali dell'intervento), presenta delle carte geologiche dalle quali non si evince la presenza della faglia, inoltre l'andamento della faglia tracciata dal Prof. Marroni (rettilenea) non torna con la faglia che è riportata nella carta geologica del Parco delle Apuane. Le indagini sismiche effettuate nel progetto Docup 2000-2006 della Regione Toscana, ubicate lungo la faglia ipotizzata dal Prof. Marroni, non hanno evidenziato la presenza della faglia.

La faglia attiva non è documentata, oltre che dalle carte geologiche dei vari Piani Strutturali dei comuni di Massa, Montignoso e Pietrasanta, anche dalla Carta delle faglie attive dell'Appennino settentrionale (elementi geologici di superficie)¹⁴⁸.

Il servizio sismico della regione Toscana ha redatto una carta con gli epicentri dei terremoti dai quali si evince che nel 1920 il comune di Montignoso è stato interessato da un terremoto al massimo dell'VIII grado scala Mercalli, una ulteriore carta del servizio sismico della Regione Toscana evidenzia una

¹⁴⁶ **NDR** Si ricorda che in materia occorrerà tener conto anche del recente DM 7/11/2008 : disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica nazionale .

¹⁴⁷ **NDR** parametro che consente di valutare la sostanza organica presente nell'acqua per conversione della stessa in CO₂

¹⁴⁸ **NDR** tratta dallo studio "Stato delle conoscenze sulle faglie attive in Italia: elementi geologici di superficie, Risultati del progetto 5.1.2 "Inventario delle faglie attive e dei terremoti ad esse associabili", riguarda tale studio quasi esclusivamente le faglie superficiali.

massima accelerazione al suolo di 0.1 ag/g. La recente classificazione sismica¹⁴⁹ pone l'area di discarica in zona 3s (Montignoso) e zona 3 (Pietrasanta) con accelerazione massima pari a 0.25 ag/g. Tale parametro è quello cautelativamente utilizzato nelle verifiche di stabilità del corpo di discarica. La nuova normativa sismica¹⁵⁰ prevede una accelerazione sismica al suolo compresa tra 0.125 e 0.15 ag/g. nella zona sismogenetica 916 (cui appartiene l'area di discarica), è previsto inoltre un terremoto con magnitudine massima pari a 4.6, magnitudine insufficiente a generare fenomeni di rottura in superficie. Sulla base delle argomentazioni suddette il Geol. Turba ritiene impossibile che la discarica sia ubicata su di una faglia attiva.

Prof. Marroni tecnico del Comitato dei Cittadini

La relazione presentata nell'udienza generale evidenziava che la discarica è realizzata su un ammasso roccioso di cattiva qualità geomeccanica con possibilità di innesco di cinematismi a seguito di eventi tellurici.

Il Geol. Turba ha presentato delle carte geologiche, ma non è in tali elaborati che vanno individuate le faglie ma vanno viste dalle carte tettoniche e strutturali. La faglia è situata al limite del bacino di Viareggio e la faglia nelle carte geologiche non è riportata in quanto in profondità. La sezione sismica a riflessione presentata dal sottoscritto nell'esposizione dell'udienza generale riportava la presenza di faglie attive, riconducibile alle faglie dirette che delimitano il bacino di Viareggio, caratterizzate da rigetti importanti ed estese per alcuni chilometri¹⁵¹. INGV conferma che su bordo del bacino vi è sismicità strumentale anche se di bassa intensità.

La presenza del terremoto del 1920, dell'VIII grado della scala Mercalli, è testimonianza della sismicità dell'area. La fragilità dell'area è conseguenza della sismicità e delle pessime caratteristiche dell'ammasso roccioso.

Geol. Turba

La faglia sotto la discarica non c'è.

Prof. Marroni

Andrebbero fatti degli studi, non sono state fatte analisi geologiche sufficienti. Attualmente mancano studi per essere certi della presenza o meno della faglia.

Geol. Turba

Avrei piacere e ritengo importante coinvolgere il servizio sismico regionale perché è bene approfondire e capire, non ritengo che possa aversi nella zona della discarica un evento catastrofico, come detto la magnitudine massima prevista nella zona è di 4.6 e la faglia per poter rompere in superficie necessita di una magnitudine superiore.

Geol. Paolo Cortopassi (dipendente Genio Civile di Massa Carrara)

Sono presente in quanto ho chiesto permesso al mio dirigente per spiegare alcune cose. Questo non è primo caso di discarica su faglia, vi fu per esempio caso di Podenzana e di Fornoli. Nel caso in esame il Genio Civile ha ragionato su energia del terremoto, ovvero una faglia per poter rompere in superficie, nella nostra zona, ha bisogno di una energia di circa 5.5 di magnitudine a fronte di una magnitudine attesa di 4.6. Non essendovi possibilità di rottura in superficie e quindi non essendovi la possibilità di rottura delle impermeabilizzazioni si è ritenuto di dare parere favorevole.

Cittadino

Ma sono sicuri i valori di magnitudine da lei riportati o ci sono variabilità, come si fa ad essere sicuri? È in sicurezza o no la discarica.

Geol. Paolo Cortopassi

I dati scientifici riportano i valori di magnitudine citati per le rotture in superficie e di terremoto atteso, ad oggi sono i dati più aggiornati e scientificamente validi, secondo le normative attuali la discarica è sicura.

¹⁴⁹ NDR DGRT 431/2006

¹⁵⁰ NDR OPCM 3519/2006

¹⁵¹ NDR: il data base ITHACA dell'istituto ISPRA riporta una faglia lunga circa 78 Km della quale lo stato di conoscenza è basso.

Prof. Mauro Rosi tecnico del Comitato dei Cittadini

Le sorgenti di Porta presentano delle anomalie di composizione tali da far ritenere che non possono essere associate ad acquiferi superficiali ma testimoniano l'appartenenza ad acquiferi profondi. Per poter mantenere le loro caratteristiche chimiche vuol dire che risalgono lungo percorsi veloci e questi sono dati dalle faglie più volte citate. Pertanto si può ritenere che le sorgenti di Porta costituiscono una riprova della presenza delle faglie.

Per quanto riguarda i dati sismici sino ad ora mostrati questi sono il frutto, da parte dell'INGV, di elaborazioni statistiche su record storici di circa 1000 anni, pertanto la base statistica di riferimento non è esaustiva e l'analisi statistica è pertanto affetta da forte incertezza. Il bacino di Viareggio potrebbe infatti avere dislocazioni cicliche con tempi di ritorno molto più lunghi del record storico a disposizione e pertanto non si può essere sicuri che oggi non si possano verificare eventi tellurici. A fronte delle incertezze è logico e auspicabile usare cautela.

Cittadino

Si possono vedere gli estremi della normativa 36/2003¹⁵²?

Geol. Paolo Cortopassi

Ripeto che applichiamo le leggi vigenti e usiamo gli studi scientifici ad oggi approvati e comprovati, naturalmente ciò non toglie che ci possono essere incertezze.

Arch. Tenerini

Non perdiamo di vista che stiamo ragionando di Valutazione di Impatto Ambientale, e se vi sono incertezze e criticità queste vanno valutate e andrebbero valutate anche alternative a questo sito.

Geol. Turba

Ribadisco che sotto discarica non c'è faglia attiva. Progetto Ithaca mostra una faglia attiva ma a valle della discarica, la carta è ad una scala indecifrabile ed è pertanto difficile posizionarla con precisione ma è plausibile che sia a valle della ferrovia, e questa non è stata rilevata nel sondaggio a carotaggio continuo fatto nella zona del Lago di Porta.

Prof. Marroni

Ribadiamo che discarica si trova al limite di un bacino delimitato da faglie dirette. Non siamo in grado di dire se sotto discarica c'è faglia attiva poiché mancano studi, ma sicuramente l'area della discarica è sismica ed un eventuale terremoto può provocare crolli dalle pareti rocciose.

Cittadino

Vi sono forme carsiche quali doline, inghiottitoi ecc.?

DOMANDA 13

Esistono dati dettagliati sulla presenza nell'area di discarica di doline, inghiottitoi e/o di altre forme carsiche?

Rappresentante della Ditta (Geol. C.A. Turba)

Il Geol. Turba continua a leggere la relazione e proietta diapositive (alle quali si rimanda per i dettagli integrali dell'intervento). Le litologie presenti nell'area di discarica e nel suo intorno, calcare cavernoso, possono presentare fenomeni carsici. Infatti vi sono in località Palatina alcune cavità distanti circa 340 m dalla discarica e altre a circa 700 m. I rilievi geologici effettuati nell'area della discarica hanno mostrato assenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi. A conferma vi sono i sondaggi eseguiti. Forme carsiche non sono state individuate durante la coltivazione della cava e mai riportate da i tecnici che hanno redatto i piani di coltivazione. Non si possono pertanto verificare crolli e/o aperture di voragini sul fondo.

Pur essendo il sito di discarica fragile dal punto di vista idrogeologico le misure adottate per la impermeabilizzazione del sito inducono a ritenere che la discarica non sia un grave rischio ecologico.

Prof. Marroni

Non sono assolutamente soddisfatto della risposta. Nella zona vi sono cavità carsiche, queste si sviluppano non solo in orizzontale ma anche in verticale, i sondaggi non sono un mezzo di indagine adeguato ma andavano eseguite indagini geofisiche.

¹⁵² **NDR** il cittadino voleva verificare come la normativa disciplina la scelta dei siti idonei a costruire discariche.

Cittadino

I vecchi che coltivavano la cava, utilizzando esplosivi, raccontano che durante le deflagrazioni si aprivano voragini incredibili, non capisco come il Geol. Turba possa affermare ed escludere la presenza di forma carsiche.

DOMANDA 14

Esiste un'interferenza fra gli acquiferi di pianura e gli acquiferi collinari? E' possibile un'infiltrazione del percolato nel fondo del Lago di Porta e nel fiume Versilia?

Rappresentante della Ditta (Geol. C.A. Turba)

Il Geol. Turba continua a leggere la relazione e proietta diapositive (alle quali si rimanda per i dettagli integrali dell'intervento). Non vi è possibilità di interferenza tra le acque superficiali e quelle profonde dove attingono i pozzi idropotabili di Renella e Cugna.

Le caratteristiche idrochimiche delle acque dei pozzi sopra citati e delle sorgenti di Porta sono tali da dimostrare che hanno origine profonde.

Il sondaggio a carotaggio continuo effettuato nell'area ANPIL ha permesso di ricostruire la stratigrafia sino a 55 m. Vi sono depositi di colmata a bassa permeabilità che condizionano le sorgenti di Porta. Nel calcare Cavernoso è stato riscontrato un acquifero in pressione.

Per la presenza del deposito alluvionale a bassa permeabilità è impossibile che le acque della fossa Fiorentina possano andare a contatto con le acque degli acquiferi profondi.

Le acque del Lago di Porta sono diverse dal punto di vista idrochimico dalle acque degli acquiferi profondi.

Cittadino

Si sa quanta acqua entra e quanta ne esce dal Lago di Porta?

Geol. Turba

Abbiamo un dato abbastanza certo, mediamente entrano circa 70 l/sec ma per l'uscita non sappiamo.

Cittadino

Allora come fa a sostenere che acque profonde non entrano nel Lago da sotto¹⁵³?

Prof. M. Rosi

Problema generale della diffusività inquinanti, qualora questi debbano uscire dalla discarica questi non devono inquinare nemmeno le acque superficiali, non solo le profonde.

DOMANDA 15

E' possibile che ci sia infiltrazione delle acque di percolazione in falda attraverso le pareti della vecchia cava, e che da ciò nasca un rischio per il conferimento di materiali pulverulenti?

Geol. Turba

Le acque sono smaltite nel percolato, materiali pulverulenti non ci sono perché il materiale viene inumidito, inoltre le pareti discarica vengono impermeabilizzate.

Presidente dell'Inchiesta

Non è possibile che il materiale spolveri e si depositi sulle pareti e quindi, per ruscellamento, non venga raccolto nel percolato ma si disperda nell'ambiente?

Geol. Turba

Se mai succedesse sarebbe in quantità limitatissime non influenti

DOMANDA 16

Vi è una correlazione tra il percolato prodotto e le piogge cadute sul sito? Se si è possibile dimostrare oggettivamente la correlazione tra i dati pluviometrici del mese di marzo forniti dal Lamma ed i volumi di percolato allontanato?

¹⁵³ **NDR** Turba aveva asserito precedentemente la differenza idrochimica delle acque del Lago di Porta

Rappresentante della Ditta (Geol. C.A. Turba)

Il Geol. Turba continua a leggere la relazione e proietta diapositive (alle quali si rimanda per i dettagli integrali dell'intervento). Ribadisco che all'interno del sito di discarica è stata installata una stazione meteorologica che acquisisce parametri con cadenza oraria. Il confronto tra acque cadute e quantità di percolato smaltito nell'arco di un anno dimostra che il percolato smaltito è maggiore delle acque piovute in quanto il materiale stoccato è umido, il materiale rilascia le acque contenute in circa 2 anni. Il valore teorico del percolato calcolato è risultato di circa 19000 tonnellate, valore paragonabile a quello misurato.

Questo dimostra che il sistema di tenuta del fondo è buono.

Ditta

La ditta è in grado di dimostrare i quantitativi di percolato smaltito.

Cittadino

Chiediamo che vengano presentati i dati ufficiali inerenti lo smaltimento del percolato e i MUD in generale.

La Ditta si accorda con il presidente per la consegna di dati certi e tracciabili sull'allontanamento del percolato.

Dato che mancano ancora molte domande si concorda con l'assemblea di proseguire il contraddittorio in un prossimo incontro che viene fissato per il giorno mercoledì 01/07/2009; la seduta si chiude alle ore 00,50 .

Questo verbale non costituisce trascrizione integrale del dibattito che è risultato estremamente articolato ed arricchito da proiezioni, immagini e grafici, ma rappresenta comunque il sunto dei concetti emersi. Per un report dettagliato e completo si rimanda agli originali delle presentazioni effettuate ed alla registrazione integrale del dibattito resi disponibili sul sito internet del garante per l'informazione raggiungibile all'indirizzo <http://gisnetwork.provincia.ms.it> nell'apposita sezione "V.I.A."

Chi fosse interessato può comunque sempre prendere visione di tutta la documentazione in possesso del Garante presso la sede della Provincia di Massa Carrara, Piazza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS).

3.6.9 – Udienza Tecnica – Contraddittorio – seconda seduta: 01/07/2009

Prot. N°050/sit/int del 06/07/2009

OGGETTO: Verbale Udienza Tecnica (seconda seduta) - Inchiesta Pubblica inerente il procedimento di VIA per la riqualificazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita al loc. Porta/Fornace – ex Cava Viti – Comuni di Montignoso e Pietrasanta

La seduta comincia alle 21,00

DICHIARAZIONE PRESIDENTE COMITATO DEI CITTADINI CONTRO LA DISCARICA

Prima dell'inizio della seconda seduta dell'Udienza Tecnica il Presidente del Comitato dei Cittadini riferisce, leggendolo in udienza, di una audizione avvenuta presso la 13a Commissione del Senato della Repubblica inerente la discarica in oggetto nonché il recupero dei rifiuti dal comparto lapideo apuo lunense. Del verbale della audizione vengono sottolineati i passaggi che dimostrano come la discarica in oggetto sia nata per essere al servizio del settore lapideo e non possa quindi essere utilizzata per tipologie di rifiuti diverse dalla marmettola.

Prosegue con un intervento a nome del Comitato che affronta temi economici, sociali ed ambientali. Si rimanda ai due documenti pubblicati per intero sul sito per i dettagli.

DOMANDA 1

Nel caso che la discarica venga coltivata con differenze di codici tra Montignoso e Pietrasanta come viene garantita la discontinuità tra le due parti?

Rappresentante della Ditta

In questo caso verrebbe mantenuto l'intervento tecnico in uso con l'aggiunta di un setto di separazione di materiale compattato impermeabilizzante a dividere le due aree.

Presidente dell'inchiesta

Informa l'assemblea che la Programma Ambiente Apuane ha consegnato le schede tecniche delle geomembrane utilizzate e che già domani saranno disponibili sul sito.

Richiesta rappresentante Associazione Amici di Beppe Grillo

Chiede se tali schede contengono i parametri di resistenza termochimica delle geomembrane utilizzate in discarica

Rappresentante della Ditta

Risponde che i dati sono nelle schede tecniche della geomembrana fornite dalla ditta costruttrice. Le schede sono state appena consegnate al Presidente della Inchiesta Pubblica.

Il Presidente dell'Inchiesta consegna in lettura al rappresentante della Associazione Amici di Beppe Grillo le schede tecniche – tale materiale verrà pubblicato integralmente nel sito web.

Presidente dell'inchiesta

Informa l'assemblea che la Provincia ha rilasciato l'autorizzazione per la coltivazione della discarica sino a quota + 25, tale Determinazione non gli è ancora stata consegnata quindi è per quello che non è ancora presente sul sito, e comunica inoltre che da oggi vi è un nuovo Dirigente al Settore Ambiente della Provincia di Massa-Carrara, l'Arch. Maria Teresa Zattera che prima dirigeva il PTC.

DOMANDA 2

Quali sono le percentuali per le diverse tipologie di rifiuti richiesti che il gestore della discarica prevede che verranno conferiti ?

Rappresentante della Ditta

Negli elaborati di progetto sono descritte le prove di miscelazione dei rifiuti¹⁵⁴ svolte nell'apposito campo prova, quelle miscele rappresentano la forbice che si prevede.

Presidente dell'inchiesta

Chiede conferma quindi che la forbice descritta nelle prove statiche sui materiali rispecchia i due estremi delle percentuali per ciascuna tipologia di rifiuto che la Ditta intende conferire in discarica

Rappresentante Ditta

Conferma tale interpretazione

DOMANDA 3

Nel corso del 2009 il gestore della discarica ha cessato la attività una volta raggiunta quota 20 metri ?

Rappresentante della Ditta

Nel corso del 2009 l'attività della discarica è stata fortemente ridotta ed è stata smaltita quasi esclusivamente marmettola oltre a qualche carico di cemento amianto (nei primi tre mesi avevamo una autorizzazione provvisoria per accumulare materiali sono nella parte di MS). In questi mesi la ditta, per venire incontro alle esigenze delle industrie locali, ha permesso l'ingresso di marmettola e di amianto, tipologie di rifiuti autorizzate fino ad ora.

Presidente dell'Inchiesta

Sottolinea che durante il sopralluogo si è potuto constatare che ad oggi la cella dell'amianto non ha ancora raggiunto quota 20.

Rappresentante della Ditta

Abbiamo lasciato libera una piccola quota della cella dell'amianto per venire incontro alla micro raccolta locale dato che attualmente siamo rimasti l'unico impianto in zona.

Rappresentante Amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso

¹⁵⁴ NDR - le miscele sono state realizzate , su richiesta della Conferenza di Servizi, per valutare i parametri geotecnici del corpo di rifiuti che verrà abbancato in discarica, le verifiche di stabilità sono state condotte ipotizzando miscele nelle quali la percentuale in peso di marmettola oscillano dal 30 al 50%.

Chiede la parola per sottolineare e mettere a verbale che da una esame della scheda tecnica sulla geomembrana non risultano i parametri di resistenza a reazioni termochimiche sulle geomembrane della discarica.

Rappresentante della Ditta

Per i dati sulle geomembrane forniamo solo quello che abbiamo a disposizione, cioè le schede fornite dall'azienda produttrice; altri dati possono essere recuperati direttamente da quest'ultima o sul suo sito internet.

Rappresentante Amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso

Si possono avere reazioni esotermiche nel corpo della discarica che possono limitare la tenuta dei teli HDPE ?

Rappresentante della Ditta

Dimmelo te come si innesca una reazione esotermica in discarica

Rappresentante Amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso

E' lei e la ditta che deve dire e dimostrare questa cosa.

Domanda dal pubblico

Quanto amianto è stato smaltito in discarica nell'ultimo anno?

Rappresentante della Ditta

I dati sono quelli presenti nei documenti previsti dalla legge relativamente alla gestione della discarica (registri di carico-scarico, MUD, formulari) ai quali viene fatto rinvio visto che sono stati consegnati, come da richiesta del pubblico, al Presidente della Inchiesta ¹⁵⁵

DOMANDA 4

In quanto tempo il gestore della discarica prevede di raggiungere la nuova quota 25 metri recentemente autorizzata dalla Provincia di Massa-Carrara ?

Rappresentante della Ditta

Circa 8/9 mesi.

DOMANDA 5

E' stata fatta una valutazione sulle interazioni chimico fisiche tra le varie tipologie di rifiuti per valutare possibili reazioni chimiche in discariche ?

Rappresentante della Ditta

I rifiuti smaltiti attualmente in discarica, come quelli previsti dal progetto oggetto della VIA, hanno un tasso di umidità tali per cui le reazioni sono già avvenute prima dello smaltimento in discarica, quindi con un livello di stabilizzazione tale da escludere ex ante sostanzialmente i rischi paventati nella domanda.

Sul punto, relativamente ai composti metallici, stante la complessità e l'estrema tecnicità, si rinvia alla descrizione tecnica da parte del rappresentante della Ditta contenuta nella registrazione integrale della presente seduta di Udienza tecnica ¹⁵⁶

Rappresentante Amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso

Ci sono i solfuri che provocano reazioni chimiche

Rappresentante della Ditta

Non ci sono componenti di zolfo significative: 1 max 2 ppm di fase gassosa prodotta dalla discarica secondo la letteratura scientifica sulla gestione di discariche anche di RSU.

¹⁵⁵ NDR - Sono stati consegnati i MUD (compresi quelli delle Province di MS e LU) e i formulari di allontanamento dell'eluato

¹⁵⁶ Riferimento intorno al minuto 32 della registrazione

**DOMANDA 6**

Si può monitorare il traffico della Aurelia in rapporto alla attività della discarica limitandosi al punto di monitoraggio presso il semaforo nei pressi dell'abitato di Montignoso ?

Rappresentante della Ditta

La normativa sulla VAS prevede che non si debba ripetere¹⁵⁷ la documentazione ,il monitoraggio già prodotto in altri livelli e distinti procedimenti di competenza di soggetti anche istituzionali distinti. In questo caso si rinvia al sistema di monitoraggio complessivo della qualità aria del territorio comunale come previsto dalla legge a cura delle amministrazioni competenti.

Presidente Inchiesta

La domanda era stata fatta per sottolineare il fatto che monitorando solo quell'incrocio si trascura la quota di traffico che non arriva al semaforo di Montignoso ma devia su Via Romana (sottopassaggio della Renella) o che dal complesso COIMPRE si dirige in direzione Pietrasanta.

Rappresentante della Ditta

Ribadisce che ci sono studi complessivi anche in relazione a questa ultima domanda presso l'Amministrazione Provinciale.

Cittadino

Voglio venga messo a verbale che la risposta non è soddisfacente.

Rappresentante della Ditta

Ricordo che il numero di camion in discarica è contingentata a 30 camion giorno.

Cittadino

Allora perché è stato richiesto il monitoraggio come prescrizione anche nelle precedenti autorizzazioni?

DOMANDA 7

Sono pagate delle royalties da parte dei gestori della discarica? Se sì a chi ed in che quantità?

Rappresentante della Ditta

Si conferma il pagamento delle royalties. Peraltro prima ancora di questo punto si rileva come la Ditta abbia sempre avuto una grande attenzione agli interessi del territorio e al rispetto dei disagi che la attività della discarica può produrre , in tal senso fin dal 2005 la ditta ha chiesto ai Comuni territorialmente interessati di entrare a pieno titolo anche gratuito nella società, poi per diversi motivi (cambio della giunta di Montignoso) non se ne è più discusso. Inoltre a titolo di indennizzo per la presenza della discarica è stata stipulata apposita convenzione quindicennale con il Comune di Montignoso per il pagamento di royalties per tonnellata di rifiuto smaltito. Nel 2008 a tal fine sono stati pagati al Comune di Montignoso circa 160.000,00 euro ma vi è in corso una revisione che porterebbe il minimale a 200.000,00 €.

Inoltre sulla base di apposito contratto vengono versati alla società M.A.R. 0,72 euro a tonnellata più un fisso di 50.000 euro all'anno.

Con Pietrasanta non ci sono attualmente convenzioni come quella con il Comune di Montignoso.

Comitato dei cittadini contro la discarica

Questa royalties sono dovute per legge ?

Rappresentante della Ditta

Si tratta di atti convenzionali non discendenti da alcun specifico obbligo di legge, altra cosa è invece l'ecotassa prevista sulle discariche e pagata alla Regione¹⁵⁸

¹⁵⁷ NDR Secondo il comma 5 articolo 10 del TU ambiente (D. Lgs. 152/2006) nella redazione dello studio di impatto ambientale relativo a progetti previsti da piani e programmi già sottoposti a VAS, possono essere utilizzate le informazioni e le analisi contenute nel rapporto ambientale. Nel corso della redazione dei progetti e nella fase della loro valutazione , sono tenute in considerazione la documentazione e le conclusioni della VAS. Ora nel caso in esame non è chiaro però a quali piani e programmi faccia riferimento il rappresentante della Ditta e comunque tali piani e programmi (piani regionali e provinciali di monitoraggio/risanamento della qualità dell'aria ?) non hanno a tutt'oggi avuto alcuna applicazione della VAS come è noto.

¹⁵⁸ NDR Distribuita in parte anche alle Province ex legge regionale 60/1996

Domanda da parte del pubblico

Noi cittadini residenti in questa zona vorremmo sapere quanto segue :

- chi sono i soci della Programma Ambiente
- da chi è composta la società M.A.R.
- quale è l'oggetto del contratto tra i gestori della discarica e la società M.A.R.
- ricevono uno stipendio o una indennità i membri degli organi societari della M.A.R.
- come utilizzano le royalties il Comune di Montignoso e la società M.A.R.
- le royalties riscosse rispettano i termini della convenzione e del contratto di cui ha parlato il rappresentante della Ditta.

Presidente Inchiesta

Fa notare che tali argomenti sono trattati da domande successive.

Sig. Vagli ex Sindaco di Montignoso

Abbiamo ragione ad essere preoccupati sull'impatto ambientale della discarica infatti voi ci risarcite con le royalties , ma noi non vogliamo soldi ma la tutela dell'ambiente.

Ricordo che comunque la MAR avrebbe dovuto essere sciolta come da atti del Consiglio Comunale di Montignoso.

DOMANDA 8

Quale è il valore economico del progetto dichiarato ai fini del calcolo dello 0,5 per mille da versare in avvio del procedimento di VIA ?

Rappresentante della Ditta

Da progetto presentato si tratta di circa 8 milioni e 300.000 euro.

DOMANDA 9

Perché vi è una forte differenza di prezzo per il conferimento in discarica di rifiuti classificati sempre come speciali non pericolosi per i quali non variano le tecniche di conferimento e stoccaggio?

Rappresentante della Ditta

La differenza dipende dal mercato, infatti per mantenere bassi i prezzi di smaltimento della marmettola locale (nell'interesse della concorrenzialità della industria del settore del territorio apuo lunense) siamo costretti a smaltire anche altre tipologie di rifiuti industriali non pericolosi. Così abbiamo equilibrato i nostri bilanci grazie al cemento amianto e facendo pagare di più la marmettola proveniente dal bacino veronese.

D'altronde la richiesta di realizzazione di maggiori entrate nella gestione della discarica deriva proprio dalla necessità di realizzare e mantenere elevati standard di sicurezza da cui derivano alti costi di gestione non copribili in termini imprenditoriali solo con i prezzi contingentati per le ragioni sopracitate dello smaltimento della marmettola.

Comunque abbiamo scelto CER non putrescibili ed omogenei garantendo così anche la migliore stabilità della discarica.

Presidente Inchiesta

Il senso della domanda era questo: esclusa la marmettola, gli altri 15 CER richiesti hanno un prezzo simile o variabile ?

Rappresentante della Ditta

Vi è una variazione di circa il 10% tra un CER e l'altro ed il prezzo è fatto dalla logica di domanda ed offerta del mercato

Presidente Inchiesta

Non è che il prezzo è differente a seconda della pericolosità del rifiuto?

Rappresentante della Ditta

No perché i rifiuti sono tutti non pericolosi e quindi il prezzo lo fa il mercato

Comitato dei cittadini contro la discarica

Secondo i dati forniti dalla stessa Unione Industriali del nostro territorio con l'attuale volumetria di smaltimento prevista la discarica si esaurirebbe in 5,5 anni¹⁵⁹, non solo ma con gli attuali ricavi dalla marmettola in questi anni la Ditta realizzerebbe ricavi per oltre 16 milioni¹⁶⁰ di euro raddoppiando il valore dei costi di progetto. Nonostante ciò si vogliono smaltire ulteriori tipologie di rifiuti. Si tratta di una chiara speculazione comprensibile da un punto di vista imprenditoriale ma che non può essere accettata dalla popolazione.

Sig. Vagli ex Sindaco Comune di Montignoso

Se avete fatto (rivolto ai rappresentanti della Ditta) un investimento non adeguatamente redditizio quando avete rilevato la discarica con la sola marmettola non può pagarla il territorio. Voi sapevate bene che questa discarica era nata solo per inerti. Viene a questo punto ricostruita la storia dell'impianto a partire dagli anni '90. Viene in particolare citato un parere dell'Arpat interno alla procedura di autorizzazione alla riclassificazione della discarica nel 2007¹⁶¹. Questo parere dichiara esplicitamente che: "la discarica è nata per il conferimento esclusivo di marmettola derivante dalla lavorazione delle pietre e per venire incontro alle esigenze di un territorio dove tale tipologia di rifiuto è quella maggiormente prodotta".

E' chiaro che la riclassificazione della marmettola in rifiuto speciale non pericoloso da misure di tutela ambiente è stato utilizzato dalle autorizzazioni dal 2006 in poi come "cavallo di Troia" per avallare l'arrivo di nuove tipologie di rifiuti non previste dalla finalità iniziali dell'impianto.

Rappresentante Italia Nostra Apuo Lunense

Non accettiamo la monetizzazione della salute relativamente alla presente discarica e comunque siamo contrari a partecipare a commissioni di controllo come quella di Montignoso perché siamo comunque contrari a questo tipo di discarica.

Rappresentante della Ditta

I 16 milioni di euro circa di guadagno dallo smaltimento della marmettola non possono essere separati dai costi di gestione della discarica che vanno a sommarsi agli 8 milioni di euro previsti come costo di adeguamento della discarica relativamente al progetto oggetto di VIA, vanno infatti considerati anche i costi di gestione, gli operai interni ed esterni (subappalti), i mezzi, l'ecotassa, le royalties, etc.

Rappresentante associazione amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso

Voglio che sia messo a verbale che abbiamo bisogno di tutto il tempo necessario per produrre una relazione a firma di un chimico.

A questo punto il programma all'ordine del giorno viene sospeso per dar modo ai due Assessori provinciali presenti, L. Grillotti e M. Cavallaro, di intervenire su loro richiesta. L'assemblea accetta di riprendere successivamente con le domande perché molto interessata alle posizioni politiche delle due Province¹⁶².

COMUNICAZIONE

Assessore all'Ambiente della Provincia di Lucca – M. Cavallaro

Dichiara in primo luogo che l'Inchiesta Pubblica è una rilevante opportunità per i cittadini per rendere il più trasparente possibile ogni decisione che abbia una rilevanza sull'ambiente e la salute dei cittadini. La Provincia di Lucca all'interno del procedimento di VIA ha solo competenza ad emanare un parere non vincolante¹⁶³.

L'assessore si dichiara comunque contrario ai nuovi CER previsti dal progetto oggetto della VIA ed è disponibile ad accettare in più solo cemento amianto.

Per la parte di territorio che ci compete dovremo verificare con il Comune di Pietrasanta le questioni legate alla conformità urbanistica tenuto conto della delibera del Comune di Pietrasanta con la quale il medesimo si è dichiarata favorevole a smaltire nella discarica in oggetto solo marmettola.

¹⁵⁹ Come poi meglio precisato in un documento presentato in seguito (D20) si intendevano 11/12 anni

¹⁶⁰ Come poi meglio precisato in un documento presentato in seguito (D20) la cifra è stata corretta in 37.270.000,00 €

¹⁶¹ Determinazione Dirigenziale n°DD/8691/2007 del 16/07/2007 – documento dell'Arpat poi consegnato e pubblicato sul sito

¹⁶² Nel precedente incontro dell'11/06/2009 erano stati inviati i rappresentanti politici delle amministrazioni coinvolte ma la Provincia di Lucca non aveva potuto partecipare perché impegnata dal Consiglio Provinciale

¹⁶³ NDR La Provincia di Lucca per la parte territoriale di sua competenza ha comunque la titolarità ad emanare la autorizzazione integrata ambientale o il suo aggiornamento

Comunque sia per marmettola e cemento amianto deve trattarsi di materiale solo proveniente dalle due Province di Massa-Carrara e Lucca.

COMUNICAZIONE

Assessore all'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara – L. Grillotti

La provincia di Massa-Carrara conferma la strategicità per la marmettola nella discarica in oggetto, marmettola prodotta dal nostro territorio e non certo per fare un esempio quella di Milano.

Per il resto se dall'Inchiesta e dalla procedura di VIA risulterà una incompatibilità dei nuovi CER proposti nel progetto ne prenderemo atto e non daremo l'autorizzazione. Personalmente i nuovi CER, allo stato attuale degli elementi emersi, non mi convincono ma la decisione finale spetta all'istruttoria di VIA supportata dal lavoro della Inchiesta Pubblica.

Dopo un breve intercorrere di domande sull'esplicitazione di questo concetto la seduta riprende il suo corso proseguendo con il contraddittorio.

DOMANDA 10

Chi sono i soci della Programma Ambiente Apuane S.p.A. , vi sono partecipazioni pubbliche e, se sì, in che quota ?

Rappresentante della Ditta

Descrive la composizione societaria comprese le partecipazione di maggioranza attraverso una serie di passaggi societari in cui emerge che il controllo è della ex Municipalizzata di Prato. I passaggi e le descrizioni si intrecciano tra Programma Ambiente S.p.A. e Programma Ambiente Apuane S.p.A. – per maggiori dettagli si rimanda alla registrazione integrale.

DOMANDA 11

Perché è stato fatto un investimento cospicuo su una discarica per sola marmettola, con tutte le conseguenti valutazioni economiche, per rendersi conto subito dopo che l'impianto non è remunerativo ed è necessario chiedere l'introduzione di nuovi codici di rifiuto?

Rappresentante della Ditta

Già nel 2005 la discarica aveva una autorizzazione per altri CER¹⁶⁴ oltre che la marmettola quindi non abbiamo investito solo sulla marmettola fin dall'inizio.

DOMANDA 12

A quanto ammonta la polizza fideiussoria attuale sulla discarica e qual è la sua durata?

Rappresentante della Ditta

La somma delle polizze fideiussorie delle due Province ammonta a circa 800.000,00 €

Cittadini

In diversi sottolineano l'esiguità dell'importo, di molto inferiore ad esempio ad una normale polizza assicurativa RC Auto, e chiedono spiegazioni

Presidente Inchiesta

Specifica che l'importo della fidejussione non è valutato in modo soggettivo ma attraverso precise tabelle allegate al Regolamento di attuazione DPGR 14R del 25/02/2004 – il Presidente si impegna ad inserire tale documento nel sito web.

¹⁶⁴ Al momento del passaggio nella titolarità della gestione dalla RI.MA.VI. alla Programma Ambiente Apuane S.p.A. oltre alla marmettola la discarica era autorizzata per le seguenti tipologie di rifiuto (i fanghi di dragaggio non si riferiscono a quelli chiesti per i nuovi CER dal progetto in discussione che riguardano ora anche quelli dai siti di bonifica come il porto della Spezia):

da CER 010406 a CER 010413 rifiuti della lavorazione della pietra (marmettola)

da CER 170501 a CER 170504 terra e rocce

da CER 170501 a CER 17091209 minerali (ad esempio sabbia e rocce)

da CER 170502 a CER 170506 fanghi di dragaggio

da CER 170105 a CER 170605* materiali da costruzione contenenti amianto

DOMANDA 13

Esiste una polizza assicurativa sulla discarica e se sì, quali danni copre e di che massimali dispone?

Rappresentante della Ditta

Si esiste, è la polizza professionale del Direttore dell'impianto e copre anche gli eventuali danni ambientali ma non ricordo i massimali. Dichiaro l'impegno a fornire i dati sulla polizza il giorno successivo alla presente udienza.

Rappresentante Amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso

La risposta non è completa e comunque fino a quando non avremo ottenuto la documentazione richiesta in questa materia l'Inchiesta Pubblica non può chiudersi.

DOMANDA 14

Quanto è il guadagno della Programma Ambiente Apuane dalla gestione della discarica?

Rappresentante della Ditta

Da business plan abbiamo margine del 10-12%.

Comitato dei cittadini contro la discarica

Ma come è possibile se invece i dati reali sono un doppio di entrate rispetto all'investimento (vedi in precedenza)

Rappresentante della Ditta

Ribadisce che i costi non sono solo quelli relativi alle opere primarie e di progettazione ancorché esecutiva ma vi sono i costi dei mezzi, dei dipendenti assunti e dell'indotto, di smaltimento percolato, tasse, royalties etc. In linea di massima si può stimare il costo della discarica di 28 – 30 euro a tonnellata.

Presidente Inchiesta

Richiede ulteriori dettagli sui costi anche in riferimento alle differenze di prezzo tra la marmettola locale e quella del veronese e indicazioni sui margini di guadagno senza ulteriori codici

Rappresentante della Ditta

Precisa che il prezzo della marmettola locale è di 12,00 €/ton contro li circa 32,00 €/ton della marmettola veneta e precisa che, anche se con un margine di guadagno esiguo, la discarica ha un utile anche senza nuovi codici.

DOMANDA 15

Risulta vera la notizia secondo la quale il Dott. Menna ex dirigente del settore ambiente della Provincia di Massa-Carrara è consulente della ditta Programma Ambiente, e se sì da quando?

Presidente Inchiesta

Sottolinea che la Commissione ha discusso sull'opportunità della presente domanda considerandola non strettamente inerente alle finalità e all'oggetto della Inchiesta Pubblica. Alla fine alla unanimità ha deciso di formulare ugualmente la domanda viste le ripetute richieste avanzate da vari soggetti partecipanti alla Inchiesta.

Rappresentante della Ditta

Ritengo che sia una domanda non inerente all'Inchiesta Pubblica, comunque non abbiamo problemi a dichiarare che abbiamo deciso di avvalerci del Dott. Menna come consulente fin dall'inizio della Inchiesta viste le sue rilevanti competenze tecnico-amministrative in materia ambientale e della gestione dei rifiuti. Se avessimo avuto qualcosa da nascondere relativamente ai nostri precedenti rapporti con il Dott. Menna non lo avremmo certo scelto pubblicamente come nostro consulente.

Nasce un dibattito sull'opportunità della scelta di proseguire tali rapporti dopo i noti eventi apparsi sui giornali che hanno visto il Dott. Menna condannato in primo grado

Rappresentante della Ditta

Abbiamo ritenuto che tali rapporti, che tra l'altro stanno per terminare dato che sono legati solo al procedimento di VIA, non dovessero essere interrotti per correttezza professionale, e comunque non sono conclusi tutti i gradi di giudizio.

DOMANDA 16

Si chiede di conoscere i nominativi dei candidati al concorso per un posto di Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Massa Carrara e conoscere altresì le motivazioni per il quale sia stato annullato/ritirato.

Presidente Inchiesta

Il Presidente dell'Inchiesta ritiene inutile formulare la domanda perché non pertinente in quanto coinvolge tematiche relative a contrattazioni sindacali interne all'amministrazione e non allo svolgimento dell'Inchiesta Pubblica. Peraltro il concorso è stato ritirato e sostituito da un concorso interno per motivazioni di tipo aziendale.

Rappresentante associazione amici di Beppe Grillo di Massa e Montignoso

Noi ribadiamo la richiesta di sapere chi sono coloro che hanno fatto domanda per partecipare a quel concorso

DOMANDA 17

Dato che è stato chiarito in via definitiva che l'AIA non comporta automaticamente variante urbanistica (riservato solo alle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'ex art. 27 del D. Lgs. Ronchi) perché nella relazione allegata alla VIA non si evidenzia la difformità con gli strumenti urbanistici del Comune di Montignoso e la necessità di una successiva loro variante?

- *E' possibile equiparare le disposizioni degli artt. 64 e 81 delle NTA del PRG di Pietrasanta?*
- *Perché non è stato citato il nuovo Piano Strutturale del Comune di Pietrasanta?*
- *Perché non sono stati citati i PTC delle due Province coinvolte?*

Rappresentante della Ditta

Cita la delibera del Consiglio Regionale 618/1984 relativo al Piano regionale per la individuazione delle zone idonee ad effettuare lo smaltimento dei liquami e dei fanghi residuati dalla lavorazioni industriali e dai processi di depurazione. Questa delibera individua la discarica in oggetto dichiarando che questa individuazione costituisce variante ai piani urbanistici interessati¹⁶⁵.

Cita altresì delibera del Consiglio Comunale di Montignoso (dicembre 1991) che in attuazione del suddetto Piano regionale approva il progetto della discarica in località Cava Viti¹⁶⁶.

Cita il parere del luglio 1992 della Conferenza Regionale per la istruttoria dei nuovi impianti di trattamento e stoccaggio per rifiuti urbani, speciali e tossico nocivi (secondo la classificazione dell'epoca), parere favorevole al progetto per l'impianto di discarica di residui di lavorazione dei materiali lapidei in località Porta Cava Viti Comuni di Montignoso e Pietrasanta. In questo parere si ribadisce che l'approvazione del progetto da parte della Provincia di Massa-Carrara, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico generale.

Sulla base di quanto sopra i Comuni di Pietrasanta e Montignoso hanno rilasciato rispettivamente in data 22/6/2009 e 23/6/2009 certificato di destinazione urbanistica¹⁶⁷.

Architetto Tenerini consulente Comitato dei cittadini contro la discarica

Bisogna vedere cosa dicono questi certificati.

Detto questo il problema vero è un altro. Il progetto di discarica deriva da un accordo di programma tra vari enti: Province di Massa-Carrara e Lucca e Comuni di Pietrasanta e Montignoso, che è stato recepito nei documenti citati dal rappresentante della Ditta e quindi negli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni territorialmente interessati. Il problema nasce invece dal fatto che negli ultimi anni (ad esempio, per prendere gli atti più recenti, le autorizzazioni del 2007 e poi quella recentissima della Provincia di Massa-Carrara che ha portato la quota di coltivazione della discarica da 20 a 25 metri per non parlare del progetto ora sottoposto a VIA ed oggetto della Inchiesta Pubblica) abbiamo assistito ad una modifica strutturale del progetto originario che non è più conforme ai vigenti strumenti urbanistici locali. Ciò è ancora più grave alla luce dell'evoluzione della normativa urbanistica regionale. La

¹⁶⁵ La delibera stabilisce che nei siti individuati compreso quello in oggetto potranno essere smaltiti esclusivamente fanghi provenienti dalla lavorazione del marmo (secondo interlinea del dispositivo della delibera)

¹⁶⁶ Tutti gli atti sovraordinati a premessa della delibera fanno riferimento a discarica esclusivamente destinata a fanghi di lavorazione del marmo

¹⁶⁷ Documenti consegnati al presidente e disponibili sul sito web

possibilità di definire all'interno degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio di competenza comunale, nonché la disciplina puntuale e la definizione delle regole che presiedono all'utilizzazione e alla trasformazione del territorio è stata confermata a livello di normativa regionale dapprima dalla legge regionale 5/95 e, in seguito, dalla legge regionale 1/2005. In questo nuovo quadro normativo, suffragato dalla giurisprudenza amministrativa, i Comuni approvano il piano strutturale esercitando le funzioni primarie ed essenziali del governo del territorio e provvedendo alla disciplina puntuale e alla definizione delle regole che presiedono all'utilizzazione e alla trasformazione del territorio, nel rispetto dei principi di cui al capo I della legge regionale 1/2005.

Per tali motivi il Piano Strutturale e il Regolamento urbanistico del Comune di Montignoso vigenti potevano legittimamente definire una disciplina puntuale per l'area oggetto di discarica facendo riferimento all'approvazione di uno specifico progetto approvato dalle Province interessate e dal Comune mediante lo strumento (accordo di programma) che la legge prevede espressamente allo scopo di coordinare le attività degli enti per la realizzazione di opere, interventi o programmi di intervento.

Al contrario, resta da capire come sia stato possibile autorizzare un progetto di riempimento fino a quota 20 (ed oggi la deroga fino a quota 25), con modalità costruttive completamente differenti in presenza di atti così fortemente impegnativi.

Concludendo quindi anche se ci fosse un piano sovraordinato che destina il sito in discussione a discarica (e a mio avviso tale piano non esiste), spetta comunque al Comune stabilire come debba essere realizzata detta discarica. Peraltro dovendo effettuare una variante in vista del nuovo progetto occorrerebbe la Valutazione Ambientale Strategica, ecco che la VIA andava fatta dopo o al massimo insieme alla VAS e non prima perché la VIA mi valuta l'impatto puntuale ma è la VAS che chiarisce se un intervento è compatibile in termini strategici sia temporali che spaziali.

Presidente Inchiesta

Precisa che secondo il parere della Avvocatura della Regione Toscana del 17/12/2008 (derivato da un quesito posto dal Comune di Podenzana in un'altra Inchiesta Pubblica) la VIA è sottoprocedimento autonomo a quello relativo alla autorizzazione della discarica. In particolare relativamente ai rapporti tra VIA e conformità urbanistica del progetto sottoposto a VIA, secondo detto parere, la VIA non può valutare il progetto sotto il profilo della sua conformità urbanistica. Allo stesso tempo il parere chiarisce che in caso di necessaria variante al piano strutturale per il progetto sottoposto a VIA, la variante debba e possa avvenire successivamente al giudizio di VIA secondo le procedure ordinarie della legge regionale urbanistica 1/2005 e non con le procedure speciali che vedono l'approvazione del progetto quale variante automatica al piano strutturale comunale. Non solo ma comunque la VIA positiva non vincola il Comune a recepire automaticamente con variante a quanto deciso nella VIA.

Rappresentante della Ditta

Cita l'articolo 50 della legge 1/2005 sull'esercizio dei poteri sostitutivi anche verso gli enti locali da parte della Regione affinché i piani territoriali di livello comunale siano resi conformi al PIT regionale.

Architetto Tenerini consulente Comitato dei cittadini contro la discarica

Contesta la decisione della Provincia di Massa-Carrara di rilasciare una autorizzazione che porta la quota di coltivazione della discarica da 20 a 25 metri

Grondacci Commissario Inchiesta Pubblica

Precisa che questa questione farà parte delle criticità all'interno della sezione modalità di svolgimento del procedimento di VIA del Bilancio delle Osservazioni

Rappresentante della Ditta

Prosegue con l'illustrazione della situazione di Pietrasanta asserendo che la l'art. 81 non si può applicare a questo caso, come paventato da Tenerini, in quanto va a normare altre tipologie di impianto e l'edificazione all'interno degli impianti

Architetto Tenerini consulente Comitato dei cittadini contro la discarica

Ammette che su Pietrasanta la situazione della mancata conformità urbanistica è più labile

Rappresentante della Ditta

Prosegue analizzando le vicende legate al Piano Strutturale di Pietrasanta.

Il PS di Pietrasanta è stato adottato il 24/09/2004 DCC 46 a cui ha fatto seguito una osservazione del 7/9/2006-031482 di cui non è stato notificato l'esito, è stato approvato con DCC n°34 del 10/07/2008 e pubblicato sul BURT n°40 del 01/10/2008 mentre la VIA è stata presentata il 4/8/2004.

Architetto Tenerini consulente Comitato dei cittadini contro la discarica

Il Piano strutturale di Pietrasanta già in sede di adozione (quindi presentata prima del SIA attuale) prevedeva sotto il profilo degli elementi statutari contrasti netti con il progetto della discarica oggetto della VIA.

Nel nuovo strumento della pianificazione territoriale di Pietrasanta l'area di discarica è inserita tra le Invarianti Strutturali relative al sistema paesaggistico e ambientale (art. 33 Norme) ed in particolare tra le sistemazioni culturali tradizionali di rilievo paesaggistico di collina e di pianura. In tali aree il grado di tutela previsto è la "conservazione" e gli interventi (art. 34 delle norme) devono "assicurare la permanenza dei caratteri che contraddistinguono l'Invariante Strutturale" e sono da "conseguirsi esclusivamente con idonei interventi mirati alla tutela del bene stesso".

Non pare che i criteri seguiti per la progettazione attuino il grado di tutela richiesto dall'atto di pianificazione territoriale vigente nel Comune di Pietrasanta.

Afferma che non può giudicare sulle vicende relative alle osservazioni, e che se fosse vero quanto illustrato sarebbe si configurerebbe un grave illecito, ma di fatto il Piano Strutturale è stato approvato così ed ora, errore o no, è necessario fare una variante.

Rappresentante della Ditta

Relativamente ai due Piani Territoriali di Coordinamento afferma semplicemente che già dal 2007 le due amministrazioni in C.d.S. non hanno fatto alcuna osservazione in merito alla conformità con i loro strumenti.

DOMANDA 18

Su richiesta della Ditta vengono conglobate tre domande:

- *Come mai a pag. 48 parag. 3.4 riga 3 della Relazione allegata al VIA si afferma che non ci sono vincoli quando invece è presente il Vincolo Idrogeologico, un SIR e l'ANPIL?*
- *Come mai il Vincolo Idrogeologico viene considerato ininfluenza e legato al PAI dell'Autorità di Bacino Toscana Nord quando invece sussiste con legislazione propria risalente al 1923? E perché si asserisce che la domanda di deperimetrazione del Vincolo PFME4 porterà all'eliminazione del Vincolo Idrogeologico?*
- *Perché non sono stati considerati vincoli importanti molto vicini, se non finitimi, al sito quali il Vincolo PIME4 e quello ASIP del PAI o il Vincolo Archeologico?*

Rappresentante della Ditta

Afferma che il perimetro del SIR interessa solo in modo marginale la rampa d'accesso del lato di Pietrasanta peraltro esistente da sempre con autorizzazione ANAS con decorrenza 1° gennaio 1980; che tale rampa non è stata mai interessata da nuovi progetti o interventi di trasformazione per cui anche in tale porzione del sito non si è avuta alcuna inadempienza rispetto a quanto dettato dalla norma vigente.

Si fa comunque presente che ai sensi della normativa vigente in materia di siti protetti (SIR, SIN, SIC etc....) è stata presentata relazione d'incidenza in sede di Procedimento di Verifica di VIA ai sensi dell'art. 11 della LRT n. 79/98 a cui ha fatto seguito relativa risposta della Regione Toscana Sett. Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali prot. N. 56306 del 27/02/2007¹⁶⁸ con la quale pur dettando prescrizioni conferma l'estraneità territoriale del sito di discarica ai predetti vincoli individuando l'area di coltivazione e dei servizi fuori dal perimetro del SIR. Così dicasi per l'ANPIL.

Relativamente alla questione del Vincolo Idrogeologico si fa presente che tale limite è stato rilevato dalla "Tav. 6 - Vincoli" del quadro conoscitivo del Piano Regolatore Generale depositata presso l'A.C. di Montignoso. Da tale disamina, riferita all'Ente competente per il rilascio di autorizzazioni, risulta che il sito di discarica è fuori detto vincolo.

Di più si deve osservare come, nella fattispecie del caso considerato, non è oggi oggetto d'inchiesta la realizzazione ex novo di una discarica, né l'ampliamento di questa ma invece¹⁶⁹:

1. L'adeguamento morfologico alle intervenute disposizioni del D. Lgs. 36/2003 e di quelle successive alla realizzazione dell'impianto; in proposito si ricorda che le volumetrie

¹⁶⁸ Documento presentato e disponibile sul sito web

¹⁶⁹ La normativa tecnica toscana una volta avviata la procedura di VIA non distingue sotto il profilo dell'oggetto della VIA tra progetti nuovi o modifiche di progetti esistenti. secondo la normativa tecnica toscana (DGR 1069/1999) si veda in tal senso il punto 1.4 di detta DGR combinato disposto allegato C alla legge regionale richiamato dall'articolo 12 di detta legge

- ammesse nel sito non cambiano nella sostanza rispetto all'originario progetto approvato nel 1997);
2. L'ampliamento dei codici ammissibili in discarica (15 codici CER su 26 richiesti);
 3. Innalzamento di almeno tre volte i limiti di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del DM 03/08/05 "Limiti di concentrazione dell'eluato per l'accettabilità in discariche per RNP" limitatamente ai solfati, ai cloruri ed al DOC.

Pertanto non si ravvisano nemmeno elementi congruenti con la necessità di rivisitazione o specifica autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico, che comunque, si sottolinea ancora, non è materia di competenza specifica del presente procedimento VIA, ma semmai deve essere disaminato all'interno della AIA¹⁷⁰.

Per le problematiche relative all'Autorità di Bacino valgono le stesse considerazioni espresse precedentemente su quanto è oggi in valutazione; comunque la Ditta nel 2003 ha presentato domanda di deperimetrazione dalle zone PFME che, a quanto noto, sarebbe stata assentita dalle autorità amministrative competenti ed in attesa di formalizzazione da parte del Comune di Montignoso. A tale ipotesi si riferiva più chiaramente il concetto di deperimetrazione.

Architetto Tenerini consulente Comitato Cittadini contro la discarica

Ribadisce che ad oggi la zona è ancora definita dal PAI a pericolosità 4 (PFME).

Presidente Inchiesta

Fa notare che è stato fatto riferimento a tavole di piano che si rifacevano alla vecchia vincolistica disegnata in scala 1:25.000, mentre nel 2006 tramite un'iniziativa coordinata dalla Regione Toscana su tutto il suo territorio, tutta la vincolistica, compreso quindi il Vincolo Idrogeologico, è stato completamente ridisegnato in scala 1:10.000 e che quindi è quello che adesso fa fede.

Rappresentante della Ditta

Relativamente ai vincoli vicini fa notare che per definizione stessa della domanda i vincoli sono solo limitrofi e non sul sito di discarica, tanto più che deve sempre essere tenuto presente il più volte richiamato oggetto del VIA in corso (...).

Non è stata quindi ravvisata alcuna interferenza nel merito tecnico.

In relazione al vincolo archeologico si rammenta che in C. d. S. è presente anche la Soprintendenza BAA di Firenze competente in materia per il parere e che ha avviato tutte le procedure di legge. Si ricorda inoltre il Nullaosta prot. N. 25290¹⁷¹ del 15/12/2006 della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana rilasciato a questa Società in itinere del procedimento di verifica d'impatto ambientale ex art. 11 della LRT 79/98.

DOMANDA 19

L'area SIR 135 (lago e rupi di porta) deve essere equiparata alle aree 357/99 ex "natura 2000" o può essere trattata solo con una valutazione di incidenza?

Rappresentante della Ditta

Ribadisce quanto affermato sopra relativamente a quanto è oggi in valutazione

Rappresentante Legambiente

Non è stata fatta la relazione di incidenza relativamente al nuovo progetto ?

Rappresentante della Ditta

È stata fatta in sede di verifica del 2007 come già indicato in precedenza

La seduta si chiude alle ore 01,15 – il Presidente comunica che la prossima udienza sarà quella finale finalizzata a condividere il rapporto finale della inchiesta pubblica – nei prossimi giorni verrà convocata la commissione della inchiesta con i rappresentanti dei cittadini partecipanti alla inchiesta nominati nella udienza preliminare al fine di cominciare a predisporre il rapporto finale che verrà con debito anticipo inviato a tutti i partecipanti alla inchiesta pubblica prima della udienza finale.

¹⁷⁰ Secondo le norme tecniche della regione toscana (DGR 1069/1999) nella lista di controllo per il giudizio di compatibilità ambientale l'autorità competente deve anche valutare che siano individuati e rispettati tra gli altri anche il vincolo idrogeologico

¹⁷¹ Documento presentato ed inserito nel sito web

Questo verbale non costituisce trascrizione integrale del dibattito che è risultato estremamente articolato ed arricchito da documenti e pareri legali, ma rappresenta comunque il sunto dei concetti emersi. Per un report dettagliato e completo si rimanda agli originali delle presentazioni effettuate ed alla registrazione integrale del dibattito resi disponibili sul sito internet del garante per l'informazione raggiungibile all'indirizzo <http://gisnetwork.provincia.ms.it> nell'apposita sezione "V.I.A."

Chi fosse interessato può comunque sempre prendere visione di tutta la documentazione in possesso del Garante presso la sede della Provincia di Massa Carrara, Piazza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS).

3.6.10 – Verbale Udienza Finale: 28/07/2009

Prot. N°053/sit/int del 28/07/2009

OGGETTO: Verbale Udienza Finale - Inchiesta Pubblica inerente il procedimento di VIA per il progetto di completamento della discarica per rifiuti non pericolosi sita il loc. Porta/Fornace – ex Cava Viti – Comuni di Montignoso e Pietrasanta

La seduta comincia alle 21,00

Prima dell'inizio della seduta la Programma Ambiente Apuane S.p.A. consegna delle osservazioni contenenti diverse tipologie di modifiche, precisazioni e contestazioni.

Presidente Inchiesta

Illustra il lavoro svolto dal Comitato e sottolinea che esso è stato interamente verificato e corretto dai due esperti nominati dall'assemblea durante la Seduta Preliminare: Ing. Antonio Dalle Mura ed Ing. Carlo Milani.

Spiega l'entità del lavoro svolto e la conseguente impossibilità di distribuire su supporto a stampa copia del Rapporto.

Sottolinea come siano già pervenute delle richieste di modifica da parte di:

- Italia Nostra Massa-Montignoso,
- Associazione Industriali Massa-Carrara e Lucca,
- Comitato dei cittadini di Montignoso contro la discarica.

Tali richieste sono state ritenute ammissibili e quindi sono state già effettuate le necessarie correzioni – copia del rapporto corretto è disponibile immediatamente per la visione.

Andrea Balestri in rappresentanza delle Associazioni Industriali chiede ed ottiene di poter visionare le correzioni.

Marco Grondacci, membro del Comitato

Illustra come si è arrivati alla struttura del Rapporto, alla rispondenza con le liste di controllo delle linee guida della Regione Toscana per facilitare il compito della Conferenza dei Servizi e dell'Ufficio VIA, e le modalità della condivisione, cioè le tre tipologie di osservazioni previste come ammissibili:

1. Richieste di Conformità scritte di sostituzione delle parti relative al Bilancio delle Osservazioni e al Bilancio delle Udienze, nel caso in cui queste non riportino fedelmente il punto di vista del soggetto o del singolo cittadino interveniente. Per richiesta scritta si può intendere sia un testo inviato via fax o via mail ma anche un testo a penna presentato la sera stessa della Udienza Finale
2. Richieste di Precisazione Tecnica in cui si sottolineano eventuali inesattezze tecniche e amministrative riportate nel Rapporto Finale
3. Memoria di Contestazione scritte nel caso in cui non si condivida l'impianto metodologico complessivo del Rapporto Finale comprese quindi anche le parti diverse dai Bilanci e cioè : Storia del procedimento, Storia del Conflitto, Ragioni della Inchiesta Pubblica, Bilancio del Consenso

Relativamente alla Richiesta di Conformità di cui al punto 1 la Commissione provvederà a modificare la parte dei due Bilanci prendendo semplicemente atto della richiesta stessa.

La Richiesta di Precisazione Tecnica di cui al punto 2 potrà, a giudizio della Commissione, essere utilizzata per modificare il Rapporto se condivisa all'unanimità dai membri della Commissione, oppure allegata automaticamente al Rapporto finale in una apposita sezione relativa agli Atti di Contestazione del Rapporto Finale

La Memoria di Contestazione di cui al punto 3 verrà allegata automaticamente al Rapporto finale nella sezione relativa agli atti di contestazione del Rapporto Finale.

Presidente

Data la dimensione del rapporto e dei documenti che è obbligatorio allegarvi, nonché dei verbali e degli atti necessari a meglio comprendere tutto quanto esso riporta, che ammontano complessivamente a circa 1400 pagg. verrà prodotta solo una copia a stampa per la consegna ufficiale integrato da un DVD contenente tutti gli allegati.

Il Rapporto sarà poi distribuito solo in forma digitale attraverso un DVD contenente una struttura web interattiva che permetterà la navigazione attraverso le varie sezioni e ne faciliterà la consultazione.

Marco Di Gennaro

Presenta alcune richieste di conformità precisando che si tratta solo di piccoli refusi.

Antonio Dalle Mura

Ritiene che non sia corretto che la Programma Ambiente abbia consegnato stasera delle nuove osservazioni senza dare il tempo all'assemblea di poterle consultare ed eventualmente produrre delle controdeduzioni.

Nasce una discussione a cui partecipano diversi tra i presenti che si conclude con le precisazioni del comitato che sottolineano come l'inchiesta sia ormai chiusa e che verranno prese in considerazione solo i documenti che rispettano le modalità per la condivisione, ben chiare ed ampiamente pubblicizzate per tempo.

Grondacci

Dato che nessuno presenta richieste sottolinea come sarebbero utili anche degli interventi che esprimessero il livello di condivisione

Di Gennaro

Chiede quali saranno ora gli sviluppi ed i tempi del procedimento dell'inchiesta e della VIA

Presidente

Spiega che domattina il comitato analizzerà i tre documenti presentati ed effettuerà le necessarie modifiche e poi scriverà l'ultimo capitolo relativo al bilancio del consenso che necessariamente deve essere redatto solo alla fine. Si otterrà così la stesura definitiva che verrà consegnata alla Provincia di Massa-Carrara per il prosieguo della VIA – questa procederà con una o più conferenze dei servizi che comunque, per accordo con la Dirigente del Settore Ambiente, si concluderà entro i termini di Legge di 240 giorni dall'inizio del procedimento. Il maggior tempo utilizzato dall'Inchiesta verrà quindi sottratto ai restanti 90 giorni per la definitiva pronuncia di compatibilità ambientale.

Non essendoci altre richieste di intervento o presentazioni di documenti il presidente conclude con l'illustrazione del funzionamento della struttura interattiva del DVD che verrà rilasciato a conclusione.

L'udienza si chiude alle 21,45

Questo verbale non costituisce trascrizione integrale del dibattito ma rappresenta comunque il sunto dei concetti emersi. Per un report dettagliato e completo si rimanda alla registrazione integrale del dibattito resa disponibili sul sito internet del garante per l'informazione raggiungibile all'indirizzo <http://gisnetwork.provincia.ms.it> nell'apposita sezione "V.I.A."

Chi fosse interessato può comunque sempre prendere visione di tutta la documentazione in possesso del Garante presso la sede della Provincia di Massa Carrara, Piazza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS).

3.7 Bilancio del consenso¹⁷²

Fanno parte del bilancio del consenso le conflittualità relative a:

- Utilità
- Metodologia
- Affidabilità tecnica
- Rischio idrogeologico e sismico
- Conformità urbanistica
- Vincolistica
- Riconoscimento dell'Inchiesta
- Condivisione dell'Inchiesta

3.7.1 Utilità

Conflittualità relative all'utilità del progetto sotto il profilo degli interessi degli imprenditori del settore lapideo delle Province di Massa-Carrara e Lucca.

Sul punto le posizioni emerse dai lavori della Inchiesta dimostrano la contraddittorietà nel motivare le finalità della discarica nel corso degli anni a partire sin dalla prima autorizzazione del 1992. Infatti dalla ricostruzione di questa finalità emerge UNA ASSIMETRIA GIUSTIFICATIVA che non ha aiutato a costruire una comune visione, (sia sulla storia che sul futuro dell'impianto), tra la comunità locale quella istituzionale e dei soggetti imprenditoriali interessati alla discarica. In particolare sono emerse le seguenti finalità/utilità dell'impianto:

1. Discarica solo per marmettola locale
2. Discarica per rifiuti anche diversi dalla marmettola per tenere bassi i costi dello smaltimento della marmettola locale
3. Discarica per marmettola extra regione in quantità significative e superiori a quella locale per compensare i bassi costi di smaltimento della marmettola locale
4. Discarica per CER ulteriori a quelli autorizzati inizialmente ed anche negli anni più recenti perché altrimenti la discarica nella gestione attuale non sarebbe più remunerativa per il gestore
5. Discarica anche per rifiuti diversi dalla marmettola ma prodotti in zona per venire incontro alle esigenze delle imprese anche di settori diversi dalla marmettola

Quanto sopra è stato ulteriormente complicato dal fatto che non siano stati contestati i dati emersi dai MUD.

Si rinvia sul punto al paragrafo 3.5.1.1 relativamente alla criticità sullo smaltimento della marmettola del comparto apuo-versiliese.

Conflittualità sulla necessità o meno di smaltire l'amianto nella discarica

Su questo aspetto sono emerse due esigenze contrapposte e non risolte.

- Da un lato la posizione delle associazioni ambientaliste e del Comitato dei cittadini che hanno sostenuto come lo smaltimento dell'amianto sia stato presentato come un servizio per i territori contermini alla discarica ma in realtà si sia risolto in una operazione di profitto per i gestori;
- Dall'altro la ditta, come pure le associazioni industriali e artigianali, che invece hanno continuato a sostenere la strategicità della discarica per lo smaltimento dell'amianto su scala microlocale.

Su questo punto la divisione suddetta si è riprodotta a livello istituzionale per cui alcune Amministrazioni restano favorevoli allo smaltimento dell'amianto prodotto localmente (Province di Lucca e Massa-Carrara, Comune di Montignoso, altre fermamente contrarie come il Comune di Forte dei Marmi). Resta non chiarito, da parte della Ditta che gestisce l'impianto, quanto prodotto dal Comitato dei cittadini relativamente ai dati dei MUD dai quali si evince che nel 2008 l'amianto proveniente dalla Provincia di Massa-Carrara è il 7,19% del totale conferito mentre quello proveniente dalla Provincia di Lucca è appena il 3,95% per un totale dell'11,14%. Nello stesso anno l'amianto è provenuto da ben 34 Province e quello proveniente dall'ATO Costa è pari solo al 17,67% del totale.

¹⁷² Descrizione del livello di consenso raggiunto in merito al livello di criticità relativamente agli argomenti riportati nel Bilancio delle Osservazioni e alle relative modalità di gestione/risoluzione

3.7.2 Metodologia

Conflittualità relative ai limiti metodologici e di contenuto dello Studio di Impatto Ambientale

Dai lavori dell'Inchiesta sono emerse due visioni contrapposte sulla metodologia di VIA da applicare al progetto in esame.

- Da un lato per il fronte ambientalista l'attuale Valutazione di Impatto Ambientale deve essere l'occasione per colmare la lacuna valutativa che l'intero impianto ha avuto fino ad ora, infatti l'impianto non ha mai avuto una vera VIA ma solo una sintetica procedura di verifica nel 2007 da parte della Provincia di MS.
- Dall'altro la Ditta che ha sempre sostenuto che la VIA avrebbe dovuto limitarsi agli elementi significativi del progetto in corso di valutazione :
 1. l'adeguamento morfologico della attuale discarica
 2. l'ampliamento dei CER ammissibili
 3. l'innalzamento dei limiti degli inquinanti contenuti nella tabella allegata al Decreto sulla ammissibilità dei rifiuti in discarica, relativamente a cloruri, solfati e TOC

La distanza tra le due posizioni poteva essere diminuita se fosse stata applicata, nella redazione del SIA e nella documentazione fornita durante l'Inchiesta, la metodologia di approccio sulla VIA che emerge dalle norme tecniche della Regione Toscana .

La **DGR 1069/1999** (LR 3 novembre 1998 n. 79 "Norme per la valutazione di impatto ambientale" approvazione nuovo testo norme tecniche di cui all'art.22 disposizioni attuative delle procedure) al punto 1.4 afferma che l'istruttoria per l'emanazione della pronuncia di compatibilità ambientale dovrà esaminare la compatibilità ambientale del progetto mediante: "..... l'individuazione e la descrizione dell'impatto complessivo del progetto sull'ambiente , raffrontando la situazione esistente a priori (alternativa zero) con la previsione di quella successiva alla realizzazione del progetto ".

Secondo la **DGR 1068 del 1999** l'alternativa zero è intesa come la non realizzazione del progetto, quindi è applicabile anche al caso in esame che è riferito alla modifica sostanziale suscettibile di provocare notevoli ripercussioni sull'ambiente su un impianto esistente . In particolare in questo caso viene in causa anche il concetto di impatto cumulativo del progetto rispetto alla situazione esistente¹⁷³

3.7.3 Affidabilità tecnica

Conflittualità relative alla affidabilità tecnica del progetto soggetto a VIA e alla gestione attuale della discarica :

1. **emissioni polveri**
2. **scarichi idrici**
3. **impermeabilizzazione del corpo discarica e mancanza analisi reazioni chimiche dei rifiuti smaltiti e da smaltire**
4. **stabilità del fronte rifiuti**
5. **viabilità accesso alla discarica**

Su gran parte degli impatti potenziali relativi al progetto, i contrasti e le problematiche emerse appaiono sotto il profilo tecnico e delle mitigazioni applicabili come risolvibili. Sicuramente a mantenere distanti le posizioni tra fronte ambientalista e proponenti il progetto hanno contribuito le carenze dello Studio di Impatto Ambientale sia di tipo metodologico che prescrittivo, basti pensare, ad esempio :

- alla mancanza di analisi sulle reazioni chimiche delle sostanze contenute nei rifiuti da smaltire
- al non voler riconoscere in generale le problematiche di impatto cumulativo, come ad esempio quelle sulla polverosità, rispetto ad un quadro generale dell'area interessata pesantemente interessata dal traffico della statale come pure dalla presenza di criticità naturalistica e idrogeologiche rilevanti

¹⁷³ Secondo la DGR Toscana 1068/1999 (Linee guida per il proponente nella redazione dello studio di impatto ambientale) per impatto cumulativo o indiretto secondario si intende: impatto che si forma per relazione indiretta, indotta, cumulativa o sinergica tra le azioni primarie di progetto e le componenti ambientali, in aree di impatto e su componenti ambientali non direttamente collegate alle attività di progetto in esame

3.7.4 Rischio idrogeologico e sismico

Conflittualità relative al Rischio idrogeologico e sismico sotto il profilo della dispersione degli inquinanti nel suolo/sottosuolo

Questione molto dibattuta nel corso delle Udienze è stata quella relativa al rischio sismico ed alla possibile presenza di cavità carsiche. Rispetto agli elementi emersi dall'Inchiesta la questione resta controversa, infatti se da un lato non è dimostrato in modo definitivo il legame tra l'esistenza della faglia attiva e eventuali effetti sismici e crolli per carsismo, dall'altro manca una valutazione inconfutabile che escluda del tutto tale criticità soprattutto inerente gli aspetti carsici.

3.7.5 Conformità urbanistica

Conflittualità relativa alla conformità urbanistica dell'attuale discarica e del progetto soggetto a VIA

Qui le posizioni contrapposte sono state tra chi sostiene la non esistenza della conformità urbanistica della discarica e chi invece (la Ditta proponente) ritiene l'esistenza di questa conformità. Anche in questo caso la costruzione di un consenso sul punto, pur risultando difficile vista la polarizzazione delle due posizioni, sarebbe stata agevolata se nel SIA, nelle argomentazioni e nelle memorie portate in Inchiesta non si fosse esplicitamente affermato che la questione della conformità urbanistica è questione non inerente il giudizio di VIA quando sono proprio le norme tecniche della Regione Toscana che prevedono per il SIA un'analisi della conformità urbanistica del progetto. Sempre in tal senso non ha aiutato la costruzione di un percorso condiviso su questa criticità la tesi, espressa dal Comitato dei Cittadini, secondo la quale la non esistenza della conformità urbanistica bloccherebbe automaticamente il decorso del procedimento di VIA. Questo ultimo punto non risponde né al dettato della legge regionale né alla prevalente giurisprudenza in materia (soprattutto del TAR Toscana ma non solo).

Su questa vicenda c'è stata quindi da entrambe le parti, a prescindere dalla bontà delle singole argomentazioni, una estremizzazione formalistica della proprie posizioni che non hanno permesso una discussione seria e meditata sulla criticità in oggetto.

3.7.6 Vincolistica

Conflittualità relative ai vincoli naturalisti, ambientali e storico archeologici presenti nell'area interessata dalla discarica esistente e dal progetto soggetto a VIA

Relativamente a questa criticità le contrapposizioni emerse sulla necessità di rispettare varie tipologie di vincoli non appaiono insormontabili sotto il profilo giuridico amministrativo. I vincoli esistenti nell'area non si caratterizzano mai come vincoli di inedificabilità assoluta e tanto meno di incompatibilità assoluta della discarica almeno nella sua gestione iniziale di discarica per inerti o comunque di residui di lavorazione del marmo. Anche in questo caso sotto il profilo della costruzione di un percorso condiviso di confronto non hanno sicuramente aiutato le affermazioni del SIA e delle memorie presentate nell'Inchiesta secondo le quali la questione dei vincoli non è di competenza della VIA (ad esempio il vincolo idrogeologico) o era già stata affrontata nell'autorizzazione del 2007 (es. vincolo storico architettonico), o addirittura che non sussisteva in quanto l'area vincolata era esterna a quella della discarica (sito Habitat).

3.7.7 Riconoscimento dell'Inchiesta

Conflittualità sulla partecipazione/adesione all'Inchiesta Pubblica

Sotto il profilo del riconoscimento e della adesione alla Inchiesta Pubblica si rileva quanto segue:

- Dal punto di vista del **Fronte Ambientalista** le difficoltà e contraddizioni maggiori sono state manifestate all'inizio della Inchiesta soprattutto in relazione a come impostare la procedura della Inchiesta. Nel proseguo della Inchiesta questi eccessi formalistici sono stati diminuiti dopo che da parte del Comitato della Inchiesta si sono meglio chiariti procedure e scopi della Inchiesta. Occorre aggiungere che invece sotto il profilo dei contenuti proposti dal fronte ambientalista il livello sotto il profilo tecnico scientifico è stato alto e molto articolato.

- Dal punto di vista della **Ditta Proponente** c'è stata una significativa disponibilità a partecipare a tutte le udienze, producendo elaborati molto puntuali e di qualità tecnica sicuramente alta.
- Stesso discorso per i **Rappresentanti degli interessi industriali e artigianali** che hanno partecipato attivamente e costruttivamente ai lavori della Inchiesta.

Possiamo quindi rilevare come sotto il profilo del giudizio della utilità a partecipare ed aderire allo strumento Inchiesta Pubblica ci sia stato un consenso unanime dimostrato appunto dalla fattiva collaborazione a tutte le Udienze tenute e alla grande e articolata produzione documentale di memorie, osservazioni etc.

3.7.8 Condivisione dell'Inchiesta

Conflittualità sulla natura e le finalità della Inchiesta Pubblica

Sotto il profilo della condivisione delle finalità e della natura della Inchiesta il discorso da farsi è più articolato.

- Il **fronte ambientalista** ha visto fin dall'inizio nella Inchiesta Pubblica da un lato l'occasione per poter analizzare in modo trasparente e circostanziato tutte le problematiche inerenti al progetto come pure alla gestione della discarica, dall'altro l'occasione per recuperare quelli che vengono ritenuti gli strappi amministrativi del passato. Questa seconda visione dell'Inchiesta può essere giustificata sul piano amministrativo considerato che l'impianto in oggetto non ha mai avuto né una VIA né una procedura partecipata in relazione alle varie autorizzazioni succedutesi dal 2001 in poi; sotto il profilo delle finalità e natura della Inchiesta, la suddetta seconda visione, ha portato a volte il fronte ambientalista a chiedere obiettivi che non possono rientrare nei compiti della Inchiesta, quali ad esempio un giudizio di conformità urbanistica della discarica, una attività di indagine delle eventuali illegalità commesse nell'area interessata dalla discarica, un eccesso di verifiche di legittimità che a volte hanno rischiato di sottovalutare i reali aspetti di impatto ambientale economico e sociale del nuovo progetto e della discarica esistente. Sicuramente ha contribuito alle suddette rigidità la contraddittorietà del comportamento delle istituzioni negli anni successivi alla autorizzazione del 1997 di cui si tratta nel capitolo sulla Storia del Conflitto. Una maggiore coerenza tra dichiarazioni politiche e di indirizzo (vedi vari odg dei Consigli Comunali di Montignoso e Pietrasanta nonché più recentemente del Consiglio Provinciale di Massa-Carrara) da un lato e gli atti amministrativi dall'altro avrebbe creato un clima di maggior fiducia e collaborazione da parte dei cittadini e delle associazioni ambientaliste. Tutto ciò si è ripercosso, soprattutto nella fase iniziale anche nella Inchiesta Pubblica. Occorre rilevare che però a conclusione della Inchiesta è emersa sicuramente la soddisfazione del fronte ambientalista per aver potuto finalmente usufruire di uno strumento di partecipazione informata utile per far emergere le criticità esistenti sul nuovo progetto e sulla discarica esistente.
- La **Ditta proponente** in linea di massima ha mostrato sostanzialmente di condividere la finalità dell'Inchiesta, anche se sulla sua modalità di partecipazione ha giocato un ruolo decisivo la visione riduttiva della VIA relativamente al progetto di ampliamento della attività della discarica (nuovi CER etc.) di cui si è trattato in questo capitolo relativamente alla criticità sui limiti metodologici e di contenuto del SIA. Questo ha portato la Ditta a contestare più volte l'introduzione nell'Inchiesta di tematiche non strettamente inerenti ai tre punti che ad avviso della stessa dovevano essere il solo oggetto della VIA e quindi della Inchiesta: nuovi CER – adeguamento morfologico della discarica – deroghe ai limiti degli inquinanti nei rifiuti ammissibili in discarica. Questa visione riduttiva e tecnicistica dell'Inchiesta ha contribuito non poco ad alzare il livello di conflittualità con il fronte ambientalista, che spesso, a torto o a ragione, ha scambiato questa visione come una volontà di reticenza e di rimozione dei reali dati sugli impatti del progetto e della discarica esistente. In generale sul punto i rappresentanti della Ditta hanno dimostrato di non tenere nell'adeguata considerazione la complessa storia politico-amministrativa dell'impianto in oggetto. Impianto non a caso nato con gestione praticamente pubblica e con finalità di servizio di interesse pubblico per il territorio apuo-versiliese.
- I **Rappresentanti degli interessi industriali e artigianali** hanno meglio esplicitato la critica insita nella posizione della Ditta relativamente alle finalità dell'Inchiesta. Secondo detti rappresentanti l'Inchiesta deve limitarsi a fornire migliori informazioni sul progetto ai cittadini interessati ai fini di ottenere miglioramenti sotto il profilo della sostenibilità ambientale dello stesso. Questa visione dell'Inchiesta appare riduttiva alla luce della normativa Toscana in

materia di VIA ma anche della delibera provinciale istitutiva della stessa, per non parlare degli indirizzi giurisprudenziali e normativi nazionali e comunitari. Questa visione riduttiva ha sicuramente contribuito, insieme con la visione riduttiva della VIA da parte della Ditta proponente in precedenza esposta, a ridurre le possibilità di un confronto condiviso all'interno della Inchiesta.

Possiamo quindi rilevare che queste visioni riduttive dell'Inchiesta e della VIA non hanno permesso fino in fondo alla Ditta proponente e ai rappresentanti degli interessi economici di capitalizzare la pur consistente partecipazione ai lavori della Inchiesta, sotto il profilo del miglioramento della immagine della discarica e della sua gestione nei confronti della comunità locale. Questo limite ha avuto un esempio significativo nella prima seduta dell'Udienza Generale dove si è allestita una nuova illustrazione del progetto soggetto a VIA modificato per le richieste della C.d.S. del 14/11/2008, e dove invece che mettere in risalto e chiarire le criticità che il pubblico aveva rilevato in sede di osservazioni, la Ditta ha svolto delle relazioni molto tecniche e non adatte ad un pubblico di non addetti ai lavori finalizzate solo ed esclusivamente ad illustrare la correttezza tecnica del progetto ma sottovalutando totalmente la percezione di rischio presente nel pubblico che aveva di fronte.

Infine su finalità e natura dell'Inchiesta **il livello istituzionale** (Provincia di Massa-Carrara e Lucca, Comuni di Montignoso, Pietrasanta e Forte dei Marmi) ha mostrato un discreto interesse verso il percorso partecipato, partecipando a più riprese alle diverse udienze. Ciò non appare scontato e va sottolineato positivamente considerato che il livello politico istituzionale spesso è portato a disertare le occasioni di confronto complesse e delicate che hanno anche valenza amministrativa come le Inchieste Pubbliche in materia di VIA.

I contributi espressi in sede di Inchiesta da parte dei rappresentanti delle istituzioni interessate hanno avuto il limite di non affrontare quasi mai, se non con generiche dichiarazioni politiche, i rilievi tecnico - amministrativi che emergevano dai lavori dell'Inchiesta relativamente ai procedimenti autorizzatori inerenti la discarica. La stessa decisione di autorizzare per altri 5 metri s.l.m. la coltivazione della discarica è stata presa praticamente all'insaputa dell'Inchiesta che era già stata avviata. Quanto sopra non ha certamente aiutato la costruzione di un percorso condiviso all'interno dell'Inchiesta ed ha comunque contribuito a creare un clima di tensione e di sfiducia anche verso il livello istituzionale, sfiducia che invece era in parte rientrata proprio grazie alla decisione di avviare il percorso dell'Inchiesta.

4 – CONDIVISIONE DEL RAPPORTO FINALE

Fanno parte della Condivisione del rapporto Finale:

- Verbale della riunione del Comitato d'Inchiesta del 29/07/2009
- Memorie di Opposizione

4.1 Verbale della riunione del Comitato d'Inchiesta del 29/07/2009

La riunione si tiene a partire dalle ore 9.00 presso gli uffici del Servizio SIT e Cartografia della Provincia di Massa-Carrara, P.zza Aranci Palazzo Ducale – 54100 Massa (MS) ed è stata concordata nell'Udienza Finale del 28/07/2009.

Il Comitato si riunisce per analizzare le osservazioni ed opposizioni al Rapporto Finale presentate durante l'Udienza Finale per redigerne la stesura finale:

Considerato che nella metodologia di condivisione erano ammesse:

- Richieste di Conformità scritte di sostituzione delle parti relative al Bilancio delle Osservazioni e al Bilancio delle Udienze, nel caso in cui queste non riportino fedelmente il punto di vista del soggetto o del singolo cittadino interveniente. Per richiesta scritta si può intendere sia un testo inviato via fax o via mail ma anche un testo a penna presentato la sera stessa della Udienza Finale
- Richieste di Precisazione Tecnica in cui si sottolineano eventuali inesattezze tecniche amministrative riportate nel Rapporto Finale
- Memoria di Contestazione scritte nel caso in cui non si condivida l'impianto metodologico complessivo del Rapporto Finale comprese quindi anche le parti diverse dai Bilanci e cioè : Storia del procedimento, Storia del Conflitto, Ragioni della Inchiesta Pubblica, Bilancio del Consenso

Si valuta quanto segue:

Documento presentato in sede di Udienza da Marco Di Gennaro per conto del Comitato dei Cittadini: D92¹⁷⁴

- 1 - accolta
- 2 - accolta
- 3 – accolta
- 4 - accolta

Documenti presentati in sede di Udienza dalla Programma Ambiente Apuane S.p.A.:

Documento “osservazioni” **D93¹⁷⁵**

- A1** - accolta
- A2** – accolta
- B1** – non accolta in quanto il concetto è ben specificato nei paragrafi successivi
- B2** – accolta
- B3** - accolta
- C1** – accolta
- C2** – accolta
- C3** – non accolta perché non coerente con il testo indicato
- C4** - non accettata in quanto il testo a cui si fa riferimento non cita né incrementi né modifiche
- C5** - accettata
- C6** - è una contestazione e come tale viene trattata a parte nel capitolo 4.2
- C7** – non accettata - il paragrafo riguarda le ragioni e le finalità dell'inchiesta pubblica, ovvero descrive le motivazioni addotte di vari soggetti che hanno portato all'inchiesta, pertanto non possono essere contestate – sarà poi il bilancio delle osservazioni a far emergere eventuali incongruenze.
- C8** – non accettata – l'impostazione di lettura del rapporto è di competenza del Comitato – effettivamente il Sig. Vagli Giuseppe si è presentato come singolo cittadino ma avendo fatto un intervento ben definito e prodotto circostanziati e numerosi documenti, il Comitato ha deciso di individuarlo come soggetto ben identificato per facilitarne l'individuazione al lettore del Rapporto, anche

¹⁷⁴ Il documento contiene richieste precisazione tecnica e di conformità

¹⁷⁵ Il documento contiene richieste di conformità ed una contestazione

in considerazione del fatto che altri singoli cittadini non hanno presentato documenti ma hanno fatto solo interventi durante le udienze.

D1 – accolta relativamente alla prima parte. Per quanto riguarda l'intervento del Geol. Cortopassi questo è riportato nel punto 3.5.2.2

D2 – non accolta perché non coerente con il testo indicato

D3 – accolta

D4 – accolta

D5 – Nell'inchiesta devono considerarsi tutti i documenti prodotti sin dall'inizio del procedimento di VIA o comunque inerenti l'oggetto dell'inchiesta, quindi anche i verbali delle C.d.S. .

D6 – non accolta in quanto la posizione della Ditta pare ben rappresentata nell'apposita colonna dove è stato riportato integralmente quanto da essa sostenuto.

D7 – accolta

Documento "Contestazioni" **D94**¹⁷⁶

1 – "storia del conflitto" – non accolta perché non esiste omissione di alcun documento - i documenti presentati da pag. 2 a pag. 10 sono stati consegnati solo in sede di udienza finale, quindi ben oltre i tempi previsti. La Commissione non è tenuta a conoscere a priori tutti gli atti pregressi relativi alla conduzione dell'impianto, né tantomeno conoscere verbali di sopralluoghi di Enti e/o Istituzioni, è invece compito dei soggetti interessati presentare tutta la documentazione necessaria per far emergere gli aspetti che gli stessi vogliono evidenziare.

La Commissione non ha mai messo in discussione la serietà della Programma Ambiente Apuane S.p.A. o nascosto la sua ampia collaborazione nei sopralluoghi o la partecipazione durante le Udienze, e non ha nascosto le attività che si sono svolte durante l'Inchiesta; ma non può certo essere accusata di trascurare eventi di cui non è a conoscenza.

In merito alla Commissione di Controllo le criticità sono ampiamente emerse durante l'inchiesta dove i rappresentanti della stessa, sebbene invitati, non hanno mai partecipato e come emerge dal verbale dell'incontro con la Commissione Consiliare della Provincia di Massa-Carrara.

2 - "Osservazioni al SIA"

2.1 – accolta

2.2 – accolta

2.3 – accolta

2.4 – accolta

2.5 – accolta

2.6 – accolta

2.7 – accolta

2.8 – accolta

3 – "Bilancio delle osservazioni sulla gestione giuridico-amministrativa del procedimento autorizzatorio e delle attività della Pubblica Amministrazione"

3.1 - accolta

3.2 - accolta

3.3 - accolta

3.4 - accolta

3.5 - accolta

3.6 - accolta

3.7 - accolta

3.8 - accolta

3.9 - accolta

3.10 - accolta

3.11 – non accolta perché la nota in oggetto si è limitata a precisare che, in relazione all'oggetto della sentenza del TAR Sicilia citata dalla Ditta Proponente, esiste una sovraordinata giurisprudenza costituzionale che esprime un indirizzo di maggior apertura ai poteri di Regioni e quindi dei Comuni in materia di localizzazione delle stazioni radio base.

¹⁷⁶ Il documento contiene richieste precisazione tecnica e di conformità

**Documento presentato per e-mail da Federico Binaglia Sindaco di Montignoso D95¹⁷⁷**

1 – Accolta: la richiesta di conformità si riferisce a precisazioni sulla posizione del Sindaco di Montignoso e dell'Amministrazione Comunale e vengono quindi inserite nella relativa sezione del verbale dell'Udienza dell'11/06/2009 del bilancio delle udienze.

4.2 Memorie di Contestazione

Le memorie di opposizione sono state presentate solo dalla programma Ambiente Apuane S.p.A. **D93**

In relazione alle criticità evidenziate dal Comitato dei Cittadini di Montignoso contro la discarica relativamente alle "ragioni e finalità dell'inchiesta" si contesta:

Quanto sopra consente di stigmatizzare come sia irrazionale la presentazione dei motivi addotti dal *comitato dei quindici contro la discarica*, cosa non sufficientemente bilanciata. Infatti dove le motivazioni erano palesemente lacunose e/o errate andavano fatte delle annotazioni altrimenti parrebbe che tali inesatte affermazioni abbiano un fondamento ed i tecnici di Programma Ambiente Apuane S.p.A. e gli Enti preposti all'esame delle richieste di autorizzazione siano una sorta di incapaci, cosa palesemente non vera e fino ad ora non dimostrata.

Si evidenzia ancora una sorta di sbilanciamento ove nel RAPPORTO FINALE si utilizzano due pagine per descrivere le argomentazioni del "partito contro la discarica", mentre con sei righe vengono liquidate quelle parti sociali e quei cittadini che si sono espressi a favore del progetto e dell'iniziativa.

¹⁷⁷ Il documento contiene una richiesta di conformità